

*Amici del Cinquenovembre*

# PARMA NEGLI ANNI

*società civile e religiosa*

QUADERNO N. 27/2022

*1922: conflitti politici e orizzonti missionari*



ISTITUTO MISSIONI ESTERE

**PARMA 2023**

*Amici del Cinquenovembre:*

<i>Maria Ortensia</i>	<i>Banzola Pellegrini</i>
<i>Giordana</i>	<i>Bertacchini</i>
<i>Pietro</i>	<i>Bonardi</i>
<i>Luisella</i>	<i>Brunazzi Menoni</i>
<i>Giorgio</i>	<i>Campanini</i>
<i>Umberto</i>	<i>Cocconi</i>
<i>Ubaldo</i>	<i>Delsante</i>
<i>Leonardo</i>	<i>Farinelli</i>
<i>Ermanno</i>	<i>Ferro</i>
<i>Luigi</i>	<i>Lanzi</i>
<i>Francesco</i>	<i>Ponci</i>
<i>Stefano Maria</i>	<i>Rosati</i>
<i>Valentino</i>	<i>Sani</i>
<i>Paolo</i>	<i>Trionfini</i>
<i>Luigi</i>	<i>Valentini</i>

## Contenuto

<i>Al lettore</i>	p. 5
RELAZIONI	
<b>1. <i>Parma 1922: la città divisa “in due campi, l’un contro l’altro armato”</i></b> <i>Luisella Brunazzi Menoni</i>	p. 11
<b>2. <i>Le novità della teologia missionaria di Guido Maria Conforti</i></b> <i>Umberto Cocconi</i>	p. 105
<b><i>Appendice</i></b> <b><i>Guido Maria Conforti per l’Unione Missionaria del Clero nel 1922</i></b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 138
<b>3. <i>Radiografia della diocesi di Parma dalla terza Visita Pastorale</i></b> <i>Valentino Sani</i>	p. 151
<b><i>Appendice</i></b> <b><i>La parola ai Parroci</i></b> <i>a cura di Valentino Sani ed Ermanno Ferro</i>	p. 171
DOCUMENTAZIONE	
<i>Ermanno Ferro</i>	p. 181
<b>I - <i>Ricordando l’amico del Cinquenovembre il professor Ugo Trombi</i></b>	p. 182
<b>II - <i>Nel ricordo del saveriano padre Silvio Turazzi</i></b>	p. 186
CRONACA	
<b><i>Cenni e fotocronaca dell’anno 2022 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti</i></b> <i>Ermanno Ferro</i>	p. 189
INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO	
<i>Pietro Bonardi</i>	p. 214



## *Al lettore*

L'anno 1922 a Parma, negli aspetti che hanno interessato la figura di mons. Guido Maria Conforti, si caratterizza essenzialmente per due eventi: - l'invito alla Pace mediante un Appello redatto in vescovado ed esposto in pubblico; - il coinvolgimento diretto nello scontro delle Barricate, circostanza nella quale il vescovo si fa conciliatore, nel tentativo di promuovere una pacificazione sociale che allontani la tragedia di una paventata carneficina umana.

Entrambi gli eventi permettono di cogliere la ricchezza dell'animo caritativo di mons. Conforti. Come nell'anno 1921, il 18 di aprile, egli soccorreva caritatevolmente il malcapitato carrettiere Amleto Rossi e lo portava esangue all'ospedale con la propria carrozza, ora le lacrime del vescovo mentre supplica alla pace il Prefetto di Parma, dottor Federico Fusco, ed il capo dei fascisti dottor Italo Balbo, hanno il medesimo sapore medicinale, di totale carattere morale e sociale: il vescovo Conforti appare così il salvatore della città di Parma, come lo fu secoli addietro san Bernardo degli Uberti.

Nella prima relazione di questo quaderno, *Parma 1922: la città divisa "in due campi, l'un contro l'altro armato"* (sono termini del Conforti, presenti nel suo Appello per la pace), la professoressa **Luisella Brunazzi Menoni** costruisce l'intero ambaradan politico delle forze che si stanno opponendo, nel corso dell'anno. Essa coglie l'appartenenza dei vari gruppi in conflitto, senza trascurare la valenza dell'Oltretorrente e quella del quartiere, nella così detta Città Nuova. Questo quadro è completato dalla ricercatrice storica nella messa a fuoco di ciò che, nonostante tutto, appartiene all'aspetto sociale, culturale ed artistico delle varie componenti urbane, durante l'anno in analisi.

Il generoso Amico del Cinquenovebre, **don Umberto Cocconi** si cimenta, nella seconda relazione di questo quaderno intitolata *Le novità della teologia missionaria di*

G. M. Conforti, con quello che è stato nell'anno 1922 il pensiero ecclesiale/missionario del santo vescovo di Parma.

Ripetutamente, don Umberto presenta l'Enciclica del papa Benedetto XV, *Maximum illud* del 20 novembre 1919, come tavolozza per sviluppare quella che i teologi della missione chiamano cooperazione missionaria. Non c'è quindi in mons. Conforti una teologia missionaria originale; bensì egli è un maestro nel campo della collaborazione con i classici territori di Missione. Anche nel discorso pronunciato al Congresso Internazionale dell'Unione missionaria del Clero, a Roma il 3 giugno 1922, mons. Conforti, pur dando priorità alla preghiera eucaristica come aiuto valido ai missionari, non manca di riferirsi al mandato caritativo di Cristo, quale modalità di cooperazione missionaria. Infine, don Umberto sosta sulla lettera pastorale alla diocesi, del 20 febbraio 1922: documento che ingloba la gloria di tre centenari missionari e costituisce un ampio invito alla accennata cooperazione missionaria.

La relazione di don Umberto si conclude con un'Appendice curata dal sottoscritto su quanto mons. Conforti ha detto ed operato per l'Unione Missionaria del Clero, in quest'anno 1922: in essa sono riportati ben 60 testi ed interventi del Conforti!

La terza relazione elaborata da **Valentino Sani**, dal singolare titolo *Radiografia della diocesi di Parma dalla terza Visita Pastorale*, approfondisce la situazione delle parrocchie visitate dal vescovo Conforti in questo anno 1922. Si dà priorità all'analisi dei contatti tra l'Ordinario di Parma ed i suoi sacerdoti responsabili delle mede-





sime realtà pastorali. Se ne ricavano situazioni parrocchiali tra loro simili, ed altre ben più singolari e pastoralmente autonome ed avanzate, soprattutto nel campo della scuola catechetica, aspetto che sta estremamente a cuore al vescovo visitatore.

Anche a fine di questa relazione, il lettore può divertirsi scorrendo quanto i pastori delle parrocchie descrivono per rendere edotto sulle situazioni il proprio vescovo. Benché non manchino richiami alla disciplina ecclesiastica nel comportamento di taluni sacerdoti.

Nella sezione *Documentazione*, l'incaricato del Centro Sudi ed animatore della composizione dei quaderni *Parma negli anni*, **Ermanno Ferro** si attarda a svolgere una descrizione biografica sul defunto professor Ugo Trombi, membro del gruppo Amici del Cinquenovembre e defunto il 6 marzo 2022. Per oltre due decenni, Ugo Trombi è stato valido espositore delle ricerche svolte su mons. Conforti, oltre ad avere approfondito, con indagini attinenti e suggestive, la storia dei Saveriani, abitanti nello stesso suo quartiere, a pochi metri della loro Casa Madre, da lui frequentata con quotidianità nella condivisione degli stessi ideali cristiani missionari e culturali.

Un veloce accenno al confratello Silvio Turazzi, defunto il 26 maggio 2022, affianca il profilo di U. Trombi e ne associa il dolce ricordo nella condivisione vissuta dei valori confortiani.

Le note di *Cronaca* sull'anno 2022 possono destare un senso di noia, nell'animo del lettore. Esse mancano infatti di quella particolarità che le caratterizzava, quando nel Santuario Conforti, i fedeli visitatori disponevano del quaderno, per scrivere le

espressioni del loro animo orante: strumento sospeso a causa della Pandemia Covid 19 ed ancora non riposto nella sua disponibilità.

Un elogio è d'obbligo esprimere all'Amico del Cinquenovembre **Pietro Bonardi**, per la sua composizione dell'*Indice Onomastico-Bibliografico*, strumento pratico di ricerca oltre ogni dire.

Nell'esprimere agli Amici del Cinquenovembre un reiterato grazie per la loro partecipazione nel proporre la struttura di questo quaderno e la sua composizione pratica, un pensiero di gratitudine va pure a quanti tra i lettori si sono fatti aiuto efficace per la sua stampa.

Mentre il sentimento maggiore di riconoscenza va alla nuova Direzione Generale dell'Istituto Saveriano, eletta in Africa-Bukavu lo scorso luglio, ma già attiva nel supporto della valorizzazione dei contenuti del quaderno e nelle spese di stampa di queste pagine, realizzate presso il Centro Studi Confortiani Saveriani.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*  
Ermanno Ferro sx,  
*curatore del quaderno e responsabile del*  
*Centro Studi Confortiani Saveriani*  
*Parma, 5 novembre 2023*



## **RELAZIONI**



*Parma 1922:  
la città divisa “in due campi, l’un contro l’altro armato”<sup>1</sup>*

- Luisella Brunazzi Menoni -

*La cornice*

Durante il 1922, come è noto, si verificarono nella nostra città avvenimenti, di cui ancora si parla, che non si potrebbero compiutamente capire se non si facesse quantomeno un rapidissimo cenno alla situazione dell’ Italia del tempo, segnata da eventi così decisivi e importanti da incidere profondamente sul successivo ventennio della sua storia.

Quell’anno si apre, seppure per un breve fase, ancora sotto il governo Bonomi (in carica dal luglio 1921), governo che, come è stato sottolineato da molti, coincide con un periodo di crisi profonda per la vita politica italiana<sup>2</sup>: a tre anni e mezzo dalla fine della guerra, i problemi economici e sociali, che il conflitto aveva aperto o acui-



Parma, l’Oltretorrente visto dall’acquerellista saveriano Angelo Costalonga; 1981.

<sup>1</sup> Sono parole espresse da mons. Conforti nel suo *Appello per la pace al dilettissimo popolo di Parma* del 5 agosto 1922, di cui si parlerà più avanti.

<sup>2</sup> Renzo DE FELICE, *Mussolini il fascista*, vol. I, *La conquista del potere 1921-1925*, Einaudi, Torino 1966, p. 101.

to, non erano ancora risolti, il sistema parlamentare si manteneva su equilibri politici traballanti e di breve durata, con formazioni partitiche, vecchie e nuove, frammentate al loro interno e una classe politica che si rivela spesso inadeguata rispetto alle esigenze del Paese “reale”.

Valerio Castronovo ha scritto:

*L'abbassamento del tenore di vita e il malessere economico del ceto medio s'intrecciano sempre più al timore di un declassamento sociale. Tutte queste circostanze danno luogo a una miscela esplosiva di frustrazioni e inquietudini, di aspri risentimenti e aspirazioni impetuose di rivalsa. Si accentua così, per questa via, l'instabilità politica e la vulnerabilità delle istituzioni democratico-parlamentari.*

*I primi sintomi di ripresa economica, tra la fine del 1921 e la primavera del 1922, giungeranno troppo tardi per evitare il collasso del sistema liberale provocato dai numerosi motivi di debilitazione e di crisi che si erano man mano accumulati dal dopoguerra e su cui aveva fatto leva il movimento fascista per imporsi sulla scena<sup>3</sup>.*

Il fascismo - le cui complesse origini e caratteristiche sono state e sono ancora oggetto di indagine e approfondimento in sede storica - seppe sicuramente interpretare i contrastanti stati d'animo (il malumore, la stanchezza, il desiderio d'ordine,...) che si erano creati nell'opinione pubblica e in larghi strati della popolazione nel primo dopoguerra, soprattutto nel corso del «biennio rosso»: il “desiderio di una riscossa antisocialista” nella borghesia agraria, grande e piccola, e in genere nei ceti medi si univa al risentimento per la lunga ostilità ostentata dal movimento socialista, pur nelle sue differenziazioni, nei confronti di tutto ciò che riconduceva ai temi che la Grande Guerra aveva risollevato (il sentimento della Patria, il tricolore come simbolo dell'unità della nazione, il valore dell'eroismo, il culto dei caduti...), quindi anche nei confronti dei reduci, degli ex combattenti, che cercavano di ritrovare un ruolo nella società<sup>4</sup>.

Proprio negli anni 1921-1922, quando ormai la paura del bolscevismo e la minaccia di un «*sussulto rivoluzionario della classe operaia*» sembravano essersi esaurite con il fallimento dell'occupazione delle fabbriche nell'agosto del 1920<sup>5</sup>, le forze politiche e le organizzazioni di sinistra si mostrarono divise e indebolite di fronte ad un fascismo che sembrava essere meno “seducente” per coloro che lo avevano inizialmente sostenuto contro il pericolo “rosso”.

---

<sup>3</sup> Valerio CASTRONOVO, *La recessione economica*, in Valerio CASTRONOVO, Renzo DE FELICE, Pietro SCOPPOLA, *L'Italia del Novecento*, Utet, Torino 2004, cap. II, *Dalla Grande Guerra all'avvento del fascismo*, par. 7, pp. 123-124.

<sup>4</sup> Pietro SCOPPOLA, *Reazione fascista e crisi dello Stato liberale*, ivi, par. 8, pp. 124-125 e segg.; Emilio GENTILE, *Storia del fascismo*, Laterza, Bari-Roma 2022, pp. 71-72.

<sup>5</sup> P. SCOPPOLA, *Reazione fascista e crisi dello Stato liberale*, cit., p.124.

Renzo De Felice<sup>6</sup> ha sottolineato, in particolare, che fra il giugno '21 e il marzo '22 il fascismo «era travagliato da una crisi gravissima»: non era certamente più sulla difensiva, le sue file si erano ingrossate, la sua incidenza nella vita italiana diveniva via via più forte, avendo ottenuto un grande successo nell'ultima tornata elettorale, ed era diventato il punto di riferimento di larghi settori della media e soprattutto della piccola borghesia. Ma influivano negativamente sul movimento fascista la sua natura di multiforme aggregazione, a carattere regionale, provinciale, spesso addirittura locale; la mancanza di una politica unitaria; la preponderante forza dei *ras* e dei capi locali, delle squadre formate da uomini nuovi, espressione del “nuovo” fascismo, poco disposti a rinunciare alla scelta rivoluzionaria sansepolcrista e a seguire la linea “parlamentare”, legale e costituzionale, che Mussolini voleva imprimere al movimento, epurandone le file e frenando le intemperanze della periferia, cui voleva imporre la propria autorità<sup>7</sup>.

I governi Bonomi e Facta che si sono succeduti nel volger di poco tempo, dopo travagliate crisi parlamentari, deboli e privi di autorità<sup>8</sup>, non seppero approfittare della situazione che poteva favorire il consolidamento del sistema liberale e non furono all'altezza della difficile situazione, che in molte parti d'Italia configurerà per certi aspetti un clima da “guerra civile”<sup>9</sup>.

---

<sup>6</sup> R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., pp. 100, 115 e segg.

<sup>7</sup> Reazioni interne negative si erano già espresse al “patto di pacificazione” del 2 agosto 1921 fra popolari, fascisti e socialisti; c'era poi stata la svolta con la costituzione del Partito Nazionale Fascista, all'Augusteo, il 7-11 novembre 1921.

<sup>8</sup> Bonomi, definito da Salvemini «uomo privo di qualsiasi autorità personale, incapace sia di far bene che di far male», non seppe tenere salda la maggioranza parlamentare di popolari, gruppi democratici e liberali che lo aveva sostenuto (che manifestavano atteggiamenti incerti, oscillanti, divergenti anche al loro stesso interno), si mostrò inadeguato anche nell'affrontare il *casus belli* del momento, il crollo della Banca di Sconto, che aveva colpito più di 200.000 piccoli depositanti e che aveva riproposto con urgenza la risoluzione del problema del passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace, e rassegnò le dimissioni il 2 febbraio 1922. Si giunse così il 25 febbraio al primo governo del giolittiano Facta (secondo Scoppola anch'egli «privo dell'autorità e del prestigio del capo»), durato fino alla sfiducia del 19 luglio. Il 30 luglio, si formerà un secondo governo Facta, che durerà in carica fino al 28 ottobre 1922.

Per le citazioni: Gaetano SALVEMINI, *Scritti sul fascismo*, I, a cura di Roberto VIVARELLI, Milano 1961 p. 557; P. SCOPPOLA, cit., pp. 130-131.

<sup>9</sup> L'espressione viene riferita anche alla realtà parmense: Fiorenzo SICURI, *Il rosso e il nero. La politica a Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1925)*, nel volume-catalogo collettaneo *Le due città. Parma dal dopoguerra al fascismo (1919 - 1926)*, a cura di Roberto MONTALI, Silva Editore, Parma 2008 ((edito in occasione della mostra omonima a cura dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Parma, Palazzo Pigorini, 22 novembre 2008-18 gennaio 2009), pp. 9-72, in particolare il paragrafo *La guerra civile. 1921-1922*, pp. 21-23; rivisto e inserito ora in IDEM, *Parma nell'età liberale. 1860-1925*, Mattioli 1885, Fidenza 2015, paragrafo *La fenomenologia della guerra civile*, pp. 212-224.

Si discute ancora, in sede storiografica, sull'atteggiamento contraddittorio e incerto tenuto dagli ultimi governi liberali di fronte al fascismo, sulla diversa condotta operata dalle autorità locali (prefetti, forze di pubblica sicurezza, esercito, magistratura)<sup>10</sup> in circostanze di gravi disordini, nonostante l'invio dall'autorità centrale di numerose circolari, istruzioni, telegrammi, provvedimenti per reprimere gli episodi di violenza (rossa e/o nera), per disciplinare scioperi e manifestazioni e l'uso illegale delle armi: lo Stato liberale, per una molteplicità di motivi, in parte già accennati, era già in crisi, la "marcia su Roma" sancirà solo l'inizio di un processo che condurrà tre anni dopo alla sua fine definitiva<sup>11</sup>.

## ***22 gennaio 1922: morte del pontefice Benedetto XV. Il nuovo papa Pio XI***

Agli inizi del nuovo anno un evento catalizzò l'attenzione dell'opinione pubblica, non solo italiana, coinvolgendo in diversa misura il mondo cattolico e quello laico: la morte inaspettata del papa Benedetto XV<sup>12</sup>, che anche il vescovo di Par-

---

<sup>10</sup> Il tema del comportamento tenuto, negli anni 1920-1922, dai rappresentanti periferici dell'autorità governativa, dell'esercito e della magistratura soprattutto con le squadre fasciste è stato variamente interpretato dagli storici. Per Renzo DE FELICE, «che con la fine del '20 e soprattutto col '21, parallelamente alla fioritura in gran parte dell'Italia settentrionale del fascismo e all'affermarsi dello squadristo, si verificassero numerosi ed anche gravi episodi di simpatia e persino di aperta collusione tra fascisti e prefetti, questure e distretti militari è un dato di fatto. È però ugualmente un dato di fatto che da parte del governo centrale si ebbe cura di mostrare in ogni modo di volerli impedire ed ostacolare, mediante periodici richiami all'ordine, punizioni e trasferimenti degli agenti e dei funzionari che si erano troppo apertamente compromessi con i fascisti» (*Mussolini il rivoluzionario*, Einaudi, Torino 1965, p. 602 e sgg.: anche *Mussolini il fascista*, cit., p. 26 e sgg.). Danilo VENERUSO ritiene che «stretti tra direttive politicamente ambigue e le pressioni locali, i funzionari non potevano seguire, obiettivamente, politica diversa da quella che in effetti seguirono: se fra essi non mancarono coloro che non perdettero occasione per favorire la violenza fascista, occorre però dire che più numerosi di quanto generalmente non si creda furono coloro che tentarono di resistere alle pressioni, alle imposizioni e ai ricatti politici dell'ambiente locale» (*La vigilia del fascismo. Il primo ministero Facta nella crisi dello stato liberale in Italia*, Il Mulino, Bologna 1968, p. 321 e sgg.). Decisamente convinto che «con i due governi Facta [...] l'apparato dell'ordine pubblico era ormai succube dello squadristo, fra l'irrisolutezza dell'esecutivo e le crescenti connivenze dei funzionari statali» si dichiara Mimmo FRANZINELLI, *Squadristi. Protagonisti e tecniche della violenza fascista. 1919-1922*, Arnoldo Mondadori, Milano 2003, pp. 96-119, 153-154. Sull'appoggio, ora cauto ora più attivo, delle autorità militari, soprattutto la grande maggioranza degli ufficiali inferiori, alla diffusione dei fasci, si veda Giorgio ROCHAT, *L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini (1919-1925)*, prefazione di Piero Pieri, Laterza, Bari 1967.

<sup>11</sup> Sul "tramonto dello stato liberale" si veda l'ampia e stimolante ricostruzione di Roberto VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo. Dalla grande guerra alla marcia su Roma*, 3 voll., Il Mulino, Bologna 2012, vol. III, in particolare capp. IV e V. pp. 307-481.

<sup>12</sup> La stampa italiana e quella locale vi dedicano naturalmente ampio spazio. Sull'*Illustrazione italiana*, anno XLIX, n. 5, 29 gennaio 1922, sotto il titolo in copertina *La morte di papa Benedetto XV*, viene riportata l'immagine del pontefice.

ma, mons. Guido Maria Conforti, si apprestò subito ad annunciare «al venerando clero e diletissimo popolo» della città e della diocesi, ricordando le virtù del «pontefice della pace» e del «grande benefattore dell'umanità nell'ora più tragica della sua storia»<sup>13</sup>.

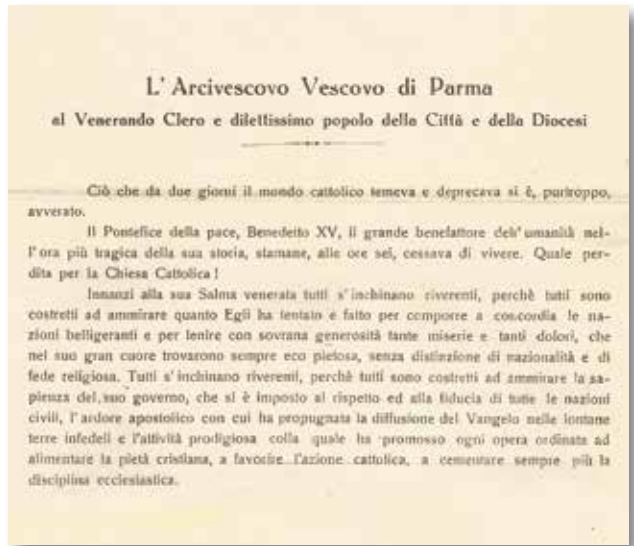
La *Gazzetta di Parma* del 31 gennaio dedica tutta la prima pagina all'«ufficio funebre solenne» svoltosi il giorno precedente nella cattedrale di Parma:

*All'esterno del Tempio era stato esposto un ampio drappo a lutto, come dal Palazzo Vescovile, era esposto un altro drappo e la bandiera nazionale, pure a lutto.*

*Nell'interno del Duomo, e dall'alto del coro, scendeva un ricco padiglione funebre, nel mezzo del quale campeggiava una grande croce. L'altare maggiore era spoglio. Ai piedi della scalinata era stato eretto un alto catafalco, contornato da ceri ardenti, e accanto, sull'alto, la Tiara.*

*Prima dell'ora fissata per i funerali, la Cattedrale s'è andata a follandi di gente: prelati, parroci, autorità, rappresentanze, associazioni religiose, con bandiera, istituti, congregazioni, confraternite...*

Dopo l'elenco delle numerose autorità presenti - civili, militari e religiose - per le quali erano state disposte delle poltrone di fronte all'altare maggiore, veniva riportata la lunga orazione funebre tenuta dal pulpito da mons. Conforti, che per la «sua elevatezza e nobiltà lasciò una grande impressione in quanti l'udirono»<sup>14</sup>.



Mons. Conforti annuncia la morte di Benedetto XV: Parma, dal Palazzo Vescovile, 22 gennaio 1922.

<sup>13</sup> Lettera *Al Venerando Clero e diletissimo popolo della Città e della Diocesi*, dal Palazzo vescovile di Parma, 22 gennaio 1922; anche in *L'Eco*, 1922, e in *FCT* 27, pp. 206-207.

<sup>14</sup> GP, 31 gennaio 1922, *I solenni funerali al Pontefice Benedetto XV. Le autorità - Le rappresentanze. Il discorso dell'Arcivescovo Mons. Conforti*. Nell'orazione funebre venivano ripercorsi gli studi ecclesiastici di mons. Della Chiesa nella nativa Genova, la nomina ad Arcivescovo di Bologna, l'elezione al soglio pontificio nel 1914, la sua indefessa azione come *Principe della Pace* durante la Grande Guerra, «l'ardore giovanile, pieno di nobile ardimento» in favore delle Missioni «nelle lontane terre infedeli» (anche in *FCT* 27, pp. 68-75).



Alla fine di un conclave contrastato, svoltosi fra il 2 il 6 febbraio, si giunse all'elezione del nuovo papa, il cardinale arcivescovo di Milano, Achille Ratti<sup>15</sup>, che assunse il nome di Pio XI: questi, dopo l'annuncio alla fine del quattordicesimo scrutinio, «appare alla folla assiepata, sotto la pioggia» in piazza San Pietro<sup>16</sup>. Per la prima volta da una cinquantina d'anni, la benedizione *urbi et orbi* venne impartita dalla loggia esterna della basilica vaticana<sup>17</sup>.

<sup>15</sup> Il cardinale Ratti era alla guida della diocesi di Milano dal giugno-settembre 1921 e in quella città, in cui Mussolini aveva fissato da diversi anni la base della sua azione politica - fondazione nel 1914 del giornale *Il Popolo d'Italia*, costituzione nel 1919 dei *Fasci italiani di combattimento* -, aveva preso diretta coscienza del crescere del fenomeno politico del fascismo. In una conversazione informale con il giornalista Luc Valti nel gennaio 1922, riportata anni dopo su *L'Illustration*, del 9 gennaio 1947, con il titolo *Celui qui ouvrit le Vatican*, il futuro papa Pio XI espresse un giudizio di ammirazione e al tempo stesso di timore sulla figura di Mussolini: «Quell'uomo [...] avanza a grandi passi e invaderà tutto, con la forza di un elemento naturale. Mussolini, uomo formidabile; mi ha capito bene? Formidabile, Convertito di recente, poiché viene dalle file dell'estrema sinistra, ha lo zelo dei novizi che lo fa agire con risolutezza. E poi, recluta gli adepti sui banchi di scuola e in un colpo solo li innalza fino alla dignità di uomini, e di uomini armati. Li seduce così, li fanaticizza [...] Il futuro è suo. Bisognerà vedere però come tutto questo andrà a finire e che uso farà della sua forza. Che orientamento avrà, il giorno in cui dovrà scegliere di averne uno? Resisterà alla tentazione, che insidia tutti i capi, di ergersi a dittatore assoluto? [...] Non è mai cosa buona che un sol uomo diventi onnipotente. La gloria è insidiosa, la carne debole e l'uomo limitato. Di che cosa è fatto il genio? Di un granello di follia. Attenzione al granello di senape, se diventa un albero troppo velocemente...». Yves CHIRON, *Pio XI. Il papa dei Patti Lateranensi e dell'opposizione ai totalitarismi*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2006, pp.130-131.

<sup>16</sup> *L'Illustrazione italiana*, anno XLIX, n.6, 12 febbraio 1922, titolo in copertina *L'assunzione del Cardinale Ratti a Pontefice col nome di Pio XI*, con l'immagine del balcone della basilica di S.Pietro da cui il nuovo Papa, il 6 febbraio, impartisce la benedizione. A p. 190 della rivista, l'immagine integrale dell'evento.

Si veda la lettera di mons. Conforti *Al venerando clero e dilettissimo popolo della città e della diocesi*, Parma, 6 febbraio 1922, in cui si annuncia l'elezione del nuovo pontefice (FCT 27, pp. 207-208). La *Gazzetta di Parma* ne dà notizia, con un profilo di papa Ratti, il 7 febbraio.

Al cinema cittadino *Edison*, come fuori programma, verrà trasmesso un documentario sull'*Incoronazione del S.S. Pio XI* (GP, 24 febbraio 1922).

<sup>17</sup> Y. CHIRON, op. cit., p. 139; Lucia CECI, *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini*, Edizioni Laterza, Roma-Bari 2013, pp. 68-70: oltre a quel gesto eclatante, che si pose «a esordio di un pontificato destinato ad essere decisivo nella storia del papato e del Novecento», Pio XI fece la scelta inconsueta di confermare a Segretario di Stato il card. Pietro Gasparri, con interventi iniziali nelle questioni di politica internazionale in continuità con la linea tracciata dal predecessore.



## La città “divisa”

Anche per la realtà parmense il 1922 è un anno cruciale, di crisi e conflitti politici.

Parma era una città di provincia di 56.685 abitanti: nel censimento della popolazione - «*censita nella mezzanotte dal 31 ottobre al 1 novembre del 1921*»<sup>18</sup> - risultava una crescita demografica dell'11,5% rispetto ai dati del censimento del 1911, dovuta sia ad un aumento del tasso di natalità che si aggirava attorno al 30‰ degli abitanti (mentre quello di mortalità era di circa il 17%) sia allo sviluppo di attività terziarie, che richiamava persone dalla campagna e da altri centri limitrofi, e non tanto al nascere di funzioni produttive a carattere prettamente industriale. Parma, che solo con un lento, graduale processo di mutamento, si avviava a divenire una città “moderna”, continuava a dipendere economicamente dal settore primario<sup>19</sup>.

Il rincaro dei beni di prima necessità, l'inasprimento della pressione fiscale, la scarsità di lavoro e l'aumento della disoccupazione<sup>20</sup>, la carenza di alloggi con re-

---

<sup>18</sup> Nestore PELICELLI, *Guida commerciale di Parma e Provincia*, Parma, Officina Grafica Fresching ed., anno X, 1922, p. I; stessi dati in GP, 6 gennaio 1922, *Censimento*. Le parrocchie con il maggior numero di residenti risultavano quella della SS. Trinità, 5.996 abitanti, e, in Oltretorrente, quella di Ognissanti, 4.041 abitanti, proprio nei rioni cittadini maggiormente coinvolti nei fatti del 1922. La *Guida* di Pelicelli continua ad essere molto utile per la ricchezza dei dati relativi, fra l'altro, alle istituzioni culturali, scolastiche, previdenziali e religiose, all'amministrazione municipale, giudiziaria e militare, ai vari settori economici, alle attività professionali, artigianali e commerciali della città.

<sup>19</sup> Un articolato profilo della città reale, basato sul confronto di due *Guide commerciali* di Nestore PELICELLI (una del 1913 e l'altra, cit., del 1922) si trova in Franca MIANI ULULOGIAN, *Dall'immagine turistica alla realtà vissuta, in Dietro le barricate, Parma 1922*, catalogo mostra (Parco ex Eridania, 30 aprile-30 maggio 1983), Grafiche Step, 1983, pp.33-53. Sulla vocazione agro-alimentare dell'economia parmense si vedano anche: Ubaldo DELSANTE, *L'industria a Parma nel primo dopoguerra*, in *Le due città*, cit., pp. 103-135.

<sup>20</sup> «Nel 1922 la condizione del lavoro in Italia non era soddisfacente: a insignificanti miglioramenti in alcuni settori, faceva riscontro un deciso peggioramento in altri più importanti. Un'accurata indagine della disoccupazione esistente nei primi del 1922 veniva compiuta da “Il Sole” [giornale economico del 4 marzo], con un metodo che teneva conto della differenza esistente tra chi aveva perduto un lavoro e chi non era ancora riuscito a recuperarlo. In particolare, dunque, il quotidiano economico milanese mostrava di interessarsi al triangolo industriale e all'agricoltura razionalizzata della pianura padana e romagnola. La cifra totale dei disoccupati al 1° dicembre 1921 ammontava, secondo le cifre de “Il Sole”, a 512.946 persone, delle quali i quattro quinti erano uomini; la regione che contava il maggior numero di disoccupati era l'Emilia-Romagna, con 112.946 [...] La disoccupazione, aumentata in tutte le regioni che contavano, era più forte nelle aziende minerarie, metallurgiche, nei settori edilizi, stradali, idraulici (152.852 disoccupati). Anche nei settori agricoli la disoccupazione era assai forte» (D. VENERUSO, *La vigilia del fascismo*, cit., pp. 193-194). Secondo stime ufficiali il numero dei disoccupati, che oscilla nel corso del 1922, a gennaio è di 341.775 e a dicembre 354.238, raggiungendo il massimo di 606.819 nel mese di febbraio: Riccardo BACHI, *L'Italia economica nel 1921, Annuario della vita commerciale, industriale, agraria, bancaria, finanziaria e della politica economica*, a. XIII, Casa Tipografico-editrice S. Lapi, Città di Castello/Società editrice Dante Alighieri, Milano-Roma 1922, pp. 223-226, 444-446.

crudescenza degli sfratti, le difficoltà economiche di larghi strati della popolazione erano vecchi e irrisolti problemi, spesso denunciati sulla stampa locale<sup>21</sup>.

Sindaco della città, fin dalle elezioni amministrative del 1920, era l'avvocato liberale e cattolico, Amedeo Passerini<sup>22</sup>, alla guida di una giunta basata sull'alleanza fra popolari e liberali: "*Parma fu nel 1920 l'unico caso in Emilia di un comune capoluogo vinto dal centro-destra*"<sup>23</sup>.

Come per altri momenti della vita cittadina novecentesca, in cui gli abitanti di alcuni quartieri si erano mobilitati a favore o contro eventi di rilevante portata storica (lo sciopero del 1908, la campagna di Libia, l'intervento nella Grande Guerra,<sup>24</sup> ..), anche per la storia del 1922 si è ricorso e ancora si ricorre, in modo un po'

---

<sup>21</sup> Anche i poveri senza tetto erano aumentati, come si desume dalle relazioni sull'attività svolta nei mesi invernali dall'*Asilo Notturmo*, istituzione sorta nel 1906, rinata a nuova vita dopo la parentesi delle guerre libica ed "europea" e sorretta da Enti cittadini e privati: nell'esercizio novembre 1921- aprile 1922, i locali siti in via S. Giuseppe 4 avevano visto aumentare la dotazione dei letti (da 12 a 28) per i bisognosi: erano state accolte e ricoverate 2825 persone (2634 uomini, 143 donne, 48 ragazzi). Molti venivano inviati all'Asilo dai vigili urbani o dal Commissario di P.S. dell'Oltre Torrente. GP, 18 aprile, *L'Asilo Notturmo*; 13 giugno, *Per l'Asilo Notturmo di Parma*, 3 novembre, *L'Asilo Notturmo nell'esercizio 1921-1922*; 17 novembre 1922, *Una visita all'Asilo Notturmo*.

<sup>22</sup> Per riferimenti bio-bibliografici essenziali su Amedeo Passerini e su altri personaggi che verranno citati in questo contributo si rinvia, se non diversamente indicato, alle voci corrispondenti in Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, 4 voll., PPS Editrice, Parma, 1999. Altre notizie si possono desumere dalla *Guida commerciale* cit. del 1922 di Pelicelli. Si rinvia anche a *Enciclopedia di Parma. Dalle origini ai nostri giorni*, a cura di Marzio DALL'ACQUA, Franco Maria Ricci Editore, Milano 1998.

<sup>23</sup> F. SICURI, *Parma nell'età liberale...*, cit., p. 204.

Sulle «anomalie» della realtà parmense novecentesca, sull'immagine quindi di Parma come peculiare «laboratorio politico» si è soffermato in più luoghi Stefano MAGAGNOLI, *Élites e Municipi. Dirigenze, culture politiche e governo della città nell'Emilia del primo '900 (Modena, Reggio Emilia e Parma)*, Bulzoni Editore, Roma 1999, passim; *L'età giolittiana (1898-1915)*, in *Storia di Parma*, vol. VII, *Il Novecento*, tomo I, *La vita politica*, a cura di Giorgio VECCHIO, MUP Editore, Parma 2017, pp. 7-35. Sul clima e sugli esiti delle elezioni del 1920: Giorgio VECCHIO, *Il primo dopoguerra (1918-1925)*, in *Storia di Parma*, cit., pp. 86-92.

«I parmigiani hanno partecipato intensamente – tante volte a dispetto della propria volontà – a tutti gli avvenimenti che hanno contraddistinto il Novecento. Essi hanno condiviso con gli altri italiani entusiasmi e delusioni, mutamenti di stili di vita e tragedie inenarrabili. Le due guerre mondiali hanno provocato lutti e dolori in tantissime famiglie, diventando in qualche modo il marchio caratteristico e indelebile dell'intero secolo. A Parma, quest'epoca è stata dunque segnata dalle vicende nazionali, ma pure da talune specificità locali [...], la vivacità del sindacalismo rivoluzionario, i successivi sforzi per opporsi alla conquista squadrista della città, un radicamento del regime superiore forse a quanto solitamente ammesso, e poi la consistenza dell'egemonia politico-amministrativa del Partito comunista [...]. Personalmente esito sempre a usare la definizione di "laboratorio politico", ma questa è la sensazione che in vari tornanti della sua storia Parma ha offerto alle altre città italiane», Giorgio VECCHIO, in *Storia di Parma*, cit., pagine introduttive.

<sup>24</sup> Parma, nel suo contesto generale, è presentata nella letteratura storica come *una delle capitali dell'interventismo italiano: «opposta, e eccezionale nell'Emilia, è invece la situazione della città di Parma, dove la corrente interventista domina senza contrasto»* (Brunello VIGEZZI, *Le "radiose giornate" del maggio 1915*

sbrigativo e retorico, al tradizionale tema della «divisione» della città in senso fisico, sociale e politico: proprio *Le due città* era stata intitolata una mostra tenutasi nel 2008 a Palazzo Pigorini sulla *Parma del primo dopoguerra fino al fascismo*<sup>25</sup>.

*La nostra città* - come già scriveva nel 1930 Latino Barilli nel suo *Paese del melodramma* - è rotta in due. E si dà l'aria di essere traversata da un famoso corso d'acqua<sup>26</sup>.

---

nei rapporti dei Prefetti, in *Nuova Rivista Storica*, XLIV, 1960, p.85); «...nella città emiliana - è stato correttamente evidenziato - gli interventisti sono la maggioranza. Parma, secondo le relazioni prefettizie del 1915, si caratterizza come una città violentemente interventista in ogni classe sociale, con una campagna compattamente neutralista» (Giovanni GONZI, *La prima guerra mondiale nella visione nazionale e parmigiana*, in *Parma di fronte alla Grande Guerra*, a cura di Roberto SPOCCI, con prefazione di Corrado CAMIZZI, Comitato di Parma dell'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, Parma 2005, p. 51). Fiorenzo Sicuri, più recentemente, è ritornato sull'interventismo di Parma, con valutazioni più articolari: fu un fenomeno soprattutto cittadino, con «ampie adesioni popolari, a cominciare da quell'Oltretorrente sovversivo e antistatale dall'Unità in avanti, e però entusiasta dell'intervento, imbandierato e illuminato a festa a favore della guerra nelle "radiose giornate" del maggio 1914 [...] fatto di solito trascurato dalla storiografia locale, per lo più impegnata nella definizione dell'Oltretorrente "rosso"; mentre, invece, sarebbe interessante meglio valutare l'anomalo interventismo dell'Oltretorrente (anomalo s'intende, rispetto alla sua storia) e trarne conseguenze anche nell'interpretazione della storia del quartiere nel dopoguerra, a cominciare dalle ormai celebri barricate del 1922». F. SICURI, *Parma nell'età liberale...*, cit, p. 151.

Per una visione generale della realtà parmense nel 1911 e nel 1915 mi permetto di rimandare ai miei contributi: *Parma di fronte alla guerra di Libia*, in *Parma negli anni* 16, pp. 11-30, e *Umori, aspettative e ansie nella città*, in *Parma negli anni* 20, pp. 11-59.

<sup>25</sup> *Le due città. Parma dal dopoguerra al fascismo (1919 - 1926)*, catalogo mostra cit. *Le due città* è anche il titolo di un sintetico articolo sul tema di Margherita BECCHETTI, in *Parma economica*, 2013, n. 2, pp. 100-106.

Non si contano i documenti storici e letterari in cui è emersa l'immagine della contrapposizione fra la "Parma nuova" e la "Parma vecchia": dalla descrizione, più volte citata, di Francesco Guicciardini, governatore apostolico a Parma nel 1521 (*Storia d'Italia*, libro XIV, cap. V), ai rapporti prefettizi e di polizia dell'Italia postunitaria e liberale, come nel caso del delegato di Pubblica Sicurezza dell'Oltretorrente che nel 1877 notava la «marcata ed evidente differenza etnografica fra gli abitanti di una stessa città»... «E valga il vero: costì una certa attività industriale e commerciale, una popolazione complessivamente istruita, civile e rispettosa verso la legge ed i suoi rappresentanti: qui, salvo poche eccezioni, infingardaggine ed ozio, inurbanità ed ignoranza crassa, corruzione, miseria, noncuranza e disprezzo per l'Ente Governo» (ASP, R. Prefettura di Parma, Archivio di Gabinetto, 1860-1890, b. 107, rapporto del delegato di Pubblica Sicurezza d'Oltre il Torrente, 29 novembre 1877; per estratto in F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., pp. 18 e segg.).

<sup>26</sup> Bruno BARILLI, *Il paese del melodramma*, Adelphi, Milano, 2000 [1930<sup>1</sup>], p. 34. Della città di quegli anni e del suo «popolo facile ad accalorarsi, travagliato e pieno di una sinistra inclinazione musicale», l'autore ci ha lasciato lo stesso vivido e impietoso quadro suggellato da una lunga tradizione, con colori un po' fine Ottocento e decadenti: «Parma chiudeva entro i suoi bastioni umidi un dedalo di straducole, porticati, tane e borghetti carichi di passione, di violenza e di generosità. Covi di anarchici e di bombardieri "ratés", le sue osterie erano sempre piene di vociferazioni e di canti. Quando vedevi sbucar fuori dal buio delle porte certe fosche, scarne e spiritate figure di popolani, dagli occhi assonnati e biechi, facevi presto ad accorgerti che in quel clima infuriava ancora il morbo dell'ottantanove. Immersa nel fiato torbido dei suoi

Il torrente anche allora sembrava sottolineare la frattura fra la Parma *vecchia*, quella di “Co’ di Ponte”, con il suo intreccio di strade strette e umide, dalle case addossate e sovraffollate, divenute malsane e maleodoranti, con variegiate botteghe di venditori e piccoli artigiani e tante osterie, in cui tubercolosi<sup>27</sup> e alcolismo, anche infantile, erano una piaga costante<sup>28</sup>, in cui si era diffusa da tempo una « *cultura ribelle*,

---

*cieli di novembre, questa città logora e illustre rassomigliava molto a un quartiere del vecchio Parigi [...]. Popolo turbolento e terribile che disprezza il villano, odia lo sbirro e massacra la spia dove la trova, quello di Parma. Tutta la città era un teatro continuo: contumelie, gazzarre e tumulti finivano la giornata di questi cittadini pericolosi e ferissimi. Quante volte non abbiamo veduto scoppiare da un nonnulla la ribellione, torme di gente rabbiosa accorrere e fra botte e legnate volare all'aria qualche kepì di questurino [...]. Gli arresti, gli strilli forsennati delle donne, le sassate, gli spari, le fughe e gli inseguimenti allargavano il campo della lotta che si protraeva poi nell'oscurità [...] o, lunghe notti d'ansia passate ad ascoltare il crepitare dei moschetti, il passo di corsa delle pattuglie di rinforzo, le cariche dei cavallegeri, le maledizioni strazianti dei caduti e l'acciottolio delle barricate distrutte». Ivi, pp.13-15.*

<sup>27</sup> Attiva dal 1911 era l'Associazione parmense contro la tubercolosi; fiere-lotterie e “festa annuale della rosa” erano organizzate per sensibilizzare un pubblico sempre più ampio nella lotta contro tale “flagello” e per raccogliere offerte: «*La grande guerra è finita, con una grande vittoria, ma ha lasciato più funesti e numerosi i germi del triste male, ed ha aggravato sinistramente il gruppo - da noi già grande - dei colpiti. Ora occorre un'altra vittoria alla grandezza e alla salute della Patria: la vittoria non cruenta, ma ancor più lenta e difficile ed aspra, contro la debolezza fisica, la tubercolosi, contro le condizioni antiigieniche delle case, contro le abitudini malsane e viziose, contro quanto di brutto, di deforme, di inferiore esiste fra di noi*» (GP, 23 maggio 1922, *La giornata della tubercolosi*).

Nel settembre 1922, su un terreno di 1000 m<sup>2</sup> concesso dal Comune, nei Prati ex Fulcini, fra il cimitero della Villetta e il torrente Baganza - attuale piazzale Fiume - l'Associazione inaugurò ufficialmente la stazione elioterapica, intitolata dal 1925 “Regina Margherita” [e demolita nel 1980], con lo scopo di sottrarre bambini e ragazzi ai tuguri di “Parma vecchia”, esponendoli ai benefici del sole. La stazione era collocata «*in elegante palazzina adorna di graziose aiuole di fiori, di piante, e confinante con una giovane pineta, un vasto orto e una spaziosa palestra con attrezzi ginnastici*» (GP, 26 settembre 1922, *Cronaca. L'inaugurazione della stazione elioterapica*). In quell'occasione, il presidente dell'Associazione e allora rettore dell'Università popolare Alfredo Frassi tenne un discorso «*ricco di concetti scientifici e di storiche documentazioni sui progressi dell'Elioterapia*», che costituì la base di una relazione scritta, pubblicata per i tipi Fresching nel novembre di quell'anno (GP, 15 novembre 1922, *La stazione elioterapica parmense*). Si vedano: Giancarlo GONIZZI, a cura di, *Le trasformazioni urbane 1919-1926, La stazione elioterapica*, scheda con immagini, in *Le due città*, cit., *Catalogo*, p. 328; Nicoletta PIAZZA, in *Storia di Parma*, vol. VII, *Il Novecento*, a cura di Giorgio VECCHIO, tomo 2, *Economia e società*, MUP, Parma 2018 (pp. 141-169), pp. 154-161.

<sup>28</sup> Per vari aspetti della Parma dei primi anni Venti: Marco CATTINI, *Dietro le barricate... una città*, in *Dietro le barricate*, cit., pp. 12-18; Graziano BOTTIONI, *Salute, ambiente, povertà*, ivi, pp. 63-78.

Sulla *Gazzetta di Parma* del 12 aprile 1922, in un lungo, accorato articolo, *Un debito d'onore*, a firma B. Attilio Paganini, si avvertiva l'esigenza di un nuovo piano urbanistico [il Consiglio comunale nel settembre dell'anno precedente aveva già deliberato opere di *risanamento* di borgo del Naviglio e dell'Oltretorrente], per migliorare le condizioni di vita degli abitanti di Parma Vecchia - verso cui si aveva un «*debito d'onore, ma soprattutto dovere d'igiene, di equità, di umanità*» - che prevedesse nuove costruzioni «*all'esterno della presente cinta daziaria... per ospitare le famiglie che avranno bisogno di essere traslocate dai vecchi abituri da demolirsi*»; ciò avrebbe anche procurato lavoro «*contro la disoccupazione, per vari anni, a carrettieri, muratori, fabbri, a operai insomma di tutte le categorie*». «*Sarebbe vergognoso*

Scorci di Parma attorno al Borgo del Naviglio.  
Foto del saveriano Angelo Paolucci, 1940.



ostile all'autorità e pronta a esplodere in rivolte urbane»<sup>29</sup>, dall'“altra” Parma, quella benestante e borghese, da tempo definita per paradosso *nuova* - per quanto con il

---

*avere una Università, un Conservatorio di musica, una Biblioteca ricchissima, una Pinacoteca fra le prime di Europa, un Museo di Antichità [...], e non volersi accorgere che vi sono abitazioni umane nell'oltretorrente che di umano non hanno tutti i requisiti». Paganini sollecitava due associazioni cittadine, la “Pro Parma” e la “Pro Oltre Torrente”, «ad unirsi, sotto la direzione di una persona lontana da competizioni di parte, ma di alta fede e competenza, per trovarsi d'accordo onde iniziare senza perdita di tempo, un'azione efficace per la difesa del diritto all'igiene, alla vita, della nostra popolazione lavoratrice».*

Sulle proposte e sugli interventi di riqualificazione urbana, in particolare dell'Oltretorrente - a partire da quelli dell'amministrazione Mariotti di fine Ottocento, fino alle relazioni del 1923, di Luigi Passerini, e ai progetti del 1928, del podestà Mario Mantovani - si vedano i recenti studi di: Sandra MIKOLAJESWSKA, Andrea ZERBI, *I progetti di riqualificazione a Parma tra Ottocento e Novecento*, in *I capannoni a Parma, Storie di persone e di città*, a cura di Margherita BECCHETTI e Paolo GIANDEBIAGGI, MUP Editore, Parma 2020, pp. 11-31; Andrea MAIOCCHI, Maria Evelina MELLEY, *Parma tra le due guerre: i luoghi della demolizione*, ivi, pp. 69-79. La tesi di fondo che ispira i contributi presenti nel volume collettaneo cit. è quella che gli interventi di “risanamento” del periodo fascista fossero stati determinati non tanto dalla volontà di migliorare le condizioni di vita dei ceti più poveri quanto da quella di controllare ed “esiliare” politicamente coloro che si erano “ribellati” nel 1922; sulla “parzialità” di questa chiave di lettura si era già espresso Franco MORINI, *Il risanamento dell'Oltretorrente: 1928-1933*, in *Parma in camicia nera. Storia dello squadristico parmense*, Edizioni Zara, Parma 1987, pp. 133-143.

<sup>29</sup> William GAMBETTA, *I sovversivi dei borghi*, in *Nella rete del regime. Gli antifascisti del Parmense nelle carte di polizia (1922-1943)*, a cura di Massimo GIUFFREDI, Carocci, Roma 2004, p. 37.

Un primo tentativo, pur con una chiave di lettura in parte “letteraria”, di inquadrare la vocazione ribellistica dell'Oltretorrente sullo sfondo della complessa e difficile realtà sociale del quartiere è quello di Flavio ZANARDI, *L'Oltretorrente (Un quartiere popolare di Parma)*, in *Comunisti a Parma*, Atti del convegno (Parma, 7 novembre 1981), a cura di Fiorenzo SICURI, Istituto Gramsci Emilia Romagna e Parma Biblioteca “Umberto Balestrazzi”, Parma 1986, pp. 239-273.

Negli studi dedicati alla storia dell'Oltretorrente viene rimarcata l'innata anima *ribelle e barricadiera* del popolo “di là dall'acqua”, con frequenti rimandi all'interpretazione di Eric J. HOBBSBAWM (*I ribelli. Forme primitive di rivolta sociale*, Einaudi, Torino, 1966, pp. 149 e sgg.), che fa propria quella già espressa da Biagio RIGUZZI [socialista riformista che aderì al Partito Socialista Unitario, costituitosi nell'autunno del 1922], in *Sindacalismo e riformismo nel Parmense. Luigi Musini. Agostino Berenini*, Laterza, Bari, 1931, pp. 10 e sgg., secondo cui il “proletariato” cittadino, non ancora inquadrato in rigide organizzazioni operaie, partecipò a sommosse e agitazioni fino al primo Novecento non per coscienza politica, ma per ragioni economiche contingenti. Lo stesso Guido Picelli, uno dei protagonisti dei fatti del 1922, nella cronaca della «rivolta» di agosto da lui scritta a qualche anno di distanza, aveva richiamato la «tradizione di lotte barricadiere» del proletariato parmense dell'Oltretorrente, a partire dalla rivolta del 1898 e dallo sciopero agrario del 1908: *Per la storia del movimento operaio italiano. La rivolta di Parma*, in *Lo Stato Operaio*, anno VIII, n. 10, ottobre 1934 (pp. 753-760), p.753. Sul “mito” dell'Oltretorrente ribelle: Marzio DALL'ACQUA, *Per definire il mito Parma: l'Oltretorrente ribelle*, in *Officina Parmigiana. La cultura letteraria a Parma nel '900*, a cura di Paolo LAGAZZI, Guanda, Parma 1994, pp. 155-167.

Con l'obiettivo di «confrontare il mito dell'Oltretorrente e del suo ribellismo con la sua concretezza storica, non solo per verificarne la fondatezza - senza dubbio giustificata da una lunga tradizione di lotte e antagonismo - ma anche per fondare e ricostruire su base documentaria la trama di quei molteplici episodi di sovversione sociale e politica», si è sviluppato lo studio di Margherita BECCHETTI, *Fuochi oltre il ponte*.

nucleo abitativo più antico - quella delimitata dal tracciato dei viali ricavati lungo il perimetro delle mura abbattute, dotata di storici monumenti del potere civile e religioso, biblioteche, musei e teatri, palazzi nobiliari, case decorose, vie e piazze più ampie, negozi e caffè eleganti.

Ma anche in quest'ultima parte, in alcuni rioni a nord-est, rispetto alla Cattedrale, come borgo del Naviglio, borgo Torto, della Trinità, viveva un ceto popolare che manteneva gli stessi bassi livelli di vita materiale e culturale di quello dell'Oltretorrente e che aveva forse maturato un medesimo spirito di ribellione e lotta e che sarà esso stesso protagonista, come si dirà più avanti, oltre che nelle giornate d'agosto, nella primavera di quell'anno, di atti di protesta e tafferugli, con relativi inseguimenti, arresti, perquisizioni: nel 1922 sembra così rompersi - come è stato da alcuni rimarcato - la «*contrapposizione frontale fra il proletario Oltretorrente e la città istituzionale e borghese*»<sup>30</sup>.

### ***Dalla “piazza in festa” alla” piazza in lotta”***

Dopo la stagione di scioperi, violenze, scontri fra forze rivali, con morti e feriti, che avevano contraddistinto il biennio precedente<sup>31</sup>, a Parma e in tutta la provincia

---

*Rivolte e conflitti sociali a Parma (1848-1915)*, DeriveApprodi, Roma 2013. Della stessa autrice: *L'Oltretorrente prima dello sventramento*, in *I capannoni a Parma*, cit., pp. 33-47; *Avanti siam ribelli*, in *Alle Barricate! Agosto 1922: la città, i protagonisti, la memoria*, a cura di Margherita BECCHETTI, William GAMBETTA e Francesca MAGRI, catalogo mostra (Parma, Palazzo Bossi Bocchi, 24 settembre-18 dicembre 2022), Grafiche Step editrice, Parma 2022, pp. 7-20.

<sup>30</sup> Carlo QUINTELLI, *Spazio pubblico e struttura urbana*, in *Dietro le barricate, Parma 1922*, cit., [pp. 19-32], p. 20. Si veda anche: Marco CAPRA, *Città vecchia e città nuova, cenni di demografia storica*, ivi, pp. 55-62. Nella città “borghese”, oltre a quella a nord del Naviglio, c'era un'altra zona “degradata” tra via XXII luglio, borgo Tommasini e borgo Riccio, il rione di S. Silvestro, con case di tolleranza.

<sup>31</sup> Nel corso del 1922 ci sarà la coda di procedimenti giudiziari per fatti accaduti negli anni 1920-1921, come quello per l'uccisione, nell'aprile del 1921, sulla strada di San Secondo di Amleto Rossi, cassoniere dell'Oltretorrente e sindacalista rivoluzionario: l'assoluzione di sei giovani “presunti fascisti” ritenuti responsabili, darà il via a turbolenti manifestazioni di protesta. GP, 1° aprile, *Speculazioni immonde*; 29 aprile 1922, *Le solite aggressioni bolsceviche*. In occasione del primo anniversario della morte del Rossi, si svolge una grande manifestazione di massa dai borghi della città fino al cimitero municipale, con il concorso degli Arditi del Popolo guidati dall'on. Picelli (secondo alcune fonti, manifestazione di circa 30.000 persone): GP, 20 aprile 1922, *Fiori su una tomba*. Contro l'assoluzione: *L'Internazionale*, 1° aprile, *Amleto Rossi ucciso per la seconda volta*; supplemento 1° aprile, *Sul processo agli uccisori di A. Rossi*; 22 aprile, *Trentamila popolani dei borghi di Parma contro cento bandiere hanno manifestato la loro solidarietà alla vedova di A. Rossi*. *L'Idea*, 20 aprile 1922, *L'imponente manifestazione di ieri in memoria di Amleto Rossi con la partecipazione di tutta la classe operaia*.

Per un quadro generale delle tensioni politiche e sociali che hanno contrassegnato la vita della città e della provincia negli anni precedenti, si rimanda ai contributi di Ubaldo DELSANTE, *Parma 1919. Riflessi di conflittualità sociale e politica*, in *Parma negli anni*, 24, pp. 11-127; Pietro BONARDI, *Tensioni*

si viveva ancora un clima di inquietudine e di continua tensione nel proliferare degli schieramenti contrapposti, ugualmente combattivi e sempre più militarizzati. Dal 1920 si erano moltiplicate le squadre d'azione fasciste<sup>32</sup>, che spadroneggiavano soprattutto nelle campagne della Bassa, con saccheggi di sedi di cooperative, leghe e camere del lavoro, spedizioni punitive<sup>33</sup>; dall'estate del 1921 erano militarmente

---

*sociali e fervore religioso nella Parma del 1920*, ivi, 25, pp. 11-92; Umberto COCCONI, *Parma 1921: continua il «torbido dopo guerra»*, ivi, 26, pp. 11-81, in cui si ricorda il soccorso al cassoniere ferito prestato da mons. Conforti (ivi, pp. 77-78), su cui torneremo più avanti.

<sup>32</sup> Alla fine del 1922 gli squadristi, in maggioranza giovani di età media compresa fra i 18 e i 26 anni, «alla ricerca di emozioni violente e di atteggiamenti e comportamenti eroici», nel Parmense arrivarono al numero di circa 1100 (148 nel 1920, 956 nel 1921). Nonostante la loro efficacia organizzativa, via via maggiormente definita nella velocità di mobilitazione e spostamento, facilitata dall'utilizzo di automezzi, ma anche biciclette e cavalli, forniti, in varie circostanze, da agrari, industriali e - secondo alcune fonti - dalle forze di pubblica sicurezza, essi rappresentavano solo l'1% degli aventi diritto al voto. Le squadre di azione fasciste, con la loro simbologia di gagliardetti, labari e bandiere, uniformità di armamenti e divise (nere per lo più; camicia rossa era invece il tratto distintivo della cittadina "Corridoni"), denominazioni che si riferivano a forza e ardimento, a eroi del pantheon patriottico o a fascisti caduti nella lotta, erano organizzate secondo una complessa struttura militare (principi, triari, seniori, consoli, centurioni, centurie, coorti, legioni,...) ispirata alla storia romana, che nel novembre 1922 era formata da 4 coorti inquadrare in una legione al comando dell'allora segretario federale del PNF, Enzo Ponzi: F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., pp. 213-215, che riprende le ricostruzioni di G. A. CHIURCO, *Storia della rivoluzione fascista. 1919-1922*, 5 voll., Vallecchi, Firenze 1929, voll. IV e V dedicati al 1922 [nelle pagine successive del presente contributo si fa riferimento all'ed. Il Borghese, Milano 1972, 2 voll.], e di Franco MORINI, *Parma in camicia nera. Storia dello squadristo parmense*, Parma, Zara, 1987 (il testo prende ispirazione, per vari aspetti, da quello cit. di Chiurco e da quello di Giuseppe STEFANINI, *Fascismo parmense. Cronistoria*, Parma, La Bodoniana, 1923. Quest'ultimo autore, già collaboratore di *Per la Vittoria*, organo dell'associazione *Patria e Umanità*, dell'*Internazionale* e del *Piccolo*, sindacalista interventista della Camera del Lavoro, alla guida del Fascio di Combattimento, poi segretario del Fascio di Parma, fu direttore del periodico della federazione fascista parmense, *La Fiamma*, e in odore di massoneria (notizie biografiche in F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., *passim* e p. 260, n. 497). Una recente "critica" analisi dell'opera di Stefanini: Carlo UGOLOTTI, «I nostri magnifici squadristi». *L'ascesa del fascismo nel racconto di Giuseppe Stefanini*, in *Parma '22. Squadristo, antifascismo e società nel Parmense*, a cura di Giulia CIOCI e Domenico VITALE, MUP, Parma 2022, pp. 221-261.

Enzo (Vincenzo) Ponzi, ex combattente e medaglia argento e bronzo, fondatore dei fasci modenesi, giornalista, pubblicò sulla *Gazzetta di Parma*, in sette puntate, dal primo numero di gennaio fino agli inizi di marzo 1922, una sorta di storia del fascismo "in diretta", dalle origini fino ai programmi di politica interna ed estera, intitolata *Intorno al fascismo*; nel 1922 uscì il suo volume *Genesi e finalità del fascismo*, Premiata cooperativa tipografi, Modena).

<sup>33</sup> Mimmo Franzinelli, che ha dedicato diversi studi al fascismo, sullo squadristo ha scritto: «*Il fenomeno squadrista è più complesso e sfaccettato di quanto non lo si sia rappresentato. E porta con sé molti miti da sfatare. Non è vero che a sinistra ci fossero vittime inermi, come pure non corrisponde a realtà che la violenza fosse patrimonio di una parte sola: i "sovversivi" si difesero e agirono con puntate offensive, per quanto armi, tecniche e condizioni lo consentissero. È infondato sostenere che i fascisti aggredissero a freddo e muovessero all'attacco in dieci contro uno: diversi di loro morirono per i colpi dei franchi tiratori»* (*Squadristi...*, cit., pp. 6-7).



attive, soprattutto in ambito cittadino, la sezione locale degli *Arditi del Popolo*, sotto la guida del socialista massimalista Guido Picelli<sup>34</sup>, in cui era confluito il corpo delle “Guardie rosse”, e la *Legione Proletaria “Filippo Corridoni”*, sotto l’influenza di Alceste De Ambris<sup>35</sup>, entrambe figure già note e influenti nell’ambiente politico del tempo: erano due formazioni distinte e con ideologie contrapposte, ma a volte confuse perché in alcuni momenti agirono in modo coordinato<sup>36</sup>.

---

<sup>34</sup> Per Guido Picelli, personaggio centrale nel 1922 e ancora oggetto di studio per alcuni non sempre chiari momenti della sua vita, si rimanda a: Dianella GAGLIANI, *Guido Picelli*, in *Dietro le barricate*, cit., pp. 173-182; *Guido Picelli*, a cura di Fiorenzo SICURI, testo di Dianella GAGLIANI (*Da Parma a Madrid. L'antifascismo di Guido Picelli*), Centro di documentazione Remo Polizzi, Parma 1987; Fiorenzo SICURI, *Il guerriero della rivoluzione. Contributo alla biografia di Guido Picelli (1889-1937)*, Uni.Nova, Parma 2010 (considerata la biografia “più attendibile” di Picelli: GP, 30 dicembre 2022, *Picelli, il rivoluzionario tra storia e leggenda*). Un ritratto da “destra” di Picelli e degli Arditi del Popolo in F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., pp. 25-29. Di recentissima pubblicazione il libro-inchiesta di Giancarlo BOCCHI, *Chi ha ucciso Guido Picelli?*, Implibri, 2023 (l’autore ha girato anche un documentario su Picelli *Il ribelle*, DVD abbinato a IDEM, *Il ribelle. Guido Picelli una vita da rivoluzionario*, Implibri, 2013).

<sup>35</sup> La figura di Alceste De Ambris, capo carismatico dell’interventismo e del sindacalismo rivoluzionario cittadino e della Camera del Lavoro, coautore con Gabriele D’Annunzio della *Carta del Carnaro* del 30 agosto 1920, dal percorso politico contrastante, ricorre frequentemente negli studi storici sul periodo che qui interessa.

Sull’influenza del sindacalismo rivoluzionario sul “popolo dei borghi”: Umberto SERENI, *Il sogno della rivoluzione*, in *Dietro le barricate*, cit., pp. 219- 249, William GAMBETTA, *Un secolo di conflitti sindacali*, in *Storia di Parma*, vol. VII, tomo 2, cit., (pp. 77-109), pp. 77-93. Per una valutazione d’insieme sulla figura di De Ambris, si rimanda a Enrico SERVENTI LONGHI, *Alceste De Ambris. L'utopia concreta di un rivoluzionario sindacalista*, Franco Angeli, Milano 2011. Ancora di particolare interesse: Renzo DE FELICE, *Sindacalismo rivoluzionario e fumanesimo nel carteggio De Ambris-D’Annunzio*, Morcelliana, Brescia 1966; Francesco PERFETTI, *Fumanesimo, sindacalismo e fascismo*, Roma 1988.

<sup>36</sup> Le milizie della sinistra, ugualmente organizzate militarmente, nonostante le iniziali dichiarazioni statutarie di natura “difensiva”, rappresentavano nel loro complesso un altro 1% della popolazione maschile adulta, con 1200-1300 aderenti, anche in questo caso in maggioranza giovani.

Nel 1920, anno caldo del “biennio rosso”, per opera di Guido Picelli (allora segretario della federazione provinciale della *Legg proletaria mutilati invalidi reduci orfani e vedove di guerra*) e altri reduci, si era costituita la *Guardia Rossa*, «avanguardia di ogni movimento rivoluzionario della classe povera», con lo scopo di «difendere e tutelare il diritto di sciopero e di agitazione ... in nome dell’emancipazione e del progresso della classe lavoratrice» (artt. 1-2 dello statuto). Quel corpo regolare e armato fu alla base della successiva formazione picelliana degli *Arditi del Popolo* che raggruppò presto 300-400 aderenti: principalmente “movimento urbano”, con estrazione sociale prevalentemente popolare, che prevedeva la difesa del proletariato (secondo l’art.1 dello statuto, «dalle violenze nemiche e da ogni sorta di sopraffazione»), l’unità delle forze democratiche e il ricorso alla lotta armata, in visione bolscevica e internazionalista. Sia il partito socialista che quello comunista, in quel torno di tempo lacerati da divisione interne, ebbero un atteggiamento di ostilità verso la formazione degli Arditi senza mai riconoscerla.

La Legione Proletaria “Filippo Corridoni”, secondo l’art. 2 del proprio statuto, doveva propagandare il sindacalismo rivoluzionario per difendere materialmente «la libertà civile e delle organizzazioni operaie contro la violenza, da qualunque parte venga», attraverso un inquadramento disciplinato

In uno scritto noto di Guido Picelli veniva così descritta la situazione politica nella primavera di quell'anno:

*In tutta la Valle Padana, Parma è l'unica zona che non sia caduta in mano al fascismo oppressore. La nostra città, compresa una buona parte della provincia è rimasta una fortezza inespugnabile, malgrado i tentativi fatti dall'avversario. Il proletariato parmense non ha piegato e non piega. Ci fu un momento in cui i bastonatori sembrava dovessero riuscire a dominare anche da noi, ma l'immediata costituzione degli organismi di difesa proletaria scongiurò il pericolo, tenendo in iscacco il nemico e rendendolo impotente in seguito»<sup>37</sup>.*

Le piazze e le strade erano diventate sempre più teatro di scontri, aggressioni, inseguimenti, sparatorie, perquisizioni - e di armi nascoste ce n'erano!<sup>38</sup> -, di morti e feriti.

*I ferimenti e le uccisioni avvenivano con i mezzi disponibili: dalle nude mani, dalle pietre e dai sassi ai bastoni, ai coltelli, ai revolver e ai fucili (le sparatorie con le armi da fuoco sono le più frequenti), senza che si riscontri l'uso di armi più pesanti, se non in rari casi. Insomma, strumenti di offesa e di difesa, a quell'epoca, alla portata di molti. Spesso la violenza si esercitava in scontri fra piccoli gruppi, ma numerose erano le azioni di più larga portata, con mobilitazione delle squadre fasciste o degli arditi del popolo o dei legionari corridoniani»<sup>39</sup>.*

---

militarmente, pur continuando a professare il culto corridoniano della nazione e idee antibolsceviche. F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., pp. 215-218.

Si vedano per gli Arditi del Popolo: Dianella GAGLIANI, *Arditi del popolo*, in *Dietro le barricate*, cit., pp. 163-171; Eros FRANCESCANGELI, *Arditi del popolo e quadro nazionale. Identità e memoria dell'antifascismo originario (1921-1922)*, in *Storia e documenti*, VII, 2002, pp. 11-22; William GAMBETTA, *L'esercito proletario di Guido Picelli (1921-1922)*, ivi, pp.23-46 (con ampi riferimenti bibliografici e in cui è riportato in Appendice lo statuto della *Guardia Rossa*). Sulla Legione Proletaria: Luciana BRUNAZZI, *Parma nel primo dopoguerra. 1919-1920*, Istituto storico della Resistenza di Parma, Parma 1981, pp.75-76, 113-114, con riprodotto lo statuto della Legione.

Uno studio pionieristico sui "legami" originari del movimento politico degli arditi e di quello legionario: Ferdinando CORDOVA, *Arditi e legionari dannunziani*, prefazione di Renzo DE FELICE, Marsilio, Padova, 1969 (in edizione aggiornata, Manifestolibri, Castel San Pietro Romano (RM) 2007. Si veda anche Alessandra GRASSO, *L'Arditismo dopo Fiume: Arditi d'Italia e Arditi del Popolo*, in *Humanities* (rivista semestrale online), a.III, n.5, 2014, atti del convegno per i 150 anni di D'Annunzio, Messina 11-13 novembre 2013, pp. 38-47.

<sup>37</sup> Guido PICELLI, *Parma cittadella operaia*, in *L'Idea Comunista*, 6 maggio 1922.

<sup>38</sup> Fra i reati maggiormente puniti con fermi, arresti di breve durata, o con contravvenzioni risultava in quegli anni di dopoguerra il porto abusivo di armi: Marco MINARDI, *Criminalità e devianza*, in *Dietro le barricate*, cit., p. 98.

<sup>39</sup> F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., p. 213.

Nelle circostanze di maggiore agitazione, come ha sottolineato Giorgio Vecchio per ciò che era accaduto già nel 1921, si ripetevano due elementi caratterizzanti:

[...] anzitutto, l'esposizione delle bandiere, che veniva intesa da tutte le parti sia come l'affermazione del proprio esclusivo controllo su un determinato luogo (il che implicava l'impossibilità per gli avversari riconosciuti di entrarvi), sia come una insopportabile provocazione; in secondo luogo - nel caso delle vicende cittadine - della crescente capacità di interi caseggiati, e poi di vie e di quartieri, di dotarsi di vedette e di uomini armati, con l'appoggio massiccio della popolazione<sup>40</sup>.

Dalla «piazza in festa», per dirla con Mario Isnenghi<sup>41</sup>, si passa, con un intreccio frequente, alla «piazza in lotta»: spesso a «festose» iniziative per celebrare anniversari legati alla storia passata, a vicende e personaggi risorgimentali, alla Grande Guerra soprattutto - come la manifestazione del 26 marzo in ricordo di Michele Vitali e Paolo Racagni<sup>42</sup>, quella del 24 maggio, data dell'entrata dell'Italia

---

<sup>40</sup> G.VECCHIO, *Il primo dopoguerra...*, cit., p. 95.

Un esempio della «guerra» delle bandiere lo si ha il 6 gennaio a Coenzo in occasione di una «visita» di fascisti che inalberano la bandiera tricolore sulla cooperativa, mentre gli arditi del popolo innalzano la loro (*Vita Nuova*, 21 gennaio 1922), cit. in P. BONARDI, *La violenza del 1922 nel parmense*, (su cui v. qui a p. 31 nota 49), p. 86.

Per «una lettura degli avvenimenti della Parma post-unitaria fino all'affermarsi del fascismo seguendo la chiave della lotta per gli spazi in una accezione eminentemente simbolica» si veda: Daniela GAGLIANI, *Spazio, simbolo, lotta politica. Alcune riflessioni a partire dal caso parmense*, in *Storia e documenti*, n. 1, 1989, pp. 35-51.

Una stimolante riflessione sul comizio come strumento della lotta politica rimane quella di Giovanni CONTINI, *Il comizio*, in *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita*, a cura di Mario ISNENGI, Laterza, Bari, 1997, cit., pp. 173-202.

<sup>41</sup> M. ISNENGI, *I luoghi della memoria*, cit., p. 47. Considerazioni sull'uso «politico» della piazza, sulla guerra dei simboli, la conquista delle bandiere, il rituale dei funerali, limitati alle manifestazioni e ai «riti di palingenesi» fascisti in G. GENTILE, *Storia del fascismo*, cit., pp. 114-129. Per un excursus sull'uso dei simboli nella vita politica italiana: Marco FINCARDI, *Le bandiere del «vecchio scarpono». Dinamiche socio-politiche e appropriazioni di simboli dallo stato liberale al fascismo*, in *Gli italiani e il Tricolore. Patriottismo, identità nazionale e fratture sociali lungo due secoli di storia*, a cura di Fiorenza TAROZZI e Giorgio VECCHIO, Il Mulino, Bologna 1999, pp. 201-262.

<sup>42</sup> Il 26 marzo, la sezione cittadina dell'Associazione Nazionalista Italiana si fece promotrice di una «solenne manifestazione» per onorare la memoria di Michele Vitali e Paolo Racagni, morti rispettivamente nel 1916 e nel 1917, «due giovani che sacrificarono la loro vita per la nostra vittoria»: GP, 25 marzo 1922, *Per due giovani eroi - Onoranze a Vitali e Racagni* [sulla stampa del tempo così viene citato]. Il corteo, da piazza della Pilotta, «al suono degl'inni nazionali, per le vie Melloni e Cavour, fra uno sventolio di tricolori esposti alle finestre», giunse fino al Municipio, dove furono deposte corone di fiori davanti ai busti marmorei dei due eroi.

Numerose le autorità, le rappresentanze delle associazioni dei Garibaldini, veterani e combattenti, del Fascio cittadino e dei corpi militari di stanza a Parma. Quella fu l'occasione da parte del Segretario politico del Fascio, Giuseppe Scaffardi, di deplorare le «lotte fratricide» in atto in quel momento: «Come il Milite ignoto, fece tacere gli odi di tutti gli italiani, così nel nome di Vitali e Racagni, tutti i parmensi

nel conflitto<sup>43</sup>, in cui sono in prima linea le associazioni combattentistiche<sup>44</sup>, l'inaugura-

---

*cessino ogni lotta e ritrovino la via maestra della redenzione civile, ispirandosi ai nostri morti caduti per una Madre comune, lotta fratricida, che più presto cesserà, se al di sopra degli egoismi e degli interessi di parte tutti torneranno al reciproco rispetto; e allorché da ogni tugurio e da ogni palagio, la bandiera d'Italia sventolerà, venerata e rispettata su tutti*». GP, 27 marzo 1922, *Le onoranze a Vitali e Raccagni*.

<sup>43</sup> GP, 10 maggio, *La grande manifestazione dei combattenti pel XXV maggio*, in cui si pubblica il manifesto organizzativo affisso per l'occasione; 25 maggio, *Cronaca. Pel XXV maggio*; 26 maggio 1922, *La solenne manifestazione di ieri: «fin dalle prime ore, per le vie, tricolori a profusione, a tutte le case, a tutte le finestre. Pavestate ne sono pure le vetture tramviarie. Ovunque, sfoggio stupendo di nastri e di decorazioni; festività ed animazione; folla [oltre venticinquemila persone] che si addensa lungo il percorso, ove passerà il corteo; squadre di combattenti e mutilati che affluiscono in gran numero, in via Vittorio Emanuele, nei pressi della sede della "Combattenti" [...] musiche, garibaldini, reduci, madri e vedove di guerra, ed i mutilati*». L'Associazione Combattenti", presieduta da Umberto Beseghi - già direttore de *Il Presente* - si componeva di un battaglione di tre compagnie, quelle dei ferrovieri, dei combattenti fascisti e delle sezioni provinciali. La "falange" dei mutilati era guidata da Priamo Brunazzi e Giuseppe Balestrazzi, storici fondatori nel 1917 della sezione parmense dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (con sede in via Petrarca 11).

Fra l'Associazione combattenti e la Questura erano state precedentemente avviate delle trattative per definire il percorso dei manifestanti, che dalla Pilotta dovevano sfilare fino al piazzale della Rocchetta e, per via Bixio, successivamente fino «*al sacro recinto dei Caduti*» della Villetta, nel cuore quindi dell'Oltretorrente: era ribadito che «*pei Combattenti non sussistono divisioni né materiali, né morali della città, sia perché molti dei soci sono appunto popolani d'oltre il Parma*» (GP, 20 maggio 1922, edizione serale, *Il percorso del corteo del 25 maggio*). Si rammentava inoltre che «*la data era di tutti i credenti in un sereno rito di Patria. Ecco perché i Combattenti hanno chiamato a sé i cittadini di Parma e non i partiti di Parma, perché hanno prescritto che solo le bandiere dei Reduci di tutte le Guerre dell'Indipendenza Nazionale siano i simboli che riuniscono in impeto di amore l'animo del popolo parmense, non frazionata da segni che dividono e rammentano la dura lotta delle politiche, ma fuso intorno agli artefici della Vittoria a attestare che le lotte e le divisioni di parte possono tacere e scomparire nel giorno che si rievoca un comune sentimento d'Italianità*» (Ivi, *Il significato della manifestazione del 25 maggio*). Una foto dello studio Vaghi inquadra l'affollato corteo che sfila in via Cavour: in Paolo TRIONFINI, *Il secolo dell'associazionismo*, in *Storia di Parma*, vol. VII, tomo 2, cit., pp. 280-281.

La stampa locale non diede grande risalto ai fatti accaduti a Roma proprio il 24 maggio, in occasione della manifestazione per la traslazione della salma dell'eroe di guerra Enrico Toti al cimitero del Verano, in cui avvennero duri scontri, con morti e feriti, fra i nazionalisti e i fascisti, che scortavano il corteo, con i comunisti, nel quartiere di S. Lorenzo, ritenuto una roccaforte dei partiti della sinistra (sui fatti di Roma: G.A.CHIURCO, *Storia della rivoluzione fascista*, cit, II, pp. 55 e segg.; D.VENERUSO, *La vigilia del fascismo*, cit., pp. 334-335; R.VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, III, cit., 378; E. GENTILE, *Storia del fascismo*, cit., p. 206).

<sup>44</sup> Lungo l'arco del 1922, per sensibilizzare l'opinione pubblica cittadina sulla questione del reinserimento dei reduci nella vita civile, non solo si organizzano conferenze, convegni, eventi di beneficenza e raccolta fondi - anche a favore delle vedove e orfani di guerra - ma anche momenti e adunate di protesta: da parte dell'Associazione dei combattenti si rivendica il diritto al lavoro, alle pensioni di guerra e all'assistenza ai mutilati, si richiede che venga applicata la legge in materia di assunzioni preferenziali, si denuncia il "silenzio prefettizio", ma si ribadisce anche l'impegno per il raggiungimento della "pacificazione degli animi", ritenuta necessaria per la risoluzione dei problemi economici e finanziari che li riguardavano, come in occasione del Congresso provinciale tenutosi l'11 giugno nella sala Verdi

zione del monumento ai caduti parmensi di Passo Buole<sup>45</sup> -, o a quelle per il 21 aprile<sup>46</sup> e

---

del R. Conservatorio di Musica (GP, 12 giugno, *Il convegno dei combattenti*). Si vedano anche GP, 10 e 12 aprile, *Il congresso provinciale dei combattenti*; 25 aprile, *La lotta dei combattenti contro la disoccupazione*; 29 giugno, *I combattenti dal prefetto*; 24 luglio, *I combattenti occupano il Municipio*; 25 luglio, *L'occupazione del Municipio da parte dei combattenti*; 3 agosto 1922, *L'agitazione degli ex combattenti*, corrispondenza da *La Gazzetta dell'Emilia*. Era avvertito anche il pericolo che fra i nuovi aderenti alla Associazione si infiltrassero «*fegatosi bolscevichi e rinnegatori della Patria*», pronti a provocare disordini (GP, 29 luglio 1922, *Manifestazioni patriottiche ed antifasciste nel Parmense. Il risveglio dei combattenti*, da una corrispondenza de *Il Popolo d'Italia*).

Un significativo segnale di quanto fosse sentito il tema dei reduci, nell'ambito dei rivolgimenti sociali e politici del dopoguerra, è dato anche dalla nascita di giornali che si fanno tribuna degli interessi degli ex combattenti: al già esistente *Il Giornale. Pubblicazione della sezione di Parma dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra* e derivato da *La libera Parola* del 1918, si affiancano nel 1922, seppure per breve durata, *L'Azione. Rivista dei problemi sociali dei reduci* (da aprile 1922 al maggio 1923), diretta da Priamo Brunazzi e Giovanni Mira, e *Il Fante. Organo della Federazione provinciale dei combattenti di Parma* (30 dicembre 1922-24 maggio 1923). Dura era la polemica dei redattori contro i cosiddetti "pescecani", gli imprenditori accusati di essersi arricchiti nel corso della guerra, e altrettanto forti erano le critiche per il ceto politico "dormiente" e il socialismo; dichiarata era la condivisione dei "valori nazionali" espressi dal fascismo (sul tema, GP, 14 luglio, *Fascisti e combattenti*; 15 luglio 1922, *Fascismo e combattenti. Una brillante conferenza di Davide Fossa a Fontanellato*). Su tali periodici si vedano le schede relative a cura di Paolo TANZI, Andrea VILLA e Raffaele GARETTI, in *Le due città*, cit., rispettivamente a p. 252, pp. 233-234 e p. 240.

Sul rapporto fra combattentismo e fascismo attraverso le pagine dei giornali nazionali: Giorgio RUMI, *"Il Popolo d'Italia" (1918-1925)*, in *1919-1925. Dopoguerra e fascismo. Politica e stampa in Italia*, a cura di Brunello VIGEZZI, Laterza, Bari 1965, pp. 429-430 e segg.

<sup>45</sup> GP, 14 luglio, *Onoranze ai caduti di Passo Buole*; 19 luglio 1922, *Le tre giornate di un Pellegrinaggio di fede. Con i Reduci a Passo Buole*, con ampia cronaca dell'inaugurazione del monumento-ricordo a forma di stele, "opera lodevole del geom. Sassi". A tale manifestazione presero parte molti ex interventisti parmigiani, a cui il futuro storico Umberto Beseghi rivolse un appello per incitarli a nuove prove di eroismo, come ha di recente ricordato Umberto SERENI, *Storia. Parma resistente dalle trincee alle barricate*, in GP, 22 luglio 2022.

Sulle "Termopili" parmensi: Emanuele CERUTTI, *I parmensi a Passo Buole: le ragioni di una vittoria e di un mito*, scheda in *Storia di Parma*, VII, 1, cit., pp.39-41.

<sup>46</sup> Il 21 aprile, *Natale di Roma*, fu proposto come "nuova" festa del Lavoro fascista in occasione del convegno sindacale fascista apertosi a Bologna il 24 gennaio di quell'anno; dal 1923 sostituirà l'abolita festività del primo maggio (R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, cit., p. 331).

In GP, 15, 20, 21 e 22 aprile 1922 (anche ed. serale) cronache dettagliate del programma e dello svolgimento della «*manifestazione fascista*», che il locale Fascio di Combattimento voleva riuscisse come «*festa del tricolore*», preceduta dalla solenne «*inaugurazione dei gagliardetti*» al Teatro Reinach, dove oratore ufficiale fu il *ras* di Cremona Roberto Farinacci. In tale occasione, l'adesione iniziale, poi ritrattata, della madre di Corridoni innescò una accesa polemica, tra la Camera del Lavoro sindacalista, sotto la pressione di Amilcare De Ambris, e la neonata Squadra di propaganda e di azione "Filippo Corridoni", guidata da Giuseppe Stefanini: GP, 27 aprile 1922, *Intorno a Filippo Corridoni*.

Sul quotidiano cittadino, in risposta a quella pubblicata sul *Piccolo*, viene riportata la lettera di chiarimenti inviata a Enrichetta Corridoni dagli «*squadristi de "La Corridoni"*»: «[...] *Nel 1919 e nel 1920 la Camera del Lavoro di Borgo delle Grazie era ferocemente antibolscevica, e squisitamente...*

il 1° maggio<sup>47</sup>, si accompagnano cortei e comizi non sempre autorizzati ma tollerati dalle forze dell'ordine, cui fanno seguito regolarmente accesi dissensi fra le forze politiche, aspre polemiche sui giornali, disordini e in varie occasioni gravi fatti di sangue. Anche le grandi cerimonie funebri che «*le parti in conflitto predispongono*

---

*fiolascista e tant'è vero che quasi ogni sera la teppa comunista dava l'assalto alla Camera sindacalista, e i suoi dirigenti venivano colpiti a legnate (e Amilcare De Ambris che le à assaggiate potrà darci ragione). E lei stessa, signora, ricorderà che nel 1919 e 1920 le Commemorazioni del Suo Eroico figlio dovevano farsi a porte chiuse, perché i social comunisti non permettevano che si esaltasse un "rinnegato". Ebbene, questi comunisti che nel '19 e nel '20 sputacchiavano sulla effigie del suo "Pippo", che insultavano Lei allorché passava per le vie di Parma, oggi vanno a braccietto, e flirteggiano oscenamente coi corridoniani di Borgo delle Grazie. [...] Siamo noi, corridoniani veri, usciti nauseati dalle file sindacaliste, i "vili usurpatori del nome di Suo figlio", o non piuttosto i corridoniani della Camera Sindacalista, che oggi con l'alleanza del lavoro, bestemmiano e profanano il nome santo del nostro Eroe?».*

La Squadra cittadina "Filippo Corridoni", in cui, da statuto, erano accettati «*soltanto operai del braccio e del pensiero*», aveva come divisa «*una camicia di panno rosso scarlatto alla Robespierre, cravatta nera, fascia blue ai fianchi, pantaloni di panno alla militare, fasce nere, elmetto*» (La Fiamma, 28 gennaio 1922, Squadra d'azione Filippo Corridoni; F. SICURI, *Parma nell'età liberale...*, cit., p. 214).

Alla mitica figura di Corridoni - la cui "eredità" sarà sempre più contesa da diverse forze politiche - era stata intitolata, come già si è detto, nel giugno 1921 anche la *Legione proletaria* ispirata da De Ambris.

<sup>47</sup> Il primo maggio era stato proclamato dal governo - il 17 aprile di quell'anno - "festa civile" a tutti gli effetti, anche retributivi, con l'intento di favorire un clima di pacificazione, ma scontentando sia i fascisti sia i «*costituzionali, che deploravano il provvedimento come un cedimento alle pressioni dei socialisti*»: D. VENERUSO, *La vigilia del fascismo*, cit., pp. 327-328. La partecipazione popolare ai festeggiamenti del "calendimaggio", organizzati e coordinati in tutta Italia dalla neonata *Alleanza del Lavoro* (Roma, 21 febbraio 1922) - per cui vigeva la proibizione governativa di formare cortei per evitare conflitti e provocazioni, - e l'adesione all'astensione dal lavoro dei ferrovieri vennero diversamente commentate dalla stampa dell'epoca: la stampa di sinistra, anche locale, ne sottolineava il "successo", quella di destra rimarcava il fallimento dello sciopero ferroviario.

Parma aveva «*l'aspetto al mattino di una giornata di sciopero, con negozi e caffè chiusi*», ad eccezione del "Tea-Room" tenuto aperto da fascisti, con le barriere «*presidiate da forti nerbi di truppa, che lasciavano passare soltanto coloro che venivano in città per partecipare al Comizio rosso, indetto dall'Unione del Lavoro*», che si tenne nel piazzale della Pilotta, preceduto da un corteo di un migliaio di partecipanti che avevano sfilato nelle vie dell'Oltretorrente, «*protetti da oltre duemila agenti della forza pubblica e soldati; disposti in doppi cordoni, tutto attorno al piazzale, e da camion disposti sotto le arcate per togliere la visuale ed intralciare ogni eventuale passaggio*». Alla stazione ferroviaria passavano solo i treni della linea principale Milano-Bologna, guidati da ferrovieri fascisti. GP, 2 maggio, *Il 1° maggio in città*; 3 maggio, *Intorno a Corridoni*; 4 maggio 1922, *Calendimaggio fascista*. In occasione della festa del lavoro uscì un nuovo foglio, *L'Idea comunista*, organo della federazione provinciale comunista parmense, con periodicità irregolare e dalla breve vita di due mesi, di cui direttore responsabile era Pietro Illari, figura importante del futurismo locale, con varie corrispondenze di Guido Picelli: il numero di apertura proponeva in prima pagina un articolo a quattro colonne *Lavoratori di tutti i paesi unitevi. Primo maggio 1922*.

Sulle manifestazioni del 21 aprile e del 1° maggio: G. STEFANINI, *Fascismo Parmense*, cit., pp. 45-48 (in cui si parla della «*debacle*» dell'«*ultimo primo maggio*»); G. A. CHIURCO, *Storia della rivoluzione fascista*, cit., vol. II, , pp. 33-35, 43; F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., pp. 38-41.

quando è ucciso un militante o un iscritto, hanno un valore simbolico che segna spesso un'altra contrapposizione frontale fra nemici implacabili»<sup>48</sup>.

Già nella prima metà dell'anno nove sono "i caduti" delle contrapposte fazioni, in provincia e in città, che hanno in comune la giovane età, fra i 16 e i 28 anni, e talvolta la brutalità con cui si dà loro la morte<sup>49</sup>.

Il 17 gennaio muore il non ancora diciassettenne Pio Costa, prima «vittima del bolscevismo nostrano»<sup>50</sup>; negli scontri con fascisti avvenuti il 12 marzo sono uccise quattro persone: a Pievottoville due socialisti, il muratore Renato Guazzi e il con-

---

<sup>48</sup> F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., p. 218. Quanto è stato scritto sul martirologio fascista come collante identitario («Il movimento fascista ebbe la forza di trasformare i suoi caduti in martiri, traendo da quelle morti uno slancio politico-organizzativo notevolissimo. La stampa d'opinione agevolò questo fenomeno, trattando in modo diverso l'uccisione di una camicia nera o di un "sovversivo"». M. FRANZINELLI, *Squadristi...*, cit., p. 7), può essere riferito anche alle fazioni avversarie: C. UGOLOTTI, "I nostri magnifici squadristi"... cit., in *Parma '22*, cit., p. 221, n. 221.

<sup>49</sup> Ricca documentazione delle violenze del 1922 in Pietro BONARDI, *La violenza del 1922 nel parmense. 1919-1922*, Quaderno Centro Studi della Val Baganza, Tipolitotecnica, Sala Baganza, 1992, studio basato sullo spoglio "certosino" delle fonti giornalistiche del tempo. Secondo i dati ivi raccolti si registrarono in quell'anno 20 morti (di cui 15 antifascisti e afascisti, e 5 fascisti), 361 aggressioni, 830 persone o famiglie coinvolte in episodi di violenza, 123 località implicate, 60 fra insulti e minacce, 26 casi di danni a beni immobili (contabilizzazione di F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., p. 213). Si veda anche la tabella relativa alle *vittime della violenza politica nel Parmense, 1919-1923*, di recente curata da Domenico VITALE, «A Parma si muore cantando». *Lotta e violenza politica nel Parmense, 1919-1923*, in *Parma '22*, cit., pp. 65-71. Una parziale "lista" di vittime antifasciste si trova in: *L'Ardito del Popolo. Editò a cura del Direttorio degli Arditi del Popolo di Parma*, numero unico del 1° ottobre 1922, *Il tributo di sangue del Proletariato Parmense alla feroce delinquenza fascista*, p.1 (la prima pagina del foglio venne riprodotta su *L'Ardito del Popolo. Editò a cura del Comitato per le onoranze a Guido Picelli*, numero unico del 23 gennaio 1949, dove, nelle prime due pagine, fu riportato, con il titolo *La Patria borghese*, il testo dell'«unica copia di un opuscolo» di Picelli del 31 maggio 1922 «venuta recentemente alla luce», allegato per esteso in appendice a *Guido Picelli*, a cura di F. SICURI, cit., con il titolo originario *Unità e riscossa proletaria*, Tip. Ettore Pelati, Parma, 1922, 29 pp.).

Per le vittime fasciste o vicine al fascismo dati documentati, non sempre coincidenti con altre fonti, in *Per l'Italia: I caduti per la causa nazionale (1919-1932)*, introduzione di Massimo ZANNONI, Circolo Filippo Corridoni, Edizioni Campo di Marte, Parma 2002, ad vocem.

<sup>50</sup> GP, 18 gennaio 1922, *La morte del fascista Costa*. Anche: *La Fiamma*, n. 1 e 2; *Il Piccolo*, 17 (*La situazione politica a Parma*) e 18, 22 gennaio, 28 febbraio; *L'Internazionale*, 21 gennaio, 4 e 25 febbraio; *L'Idea*, 28 gennaio 1922. Il giovane langhiranese muore per le ferite d'arma da fuoco riportate in «un'imboscata comunista» all'uscita dell'osteria Pasquali di San Michele Tiorre. Su certa stampa di sinistra era stata avanzata l'accusa che la causa dell'omicidio fosse legata a una faida interna al fascismo locale e inizialmente, perché ritenuti colpevoli, furono arrestati gli amici con cui il Costa aveva trascorso la serata. Vengono celebrati "solenni funerali", che iniziano a Parma e terminano a Langhirano, in cui si esibiscono gagliardetti di tutte le organizzazioni fasciste, si intonano canti funebri alternati a "Giovinanza"; sul carro è deposto il tricolore (GP, 20 gennaio 1922).

P. BONARDI, *La violenza del 1922...*, cit., pp. 42, 11, con immagine fotografica; F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., p. 36.

tadino Enrico Galli, e a Coenzo l'operaio comunista Mario Rabaglia e Vincenzo Amadei<sup>51</sup>.

Il 29 marzo<sup>52</sup>, nelle vicinanze della Corte d'Appello, in borgo delle Orsoline, viene ferito a morte Walter Branchi, di quasi 17 anni: al drammatico evento seguirono reazioni immediate significative. Squadre di fascisti «*invitarono negozi, caffè, cinematografi, teatri ecc. a chiudere; su ogni porta, fu incollato un cartello con la scritta: "lutto cittadino". Furono esposte le bandiere ed i drappi abbrunati alle finestre ed ai balconi delle case private e degli uffici pubblici*». Furono fatte rientrare in rimessa, con il consenso delle autorità di Pubblica Sicurezza, le vetture elettriche, delle tramvie urbane. Altrettanto imponente, nonostante la pioggia, fu la manifestazione funebre: dalla piazza del Duomo, dove era stato posto il feretro, l'affollato corteo, con esibizione di gagliardetti, corone e tricolore, sfilò per le vie principali cittadine<sup>53</sup>.

---

<sup>51</sup> I fatti di sangue avvennero dopo un comizio di fascisti svoltosi la mattina della domenica 12 marzo, a Mezzano Inferiore: l'Amadei morì successivamente per le gravi ferite riportate. Sull'evento: GP, 13 marzo, *Un pericoloso risveglio bolscevico in provincia. Diversi morti e numerosi feriti*; 15 marzo 1922, *La sanguinosa offensiva comunista in provincia* (da un articolo de *Il Popolo d'Italia*); *L'Internazionale*, 18 marzo 1922, *4 operai assassinati e 20 feriti nei conflitti provocati dai fascisti in provincia* (Pieveottville, Coenzo e Mezzani); *Il Piccolo*, 14 e 15 marzo, *Una domenica di sangue in provincia e Dopo la tragedia*; *La Giovane Montagna*, 16 marzo; *L'Idea* 18 marzo, 8 aprile, 6 maggio 1922. In *Vita Nuova* del 18 marzo si accusano apertamente i fascisti: «*il sangue sparso è sangue del delitto fascista*».

Sul «*conflitto di Pieve Ottoville*» intervenne anche il piacentino on. Camillo Piatti in un *discorso* alla Camera sulla «*situazione interna dell'Emilia*», soffermandosi sulla questione dell'ordine pubblico, invitando a essere più oggettivi nel valutare le responsabilità dell'evento, causato, a suo dire da una «*vera aggressione*» (GP, 8 aprile 1922, in cui è riportato l'intervento e il dibattito parlamentari).

P. BONARDI, *La violenza del 1922...*, cit., pp. 21, 48, 52, 68, 86-87, 106 (con immagini fotografiche).

<sup>52</sup> In quella giornata si stava svolgendo il processo per l'omicidio di Amleto Rossi, avvenuto nell'aprile dell'anno precedente, cui si è fatto cenno alla nota 33: per quanto la zona attorno alla Corte d'Appello fosse presidiata dalle forze di Pubblica Sicurezza, l'eccitazione degli animi della folla lì accorsa rese inevitabile lo scontro fra fascisti e "socialcomunisti".

<sup>53</sup> GP, 30 marzo, *L'uccisione di un fascista. L'arresto di un ardito del popolo*; 31 marzo, *Dopo l'uccisione del Branchi*; 1° aprile, *Per Walter Branchi*; 3 aprile, *I funerali di Walter Branchi*: il rito funebre fu poi celebrato da don Massari nella chiesa di Felino, paese di provenienza del Branchi, che a Parma frequentava la prima classe dell'Istituto Tecnico "Macedonio Melloni" (il cui preside, cav. Francesco Saporetti, ai funerali tenne un commosso discorso) e dimorava presso l'Albergo della Rosa; lo studente faceva parte della squadra d'azione "Giulio Giordani".

Il numero del 1°-2 aprile 1922 del giornale *La Patria* (quotidiano politico dell'Emilia, che avrà vita breve, dal 21 gennaio al 9 aprile 1922) uscì con la copertina listata a lutto e la foto della salma di Walter Branchi nella camera ardente: «*Venne calcolato che non meno di ventimila cittadini onorarono la salma del giovane esposta nella sede cittadina del Partito Nazionale Fascista*», in borgo S. Antonio 8 (F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., pp. 36-38). Sugli «*imponentissimi*» funerali del «*giovane martire*» si veda anche G. STEFANINI, *Fascismo Parmense*, cit., pp. 43-44. La *Gazzetta*, anche in quella circostanza, polemizza aspramente con il settimanale socialista *L'Idea*, che aveva scritto parole ingiuriose, «*incivili*», all'indirizzo del defunto: 1° aprile, *Speculazioni immonde*, già cit.; 4 aprile 1922, *Le due "Idee"*. Il quotidiano cittadino pubblica anche un articolo de *La Fiamma*, in cui si accusano i periodici cattolici



La sera del primo maggio, giorno di comizi per la festa del lavoro nei centri maggiori della provincia, il diciannovenne Tancredi Bardiani<sup>54</sup>, squadrista dell'*Ardita* di Basilicanova, viene massacrato in un campo nei pressi di Tortiano di Montechiarugolo, in uno scontro con un gruppo di "sovversivi", che ritornavano dalla manifestazione di Traversetolo.

Il 25 dello stesso mese, viene ucciso "in un agguato fascista" sotto la Pilotta, il diciottenne Ugo Avanzini<sup>55</sup>, che rientrava a casa dopo una serata al teatro Reinach.

Infine, ormai a ridosso delle "barricate" di agosto, per ferite riportate a Torchio di Fontevivo il 30 luglio durante una rissa fra operai e fascisti, muore poco dopo il corridoniano Edoardo Sacchi<sup>56</sup>.

---

*Vita Nuova* e *La Giovane Montagna* di avere definito «fanciulli illusi» i giovani fascisti che come Walter Branchi cadono sotto il piombo avversario (GP, 7 aprile 1922, *Un articolo della Fiamma*). *La Fiamma*, n.10, *L'orribile delitto comunista di Tortiano*.

Riferimenti a Walter Branchi in: P. BONARDI, *La violenza del 1922...*, cit., pp. 33, 96 (con immagini fotografiche).

Al giovane verrà intitolata una squadra fascista di Colorno (GP, 29 e 30 settembre, 4 ottobre 1922) e nel marzo 1924 anche il complesso polisportivo sorto al termine dello Stradone.

<sup>54</sup> GP, 2 maggio, *Il 1° maggio in provincia. Un morto*, 5 maggio, *I funerali del fascista Bardiani Tancredi*; *Il Piccolo*, 2 e 3 maggio; *La Giovane Montagna*, 4 maggio 1922; *L'Ida*, 6 e 13 maggio, *Come si svolsero i fatti di Tortiano*, in cui non si indica il morto.

F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., pp. 40-41; P. BONARDI, *La violenza del 1922...*, cit., pp. 24, 116.

<sup>55</sup> La *Gazzetta*, commentando i disordini avvenuti, in vari punti della città, nella serata del 25 maggio, giorno della manifestazione per il VII anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, apre l'articolo sulle sparatorie nei pressi della barriera Vittorio Emanuele, in viale Mentana e in borgo Valorio, in cui rimasero feriti tre fascisti, trasportati all'Ospedale militare, lo studente Paolo Varacca, il diciassettenne Umberto Parenti e il muratore di 27 anni Enrico Viani; anche la guardia regia Salvatore Brancato era rimasta ferita; solo alla fine si parla della morte di Ugo Avanzini (GP, 26 maggio 1922, *La ferocia bolscevica. Un morto e vari feriti*; a p. 3 dell'ed. serale, nell'articolo *Ultime di cronaca, Come furono feriti il Varacca e il Parenti* si pone l'accento sulle provocazioni e aggressioni partite dagli arditi del popolo diventati «padroni assoluti» dei borghi popolari della Parma nuova, che come il quartiere della Trinità, rimanevano «fuori dalla legge comune».

Si vedano anche: *L'Internazionale*, 27 maggio, *I luttuosi fatti di ieri sera*, 3 giugno 1922, *Parma proletaria in onore di Ugo Avanzini e I nemici del proletariato con notizie false e sediziose tentano di provocare i lavoratori*; *Il Piccolo*, 27 maggio, *I particolari sui fatti di sangue di giovedì notte*, 30 e 31 maggio, "prima che il peggio accada"; *La Giovane montagna*, 28 maggio e 6 giugno 1922 (con la cronaca dei funerali di Avanzini); *L'Ida* commemora Ugo Avanzini il 27 giugno 1922 (con foto).

Riferimenti a tali fatti e al giovane verniciatore socialista, abitante in borgo Tanzi 47, in G. STEFANINI, *Fascismo Parmense*, cit., pp. 49-50; P. BONARDI, *La violenza del 1922...*, cit., pp. 22-23, 32-33, 62, 77-78, 98.

<sup>56</sup> Dà notizia della morte del ventiduenne Sacchi *Il Piccolo* del 1° agosto; verrà ricordato anche su *L'Internazionale* del 19 agosto, *Tradizioni d'eroismo*, e sull'*Ardito del Popolo* del 1° ottobre 1922, cit. P. BONARDI, *La violenza del 1922...*, cit., pp. 71, 90.

## Situazione “allarmante”. Stampa e ordine pubblico

Come negli anni precedenti, nel commentare lo svolgimento delle singole manifestazioni pubbliche, nel valutare le responsabilità degli opposti schieramenti nel clima quasi quotidiano di provocazioni e scontri e nel giudicare l'operato delle autorità locali nella prevenzione e contenimento dei disordini, la stampa locale “si divide” offrendo al lettore un quadro della situazione diversamente dipinto<sup>57</sup>.

La *Gazzetta di Parma*, diretta da Gontrano Molossi, simpatizza nel 1922 per il movimento fascista<sup>58</sup> e riporta con frequenza le corrispondenze de *Il Popolo d'Italia* e dei giornali conservatori nazionali; sulle sue pagine si esprimono spesso preoccupazioni per le azioni dei social-comunisti, giudizi denigratori su Picelli e la sua milizia armata e perplessità sulle divergenze correntizie dei popolari e sulle loro combatte con i socialisti<sup>59</sup>.

Fra la stampa propriamente “di destra” si distingue, per i toni accesi contro gli stessi popolari accusati di posizioni non chiare, di doppiezza e opportunismo<sup>60</sup>,

---

<sup>57</sup> Parzialmente utile, perché pressoché limitata agli eventi che riguardano il mondo antifascista, è la rassegna cronologica di articoli tratti dai giornali del tempo - in particolare *L'Internazionale*, *L'Idea*, *Il Piccolo*, *La Fiamma*, *L'Ordine Nuovo* - curata da Dante SALSI e Bruno CASONATO, *Cronologia di scritti giornalistici sugli episodi di lotta antifascista a Parma negli anni 1921-1924*, in *Parma Realtà* 15, dicembre 1972, pp. 88-97.

Per un quadro complessivo della stampa dell'epoca si rimanda a Paolo TANZI, *I periodici parmensi da Vittorio Veneto alle “Leggi fascistissime” (1918-1926)*, in *Le due città*, cit., pp. 207-215, e alla sezione “Periodici” con le schede relative alle singole testate, a cura di diversi autori, ivi, pp. 229-278. Sui «giornali “di battaglia” per la politica locale» negli anni 1900-1922 si veda Isotta PIAZZA, *Giornali, riviste e mass media*, in *Storia di Parma*, vol. VII, tomo 2, cit., in particolare pp. 339-349.

<sup>58</sup> Giuseppe Stefanini, nel suo *Fascismo Parmense*, cit., p. 52, ricorda «con un vivo senso di gratitudine, la *Gazzetta di Parma*, che i quei difficili momenti ci sosteneva a spada tratta, demolendo efficacemente la campagna diffamatoria che si muoveva al Fascismo Parmense».

<sup>59</sup> Sulla *Gazzetta* del 17 giugno compare un articolo a firma di «un cattolico praticante», in cui si constatava lo sfasciarsi della *caotica compagine* del Partito Popolare Italiano (prendendo spunto dall'uscita dal partito di alcuni deputati, fra cui l'on. Carlo Ottavio Cornaggia, per costituire una Unione Costituzionale Italiana) e si deplorava il «continuo crescere del Pipì col socialismo - e cioè di Dio col diavolo - in vista di scopi puramente demagogici». Pronta e ferma la risposta su *Vita Nuova* del 24 giugno: «i malcontenti, i servi degli avversari i liberaleggianti amici degli agrari e dei fascisti, i conservatori amici dei loro interessi materiali più della loro fede, riflettano alle loro responsabilità e ad ogni modo possono essere certi che il loro piccolo tradimento sarà inefficace». Sull'episodio di Cornaggia, uomo molto vicino a Pio XI: Luca FELSINI, *Nelle braccia del duce. Breve storia d'Italia dalla Grande guerra al fascismo (1917-1923)*, Donzelli editore, Roma 2022, pp. 138-139.

<sup>60</sup> Solo alcuni esempi della campagna violenta contro la stampa cattolica: «...basta leggere La Giovane Montagna e Vita Nuova: con un gesuitismo che non sconfessa il prete mestierante, si sputacchia la bava di questi immondi rospi su di noi; si diffama con forma viscida e schifosa il più puro ed il più nobile fascista d'Italia definendolo schiavista, agrario, anarchico, reazionario» (*La Fiamma*, 24 giugno 1922, Richiamo); «vestano la tonaca e se ne vadano lontano dalle chiese gli ignobili profanatori della purissima fede cristiana [...] Ingaggiamo, o Italiani, contro i rossi ma ancor più contro i neri la nostra battaglia» (*La Fiamma*,

e contro gli avversari “bolscevichi”, ritenuti responsabili della maggior parte delle aggressioni, *La Fiamma*, dal 1921 organo ufficiale della Federazione provinciale fascista, diretto dall’avvocato e giornalista Giuseppe Scaffardi.

La stampa “di sinistra”, per cui sono i fascisti i provocatori dei disordini, comprende diverse importanti testate: *L’Internazionale* è l’organo della Camera del Lavoro Sindacalista “corridoniana” di Borgo delle Grazie; *L’Idea* è il settimanale della Federazione socialista e della camera confederale del Lavoro di via Imbriani, che in vari momenti accusa i popolari di ipocrisia e di fare comunella coi guerraioli<sup>61</sup>; *Il Piccolo*, quotidiano di tendenza democratico-massonica, da iniziali posizioni di forte polemica contro popolari, socialisti e la formazione e l’azione “antilegale” degli Arditi del Popolo, e di prudente interesse per il fascismo della prima ora, si schiererà nel corso del 1922 contro i fascisti, che in alcune occasioni definiscono il giornale di borgo Scacchini «*consorzievole-cagoiardo-matarazzaio*»<sup>62</sup>.

Nel campo cattolico<sup>63</sup> non emerge una linea uniforme: il settimanale *La Giovane Montagna*, fondato e diretto da Giuseppe Micheli, dopo avere considerato l’azione

---

11 o 15 luglio 1922, *Bolscevismo nero*). In un articolo del 10 giugno, *La caduta degli sciacalli* [socialismo e populismo], si riporta l’immagine del «*losco figuro nato dall’aborto di una perpetua*» riferita al populismo, che rimaneva «*il nostro peggiore nemico; quegli che maggiormente si accanisce nella propaganda clandestina per traviare le coscienze di tutte le anime - nel nome di Dio e del dollaro - per alimentare l’odio, per soffocare la nostra vita nella quale vede soltanto la sua perdizione*».

Già dopo la morte di Benedetto XV, il settimanale del Fascio parmense aveva polemizzato con i popolari “suggerendo” al futuro papa di far in modo che il Partito popolare fosse «*costretto a divenire intimamente religioso, destro e conservatore, o sarà sbalzato lontano dall’orbita della vita cattolica...*»: *La Fiamma*, 4 febbraio 1922, *In attesa del nuovo pontefice*.

<sup>61</sup> *L’Idea*, 1° maggio 1922, *Popolari*, a firma del socialista anticlericale Dino Contini; i popolari si nascondono dietro il vessillo della collaborazione fra le classi, ma sono dalla parte dei potenti: «*Dite di essere contro la guerra e fate comunella coi guerraioli, vi dichiarate contro la reazione ed i vostri uomini esponenti vanno a comporre i governi che la preparano o la tollerano [...] Combattete il fascismo, ma da “buoni italiani” non potete “disconoscerlo”*».

Dal 1900, il settimanale ha sede in via Imbriani 52. Esce al sabato; dopo il 29 luglio 1922 uscirà solo il 12 agosto e il 23 agosto. Riprenderà poi ad uscire regolarmente, come organo del Partito Socialista Unitario, fino alla chiusura definitiva nel dicembre di quell’anno.

<sup>62</sup> GP, 28 aprile 1922, *Una risposta*, a firma Alcide Aimi del 7 aprile. La *Gazzetta di Parma* ospita vari commenti dalla stampa fascista, come nel caso della diatriba fra *La Fiamma* e *Il Piccolo* su aiuti finanziari ai Sindacati Nazionali da parte della Federazione Commerciale Industriale Parmense: *La Fiamma*, n. 18, *Si bussa a denari signori!* e n. 21, *Non li vogliamo*; GP, 29 aprile 1922, *I Sindacati Nazionali tranquillizzano il Piccolo*».

Il quotidiano, fondato nel maggio 1919 da Tullio Masotti, ex direttore de *L’Internazionale*, era vicino agli ambienti democratico-massonici e interventisti. La sede, in borgo Scacchini 9, verrà distrutta dai fascisti il 4 agosto. Avrà successive diverse sedi, fino alla chiusura definitiva nel maggio 1925. Dopo la marcia su Roma il giornale si avvicina, per breve tempo, al fascismo.

<sup>63</sup> Su stampa e mondo cattolico nel difficile contesto parmense del 1922: Pietro BONARDI, *Nella stampa parmense del 1922: il movimento cattolico da destra e da sinistra*, in *Aurea Parma*, a. LXXXIV, II, 2000, pp. 255-280, in cui compaiono passi cit. anche nel presente contributo: viene fornito, inoltre, un lungo

fascista come risposta giustificata alla minaccia “rossa”, assumerà una posizione più cauta nei confronti del fenomeno<sup>64</sup>, conformandosi alla “corrente” moderata del locale partito popolare, ed entrerà sempre più spesso in conflitto con la *Gazzetta*, accusata di voler difendere solo gli interessi degli agrari e di non appoggiare le giuste rivendicazioni del mondo contadino<sup>65</sup>; *Vita Nuova*, dal 1919 - per volontà del vescovo Conforti - organo della diocesi e dei cattolici parmensi e diretto da don Giovanni Del Monte, dopo avere condotto una iniziale campagna di denuncia dei pericoli del socialismo e del bolscevismo, si collocherà poi decisamente in chiave antifascista<sup>66</sup>.

---

elenco degli articoli che la *Gazzetta*, attingendo spesso dalla stampa nazionale, riserva ai contrasti interni del Partito popolare (“*Pipi*”) e alle scelte dei popolari definiti talvolta «*pescecani politici*» (ivi, pp. 272-275). Un’analisi del rapporto dei cattolici con socialisti e fascisti attraverso le pagine dei giornali anche in William GAMBETTA, *Nemici a confronto. Movimento cattolico e sinistra nella Parma del primo dopoguerra (1919-22)*, in *Giuseppe Micheli nella storia d’Italia e nella storia di Parma*, a cura di Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI, Carrocci, Roma 2002, pp. 331-375, con ampi riferimenti bibliografici alla storia dei movimenti e partiti di sinistra, cui si rinvia. Si veda anche per riferimenti alla stampa cattolica: Lucilla DEL POGGETTO, *Il torrente divide i «popolari»*, in *Parma Realtà*, cit., 56-60.

<sup>64</sup> Nell’aprile del 1922 si condannano la politica dell’Associazione agraria [con cui era in atto uno scontro sulla proroga dei contratti agrari, avanzata dal ministro dell’Agricoltura, il popolare Giuseppe Bertini, e sul *Lodo Bianchi*] e le azioni squadriste compiute nelle campagne: «*la guerra ha fatto risorgere una vecchia mentalità borghese e liberale per cui le classi padrone della ricchezza e dell’economia nazionale credono di poter vantare diritti feudali sulle masse popolari e bloccare il cammino della storia per volgere tutte le forze vive a loro esclusivo interesse ...*» (*La Giovane Montagna*, 6 aprile 1922, *La logica del bastone*). In polemica con un articolista de *La Fiamma*, il foglio di Micheli rivendica una posizione coerente contro i bolscevichi: «*I popolari, caro ragazzo, in quel periodo doloroso del predominio bolscevico, erano sulle piazze a contrastare palmo per palmo il terreno della rivoluzione ormai dilagante, ad opporre organizzazione ad organizzazione, a strappare uomo per uomo le reclute ai rossi, a richiamare gli italiani tutti ai supremi doveri morali e civili in nome della religione, della patria e della libertà [...]. Lasciate [...] a noi popolari questa nostra pura gloria di aver difeso nel momento del maggior pericolo e la patria e le istituzioni. Quando voi siete diventati forti, il maggior pericolo era superato, perché i fumi del bolscevismo erano ormai diradati e la grande maggioranza delle organizzazioni rosse aveva già manifesti segni di rinsavimento. Con questo non vogliamo disconoscere l’opera vostra, però vi diciamo che quel po’ di bene che avete fatto, l’andate guastando coi vostri eccessi. Coll’insistere in violenze, spesso inutili, quasi sempre sproporzionate alle causali, avete rinsaldate le organizzazioni rosse già disarmate e disperse*» (*La Giovane Montagna*, 13 aprile 1922, *Popolari e fascisti*).

<sup>65</sup> Nel gennaio e febbraio 1922, il giornale di Micheli esprime parole dure nei confronti della *Gazzetta*, definendola «*l’immondezzaio*» che «*lega l’asino dove vuole il padrone*»: *La Giovane Montagna*, 12 gennaio e 16 febbraio 1922.

<sup>66</sup> All’inizio di giugno si afferma: «*Siamo stati contro il fascismo sino dal suo nascere. Anche quando molti dei nostri non nascondevano la loro simpatia per esso. Siamo stati contro, perché ritenemmo che il fascismo, per i principi su cui si basa, fosse anticristiano ed antiitaliano*» (*Vita Nuova*, 3 giugno 1922). Ancora in luglio: «*Noi non ci ingannammo dunque quando ci mettemmo in guardia contro il fascismo. Ora non possono più ingannarsi nemmeno gli altri. Il fascismo non è solo violento, brutale, antiliberal e antidemocratico, agrario, schiavista, oppressore, ma è anche blasfemo ed anticlericale*» (*Vita Nuova*, 22 luglio 1922, *Bolscevismo tricolore*, in risposta all’art. cit. della *Fiamma* dell’11 luglio). Ricorrenti le critiche contro quei cattolici che ritenevano utile l’azione repressiva degli squadristi, anche dopo i fatti di sangue del 12 marzo: «*A questi ipocriti rugginosi che ricordano con compunzione l’utilità dell’azione fascista noi ripetiamo: qui non si tratta di utilità,*

Sulle pagine della *Gazzetta di Parma*, fin dai primi mesi del 1922, nel passaggio incerto dal governo Bonomi al primo di Facta<sup>67</sup>, si rimpiangeva «*la garbata politica giolittiana*» mentre si denunciava una situazione «*allarmante*»<sup>68</sup> di intimidazioni, di aggressioni sempre più audaci e impunte, gravi fatti di sangue, di cui veniva accentuata la matrice social-comunista: a Parma- si scrive- si era attuata «*la statizzazione del disordine*»<sup>69</sup>. Sfolgiando il quotidiano si leggono notizie pressoché giornalieri di tafferugli, intimidazioni, di ingiurie e spari anche nei confronti delle forze dell'ordine: l'insicurezza e la paura regnavano soprattutto nelle ore notturne e riguardavano, in città, principalmente gli abitanti dei quartieri Trinità e Naviglio<sup>70</sup>.

---

*ma di moralità, che è poi anche la più vera utilità*» (*Vita Nuova*, 18 marzo 1922). Passi cit. anche in Franco CANALI, *La gioventù cattolica a Parma durante l'episcopato di mons. Guido Maria Conforti*, in *La "gioventù cattolica" dopo l'Unità. 1868-1968*, a cura di Luciano OSBAT e Francesco PIVA, prefazione di Gabriele DE ROSA, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1972, (pp. 465-512) pp. 489-491: nell'articolo di Canali si mettono in evidenza le divergenze di programmi e posizioni che agitano i giovani cattolici nel corso del 1922 (così anche in IDEM, *La gioventù cattolica e le «5 giornate»*, in *Parma Realtà*, cit., pp. 61-63). Sulle diverse posizioni degli organi di stampa cattolica e sulle «correnti interne» dei popolari, nel difficile contesto parmense del 1922, si rimanda a Cecilia BOGGIO TOMASAZ, *Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*, Il Borgo, Parma 1998.

<sup>67</sup> Secondo lo storico De Felice «*il primo governo Facta visse all'insegna della provvisorietà e della precarietà, mentre i principali gruppi politici ne preparavano la successione. Da principio - soprattutto in concomitanza con la conferenza internazionale di Genova [dal 10 aprile al 19 maggio], durante la quale la lotta politica subì una stasi che influò anche sull'ordine pubblico - la sua vita non fu particolarmente agitata. Colla seconda metà di maggio le cose cominciarono però a precipitare [...] l'equidistanza dalle [organizzazioni] estreme di Facta non era in grado di assicurare l'ordine pubblico e por fine ai conflitti [...] col maggio l'offensiva squadrista cominciò ad assumere un carattere nuovo, quello dei grandi concentramenti di migliaia di uomini in armi che occupavano militarmente interi paesi e città e procedevano alla distruzione sistematica delle organizzazioni dei lavoratori (camere del lavoro, cooperative, circoli, sezioni, ecc). Secondo i dati della polizia nei mesi da marzo a luglio furono distrutti o danneggiati 19 camere del lavoro, 70 cooperative e 161 tra circoli, sezioni di partito e case del popolo. E ciò mentre il governo Facta, circondato da un discredito sempre crescente, si dimostrava praticamente impotente a contrastare il "nettoyage" fascista e i suoi organi periferici erano direttamente investiti dalla pressione fascista che non si faceva ormai più scrupolo di contrapporsi apertamente ad essi per indurli a subire le sue imprese e le sue "richieste"*». R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., pp. 210-211.

<sup>68</sup> GP, 18 febbraio 1922, *Situazione allarmante*.

<sup>69</sup> GP, 24 gennaio 1922, *La statizzazione del disordine*, con riferimento ad un articolo pubblicato su *La Fiamma*, organo fascista. Il quotidiano precedentemente aveva riportato la cronaca del *Congresso provinciale fascista*, svoltosi nella sala delle conferenze dell'Università popolare, nel cui ordine del giorno si criticava l'«*opera reazionaria*» del prefetto che pareva intendesse «*soffocare il libero sviluppo del nostro movimento; considerato che nella nostra provincia più che lo Stato ha ossequio e forza la volontà del partito popolare*»: GP, 14 gennaio 1922, *Il Congresso Provinciale Fascista. Contro l'autorità prefettizia. La Fiamma*, n. 2, *Per la nostra Prefettura*.

<sup>70</sup> Alcuni esempi in cui vengono messe in rilievo le responsabilità dei *bolscevichi* e degli arditi del popolo o espresse preoccupazioni per la sicurezza pubblica in generale, cui non si provvede adeguatamente: GP, 28 aprile, *Le solite aggressioni bolsceviche* (bastonate a fascisti e spari in borgo delle Colonne); 8 maggio, *Gli arditi del popolo* (comparsa di arditi per le vie principali della città, inseguimento da parte dei fascisti, intervento delle guardie regie, perquisizione di «*cittadini inermi e tranquilli*»); 16 maggio,

Critiche precise erano rivolte all'allora prefetto Enrico Palmieri<sup>71</sup>, colpevole, con il suo comportamento inadeguato e tollerante di aver favorito la trasformazione del territorio parmense in un «*campo di lotta delle fazioni*»; ne viene descritto il suo «*tratto offembacchiano*», da operetta, ridicolo, per aver chiamato a Parma le guardie regie a cavallo e averle mandate a scorrazzare per le strade della Bassa, a Roccabianca, quando già le agitazioni dei sindacati fascisti erano finite, e non si richiedeva «*per nulla un simile sfoggio di misure eccezionali*», che invece non venivano effettuate «*durante le prodezze degli Arditi e i sequestri di dinamite*». Si arrestavano i capi delle organizzazioni nere e non quelli delle Leghe «*avanzate*», che erano gli incitatori e gli «*inventori*» dei disordini<sup>72</sup>. I prefetti<sup>73</sup> - secondo il quotidiano cittadino - sono di-

---

*E sempre proteste* (le strade dei borghi del Naviglio e Trinità alla sera sono completamente al buio e «*in quelle si incontrano e ci si imbatte con delle figure losche appostate e annidate nei loro meandri*»); 18 e 19 maggio, *Furore bolscevico* e *Sei arresti. Settecento persone contro una donna* (brutale aggressione, con pugni, calci, sputi, sassi, scatole di latta ..., da parte di abitanti di borgo Carra ai danni della portinaia della sede del Fascio di combattimento); 25 maggio, *Numerosi colpi di rivoltella contro le guardie regie. Un cittadino perquisito dagli arditi del popolo* («*L'Autorità di Pubblica sicurezza ha avuto ieri ancora una volta la prova che, nel quartiere Trinità, si ha sempre di fronte una associazione così bene organizzata e armata, che sa attuare i colpi più arditi senza mai farsi sequestrare le armi, né arrestare i suoi adepti*»); 26 maggio 1922 *Ancora proteste* (a firma «*Sempre il gruppo protestante delle vie suddette*», attorno a via Garibaldi e borgo del Naviglio, i cui abitanti hanno «*l'impressione di vivere nei bassifondi di Parigi*», si sentono non protetti per l'inefficiente servizio di sorveglianza, per la presenza di gruppi «*di perfidi seguaci di Lenin*»). Su *La Fiamma*, n.17, l'articolo *A proposito di quartieri fuori legge*.

Secondo un'altra fonte di parte fascista, «*approfittando della deplorabile apatia della cittadinanza e del menefreghismo delle autorità che non reagivano alle continue provocazioni della teppaglia, gli arditissimi rintanati nei loro covi affilavano le armi per altri e più vili agguati, per una offensiva in grande stile*» (G. STEFANINI, *Fascismo Parmense*, cit., p. 51). Lo stesso Stefanini aveva scritto sulla *Gazzetta* di essere stato, la sera del 6 maggio, «*affrontato in piazza della Rocchetta da un forte gruppo di arditissimi che approfittando delle mie condizioni fisiche, mi insultarono tentando di sbarrarmi la strada*» e lo minacciarono di morte se fosse rientrato nella sua abitazione di via Massimo d'Azeglio; fu salvato dall'intervento dei reali carabinieri (GP, 10 maggio 1922, ed. serale, *Per intenderci*).

<sup>71</sup> Fin dalla fine del 1921 Palmieri, nei suoi documenti ufficiali, segnalava la gravità della situazione, soprattutto nella Bassa parmense, invitando tutti i funzionari a tutelare «*con lo zelo più attivo*» l'ordine pubblico e ad applicare le leggi con «*imparzialità più assoluta in confronto dei perturbatori della pubblica tranquillità, chiunque essi siano*», pur nella scarsità di mezzi e uomini a disposizione: Mario PALAZZINO, «*Da Prefetto Parma a gabinetto Ministro Interno*». *Le Barricate antifasciste del 1922 viste attraverso i dispacci dei tutori dell'ordine pubblico*, Silva Editore, Parma 2002, pp. 46-47.

<sup>72</sup> GP, 2 gennaio 1922, *Polizia offembacchiana*: «*Questi provvedimenti inconsulti non fanno altro che deprimere le persone d'ordine - che istituiscono i debiti confronti con l'assenteismo, la strafottenza per le "leggi che dalla guerra non si applicano più", le accomodanti spiegazioni sopra gli incendi... di cui diede recente saggio la stessa autorità prefettizia - e ringalluzzire i social-comunisti, che veggono scomodate ai loro cenni le Guardie a cavallo sempre dipinte come "belve monturate" sacre al piombo proletario*». Anche GP, 13 febbraio 1922, *Prodezze bolsceviche* e, 1° marzo 1922, *Arditi... prefettizi*.

<sup>73</sup> A Parma nel 1922 vengono nominati ben 5 prefetti: Enrico Palmieri dal 1° settembre 1921 al 1° marzo 1922; Federico Fusco, dal 5 aprile al 20 ottobre 1922; Umberto Rossi, solo per un mese, dal 20 ottobre al 21 novembre 1922; due, Angelo Barbieri e Sante Franzè, nominati fra novembre 1922

ventati delle «*mere marionette, di cui potenze estranee a Palazzo Viminale tirano i fili*».

Sulla stampa fascista si parla di «*statizzazione del disordine*»<sup>74</sup>. Anche nell'ordine del giorno del *Congresso provinciale fascista*, svoltosi il 12 gennaio nella sala delle conferenze dell'Università popolare, era posto il tema dell'«*opera reazionaria*» del prefetto che pareva intendesse «*soffocare il libero sviluppo del nostro movimento; considerato che nella nostra provincia più che lo Stato ha ossequio e forza la volontà del partito popolare*»<sup>75</sup>.

Ancora in una lettera dell'11 febbraio di Giuseppe Scaffardi, esponente del Consiglio federale fascista, al Segretario nazionale si denunciava che da tempo il prefetto teneva la provincia di Parma «*in un regime di quasi stato. Non si contano i fascisti imprigionati, le persecuzioni cui sono oggetto da parte dell'autorità non accennano in alcun modo a cessare [...] Basta che uno sia fascista, perché si veda negato il porto d'armi, sono maggiormente colpiti gli ex ufficiali e gli studenti, d'altro canto gli arditi del popolo, nei rioni popolari della città compiono impunemente ogni giorno esercitazioni militari*»<sup>76</sup>.

Voci diverse ma altrettanto critiche verso le autorità venivano anche dalla stampa d'opposizione, che ne denunciava la troppa tolleranza e la mancanza di fermezza. In occasione del nuovo secondo arresto di Guido Picelli agli inizi di marzo, *L'Idea* commentava così la notizia:

*Tutti conoscono il nostro dissenso dalle idee di Picelli [...] ma non possiamo non protestare contro questa persecuzione continuata ed ostinata ad un uomo, persecuzione*

---

e gennaio 1923, non presero mai servizio. Si arriva poi a Samuele Pugliese, dal 10 gennaio 1923 al 22 ottobre 1924.

Sulla questione del “comportamento” dei prefetti, provenienti per lo più dal *notabilato giolittiano*, giudicato dalla pubblicistica locale ora *filo-fascista* ora *antifascista*, ha proposto una valutazione di sintesi Eros FRANCESCANGELI, nella prefazione allo studio cit. di Palazzino: «*Le variabili che entrano in gioco sono molteplici; oltre a quella della loro collocazione socio-politica (il grado della loro solidarietà alla classe di appartenenza e al gruppo politico di riferimento) e della personale posizione ideologica sulla guerra e sul dopoguerra (le tematiche connesse alla smobilitazione, la percezione del “pericolo bolscevico”, ecc.), il comportamento dei prefetti è condizionato da altri fattori: l'approccio alla loro professione (ovvero se intendevano prevalentemente l'ordine pubblico come prevenzione sociale o come repressione poliziesca); la sede di destinazione (e i differenti rapporti di forza esistenti nel territorio); la concorrenza - in termini di carriera - con gli altri colleghi (e, connesso a ciò, lo scambio di favori); la loro capacità di interpretare e sfruttare politicamente gli eventi; la sintonia con gli umori del governo e la loro capacità di adattarvisi (da cui discendono, sovente, i numerosi “aggiustamenti di tiro”)*». In M. PALAZZINO, “*Da Prefetto Parma a gabinetto Ministro Interno*”, cit., p. 18 (prefazione con, nelle note, ampi riferimenti bibliografici su varie questioni legate al periodo in esame).

<sup>74</sup> *La Fiamma*, n. 2, *Per la nostra Prefettura*; con riferimento all'articolo: GP, 24 gennaio 1922, *La statizzazione del disordine*.

<sup>75</sup> GP, 14 gennaio 1922, *Il Congresso Provinciale Fascista. Contro l'autorità prefettizia*.

<sup>76</sup> Marco MINARDI, *Le «trincee del popolo». Borgo del Naviglio, rione Trinità*, Parma 1922, Ediesse, Roma 2012, pp. 102-103.

*dei fascisti che lo minacciano continuamente nella vita, persecuzione delle autorità che, pur sapendo tutto questo, gli negano il porto d'armi e, poi, sapendo ch'egli è costretto a portare la rivoltella, lo perseguono con perquisizioni ed arresti*<sup>77</sup>.

Nel frattempo una nuova circolare ministeriale ai prefetti del Regno li esortava a porre ogni cura per frenare le violenze fra le fazioni: «*Il governo, fermamente deciso a ristabilire e mantenere l'ordine pubblico, che quelle violenze minano e sconvolgono, eccita prefetti e sottoprefetti a mettere ogni impegno pel conseguimento di questo scopo; e come esso terrà conto di ogni utile risultato ottenuto, così considera come prova di deficienza l'azione non corrispondente al fine prefisso e provvederà di conseguenza*»<sup>78</sup>.

Il 26 marzo, in un momento in cui il prefetto Palmieri era collocato a disposizione (sarà nominato capo di Gabinetto dell'on. Antonio Casertano, Sottosegretario di Stato di Facta al ministero dell' Interno) si svolse, nel piazzale dinnanzi alla scuola elementare "Pietro Cocconi", un affollato «*comizio pubblico*», per l'inaugurazione ufficiale della sezione parmense dell'Alleanza del Lavoro, nata nel febbraio, che doveva coordinare anche a Parma, in opposizione «*alle forze coalizzate della reazione, tutte le sane forze proletarie nella grande lotta per la difesa delle conquiste di carattere generale della classe lavoratrice, tanto sul territorio economico che su quello morale*»<sup>79</sup>. Vi parteciparono, secondo i dati della prefettura, non meno di cinquecento persone con le bandiere delle diverse organizzazioni nazionali<sup>80</sup>. Sulla *Gazzetta di Parma*, che, come si è già scritto, dedicò ampio spazio alla parallela manifestazione per onorare gli "eroi" Vitali e Raccagni, comparve solo un breve resoconto, in cui si parla della presenza, «*curiosi compresi*», di non più di duecento persone, fra cui l'on. Picelli. Lo svolgersi in quello stesso giorno di quei due, così diversi, eventi, per quanto in zone della città distanti, separate dal torrente, avrebbe potuto provocare dei disordini. Il quotidiano locale, invece, così conclude il trafiletto: «*La forza pubblica era agli ordini*

---

<sup>77</sup> *L'Idea*, 11 marzo 1922.

<sup>78</sup> Circolare di Facta del 15 marzo 1922 in R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, III, cit., p. 383.

<sup>79</sup> *L'Internazionale*, 25 marzo 1922, *Comitato locale dell'Alleanza del lavoro*. Stefanini definirà «*La famigerata "Alleanza del Lavoro di Parma, creazione squisitamente piccelliana"*» (*Fascismo parmense*, cit., p. 47). L'Alleanza del lavoro nazionale, come organismo politico cui partecipavano la Confederazione Generale del Lavoro, l'Unione Sindacale Unitaria e l'Unione Italiana del Lavoro, il sindacato dei ferrovieri e la federazione nazionale dei portuali, era stata costituita il 20 febbraio di quell'anno, nel bel mezzo della crisi parlamentare che porterà al primo governo Facta. Sempre in quella data fu raggiunto un importante accordo tra gli industriali e gli agrari sulla condotta della politica economica nazionale, sanando un contrasto che aveva condizionato la storia dell'Italia moderna: D. VENERUSO, *La vigilia del fascismo*, cit., pp. 86-95. Sulla costituzione dell'Alleanza del Lavoro, l'«*atto più importante nel quale, prima dell'offensiva fascista, si concretizzarono i fermenti di rinnovamento in atto nella sinistra*». R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, pp. 218-219.

<sup>80</sup> M. MINARDI, *Le «trincee del popolo»*, cit., p. 104.



*del vice commissario dottor Magistrelli: nessun incidente*<sup>81</sup>.

L'arrivo di un nuovo prefetto, «*preceduto da una assai bella fama*», il napoletano Federico Fusco<sup>82</sup> viene salutato come una svolta nella conduzione dell'ordine pubblico, ma sarà presto oggetto di critiche da più parti.

Nella pubblicistica fascista, il suo operato venne da subito criticato per le disposizioni tolleranti date in varie occasioni, come per il «*corteo rosso*» del primo maggio, che «*connivente il prefetto e le autorità di P.S.*» era stato autorizzato, nonostante le disposizioni governative, a sfilare per le strade principali della «*Parma civile*»: solo la mobilitazione delle «*esigue ma forti schiere*» del Fascio lo avrebbe costretto a limitarsi sostanzialmente alle vie dell'Oltretorrente<sup>83</sup>. Fusco, in un telegramma al ministero dell'Interno, motivò le sue scelte con versione differente: «*Come avevo consentito manifestazione fascista 21 aprile così ho ritenuto poter autorizzare qui oggi corteo Alleanza lavoro limitando itinerario oltre torrente Ponte Verdi e recinto Pilotta ove fu tenuto comizio stop Nessun incidente notevole tranne qualche alterco fra avversari stop*»<sup>84</sup>.

Parole di forte preoccupazione per l'aggravarsi dello scontro politico erano espresse anche dal vescovo Guido Maria Conforti il 12 aprile:

*Mentre l'odio imperversa, fomentando lotte fratricide, niente è più opportuno che stringersi intorno all'altare del Dio della pace e dell'amore per avvisare in fraterne discussioni ai mezzi più efficaci per accrescere la venerazione verso l'Adorabile Eucarestia, vincolo d'unione fraterna, e ricondurre così la concordia degli animi, senza della quale non è possibile ottenere quella pace sociale, della quale tutti sentiamo pressante bisogno, e che solo Cristo può consolidare e rendere duratura colle sue massime e colla sua santa grazia*<sup>85</sup>.



Cartolina viaggiata, da «*Parma 3.X.1922*»

<sup>81</sup> GP, 27 marzo 1922, *Il Comizio di ieri mattina*.

<sup>82</sup> Lasciava la prefettura di Chieti: «*Poco si sa di lui: è napoletano; è stato capo-gabinetto del Prefetto [di Ancona] Ferri; ha cinquant'anni, ha moglie e non ha figli*». GP, 5 e 11 aprile 1922, *Il nuovo Prefetto*. Sul percorso formativo e professionale di Federico Fusco: M. PALAZZINO, «*Da Prefetto Parma a gabinetto Ministro Interno*», cit., pp. 39.

<sup>83</sup> G. STEFANINI, *Fascismo Parmense*, cit., pp. 47-48. Si rimanda alla nota 48 del presente contributo.

<sup>84</sup> Telegramma della sera del 1° maggio 1922, riportato in M. PALAZZINO, «*Da Prefetto Parma a gabinetto Ministro Interno*», cit., pp. 51, 99n.

<sup>85</sup> Lettera *Al Venerando Clero e diletto popolo della Città e della Diocesi*, Parma, dal Palazzo Episcopale, 12 aprile 1922, in FCT 27, pp. 222-223. In tale occasione mons. Conforti aveva annunciato lo

La situazione non sembrava migliorata se il 1° giugno, in sede parlamentare, venne presentata dall'on. Alfredo Rocco un'interrogazione, firmata anche dagli on. Ottavio Corgini e Marco Arturo Vicini, «*sulle gravissime condizioni dell'ordine pubblico nella città di Parma, dove interi quartieri sono occupati dalla teppa social-comunista, che ne interdice l'accesso alla forza pubblica e vi governa, disponendo dispoticamente della libertà dei cittadini*»<sup>86</sup>: quadro confermato in un'intervista dallo stesso Rocco, in cui si ribadiva che alcune zone della città,

*come l'Oltretorrente e le strade adiacenti al Duomo, sono, appena scende la sera, occupate dalla teppa comunista, che spegne i fanali, ne sbarra l'accesso, in modo che la forza pubblica non possa penetrarvi e si instaura un vero governo, che regola la circolazione, ammettendo nella zona solo chi è ben visto ai caporioni del comunismo locale e possiede la «parola d'ordine». L'altra sera ... «Lenin», due giorni fa «Roma»[...]. Di fronte a questa condizione di cose, per cui intere zone di una città di settantamila abitanti sono messe fuori legge, l'autorità si limita ad assistere passiva, facendo guardare gli accessi ai quartieri interdetti da manipoli di guardie regie e carabinieri, che rendono gli onori alle guardie rosse, come si fa ... nei posti di confine. È vero che per provvedere forze ingenti, munite di tutti i mezzi tecnici, perché le bande comuniste non nascondono che le case di questi quartieri «rigurgitano di armi e munizioni». Ma questa non è una ragione perché lo Stato tolleri il prolungarsi di una situazione assurda*<sup>87</sup>.

In uno scritto noto di Guido Picelli veniva così descritta la situazione nella primavera di quell'anno:

*In tutta la Valle Padana, Parma è l'unica zona che non sia caduta in mano al fascismo oppressore. La nostra città, compresa una buona parte della provincia è rimasta una fortezza inespugnabile, malgrado i tentativi fatti dall'avversario. Il proletariato parmense non ha piegato e non piega. Ci fu un momento in cui i bastonatori sembrava dovessero riuscire a dominare anche da noi, ma l'immediata costituzione degli*

---

svolgimento a Roma, dal 24 al 29 maggio, del XXVI Congresso Eucaristico Internazionale, evento cui anch'egli avrebbe preso parte nella fase conclusiva: la cronaca della solenne, partecipata processione finale del 28 maggio si può leggere su *L'Idea Nazionale*. Nella capitale, in cui si fermerà fino al 5 giugno, Conforti presiederà, dal 1° al 3 giugno, nel palazzo della Cancelleria apostolica, il Congresso internazionale dell'Unione Missionaria del Clero (FCT 27, p. 393). Riferimenti a Conforti e alla sua Unione Missionaria si trovano in un articolo di natura storica di Giuseppe Pochettino, *Nel terzo centenario della Congregazione di propaganda (1622-1922)*, in GP, 6 giugno 1922.

<sup>86</sup> GP, 3 giugno 1922, *Violenze comuniste a Parma. L'assedio dei quartieri. Intervista con l'on. Rocco* (ripresa da *Il Giornale d'Italia*); *Il Piccolo*, 3 giugno 1922, *On.le Rocco ci vede triplo?*

<sup>87</sup> Atti Parlamentari, Camera dei Deputati, XXVI Legislatura, 1° sessione, Discussioni, tornata 1° giugno 1922, pp. 55-71. M. PALAZZINO, «*Da Prefetto Parma a gabinetto Ministro Interno*», cit., p. 52.

*organismi di difesa proletaria scongiurò il pericolo, tenendo in iscacco il nemico e rendendolo impotente in seguito*<sup>88</sup>.

Poco più avanti, lo stesso Picelli, ritenendo lo “*Stato fuori legge, la carta costituzionale stracciata*”, invitava i “*figli del popolo*” a prepararsi a lottare<sup>89</sup>.

### ***Il processo Lusignani-Candian***

In questo clima teso e arroventato, dai «*tristi presagi*»<sup>90</sup>, ad animare la vita cittadina e, per vari aspetti, a inasprire gli animi concorse lo scontro processuale fra due personaggi attorno ai quali ruotavano molteplici e divergenti interessi, Luigi Lusignani<sup>91</sup> e Aurelio Candian<sup>92</sup>: il primo, avvocato e professore universitario, già

---

<sup>88</sup> Guido PICELLI, *Parma cittadella operaia*, in *L'Idea Comunista*, 6 maggio 1922.

<sup>89</sup> G. PICELLI, *Unità e riscossa proletaria*, cit. alla nota 50, p. 28.

<sup>90</sup> *La Giovane Montagna*, 8 giugno 1922.

<sup>91</sup> Luigi Lusignani dal 1906 al 1908 fu alla guida di una coalizione agrario-conservatore-cattolica: nel 1906, quando ancora non era messa in dubbio la sua “moralità” nella gestione della sua amministrazione e non ancora criticato il suo operato certamente spregiudicato, sulla sua figura fu espresso un giudizio positivo sulle pagine del giornale cattolico *La Realtà* (così fino al 1908, poi divenne *Giornale del Popolo*, fino alla chiusura nel 1918). Egli ebbe una veloce e discussa carriera universitaria in diritto romano. Tanti gli incarichi che assunse, fra cui dal 1919 quello di presidente della Banca Popolare Agricola. Aveva stretti legami con il direttore della *Gazzetta di Parma*, Gontrano Molossi, e con il *ras* fascista di Cremona, Roberto Farinacci. Lusignani fu finanziatore del quotidiano *La Patria* (21 gennaio-9 aprile 1922), che, pur dichiarandosi inizialmente slegato dai partiti, si caratterizzò per l'appoggio al fascismo e durante le prime fasi del processo lo sostenne fortemente.

Sul discontinuo percorso politico di Lusignani: F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., in particolare pp. 109-114, 119-122, 206, 225-231, 239-240, pp. 265-266 (sintetiche notizie biografiche, dalla nascita, nel 1877, alla tragica morte in carcere nel 1927).

A Lusignani è dedicato un intero capitolo, il 6°, dal titolo *Lo scontro intorno a Lusignani*, in Massimo GIUFFREDI, *Un regime di notabili. Il potere a Parma durante il fascismo*, Parma, Centro studi movimenti, e Pisa, BFS edizioni, 2016, pp. 43- 51: l'autore, a proposito dei fatti dell'agosto 1922, durante i quali Lusignani è ritenuto l'ispiratore delle devastazioni di studi e abitazioni di «*avversari personali nella vicenda giudiziaria che lo aveva visto proprio pochi giorni prima perdere*», non esita a definirlo «*personalità criminaloide ma anche di calcolata intimidazione, ad esprimere la potenza dei mezzi che nonostante tutto egli aveva ancora in mano*» (ivi, p. 45).

Un profilo meno negativo di Lusignani, di cui viene messa in dubbio l'appartenenza alla massoneria al tempo della celebre controversia legale e per tutto il 1922, e una rilettura del variegato mondo di interessi che accompagnano il processo, si trovano in Franco MORINI, *D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma*, prefazione di Franco CARDINI, Edizioni all'insegna del Veltro, Parma 2023, pp. 70-80.

<sup>92</sup> Su Candian, in particolare sulla sua carriera universitaria, si veda il recentissimo contributo di Italo BIROCCHI, Eloisa MURA, *La missione del giurista. L'itinerario parallelo di Emilio Betti e Aurelio Candian*, Giappichelli, Torino 2022.

sindaco di Parma, seguace del liberalismo giolittiano e figura centrale di quello locale, avvicinosi in quegli anni al fascismo; il secondo, già affermato avvocato e destinato poi ad una brillante carriera universitaria, legato agli ambienti del socialismo riformista e antifascista. Per quanto - come è stato scritto recentemente, limitando la complessità degli aspetti che ruotavano attorno al processo alle sole questioni "moralì" e personali - «l'oggetto del contendere [apparisse] obiettivamente di scarsa rilevanza dal momento che riguardava semplici reati di ingiuria e diffamazione»<sup>93</sup>, in realtà non solo suscitò «profondo interesse» per la notorietà dei personaggi implicati, ma mise a nudo vecchie e nuove contrapposizioni politiche nella gestione del potere cittadino<sup>94</sup>.

---

<sup>93</sup> Eloisa MURA, *Tra foro e cattedra: la sperimentazione professionale di due giovani giuristi*, in I. BIROCHI, E. MURA, *La missione del giurista*, cit., pp. 33-80, p. 58 (le pp. 58-65 sono dedicate al processo). Lusignani era stato professore di diritto romano di Candian all'università di Parma.

<sup>94</sup> Nel dicembre 1921, quando era già iniziata la campagna contro Lusignani, un commento di Tullio Masotti ne sottolinea il preponderante peso nella vita politico-sociale della città: «A Parma quando si parla di Lusignani, non lo si fa senza un senso di circospetto terrore[...] sarebbe in possesso di tanti "dossiers" quanti bastano per demolire, ad uno ad uno, tutti i suoi avversari»; nell'opinione pubblica era considerato «il padrone del governo, della prefettura, della polizia, della magistratura, di tutti gli organi più delicati della vita sociale» (*Il Piccolo*, 2 dicembre 1921, *L'affaire Lusignani* e *l'atteggiamento dei partiti*).

Anche Alceste De Ambris lo descrive come «il demiurgo della vita pubblica parmense, con dei tentacoli a guisa di polipo in ogni campo e quasi in ogni casa»: in *L'Internazionale*, 4 marzo 1922, *Alcide De Ambris risponde a Pagnacca ed all'on. Canela* (il nome del sindacalista venne fatto durante il processo per rapporti, da De Ambris negati, che avrebbe avuto con Lusignani al tempo dei fatti del 1908: *Pagnacca* era il titolo di un opuscolo autobiografico di Giacinto Menotti Serrati, allora direttore dell'*Avanti!*).

Secondo la *Gazzetta*, mentre «il proletariato era completamente assente dalla campagna antilusignanesca», «c'entrano invece i capi delle cricche antinazionali, che sanno di avere un ostacolo insormontabile in Lusignani, antesignano del liberalismo moderno e coraggioso [...]». *Tutti i giornali che - anche ora - si sono occupati di Lusignani in senso ostile appartengono ai gruppi antinazionali. E tutti hanno detto: vada come vuole il processo, purché Lusignani non si occupi più di politica: sarà un colpo irreparabile per i partiti nazionali [...]. E si è tirato in ballo, con irriverenza nient'affatto... collaborazionistica, persino la prerogativa reale. Insomma i capi socialisti si servono del Candian. Della "sua fame senza fine cupa" di guadagno; e di egemonia professionale-affaristica» (GP, 12 giugno 1922, *Cronaca. Ultima fase*).*

Il «campo proletario», in quell'affaire, si era trovato effettivamente da subito diviso: *L'Internazionale*, sulla scia de *L'Ordine Nuovo*, pubblicava nel gennaio una corrispondenza da cui veniva fuori «la condotta obliqua, equivoca, immorale dei contendenti nella faccenda Lusignani-Candian» e che rivelava «come qualmente, dietro il paravento della campagna morale, i socialisti nostrani abbiano trovato abbondante biada per colmare gli insaziabili stomaci dei Pescecani mancati che ora guazzano nel brago del "Pus", cullando la speranza di far fortuna»: GP, 12 gennaio 1922, «*L'Internazionale*», «*L'Idea*» e «*L'Ordine Nuovo*». Il partito socialista «tiene banco»; ancora GP, 17 gennaio 1922, *Documentazione della vergogna dell'IDEA*. La contrapposizione fra il giornale dei comunisti italiani, che si dichiarava al di sopra delle parti, e il foglio socialista, che si era fatto nel frattempo «quotidiano», si mantiene a lungo: *L'Ordine Nuovo*, 4 gennaio, *L'affaire Lusignani-Candian e la polemica fra noi e i socialisti*; 27 gennaio, *Il preludio del processo Lusignani-Candian*; 22 febbraio, *L'inizio del processo Lusignani-Candian*; 6 e 16 marzo, *Il processo Lusignani*; 12 aprile, *Il processo di Parma (si chiede l'arresto di Lusignani)*; 23 luglio 1922, *La prova dei fatti contro Lusignani raggiunta*.

Una «noticina» - così sulla *Gazzetta di Parma*<sup>95</sup> - apparsa su un «foglio gognista» romano del 5 ottobre 1921, il nittiano *Il Paese*, dove si ironizzava anche sull'effettiva nomina a conte dello stesso Lusignani, prontamente rimbalzata sulle pagine del settimanale cittadino *L'Idea*, diede il via a una aggressiva campagna denigratoria, con accuse di truffa e falso in bilancio, contro Lusignani; anche *Il Piccolo*<sup>96</sup> seguì la linea polemica del giornale socialista di via Imbriani, attraverso i commenti dei collaboratori Arturo Candian, Guido Albertelli e Renzo Provinciali, che verranno denunciati per diffamazione e si troveranno presto nella duplice veste di imputati e querelanti.

La lunga e complessa causa legale, che si prolungherà nei suoi risvolti penali e civili fino al 1926, inizia il 21 febbraio<sup>97</sup>: fino agli inizi dell'estate, con la conclusione della prima fase, la stampa, non solo locale, dedica al processo una attenzione rilevante, quasi martellante, con inaspettati colpi di scena; cassa di risonanza a livello nazionale saranno, fra gli altri giornali, *Il Corriere della Sera*, *L'Idea Nazionale*, *Il Tempo*, *Il Popolo d'Italia*, *Il Resto del Carlino*, *Il Secolo*<sup>98</sup>.

La *Gazzetta di Parma*, il cui direttore sarà fra gli imputati, sosterrà da subito e vigorosamente le ragioni di Lusignani<sup>99</sup>: uscì dal 20 aprile fino a metà luglio in edizione serale, alle ore 20, «con il completo resoconto del processo stesso e con le più importanti notizie di cronaca della giornata»<sup>100</sup>.

---

<sup>95</sup> GP, 12 giugno 1922, cit.

<sup>96</sup> Proprio sulle pagine del periodico, lo scontro fra il giovane Candian, trentaduenne, e il più maturo Lusignani, quarantacinquenne, veniva descritto come lotta fra il «novello Davide» e «Golia».

<sup>97</sup> Nel «processo di Parma» fu inglobato anche quello «romano» di diffamazione contro *Il Paese*, su querela di Lusignani. Gli imputati erano complessivamente 14. GP, 21 febbraio, *L'inizio del processo Lusignani-Candian*; 22 febbraio 1922, *La polemica Lusignani-Candian dinanzi al Tribunale*.

Nel febbraio del 1924 la condanna per Candian a diciotti mesi di reclusione e al pagamento di una multa decadde in virtù dell'amnistia prevista dal regio decreto del 31 ottobre 1923; nel dicembre 1926, in sede civile, venne negato a Lusignani il risarcimento richiesto.

Su vari aspetti della lunga storia processuale e sui protagonisti, con relativi riferimenti bibliografici e documentari: I. BIROCCHI, E. MURA, *La missione del giurista*, cit, pp. 58-65.

<sup>98</sup> Sulla *Gazzetta di Parma* dell'8 e 10 giugno verranno riprese alcune corrispondenze dalla stampa nazionale: *Il processo Lusignani-Candian. Rassegna della stampa*

<sup>99</sup> GP, 4-5 gennaio 1922, *La campagna "politica" contro il prof. Lusignani*, parti I e II (in un articolo, a caratteri diversi, del 5 gennaio, venivano elencate le «accuse» rivolte a Candian, «turpe strumento della campagna contro Lusignani», che ancora non aveva controquerelato, e definito il «don Chisciotte della moralità parmense». Per l'antico quotidiano cittadino, gli *elementi social-nittiani* contrapposti a Lusignani erano guidati da Agostino Berenini, che nelle elezioni politiche del maggio 1921 era stato sconfitto, perdendo il seggio di deputato, nel collegio di Borgo San Donnino proprio dal Blocco Nazionale presieduto dallo stesso Lusignani (Berenini fu comunque nominato poco dopo, l'8 giugno, senatore).

Decisamente schierato dalla parte di Lusignani fu il settimanale *La Frusta*, dalla breve vita, 7 gennaio-4 febbraio 1922.

<sup>100</sup> A seguire le sessioni processuali era presente Latino Barilli, che disegnò dal vero «riuscitissime caricature delle principali figure del processo»; oltre a quelle di Candian e Lusignani, 33 riguardavano altri personaggi: verranno pubblicate sulla *Gazzetta di Parma* del 5 aprile, pp. 3-4.

Si seguivano puntualmente le arringhe di un consistente stuolo di avvocati, che si avvicendarono in difesa dell'una e dell'altra parte, e le deposizioni di tanti chiamati a testimoniare in merito ai fatti contestati: sono prevalentemente parte del mondo politico ed economico della città, di quel notabilato locale che si rivela, ancora una volta, al suo interno profondamente diviso per interessi, idee e schieramenti partitici e/o massonici<sup>101</sup>, che non sempre dette prova di trasparenza, integrità e coerenza. Anche il sindaco di Parma, Amedeo Passerini, è fra i difensori di Lusignani<sup>102</sup>.

Curiose sono le prime corrispondenze per *L'Idea nazionale* dell' "inviato", noto scrittore, Achille Campanile, che, con i toni umoristici che gli sono congeniali, descrive i principali protagonisti dell'*affaire*, che ritiene anche di natura "politica", seppure non "d'alta politica", come ammettono alcuni intervistati, fra cui Guido Albertelli, e al contempo alcune, a suo dire, caratteristiche della città. «A Parma, la politica è una specie di endemia, una tal qual forma di malattia comune e costante, che rende tutti i cittadini in fatto di politica "idrofobi"; una endemia che "nei confronti di un avversario politico, rende possibile e naturale un assalto A TROMBONI SPIANATI, contro la borsa e contro la vita, contro la reputazione d'uomo e di professionista»<sup>103</sup>. A Parma, ancora, quasi per effetto di un «miraggio» «tutte le cose - le più semplici, le più comuni, le più naturali - assumono, qua, forme, proporzioni, e complicazioni gigantesche. [...] per un episodio della ultima lotta elettorale - la caduta di Berenini, Albertelli e Ruini - il socialista "L'Idea"... e altri affini» sono andati «a tirar fuori le bande Bonnot, Mercurio, le Ninfe, i briganti, i pirati e via dicendo», presentando il conte Luigi Lusignani come «una specie di mostro

<sup>101</sup> Lusignani avrebbe avuto da tempo rapporti con gli ambienti massonici e nel 1923 sarà fra i fondatori della loggia Quirico Filopanti, appartenente alla massoneria di piazza del Gesù; Candian apparteneva invece alla loggia di Palazzo Giustiniani. F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., pp. 227-230, 267 nn. 562-563 (vi vengono citati come affiliati massonici altri personaggi del tempo: a "sinistra", Agostino Berenini, Alceste De Ambris, Guido Albertelli, Tullio Masotti, Priamo Brunazzi, Giuseppe Balestrazzi, Umberto Beseghi; all'interno del fascismo, alcuni per breve tempo, Alcide Aimi, Enzo Ponzi, Giuseppe Scaffardi, Giuseppe Stefanini, Luigi Passerini).

Del legame di Candian con la massoneria nulla si dice in I. BIROCCHI, E. MURA, *La missione del giurista*, cit.

<sup>102</sup> Nel difendere Lusignani e la *Gazzetta*, fra gli altri, si distingueranno l'on. Alfredo Rocco e l'on. Cesare Sarfatti; fra i difensori di Candian e degli altri querelati, fra cui i direttori o i gerenti dei cittadini *Il Piccolo* e *l'Idea* e dell'*Avanti!* di Roma, c'erano gli avv. parmigiani Alessandro De Giorgi, Francesco Pangrazi, Gustavo Ghidini e l'on. romano Enrico Ferri.

<sup>103</sup> GP, 1° febbraio 1922, *Come si fanno le lotte politiche a Parma. Che ne dicono Berenini e Albertelli*.

In un'intervista, Albertelli avrebbe dichiarato a Campanile che Candian non era intervenuto nella campagna diffamatoria per ragioni professionali, ma «perché ha disistima del Lusignani E NON HA FRENI INIBITORI». L'altro intervistato, Agostino Berenini («un signore grassoccio, rotondetto, con barbetta bianca»), pur più riottoso e riservato nelle risposte, si diceva convinto che la battaglia «di idee» avesse una natura «epurativa», quella di «epurare l'ambiente politico da Lusignani», da cui si erano dissociati però i comunisti e i sindacalisti. Anche Candian avrebbe negato all'inviato dell'*Idea Nazionale* che ci fossero «moventi politici occulti e palesi», e che di lui si fosse servito chi aveva «scopi personali e politici».

dalle sette teste». Anche il suo avversario avvocato Candian l'ha descritto «come l'incubo di Parma, la quale deve soggiacere supinatamente alle sue prepotenze e vessazioni»<sup>104</sup>. Campanile ironizza su come, da parte di certa stampa, vengano raccontati i fatti, a suo dire distorti, e fa un ritratto del cronista-tipo di questo giornalismo di opinione, volto solo, pur senza prove evidenti, a infangare il nome di Lusignani. Per lui chi scrive sul periodico socialista parmense è come un «altro personaggio» della storia: «immaginifico anonimo scrittore», riverito da tutti e che si dà le arie di conoscere tutti, che «ossequia i giganti e disprezza i mediocri» e che, fin dai titoli, vede con una lente deformata la realtà, adottando una prosa ricca di espressioni perifrastiche, citazioni classiche, soprattutto dantesche, ma infarcita di gravi ingiurie e insolenze.

Una vicenda passata, che era alle origini della campagna di diffamazione contro Lusignani e delle successive querele, riguardava la Cassa Cattolica di Parma, «trasformata in anonima e poi caduta in rovina in seguito ad alcune macchinazioni del romanista, sospettato di aver concepito l'idea di giocare al rialzo delle azioni di quell'ente ricavandone un utile di mezzo milione di lire»<sup>105</sup>.

L'ambiente cattolico mostra in tale circostanza nuove divisioni e ne viene coinvolto indirettamente anche mons. Conforti<sup>106</sup>.

Agli inizi di maggio, una «persona di fede e rettitudine ineccepibili», «un credente e un cittadino che vive fuori dei rumori», inviava alla *Gazzetta* una lettera proprio all'indirizzo del Vescovo, per esprimere le sue preoccupazioni per le deposizioni, riportate su giornali socialisti nel corso del processo Lusignani-Candian, dell'avvocato Jacopo Bocchialini e del cav. Lorenzo Canali, che avrebbero rivelato in forma non veritiera fatti attinenti alla Cassa Cattolica e avrebbero manifestato ostilità ingiustificata nei confronti di un Istituto benemerito che aveva favorito le Opere Cattoliche e molte iniziative religiose: sospetti erano i rapporti che i due cattolici avevano con un conclamato «framassone», Enrico Frati, direttore del Credito Emiliano per l'Agricol-

---

<sup>104</sup> GP, 6 febbraio 1922, *Venite tutti a Parma!*...

<sup>105</sup> E. MURA, *Tra foro e cattedra*, cit., p. 59. La questione della Cassa Cattolica, che «Lusignani voleva salvare», viene riproposta nell'arringa difensiva finale dell'avv. Passerini: GP, 18 luglio, ed. serale, e 19 luglio 1922: *Il processo Lusignani-Candian. L'avvocato A. Passerini pronuncia la definitiva ferrea parola in difesa di Lusignani e a condanna dei suoi diffamatori*.

<sup>106</sup> La Cassa centrale delle Casse rurali cattoliche fu stabilita a Parma, con sede in via Dante, nel 1896, grazie all'attivismo di Giuseppe Micheli, attirando gli interessi della finanza cittadina, e in particolare di Luigi Lusignani. «Nel primo decennio del Novecento la Cassa centrale cattolica era amministrata da Angelo Piva, avvocato e cognato di Conforti. Da arcivescovo di Ravenna, il Conforti si era a volte appoggiato sul cognato Piva sia per interventi sui vari creditori e esponenti del mondo finanziario romagnolo, sia per alcuni prestiti [...]. Nel 1912 la Cassa andò pesantemente in crisi. La questione, oltre a essere un ulteriore colpo economico per alcuni enti ecclesiastici, si rifletteva sulla persona del vescovo e sulla sua famiglia. Conforti era ovviamente senza responsabilità sulle questioni economiche, e i suoi rapporti con il Piva subirono un netto raffreddamento» (Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, EMI, Bologna 2010, pp. 279-280). Sulla Cassa centrale cattolica si veda: Ubaldo DELSANTE, *Le banche in canonica. La breve stagione delle Casse Rurali cattoliche nel Parmense*, "3.a puntata", in *Malacoda*, n. 96, maggio-giugno 2001, pp. 15-41.

tura ed il Commercio, di cui essi erano rispettivamente presidente e consigliere<sup>107</sup>. Nonostante la smentita del Frati, alcuni giorni dopo in un'altra lettera al direttore della Gazzetta si confermava quanto detto precedentemente, aggiungendo che nel Credito Emiliano vi era anche il «fratello» rag. Guido Albertelli<sup>108</sup>.

Il processo, nel suo primo grado di giudizio, si conclude il 22 luglio, con l'assoluzione di Candian dall'accusa di diffamazione ma con la condanna al pagamento di lire 1.400 di multa, in quanto reo di corresponsabilità nella stampa di articoli denigratori; Lusignani viene assolto «dalle imputazioni di arbitrario impossessamento» e «indebita pubblicazione di corrispondenza epistolare»<sup>109</sup>. *Il Piccolo*, a differenza della *Gazzetta di Parma*, coglie nella sentenza - che chiudeva «un ciclo della nostra vita pubblica cittadina» - la sconfitta indiretta di Lusignani, di cui si era celebrata la «definitiva morte civile dell'uomo la cui funesta azione pesò per diversi lustri sulle sorti della nostra città»<sup>110</sup>: «La sostanza vera della sentenza si può riassumere in queste parole: sono state provate e riconosciute vere tutte le accuse fatte al Lusignani e per contrario non sono state provate quelle fatte al Candian»<sup>111</sup>.

Si è alla vigilia di eventi dalle più gravi conseguenze.

### ***Dallo "sciopero legalitario" alle "cinque giornate" di agosto: fra mito, memoria e realtà***

Lo sciopero, organizzato in tempi ristretti e, come venne riconosciuto, in modo disorganizzato<sup>112</sup>, fu proclamato, come è noto, dall'Alleanza del Lavoro alla fine di

---

<sup>107</sup> GP, 2 maggio 1922, *Lettera a S.E. Rev. Monsignor Vescovo di Parma*, a firma P.R.S.

<sup>108</sup> GP, 5 maggio, *Una smentita attesa*, 6 maggio, *A proposito di certi cattolici*, sempre a firma P.R.S.; 8 maggio 1922, *Le attese smentite* (del rag. Albertelli).

<sup>109</sup> GP, 22 luglio 1922, edizione serale, *Il processo Lusignani-Candian. L'assoluzione del prof. Luigi Lusignani e la condanna di Candian a lire 1400,00 di multa*, con la pubblicazione del testo della sentenza. Considerazioni di perplessità, sull'assoluzione di Candian dall'imputazione di diffamazione, verranno espresse successivamente («un errore?») in GP, 24 luglio 1922, *Dopo la sentenza del processo Lusignani-Candian*, con eco anche in altri numeri. In ottobre si plaudirà all'appello proposto dal Procuratore del Re contro la «famosa» sentenza del processo Lusignani-Candian: GP, 14 ottobre 1922, *Nel Processo Lusignani-Candian. Il primo passo verso la verità*.

Si veda la pubblicazione *Sentenza nel processo di diffamazione Lusignani-Candian, Provinciali-Albertelli, Argenziano ed altri* (Parma 22 luglio 1922), Tipo-Litografia Ferdinando Zafferi, Parma 1922.

<sup>110</sup> *Il Piccolo*, 23 luglio 1922, *L'epilogo d'un grande processo*.

<sup>111</sup> *Il Piccolo*, 29 luglio 1922, *La condanna di Lusignani*. Il giornale aveva ripreso integralmente quello pubblicato, nello stesso giorno, da *Vita Nuova*. Sulle posizioni del *Piccolo* si veda: Guido PISI, *Le ceneri della Fenice. "Il Piccolo" di Parma tra il primo fascismo e le barricate dell'agosto 1922*, in *Storia e documenti*, VII, 2002, pp. 83-85.

<sup>112</sup> Era stato, come è noto, il giornale socialista *Il Lavoro* di Genova ad annunciare il 30 luglio che lo sciopero generale, la data del cui inizio avrebbe dovuto restare segreta, sarebbe stato proclamato il 1°



luglio per il 1° agosto - proprio nei giorni del conferimento di un nuovo incarico a Facta<sup>113</sup>, per invocare il ripristino da parte del governo della legalità e la fine dell'impunità alle violenze fasciste, in seguito ai fatti di Ravenna<sup>114</sup>. L'immediata reazione fascista fu l'ultimatum di quarantotto ore di tempo allo Stato perché desse «*prova della sua autorità*»; trascorso tale termine il fascismo avrebbe rivendicato «piena libertà di azione» e si sarebbe sostituito allo Stato dimostratosi impotente. Nonostante il 3 agosto lo sciopero fosse ufficialmente sospeso, la situazione non si normalizza: la mobilitazione delle squadre fasciste era iniziata e l'occupazione di varie città, soprattutto nell'Italia settentrionale, proseguirà per vari giorni fra violenti scontri, con morti e feriti<sup>115</sup>.

*Anche nella nostra città è stato attuato, questa mattina, lo sciopero generale. Sino ad ora sono state ritirate le vetture tramviarie che già erano in servizio e sospesi i tram per la campagna.*

*Le autorità hanno preso provvedimenti onde assicurare la libertà del lavoro, a chi vuol lavorare, e l'ordine pubblico. Tutti i negozi sono infatti aperti, eccettuati quelli i cui proprietari possono prendersi il lusso di andare in campagna o al mare.*<sup>116</sup>

La *Gazzetta di Parma* del 1° agosto dedica solo queste tredici righe all'iniziativa; il giorno successivo<sup>117</sup>, in seconda pagina, ne farà una più lunga cronaca, ribadendo che allo sciopero non tutti avevano aderito e che la vita cittadina non aveva risentito alcun turbamento, come era avvenuto in tante altre città italiane. Al «*manifesto rosso ordinante lo sciopero*» delle Camere del Lavoro il prefetto aveva fatto affiggere come

---

agosto. Fu definito «*legalitario*» da Filippo Turati e, poi, la «*Caporetto*» del socialismo italiano (su *La Giustizia*, 12 agosto 1922, *Dopo la prova*).

«*Nell'agosto '22 le diagnosi dei giornali liberali sui successi del fascismo e sul fallimento dell'Alleanza del lavoro sono impietose e impeccabili*»: B. VIGEZI, introduzione a 1919-1925. *Dopoguerra e fascismo*, cit., p. XV.

A Parma il comunicato dell'Alleanza del Lavoro fu pubblicato poi su *L'Idea* del 12 agosto (giornale che aveva ripreso ad essere stampato dopo la forzata chiusura dopo il 29 luglio).

<sup>113</sup> Facta si era dimesso il 20 luglio a seguito della sfiducia proprio sulla gestione dell'ordine pubblico.

<sup>114</sup> GP, 27 luglio 1922, *Ultime notizie. Il conflitto di Ravenna. 7 morti e una trentina di feriti*.

<sup>115</sup> Secondo De Felice, «*A chi ripercorra oggi gli avvenimenti del 1922 una cosa non può certo sfuggire: lo "sciopero legalitario" fu la premessa necessaria della "marcia su Roma"*» (R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., p. 225). Oltre alle pagine dedicate dallo stesso autore alle conseguenze immediate dello sciopero (ivi, pp. 222-225, 271-273 e segg.), ci si limita a rinviare per un quadro generale a: Angelo TASCA, *Nascita e avvento del fascismo*, 2 voll., Laterza, Bari 1974<sup>5</sup>, II, pp. 333-343 e segg.; R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, cit., pp. 421-426 e segg.; M. FRANZINELLI, *Squadristi*, cit., pp. 139-143 e segg.; IDEM, *L'insurrezione fascista. Storia e mito della marcia su Roma*, pp. 56-81 e segg.; E. GENTILE, *Storia del fascismo*, cit., 210-216.

<sup>116</sup> GP, 1° agosto 1922, *Lo sciopero generale*.

<sup>117</sup> GP, 2 agosto 1922, *Lo sciopero generale*.

risposta un decreto in cui si vietavano in luoghi pubblici riunioni, assembramenti, cortei, processioni civili e religiose, la circolazione di automobili, autocarri, motociclette, la chiusura anticipata degli esercizi pubblici alle 21 o alle 22<sup>118</sup>. Poi, dalla provincia erano giunte «numeroso squadre di “camicie nere” che in unione a quelle di città, giravano per le vie cittadine, tenendosi pronte in attesa di ordini» (si arriverà a stimarle di circa 10.000 uomini), e si erano acquisite nelle scuole di S. Marcellino. I servizi alla stazione e sui treni erano garantiti da personale fascista.

L'anonimo cronista, il 3 agosto, ironizza sullo «sciopero iniquo»: «Se non fosse il movimento di truppe ed il girare attorno sempre, a tutte l'ore compiendo miracoli di resistenza, dei pochi funzionari e agenti della forza pubblica, non si avrebbe affatto l'impressione che lo sciopero ... prosegue»; e ancora «In città tutti i negozi sono aperti, e la bandiera italiana sventola ovunque per le vie principali. E' questo forse il primo sciopero che si svolge con tutti i negozi aperti».

Non può comunque non segnalare le prime avvisaglie della mobilitazione di «uomini, donne e bambini» dei quartieri popolari “ribelli”<sup>119</sup>: «la concentrazione dei

---

<sup>118</sup> Il prefetto Fusco terrà informato con vari telegrammi il ministro degli Interni, Paolino Taddei, dell'evolversi della situazione in città e in provincia, confermando che allo sciopero avevano aderito quasi tutti i lavoratori delle industrie e i tranvieri urbani e provinciali, parte del personale delle poste, che la maggior parte dei negozi era però rimasta aperta, che soprattutto in varie località del Parmense si erano verificati incidenti di diversa gravità; in successive comunicazioni poi manifesterà le difficoltà nel mantenere con fermezza l'ordine pubblico, lamentando la mancanza di forze e chiedendo adeguati rinforzi. I dispacci del prefetto sono riferiti per estratto in: Leda JOTTI, *La complicità dello stato nelle aggressioni fasciste*, in *Parma Realtà*, 15, cit., pp. 69 e segg.; M. PALAZZINO, “Da Prefetto Parma a gabinetto Ministro Interno”, cit., pp. 61-66.

<sup>119</sup> Una documentazione fotografica sui luoghi dove le barricate venivano innalzate nei primi giorni di agosto, case e strade popolate da uomini, donne e bambini, è quella lasciataci dal giovane Armando Amoretti, dipendente dello studio di Luigi Vaghi (fotografo ufficiale della Real Casa proprio dal 1922), di simpatie socialiste, che, munito di un apparecchio Mentor Reflex 9x12, attraverso i borghi dell'Oltretorrente per fissare in ventiquattro scatti ciò che vi stava accadendo: non ancora lo scontro armato ma il clima di “silenziosa” attesa che avvolge quelle scene, come quinte teatrali. Le fotografie sono state esposte in occasione della recente mostra *Alle barricate!*, cit.: si veda, nel catalogo della mostra, cit., il contributo di Andrea TINTERRI, *Armando Amoretti, una città in attesa*, pp. 73-80, con relative note bibliografiche.

Si rimanda inoltre alle osservazioni di Andrea TINTERRI, Raffaella ILARI, *Impressioni storiche: Parma dal fascismo alla Liberazione nelle foto dell'Archivio Amoretti*, in *E-Review*, Rivista degli Studi Storici dell'Emilia-Romagna in rete, 6 aprile 2015 (a margine della mostra fotografica promossa dall'Assessorato alla cultura, con la consulenza scientifica dell'Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma, Parma, Casa della musica, 25 aprile-24 maggio 2015 - catalogo mostra, a cura di Andrea TINTERRI, Editrice Berti, Parma 2015); e al recente Andrea TINTERRI, Francesco ZANOT, a cura di, *Armando Amoretti fotografo. Barricate a Parma 1922-2022*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (MI) 2022. Ancora sull'argomento: William GAMBETTA, *Agosto '22: con Armando Amoretti tra gli «Arditi» dell'Oltretorrente*, in *GP*, 15 gennaio 2023, p. 5, in cui si ricorda che alcune di quelle immagini, presto stampate e diffuse, vennero utilizzate a corredo di diverse pubblicazioni coeve sulle giornate d'agosto. Un cenno anche al ciclo pittorico sulle barricate di Enrico Fereoli, che ha dipinto, fra il 1981 e il 1982,

*molti fascisti in città, ha messo in vivissima agitazione l'Oltretorrente e il quartiere del Naviglio, che hanno passato la notte in continui allarmi. Nell'oltretorrente sono state in diversi punti disselciate le strade; nella zona del Naviglio oltre la disselciatura delle strade vennero anche rizzate barricate e scavate trincee. In dette strade individui armati hanno vigilato impedendovene l'accesso a chiunque sparando anche numerosi colpi»<sup>120</sup>. Tutto questo «sotto alla luce del sole; alla vista di tutti»: «l'autorità, per far vedere che pure interveniva, ha mandato attorno, in piazza Garibaldi due autoblindate»<sup>121</sup>.*

Con l'arrivo di Italo Balbo, all'alba del 4 agosto, la situazione è destinata a complicarsi e ad aggravarsi, con provocazioni e assalti più incisivi da entrambe le parti, da "scaramucce" a "guerriglie" e "rappresaglie", come vengono definite nelle cronache del tempo, con momenti a tratti più tesi di scontri a fuoco<sup>122</sup>, ma anche con tregue, fino alla proclamazione dello stato



Unica foto sulle barricate, pervenuta al Centro Studi Confortiani. Sul retro si leggono questi dati contraddittori...: "1922-1923? Barricate di Parma in occasione della settimana rossa di Parma. Casa Piva Robuschi. Foto della Signora Rina nata Marani in Bottone".

15 quadri nella maggioranza dei quali reinterpreta le fotografie di Amoretti: *Enrico Fereoli. Pittore delle Barricate. La resistenza al fascismo di Parma e Sala Baganza*, Celebrazioni del sessantesimo anniversario della Resistenza, catalogo mostra, Sala Baganza, Rocca Sanvitale, 24 aprile-8 maggio 2005, a cura di Gianni CAVAZZINI, Sala Baganza, 2005.

<sup>120</sup> GP, 3 agosto 1922, *Lo sciopero iniquo*.

<sup>121</sup> GP, 4 agosto 1922, *La cronaca di ieri*. Nell'articolo si precisava che «nella notte l'Oltretorrente è rimasto calmo. Furono solo sparati colpi isolati. Le trincee, la rottura delle lampade elettriche, il disselciamento delle vie era stato fatto per misure difensive, temendo incursioni fasciste. Ma nessuno pensava all'Oltretorrente. L'intero quartiere della Trinità è invece un vero campo di battaglia. Lo si è voluto lasciare in armi; non si è voluto dare il giusto valore alle prime dimostrazioni fatte due mesi or sono, ed ora se ne raccolgono i frutti. Continuano però a giungere sempre nuove squadre fasciste, e il loro numero deve salire in giornata a ventimila. Sul palazzo del Governatore è stato issato il gagliardetto del nostro Fascio. Tutti i negozi hanno ricevuto l'ordine di mantenersi aperti. Tutti i cittadini sono invitati a portare nastri tricolori onde evitare "spiacevoli guai". All'ora di andare in macchina, le forze fasciste, comandate dagli onorevoli Terzaghi e Farinacci, si muovono per dare l'assalto al quartiere della Trinità». Si informava poi il lettore che «Intanto, Beseghi e Cavatorta, per i Combattenti; Brunazzi, Balestrazzi e Baioni per i Mutilati; tentavano, recandosi dai dirigenti delle Camere del Lavoro e dal Prefetto, di fare il possibile onde ottenere che la pace ritornasse fra noi, che lo sciopero cessasse, anche da noi, che la ragionevolezza fosse fatta entrare negli animi degli scalmanati».

<sup>122</sup> In un telegramma del prefetto Fusco al Ministero dell'Interno del 5 agosto si comunicava, fra l'altro, che nella precedente giornata del 4 era continuato lo «scambio colpi arma da fuoco con maggiore intensità da parte fascista. Si lamentano finora sei morti popolazione civile e vari feriti. Contegno fascisti che stanotte hanno sparato qualche colpo anche contro agenti questura si fa sempre più minaccioso. Circolazione è diventata pericolosa anche per individui estranei lotte politiche» (M. PALAZZINO, "Da Prefetto a gabinetto

d'assedio e al passaggio dei poteri all'autorità militare, il 5 agosto<sup>123</sup>, e, dopo una serie di trattative e compromessi, alla fine dell'occupazione fascista di parte della città<sup>124</sup>.

Senza contare i feriti<sup>125</sup>, dieci saranno le vittime accertate nel corso delle "ultime giornate", attorno a cui sin da subito vengono diffuse notizie non chiare e a volte contrastanti sull'appartenenza politica, sul luogo - quasi tutti non sulle "barricate" -, le circostanze e il momento temporale, in cui sono cadute, notizie divergenti e confuse che verranno poi tramandate nei racconti postumi di vario colore politico.

In città, morirono tre arditi del popolo, "difensori" del quartiere Naviglio, Giuseppe Mussini, Carlo o Carluccio Mora, e l'ancora quattordicenne Gino Gazzola, «*la piccola vedetta proletaria*», due civili, non inquadrabili politicamente, il quindicenne Mario Tomba e Attilio Zilioli (un passante ucciso accidentalmente sul ponte Umberto I); in Oltretorrente, il consigliere comunale del partito popolare, Ulisse Corazza; a latere degli scontri a Sala Bassa o Baganza<sup>126</sup>, avvenuti sulla scia dello sciopero generale, i fascisti Ettore Tanzi, di Collecchio - secondo la *Gazzetta di Parma*, orrendamente massacrato<sup>127</sup> -, e Odoardo Amadei, di Carpi, e per le successive spe-

---

*Ministro Interno*", cit., p. 65; in M. FRANZINELLI, *L'insurrezione fascista*, cit., il "telegramma" è trascritto come "rapporto di Fusco alla Direzione generale della PS").

<sup>123</sup> Il provvedimento governativo era stato preso per tutte le province dove era maggiore il concentrazione delle squadre fasciste e comunicato con telegramma del ministro Taddei ai prefetti di Milano, Genova, Ancona, Livorno, Parma (R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., pp. 274-275; R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, cit., pp. 438-439).

<sup>124</sup> Il generale Enrico Lodomez, comandante della Scuola di Applicazione di Fanteria (con sede nel Palazzo del Giardino pubblico), che aveva assunto la responsabilità dell'ordine pubblico, la sera del 6 agosto informò Roma che i fascisti, tranne pochissimi, avevano lasciato la città, che parte delle trincee dell'Oltretorrente erano state demolite con il concorso degli abitanti, che proseguiva il controllo dei quartieri popolari, in cui era ritornata una calma almeno apparente (M. PALAZZINO, "Da Prefetto a gabinetto Ministro Interno", cit., pp. 78-80).

<sup>125</sup> I feriti venivano condotti o nelle case di cura del prof. Fabris a Villa Ombrosa e dei prof.ri Vecchi e Monguidi a Barriera Vittorio Emanuele o all'Ospedale Maggiore (GP, 5 agosto 1922, *Cronaca. Due giornate di reazione: guerriglie e rappresaglie. 6 morti e molti feriti*). A Villa Ombrosa venivano «ricoverati i feriti fascisti. L'ospedale di Parma è oltre torrente, è dietro le trincee nemiche, accoglie i feriti del campo avverso. I fascisti han dovuto per questo ricoverare i propri nella casa di cura privata, che è dall'altro lato, quasi in aperta campagna. Proprio come se la città fosse investita da un esercito nemico»: GP, 18 agosto 1922, *La vita che si vive. A Parma durante l'occupazione fascista* (da una corrispondenza da *Il Giorno* di Napoli).

<sup>126</sup> Sui "fatti" di Sala Baganza si rimanda agli indispensabili: Pietro BONARDI, *Barricate in periferia. L'agosto 1922 a Sala Baganza*, in *Storia e documenti*, VII, 2002, pp.111-134; Idem, (a cura di), *1922: barricate a Sala Baganza. Sbocco di una tradizione libertaria*, Centro Studi della Val Baganza - Editoria Tipolitotecnica, Sala Baganza (PR) 2005. L'autore nel primo saggio ha scritto: «...seguendo la truce logica del computo del "colore" delle vittime, va rilevato che qui si sono avuti gli unici caduti fascisti di tutto lo scompiglio apportato nel parmense dalle squadre in camicia nera. Non sono infatti realistiche, per non dire che sono del tutto inventate, le cifre successivamente pubblicate da Guido Picelli» (p. 109), ma anche dalla "fonte" di parte contrapposta di Balbo.

<sup>127</sup> Sulla *Gazzetta* dell'8 agosto viene riportata una lunga cronaca sull'assassinio e sui funerali del collecchiese Tanzi: «Nonostante la situazione generale, assai critica, le onoranze funebri alla settima vittima

dizioni punitive, il corridoniano Camoens Rosa e un agricoltore Onorato Buraldi, non legato a un preciso schieramento.

Inoltre, in diversi momenti, ci furono la distruzione dei locali del Circolo ferroviari, della tipografia e dell'abitazione del direttore Masotti de *Il Piccolo*<sup>128</sup>, le devastazioni delle sedi del Partito popolare e del sindacato cattolico l'Unione del Lavoro di borgo Tommasini, delle abitazioni e degli studi di diversi professionisti, «*sospetti di sovversivismo*», fra cui quelli dell'on. Albertelli e dell'avv. Gustavo Ghidini.

Fuoriesce dall'economia di questo saggio il ricostruire dettagliatamente in modo esaustivo la cronaca delle "barricate" dell'agosto 1922<sup>129</sup>.

*«I fatti dell'agosto 1922 - come ha scritto Giorgio Vecchio - sono entrati nel patrimonio storico e culturale di Parma, fino a diventarne una sorta di carattere identitario, pur se rimane da valutarne il grado di condivisione da parte dell'intera cittadinanza. Svariati sono gli elementi atti a promuoverne e sedimentarne il mito:*

---

*del fascismo parmense, sono riuscite imponenti per il numero di squadristi presenti, e per la commozione e il cordoglio, che hanno accompagnato la mesta cerimonia»* (GP, 8 agosto 1922, *Il funerale del fascista assassinato a Sala*). *L'Internazionale* del 12 e 18 agosto 1922 scriverà dei tragici fatti di Sala, sostenendo che non era «vero» che il cadavere fosse stato straziato «*come hanno detto i giornali fascisti e borghesi e di ciò possono testimoniare i carabinieri, il sindaco e il medico*». Tale versione è ribadita da *Vita Nuova* del 12 agosto.

<sup>128</sup> «*Nelle turbolente giornate dell'agosto 1922 il giornale pagò la sua linea antifascista e l'essersi schierato contro Luigi Lusignani nel "caso Candian"*»: P. TANZI, scheda *Il Piccolo di Parma*, cit., in *Le due città*, cit., p.261. Si rimanda anche a G. PISI, *Le ceneri della Fenice*, cit., pp. 75-94.

<sup>129</sup> La bibliografia, soprattutto locale, sull'argomento è ormai molto vasta, per non parlare della narrativa che ha romanizzato i fatti e i protagonisti, da Ubaldo BERTOLI (*Agosto 1922*, in *Racconti partigiani*, MUP, Parma 2003) ad Alberto BEVILACQUA (*Una città in amore*, Rizzoli, Milano 1962, ed. riveduta MUP, Parma 2003) a Pino CACUCCI (*Oltretorrente*, Feltrinelli, Milano 2003, con una marcata connotazione ideologica) fino alla recente raccolta di racconti di sette autori, *Parma, agosto 1922*, (Massimo Soncini editore, Parma 2022), dove spesso i fatti sono attualizzati.

Ci limitiamo a indicare alcuni più recenti contributi storici, in cui sono ripresentate, non sempre in sequenza lineare, le drammatiche giornate di agosto: Martino ZANARDI, *I fascisti a Parma nell'agosto 1922*, in *Aurea Parma*, a. CV, I, gennaio-aprile 2021, pp. 91-103; Roberto MIRA, *L'ultima barricata. Parma, agosto 1922*, in *Parma '22...*, cit., pp. 73-91; M. MINARDI, *Le «trincee del popolo»*, cit., in particolare cap. 4, «*Viva Parma libera! Con noi sulle barricate!*», pp. 101-141; William GAMBETTA, *Giorni d'agosto*, in *Alle barricate*, cit., pp. 21-32 (dello stesso autore il precedente *Le pietre presero un'anima. Le barricate del 1922*, in *Le due città*, cit., pp. 73-89, con ampie note bibliografiche). Le Barricate sono viste attraverso fonti archivistiche importanti nel già cit. M. PALAZZINO, «*Da Prefetto a gabinetto Ministro Interno*».

Sulla "letteratura delle barricate": Andrea ZINI, «*Si erano vestiti dalla festa*». *Il popolo dei borghi nella letteratura*, in *Memorie d'agosto. Letture delle Barricate antifasciste di Parma del 1922*, a cura di William GAMBETTA, Massimo GIUFFREDI, Punto Rosso, Milano 2007.

*l'unità di popolo costruita nei quartieri dell'Oltretorrente e non solo; l'efficienza militare di Picelli e degli Arditi del popolo; l'unicità nel contesto italiano di quella resistenza alle squadre fasciste. Troppe volte, però, le barricate sono state interpretate a posteriori, ovvero alla luce di quanto venuto dopo (i fronti popolari degli anni Trenta-Quaranta, la Resistenza), forzandone quindi la realtà e la specificità storica, né è stato sempre considerato il decisivo intreccio tra avvenimenti locali e politica nazionale [...]. Le vicende parmigiane del 1922 vanno dunque collocate nel contesto nazionale e locale di quei mesi, con la strategia fascista finalizzata a ottenere, dal basso, il controllo, dell'intero territorio, in attesa dell'occasione propizia per conquistare anche quello dall'alto»<sup>130</sup>.*

Certamente la ricerca storica ha fatto significativi passi in avanti per inserire la vicenda di Parma nel più ampio panorama politico nazionale<sup>131</sup> e per studiarne tutta la complessità e peculiarità a livello locale, con un approccio meno retorico, agiografico e ideologico<sup>132</sup>. Anche la storiografia locale, basata ora su una pluralità di fonti,

<sup>130</sup> G. VECCHIO, *Il primo dopoguerra (1918-1925)*, cit., pp. 101-102.

<sup>131</sup> Nella storiografia nazionale, ai "fatti di Parma", anche in opere importanti sulla storia d'Italia durante il fascismo, sono relegati pochi, riassuntivi e non sempre precisi, riferimenti, forse perché la vicenda parmigiana non ebbe né allora né dopo quell'importanza e quella risonanza a livello nazionale che alcuni storici locali hanno ritenuto e ritengono.

Come esempio: R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., p. 274: «Parma l'unica località nella quale i fascisti non riuscirono a prevalere»; R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, III, cit., p. 431: «A Parma, come è noto, nonostante l'impeto delle squadre di Balbo e la loro superiorità numerica, la resistenza dei quartieri operai diretta da una figura carismatica, Guido Picelli, riuscirà ad impedire che i fascisti vi penetrassero. Solo quando interverranno reparti regolari dell'esercito, e animati da spirito conciliante, le barricate saranno pacificamente rimosse». Con un certo pressapochismo E. GENTILE scrive che: «Anche a Parma quattromila squadristi, guidati da Balbo, non poterono occupare la città perché furono bloccati dalla resistenza armata degli Arditi del popolo e dalla popolazione operaia, sotto la guida del deputato massimalista Guido Picelli. La presenza dell'esercito, che fu accolto festosamente dalla popolazione, impedì l'esplosione di un conflitto armato fra le due parti, anche se "vi furono sei morti uccisi da colpi isolati di fucile tirati dai fascisti contro viandanti [!] da essi presunti sovversivi" e numerosi feriti. Balbo ordinò la ritirata, facendo mostra, per salvare la faccia, di cedere per ossequio agli ordini dell'autorità militare che aveva assunto i poteri nella città » (*Storia del fascismo*, cit., p. 212).

<sup>132</sup> Quest'anno, nel corso del centenario delle "barricate", si sono susseguiti eventi di diversa natura, convegni, mostre, cui in parte abbiamo già fatto riferimento, occasioni celebrative varie ("passeggiate storiche", conferenze spettacolo, graphic novel, giochi da tavolo,...), che hanno certamente svolto la funzione di tener viva la "memoria" di situazioni, personaggi e luoghi legati alle vicende "mitiche" di Parma, ma si sono a volte - ci si riferisce alle ultime "ludiche" iniziative citate - appiattiti su una ormai consolidata agiografia dei fatti e dei "protagonisti", che certa letteratura ha contribuito a fissare: ecco quindi apparire un "padre Nino", con evidente, improbabile, riferimento a un padre Lino "barricadiero".

Due i convegni che solo in minima parte hanno aggiunto qualcosa di nuovo alla ricostruzione dei fatti, lasciando ancora aperte diverse questioni interpretative: il primo, *Noi vogliamo redimere il mon-*

ha in parte avviato una più accurata analisi del perché, del come e se il “*caso*” Parma abbia rappresentato «*una battuta d'arresto nella marcia vittoriosa dello squadristo padano*»<sup>133</sup>, ha fatto emergere un quadro delle *barricate* e della realtà cittadina coeva meno granitico e più mosso rispetto alla tradizionale rappresentazione: la vicenda parmense del 1922, come del resto tutta la vita politica italiana di quel periodo, è un mosaico le cui tessere devono ancora avere una definitiva più realistica e “storica” sistemazione.

Ci si limiterà, in queste pagine, richiamando anche vari commenti della stampa locale del tempo e le memorie dei protagonisti, ad alcune considerazioni di tipo generale, per porre l'attenzione su aspetti su cui l'indagine storica può offrire ancora nuovi elementi di lettura dei “fatti” del 1922.

### ***Le voci dei giornali e dei protagonisti***

È prevalentemente dalla *Gazzetta di Parma* che l'opinione pubblica del tempo può farsi, con relativa immediatezza, un'idea del susseguirsi dei fatti, sempre più gravi, ma commentati con parzialità. Lo stesso periodico fascista *La Fiamma* riporterà pressoché integralmente nel numero del 12 agosto le cronache dei giorni 3-5 fatte dalla *Gazzetta*<sup>134</sup>. La stampa avversaria periodica, che usciva per lo più di sabato, non può offrire una versione diretta e diversa degli eventi di quei giorni perché, dopo il 29 luglio, molti fogli cesseranno la pubblicazione: alcune tipografie, oggetto di minacce, chiuderanno o verranno devastate o si troveranno difficoltà nella distri-

---

*do / dai tiranni dell'ozio e dell'or. Le Camere del Lavoro e le Barricate*, organizzato dalla CGIL Parma con la Fondazione “Giuseppe di Vittorio”, il 22 luglio 2022 presso l'auditorium del Palazzo del Governatore; il secondo, «scientifico nazionale», *Barricate 1922*, organizzato dal Comune di Parma in collaborazione con Università di Parma, Centro Studi Movimenti e Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna, «per riflettere sul valore storico e attuale delle Barricate», tenutosi sempre al Palazzo del Governatore di Parma, il 18 e 19 novembre 2022, con la presenza di molti studiosi che, nel quadro più generale della storia nazionale, si sono soffermati sulla realtà complessa di Parma nel 1922, fra lotta e violenza politica, sulla ribellione dei borghi e le paure e preoccupazioni della “città borghese”, sul ruolo di Picelli e Balbo, delle autorità, sulle diverse narrazioni degli eventi.

<sup>133</sup> Mario ISNENGI, *L'Italia in piazza*, p. 309. Lo stesso autore, anche altrove, si sofferma sul *caso* Parma, originato dalla «forza identitaria delle tradizioni locali», da una «identità collettiva dissidente coltivata con orgoglio e che viene da lontano»: quelle di Parma vengono definite «le ultime barricate» (Idem, *Storia d'Italia. I fatti e le percezioni dal Risorgimento alla società dello spettacolo*, GLF Editori-Laterza, Roma-Bari 2011, pp. 410-413).

Sull'«eccezione» di Parma ha scritto diverse pagine Mimmo FRANZINELLI, nel recente *L'insurrezione fascista. I luoghi della vita pubblica dal 1848 ai giorni nostri*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 309.

<sup>134</sup> *La Fiamma*, 12 agosto 1922, nn. 23 e 24, *Giornate di battaglia e di vittoria, Le fasi della battaglia e Le barricate e l'ideale*.

buzione degli stessi giornali<sup>135</sup>. *L'Internazionale* uscirà di nuovo con il numero dell'8 agosto<sup>136</sup> e poi, con una certa continuità, dal 12 agosto, con interventi di Alceste De

---

<sup>135</sup> Sulla *Gazzetta di Parma* del 4 agosto si legge: «Quando questi [i fascisti] sono stati al loro quartiere generale, e veduti i giornali del mattino e lette le tendenziose versioni date su quanto accadeva in città, hanno affisso un'ordinanza, nei punti più frequentati del centro che dice: "Si diffidano i rivenditori e le edicole, a non vendere i giornali: "Avanti!" - "Piccolo" - "Internazionale" - "Paese" - "Mondo", ed altre simili porcherie, fino a nuovo ordine. Il Comitato Segreto d'Azione"». Così anche su *Il Piccolo* del 4 agosto, che aggiunge fra i giornali banditi *La Giustizia* e *Il Secolo*; nei rioni popolari gli strilloni potevano gridare i «giornali fascisti, e cioè "Il Popolo d'Italia", "Carlino", "Corriere", "Criclona" [la *Gazzetta di Parma*] senza subire alcuna rappresaglia».

Sulla questione si rimanda a Sergio DI NOTO, *Le «giornate» sulla stampa locale*, in *Parma Realtà*, 15, cit., pp. 72- 76. La cronaca dei fatti nei commenti successivi de *L'Idea* e de *L'Internazionale* in: M.G.G., *Agosto 1922: la cronaca delle "cinque giornate"*, in *Parma Realtà*, 15, cit., pp. 81-86, in seguito in *Parma, vicende e protagonisti*, vol. III, Edizioni Edison, Bologna 1978. cit., pp.13-17 (con pianta della città in cui sono definite le aree degli scontri e delle barricate). Una rassegna cronologica della stampa cittadina del tempo in Marco CAPRA, Massimo GIUFFREDI, *Solcati ognor dal fulmine pur l'avvenire siamo noi*, in *Dietro le barricate...*, cit., pp. 286-351. Per i riflessi sui giornali nazionali, si rimanda a Luciana BRUNAZZI, *I fatti di Parma nella stampa nazionale*, in *Parma Realtà*, 15, cit., pp. 64-68 (dedicate al *Corriere della Sera*, *Avanti!* e *l'Ordine Nuovo*), riportato anche in *Parma, vicende e protagonisti*, vol. III, cit., pp. 28-31.

Il quotidiano comunista torinese, *l'Ordine Nuovo*, soprattutto, uscirà con diversi articoli sui fatti di Parma, mettendo in luce gli errori dei socialisti, a partire dallo sciopero, e attribuendo, seppure non in modo esplicito, ai comunisti l'esclusivo merito della difesa di Parma: 5 agosto, *Le Barricate a Parma: una giornata di vera battaglia*; 6 agosto, *La battaglia a Parma, L'eroismo del proletariato sconfigge i fascisti* e *Lo stato d'assedio a Genova e a Parma*; 9 agosto, *Le eroiche giornate di Parma*; 10 agosto, *Il bilancio funebre a Parma - morti: 6 operai e 30 fascisti [?]*; 11 agosto 1922, *Dopo le eroiche giornate di Parma - Come si è evitata una strage fascista*. Il 5 settembre il giornale gramsciano pubblicherà una lunga corrispondenza, su quattro colonne e con tre illustrazioni, di Ottavio Pastore, inviato nella nostra città, sulla base di un dialogo con i dirigenti della Federazione comunista, dal titolo *Le cinque giornate della difesa di Parma proletaria. Episodi di eroismo di masse e di valore personale*.

Anche *Il Popolo d'Italia* diede la sua versione dei fatti di Parma, il 9 agosto 1922: *Rapida rassegna delle cinque giornate di battaglia a Parma. La prontezza, l'ardire, la costanza, la vittoria dei fascisti*.

<sup>136</sup> *L'Internazionale*, 8 agosto 1922, *Sulle barricate*. Nei vari articoli presenti vengono fornite diverse notizie sulla resistenza popolare. La Camera del Lavoro di borgo delle Grazie era controllata dai giovani corridoniani, che avevano l'ordine di difenderla fino all'ultimo; gli Arditi del popolo vigilavano nel quartiere dell'Oltretorrente (*La grande veglia*), con continue staffette recanti ordini e munizioni a quello del Naviglio; si riferisce la telefonata del questore che avvisava i corridoniani dell'arrivo di molte migliaia di fascisti «armati come soldati in guerra, come i briganti» e che l'autorità non aveva la forza sufficiente per impedirne l'irruzione nei rioni popolari. Si descrive la mobilitazione del "popolo in armi" con termini "bellici" - battaglia, barricate, trincee, campi trincerati, sbarramenti con reticolati di filo spinato, capi, parole d'ordine, vedette, piccole e grandi guardie... - che contribuiranno a rafforzarne il mito e a confermare il non spento legame dei sindacalisti con l'interventismo nella Grande Guerra (nell'articolo *L'anima di Parma* di Renzo Pezzani le Barricate vengono paragonate al Piave, dove fu fermato nel 1917 l'assalto austriaco). Viene raccontato anche il tentativo del "principe" Balbo di arrivare fino alla sede di borgo delle Grazie, ove fu fermato da un centinaio di soldati e dal generale Lodomez. Balbo è così descritto: era in borghese, con «abito blu, cappello scuro, faccia livida, linee del volto grossolane, occhi falsi».





Ambris e Renzo Pezzani<sup>137</sup>: si esaltava la «*battaglia*» popolare combattuta contro un comune nemico, si esprimeva insieme il desiderio di ritornare alla pace, perché la continuazione della lotta si preannunciava durissima, si muovevano violente critiche al sindaco Passerini colpevole di connivenza con le squadre fasciste<sup>138</sup>.

*L'Idea* solo il 12 agosto riprenderà le pubblicazioni con la cronaca della «*memorabile pagina*» proletaria delle “cinque giornate”, in cui si rimarcava anche l’atteggiamento passivo e condiscendente della forza pubblica con i fascisti<sup>139</sup>.

Solamente il quotidiano *Il Piccolo* riuscirà a fornire i primi commenti “in diretta” fino al 4 agosto, successivamente riprenderà a essere stampato con relativa regolarità dal 15 agosto: inizialmente, con toni moderati, riaffermava la legalità dello sciopero - risultato «*compatto*» - per il ristabilimento dell’ordine e della legge in Italia<sup>140</sup>, poi presentava con molti dettagli le fortificazioni della zona del Naviglio, in particolare il «*trincerone*», e dell’Oltretorrente e «*lo scambio di fucilate e revolverate*» con i fascisti, ribadendo che il proletariato si stava difendendo «*dalla più barbara reazione che per giunta è la più ignorante in quanto è condotta da un esercito di villani, senza cultura, senza animo, senza intelligenza*»<sup>141</sup>; nel numero del 15 si stigmatizzava il comportamento della forza pubblica che non aveva difeso la sede del giornale, ritirandosi di fronte alla minaccia fascista<sup>142</sup>.

---

<sup>137</sup> Significativa è la parabola di vita e pensiero del poeta Renzo Pezzani: nato in Oltretorrente nel 1898, nel 1915 fu volontario tra gli Arditi, nel 1919 si avvicinò al sindacalismo di De Ambris, nel 1922 divenne direttore della rivista *La difesa artistica*, cui collaborava anche Piero Illari, che favoriva la diffusione delle idee futuriste; sempre in quell’anno, da poco diplomatosi maestro, iniziò ad insegnare alla scuola elementare “Pietro Cocconi”, e partecipò alle “giornate” di agosto. Aderì, nel 1924, per un breve tempo al fascismo (Giuseppe MARCHETTI, *I “due tempi” della poesia*, in *Le due città*, cit., pp. 202-203; scheda relativa, ivi, pp.357-358).

<sup>138</sup> *L’Internazionale*, 12 agosto 1922, *Salvato l’onore e l’orgoglio della classe operaia il popolo di Parma lavora e vigila. Dopo la battaglia, Gli ammaestramenti di una vittoria* (di Renzo Pezzani) e *Via il sindaco*.

<sup>139</sup> *L’Idea*, 12 agosto 1922, *Una memorabile pagina di vita proletaria. In difesa della civiltà, contro la barbarie. Parma si è difesa. L’orgia infame. «Abbiamo sentito di guardie regie e loro graduati che assistevano impassibili e anzi incoraggianti con la loro presenza alla invasione vandalica dei locali de “Il Piccolo”, di militari e agenti che hanno visto e lasciato che la distruzione penetrasse nelle case e negli studi del compagno Ghidini, del rag. Argenziano, dopo aver devastato quello del compagno on. Albertelli. Abbiamo visto coi nostri occhi cavalleggeri girare nei borghi alla ricerca di fantastici comunisti sparatori, loro indicati dagli schiavisti [...]. Abbiamo visto ancora ufficiali, guardie regie e cavalleggeri assistere impassibili al passaggio di numerosi gruppi di vandali armati di moschetto o di fucile modello 91, in ispregio alle norme del codice penale, dei più recenti decreti sulle armi e degli ordini prefettizi vietanti gli assembramenti»*. I fascisti in città sarebbero stati circa 11.000.

<sup>140</sup> *Il Piccolo*, 3 agosto, *Lo sciopero generale perché siano stabiliti l’ordine e la legge in Italia. Due giornate di sciopero generale a Parma*.

<sup>141</sup> *Il Piccolo*, 4 agosto, *Lo sciopero è cessato dalla mezzanotte in tutta Italia. L’Ordine di cessazione dello sciopero. Il manifesto del Comitato Provinciale dell’Alleanza del Lavoro. La giornata di ieri. Il Comunicato dell’Alleanza del Lavoro*.

<sup>142</sup> *Il Piccolo*, 15 agosto e 16 agosto 1922, *Stato e Democrazia e Prefetto e sindaco nelle giornate dell’invasione*. Nell’articolo *Dalle ceneri* di Tullio Masotti si attribuiva la responsabilità delle azioni contro

Il settimanale *Vita Nuova* riprende a essere stampato il 12 agosto, con un commento, di mano di don Giovanni Del Monte, dal titolo significativo: *Lo sciopero generale di protesta contro il fascismo. Il centro di Parma subisce l'occupazione e le rapresaglie fasciste. Il popolo dell'Oltretorrente e del Naviglio difende le proprie famiglie e le proprie case. Il giornale diocesano riteneva che l'azione popolare fosse stata una legittima difesa per evitare lutti maggiori, vista l'assenza completa dell'autorità, e che vi avessero concorso "tutti i cittadini"*<sup>143</sup>.

Anche *La Giovane Montagna*, nel numero di ripresa del 17 agosto, pur avendo condannato lo sciopero generale e invocato la pacificazione, non negava che la legge era stata calpestata per l'inefficienza dello stato liberale e per l'esiguità delle forze dell'ordine impegnate, che non avevano potuto impedire gli assalti, gli scontri sanguinosi e le distruzioni; veniva denunciata altresì «*la tresca della stampa liberale e fascista per far passare Parma come una città eminentemente rivoluzionaria e comunista e come tale doveva avere una lezione*»: la cittadinanza aveva quindi salutato con sollievo la sostituzione dell'autorità politica, che aveva comunque fatto del suo meglio «*per evitare un più grave spargimento di sangue*», con quella militare<sup>144</sup>.

Chi si è accostato e si accosta ancora oggi allo studio degli eventi dell'agosto 1922 non può non fare riferimento a due principali "fonti" memorialistiche<sup>145</sup>, or-

---

*Il Piccolo* all'odio fascista e «*al rancore di un ex uomo che tenta, attraverso il crimine abitudinario, la resurrezione impossibile*»: evidente allusione a Lusignani.

<sup>143</sup> Il circolo della Gioventù cattolica "Domenico Maria Villa" vi annunciava in prima pagina la morte del socio Ulisse Corazza, per la cui famiglia si era aperta una sottoscrizione che avrebbe raggiunto il numero di 500 offerenti. Sulla *Fiamma* del 9 settembre si leveranno aspre accuse sui cattolici che avevano preso parte alle giornate dei primi di agosto: «*quei porci neri che durante l'occupazione fascista di Parma hanno tramutato le chiese dell'Oltretorrente in caserme, che hanno offerto denaro ed arredi sacri per alzare le barricate contro le forze dell'ordine*». Il riferimento è certamente a don Aldo Musini, parroco di San Giuseppe, che «*cedette sì i banchi della sua chiesa, ma disse duramente di no a Picelli che chiedeva di issare una bandiera rossa sul campanile*» (Pietro BONARDI, *Cattolici e Chiesa nella lotta politica*, in *Dietro le Barricate*, cit., pp. 263-273, p. 271, che rimanda a don Ferruccio BOTTI, *Mons. Guido Maria Conforti*, Quaderni di Vita Nuova, n. 6, Scuola tipografica benedettina, Parma 1965, pp. 80, 98, 101); P. BONARDI, *Chiesa e cattolici nella società parmense del 1922. Strutture attive e forze operanti*, in: P. BONARDI, *La violenza del 1922, ...*, cit., pp. 125-140.

<sup>144</sup> *La Giovane Montagna*, 17 agosto 1922, *Per la pacificazione. Dallo sciopero generale alla occupazione di Parma*.

<sup>145</sup> Da ricordare anche la precedente "memoria" di Alceste De Ambris, ormai esule in Francia, *Le cinque giornate di Parma. La vittoriosa difesa del proletariato parmense contro le orde fasciste*, pubblicata sull'*Almanacco del Partito Socialista Italiano. 1931*, Imprimerie Polyglotte, Parigi 1931, pp. 71-86, e corredata da uno «*schema topografico di Parma*», con evidenziate le zone poste in stato di difesa, e due immagini che sembrano tratte dal repertorio fotografico di Amoretti: rifacendosi a quanto già era stato scritto sull'*Internazionale*, l'autore rievoca con enfasi retorica, senza citare alcun nome «*dei dirigenti e dei partecipanti più audaci alle cinque giornate antifasciste*» per «*ragioni di prudenza*», quanto era accaduto in quei giorni che sono stati a detta di De Felice il «*canto del cigno*» di De Ambris (R. DE FELICE, *Sindacalismo rivoluzionario...*, cit., p. 138). Duro il ritratto di Balbo: «*Le camicie nere sono comandate dal "generalissimo" Italo Balbo, che è uno stratega impareggiabile quando si tratta di sfondare*

mai “classiche”, rielaborate in momenti successivi dai “protagonisti” degli schieramenti in lotta: Guido Picelli e Italo Balbo. Il primo, dopo aver contribuito alla stesura del numero unico de *L'Ardito del Popolo* del 1° ottobre 1922<sup>146</sup>, nella cui prima pagina si esortavano gli operai e i contadini a costituire l'«*Esercito Rosso*» e si riferiva «*il tributo di sangue del Proletariato Parmense alla feroce delinquenza fascista*», pubblicherà il suo famoso, e più volte riprodotto, resoconto sulla «*rivolta di Parma*» nel 1934 sul periodico comunista *Lo Stato Operaio*<sup>147</sup>. Il secondo aveva dato alle stampe, due anni prima, il suo, altrettanto noto, *Diario 1922*, fatto di «*annotazioni, appunti, rapidi promemoria di giorni bruciati, incalzanti, folgoranti*», «*giornale di passione e battaglia*», di un ventiseienne uomo di azione e comando<sup>148</sup>.

---

*delle porte aperte e un eroe da leggenda allorché si trova con dieci armati contro uno inerme. Ma Balbo diventa perplesso e prudentissimo quando trova una resistenza organizzata e risoluta* (Le cinque giornate di Parma, cit., p. 79). In un passo successivo De Ambris, per rendere ancor più gloriosa la difesa dei borghi, parlerà di «*ventimila fascisti concentrati in armi per vincere i quartieri ribelli*» (ivi, p. 84).

Questo testo non doveva essere sconosciuto né a Picelli né a Balbo, per alcune improbabili ricostruzioni dei fatti: anche in questa rilettura a posteriori si avvalorava l'idea che fra i fascisti, fin dal 3 agosto, le perdite fossero «*assai maggiori*» che fra gli «*operai*»; nei disordini poi di Sala Baganza - il 4 agosto «*giornata di battaglia, in città e in provincia*» - sarebbero morti undici fascisti; «*in città le cose vanno ancor peggio, per i fascisti*» (ivi, p. 80).

<sup>146</sup> Già cit. alla nota 49 del presente contributo.

<sup>147</sup> Cit. alla nota 31. Il testo è stato riprodotto in Paolo ALATRI, *L'antifascismo italiano*, Editori riuniti, Roma 1973, pp. 117-124 (sono omessi alcuni paragrafi); in *Parma Realtà*, 15, cit., pp. 32-38; in *Dietro le barricate*, cit., pp. 185-192. Costituisce una delle fonti per la ricostruzione fatta da Mario DE MICHELI, *Le barricate a Parma*, Editori Riuniti, Roma 1960 (2° ed., Nel cinquantenario della battaglia dell'Oltretorrente contro i fascisti, presentazione di Giorgio Amendola, Libreria Feltrinelli, Parma, 1972). De Micheli offre una descrizione fisica di Picelli, sulla base dei ricordi della gente di Parma: «*Alto, magro, pallido in volto, col naso aquilino, i baffetti e sempre vestito di nero: nero il cappello, nera la cravatta, nero l'abito. In più aveva sempre con sé una mazza nera da passeggio*» (op. cit., 2° ed., p. 100). Anche Mario Isnenghi, che ha dedicato diverse pagine alle “giornate dell'Oltretorrente” con frequenti rimandi alle “memorie” di Picelli e Balbo, pur ritenendo lo scritto di Picelli una «*cronaca preziosa*» - rara - della rivolta di Parma, riconosce che il quadro interpretativo della vicenda risente del fatto che l'autore, al momento della scrittura, fosse iscritto al partito comunista (*L'Italia in piazza*, cit., pp. 314).

<sup>148</sup> Italo BALBO, *Diario 1922*, Mondadori, Milano 1932; prima ristampa integrale, Edizioni della Lanterna - Lulu.com., 2017 (ed. cui si rimanderà per le citazioni in questa sede), pp. 142-169 relative a Parma; riprodotte in parte in F. BOTTI, *Mons. Guido Maria Conforti*, cit., pp. 57-72; integralmente in *Dietro le barricate*, cit., pp. 193-217. Il testo è corredato da cinque immagini dei borghi trincerati, recanti la didascalia «*fotografie eseguite dal Commando Comunista*». Rispetto alle originarie annotazioni, la stesura finale del *Diario*, avvenuta dopo la marcia su Roma, con frasi depennate, risente della “revisione” di Mussolini e di altra persona, forse il collaboratore e amico, direttore del *Corriere padano*, Nello Quilici: Giordano Bruno GUERRI, *Italo Balbo*, Mondadori, Milano 1998, pp. 104-105, 122 (l'autore presenta il 1922 come l'«*anno di Balbo*»); così anche in Claudio G. SEGRÈ, *Italo Balbo. Una vita fascista*, Il Mulino, Bologna, 1988, pp. 94-95 (le pp. 110-111 dedicate a Parma, nell'ambito del capitolo sulle *campagne del 1922*). Sul *Diario* di Balbo si basa in parte anche il racconto delle giornate di agosto di F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., pp. 45-58; utilizzato anche da DE MICHELI, *Le barricate a Parma*, cit., passim.

Dalle prime pagine dello scritto di Picelli esce quella visione “unitaria” della mobilitazione popolare, predominante nella stampa di sinistra del tempo<sup>149</sup> e in tanta storiografia successiva<sup>150</sup>: «*Uomini, donne, vecchi, giovani di tutti i partiti e senza partito furono là, compatti, fusi in una sola volontà di ferro: resistere e combattere [...]. Bottegai e classi medie simpatizzarono con gli insorti e misero a loro disposizione materiale vario e viveri*»<sup>151</sup>. Anche Balbo sembra confermare, il 4 agosto<sup>152</sup>, questa immagine di un possibile blocco politico alternativo:

*questa resistenza sovversiva ha il suo fulcro nei comunisti*<sup>153</sup>, *ma vi partecipano tutti i partiti antifascisti. “Forze avversarie.”- Hanno solidarizzato con i rivoltosi: la Ca-*

---

Del *Diario* di Balbo, ritenuto come la cronaca di Picelli «*uno dei classici casi di costruzione della memoria*», ha dato una diversa, suggestiva lettura “critica” Umberto SERENI, in *Le barricate di Parma: una storia da ripensare*, in *Storia e documenti*, VII, 2002, pp. 141-183.

Una particolare “riscrittura” del *Diario*, fra riferimenti “storici” e finzione letteraria, è quella del racconto di Gianni CELATI, *Un celebre occupatore di città*, contenuto nella raccolta *Narratori delle pianure*, Feltrinelli, Milano 1985, pp. (su questa rielaborazione l’analisi di Marco CADEBÒ, “*Un celebre occupatore di città*”: *una riscrittura tra monumento e racconto*, in *Elephant&Castle*, n. 29, I, 2023, pp.102-112).

<sup>149</sup> Nota è la polemica nata fra socialisti e sindacalisti, da una parte, e comunisti, dall’altra, relativamente al tentativo di questi ultimi di volersi appropriare della “resistenza popolare” al fascismo. Su *L’Internazionale* del 26 settembre 1922 viene riportata la risposta, attribuita a Renzo Pezzani, ad un articolo del giornale *L’Ordine Nuovo* sulla “pacificazione” post-barricate, vista come *Vigliaccheria o tradimento?* (del 20 settembre), in cui si precisa che «*non riconosciamo ai comunisti il più piccolo diritto di trinciare giudizi sul patto di pacificazione venuto in conseguenza di fatti cui essi non hanno partecipato... chi vive qui (a Parma) sa benissimo che dei comunisti non ve ne sono affatto, né in città né in campagna. Vi sono dei sindacalisti di varie tendenze, dei socialisti d’ogni razza, dei repubblicani, dei cattolici; ma dei comunisti come forza organizzata non ce n’è*» (su questa polemica, Pietro BONARDI, *Il “dopo-barricate”*. *Dall’unità alla polemica*, in *Vita Nuova*, 31 luglio 1982).

<sup>150</sup> Paolo Alatri, nei primi anni Settanta, secondo la prevalente *vulgata* di allora, a commento del testo di Picelli del 1934, avvalorava da un lato questa visione monolitica di «*uno degli episodi salienti e più gloriosi della resistenza armata al fascismo*, frutto «*della capacità delle forze popolari di opporsi vittoriosamente al fascismo purché fosse assicurata l’unità democratica e la decisione della lotta*» e dall’altro attribuendo il successo della difesa di Parma all’«*opera degli Arditi del popolo*» di Guido Picelli «*l’animatore comunista [!] della resistenza*»: (*L’antifascismo italiano*, cit., pp. 29, 117).

<sup>151</sup> G. PICELLI, *La rivolta di Parma*, cit., p. 755. Lo stesso settimanale diocesano *Vita Nuova*, come già ricordato, nel numero del 12 agosto aveva sottolineato l’aspetto unitario di “rivolta popolare” delle Barricate, che andava oltre la lotta di una parte politica contro un’altra. In quei frangenti ci sarebbe stata, anche a detta dello stesso Balbo, una breve pausa nel contrasto fra socialisti e sindacalisti rivoluzionari: «*L’unità d’azione realizzata in quei giorni fu molto probabilmente frutto di una coincidenza dettata dai bisogni del momento e non dalla volontà di combattere anche in seguito un nemico comune*» (Maria Grazia GUALERZI, *Unità popolare sulle barricate*, in *Parma Realtà*, 15, cit., p. 77).

<sup>152</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., pp. 145-146.

<sup>153</sup> Con questo termine Balbo, senza dubbio, si riferiva indistintamente ai *rossi*, *bolscevichi*, *sovversivi*, *Arditi del popolo*.

mera del lavoro sindacalista, con Alceste De Ambris alla testa<sup>154</sup>. Tutti gli antichi dissidi sono stati superati per l'occasione. Dimenticato il periodo interventista, il nome e l'opera di Corridoni. I sindacalisti di De Ambris hanno aizzato la popolazione per mezzo del loro settimanale, il più violento di tono contro di noi. La Camera del lavoro socialista con un settimanale di propaganda che preparava da lungo tempo l'azione presente e ha raccolto allo scopo sottoscrizioni pubbliche. Molti popolari<sup>155</sup>. Partecipano alla resistenza sovversiva persino alcuni preti in sottana che hanno offerto viveri e banchi di chiesa per gli sbarramenti<sup>156</sup>. I giovani popolari sono capeggiati da un noto avvocato della città<sup>157</sup>. Frazioni di partiti borghese-

---

<sup>154</sup> Sulla presenza di De Ambris sono stati avanzati dubbi: «Non c'era invece, al contrario di quanto affermò Balbo, Alceste De Ambris» (G.B. GUERRI, *Italo Balbo*, cit., pp.120, 124 n.). In tal senso si pronuncia senza incertezze anche Umberto Sereni: «Si sa che Alceste De Ambris non prese parte alla resistenza dei borghi, In quei giorni era in Francia, dove si era recato per trovare occupazione per i lavoratori del parmense» (*Le barricate di Parma, una storia da ripensare*, in *Storia e documenti*, VII, cit., p.171).

<sup>155</sup> Balbo nella serata del 5 agosto annoterà: «Purtroppo abbiamo avuto la prova della solidarietà tra i sovversivi e popolari. Oggi è stato ucciso, mentre sparava contro le nostre squadre, certo Corazza, noto popolare di Parma: I fascisti hanno visto un grosso prete rubicondo agitarsi dietro le barricate dei sovversivi e portare panche e sedie di Chiesa [si veda nota 33 del presente contributo]. Momento di aberrazione. Contrasto con le parole cristiane di Monsignor Conforti». C'era da poco stato l'incontro fra Balbo e il Vescovo (*Diario*, cit., pp. 163-164), forse Balbo si riferiva anche all'*Appello per la pace* di mons. Conforti, di cui si dirà più avanti.

Giuseppe Stefanini nel suo *Fascismo Parmense* riferisce le rappresaglie «contro covi sovversivi, fra cui la devastazione della sede del Pipì in borgo Tommasini, di quel partito che mandava i suoi arditi ... bianchi a rafforzare le trincee dell'Oltretorrente» (Ivi, cit., p. 57).

Sulla "partecipazione" dei cattolici e popolari alle giornate di agosto, che per loro furono per molti aspetti un banco di prova, sono state espresse valutazioni concordi sulla circostanza che la partecipazione fu a titolo individuale. Per C. BOGGIO TOMASAZ «non ci sono dubbi relativi alla presenza di giovani cattolici e popolari - anche se a titolo individuale - sulle barricate del '22 e sull'apporto che essi diedero alla lotta, a fianco degli uomini di Picelli», in particolare fra i giovani che avevano come punto di riferimento gli Stigmatini del Circolo "Domenico Maria Villa", la cui opera era molta attiva nel quartiere dell'Oltretorrente: viene ricordata fra gli altri la figura di un "ardito bianco", il giovane "stigmatino" Giuseppe Mori, come Corazza consigliere comunale e impegnato nel sindacato Unione del Lavoro (*Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*, cit., pp. 51, 67, 71-72, 80, 94, 116). Anche secondo Rocco MELEGARI, diversi cattolici vi presero parte «ma in quanto abitanti dell'Oltretorrente, non in quanto popolari»: emblematica viene vista la figura di Ulisse Corazza, nato e cresciuto in *Parma vecchia*, formatosi nell'ambiente del Circolo "Villa", consigliere comunale del PPI, che perse la vita in quei giorni di agosto (*Tra Cristo e Barabba. I cattolici parmensi di fronte al fascismo. 1919-1922*, in *Parma '22*, cit., pp. 123-166, p.159).

Sul tema si rimanda anche a L. DEL POGGETTO, *Il torrente divide i «popolari»*, cit., pp. 56-60; Franco CANALI, *La gioventù cattolica e le «5 giornate»*, in *Parma Realtà*, cit., pp. 62-63; P. BONARDI, *Cattolici e Chiesa nella lotta politica*, cit., in particolare pp. 268-272.

<sup>156</sup> Si veda n. 133 del presente contributo.

<sup>157</sup> Secondo alcuni, potrebbe essere l'avv. Michele Arnone, un dirigente del sindacato cattolico Unione del Lavoro (L. DEL POGGETTO, *Il torrente divide i «popolari»*, cit., p. 60).

*si, legati alla democrazia nittiana, che fanno capo al giornale locale "Il Piccolo, velenosissimo contro Mussolini e contro di noi. Alcuni di questi sono pseudo repubblicani. Al "Piccolo" fa capo anche la pattuglia riformista [...] Partecipano alle azioni le donne e i ragazzi».*

Picelli, in realtà, nel momento della cessione dei poteri e della tutela dell'ordine pubblico dall'autorità politica a quella militare, prenderà le distanze dai «membri del Comitato locale dell'Alleanza del Lavoro, capi socialisti sindacalisti interventisti e confederali, i quali non avendo potuto impedire apertamente alle masse di insorgere, per tema di essere smascherati, vedendosi, in quei giorni, esautorati e messi in disparte, accettarono il compromesso impegnandosi di far opera di persuasione fra gli operai per indurli a cessare la resistenza»<sup>158</sup>.

Dalle pagine di entrambi i protagonisti, che avevano in comune l'esperienza di combattenti nella Grande Guerra, emerge l'accurata e militarizzata organizzazione dei difensori, sotto la regia degli Arditi del popolo:

*[...] trincee, scavate ed erette con tutta la tecnica della guerra ... Servizio di sentinella ... Disciplina militare. Picelli<sup>159</sup> ha il suo quartier generale al centro dell'oltretorrente, Arditi del popolo militarizzati. Stato maggiore. Disciplina di guerra ... I sovversivi possiedono rivoltelle, moschetti e alcune mitragliatrici. Si calcola siano dotati di un gran numero di munizioni perché non risparmiano i colpi ... Molti operai sono in divisa di ex-soldati col relativo elmetto. [...] Di fatto, è una prova di resistenza armata alla mobilitazione delle Camicie Nere, che dovrebbe preludere alla*



Banchi per le barricate anche dalla Chiesa di S. Croce...?. Cartolina viaggiata, da "Parma 18.7.1922".

<sup>158</sup> G. PICELLI, *La rivolta di Parma*, cit., p. 756.

<sup>159</sup> Quando lo cita per la prima volta al comando dei rivoltosi, Balbo lo nomina come «on. Picelli»: I. BALBO, *Diario*, cit., p. 144.

«Anzitutto, chi è quell'«on. Picelli» che Balbo nomina con bizzarra correttezza parlamentare e che presenta come il capo? Guido Picelli è davvero l'anima politico-militare delle giornate dell'Oltretorrente. Si può dire che Alceste De Ambris è l'educatore politico che ha posto le basi e costruito nel corso degli anni l'identità collettiva e la memoria del proletariato e sottoproletariato. Picelli è colui che, nel dopoguerra, tira le fila organizzative di quella preparazione e le dà il senso di una strategia alternativa di fronte al fascismo montante, rispetto a quella che le formazioni politiche di sinistra vecchie e nuove sono in grado di fare. Del resto, De Ambris è stato interventista, Picelli è stato un combattente e ha la medaglia di bronzo»: M. ISNENGI, *L'Italia in piazza*, cit., p. 313.

costituzione del famoso esercito proletario [...]. Se Picelli dovesse vincere, i sovversivi di tutta Italia rialzerebbero la testa. Sarebbe dimostrato che armando e organizzando le squadre rosse si neutralizza ogni offensiva. L'esempio potrebbe essere ripetuto in molte città italiane. Forse avrebbe inizio tra non molto una lotta sanguinosa e senza quartiere<sup>160</sup>.

In poche ore, i rioni popolari della città presentarono l'aspetto di un campo trincerato. La zona occupata dagli insorti fu divisa in quattro settori: Nino Bixio e Massimo D'Azeglio nell'Oltretorrente; Naviglio e Aurelio Saffi in Parma nuova. Ad ogni settore corrispose un numero di squadre in proporzione alla sua estensione: ventidue nei settori dell'Oltretorrente, sei nel rione Naviglio, quattro nel rione Aurelio Saffi; ogni squadra era composta di otto-dieci uomini, e l'armamento costituito da fucili modello 1891, moschetti, pistole d'ordinanza, rivoltelle automatiche, bombe S.I.P.E. [...] Per tutta la zona occupata i poteri passarono nelle mani del comando degli «Arditi del Popolo, costituito da un gruppo ristretto di operai, in precedenza eletto dalle squadre, fra i quali fu ripartita la direzione delle branche del servizio: difesa e ordinamento, approvvigionamenti, sanità»<sup>161</sup>.

Balbo, fin dal suo arrivo all'alba del 4 agosto, si dice consapevole che «la città è rimasta quasi impermeabile al Fascismo: invece nella provincia la conquista fascista è quasi completa» e che le squadre affluite inizialmente dalle province vicine sono insufficienti a dominare la situazione. Parma risulta «divisa secondo i vecchi confini dalle fazioni in lotta»<sup>162</sup>.

Egli si dichiara anche convinto che «la partita che si sta per giocare supera come importanza tutte le precedenti», il nemico che ha di fronte è agguerrito e organizzato, armato ed equipaggiato e deciso a resistere a oltranza<sup>163</sup>. Alcune frasi, scritte fra il 4 e il 5 agosto ma depennate dalla versione finale del suo *Diario*, esaltavano il valore dell'avversario: «Debbo riconoscere che i nostri avversari danno prova di valore e di ardimento: Picelli è presso le trincee ad animare i combattenti»; «Avversari così decisi non ne avevamo ancora trovati e meritano, nonostante tutto, la nostra leale considerazione: Sono bei combattenti»<sup>164</sup>.

Nei confronti del prefetto Fusco<sup>165</sup>, che tentava soluzioni di mediazione e con il quale poi condusse trattative e compromessi, Balbo riserva invece parole di dura criti-

<sup>160</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., pp. 146-147.

<sup>161</sup> G. PICELLI, *La rivolta di Parma*, cit., p. 755.

<sup>162</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., p. 144. Le squadre radunate, secondo la stima di Balbo, raggiunsero il numero di circa 10.000 camicie nere (ivi, p. 159); secondo altre fonti, arrivarono a 20.000 (G.B. GUERRI, *Italo Balbo*, cit., p. 120)

<sup>163</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., pp. 148-149.

<sup>164</sup> G.B. GUERRI, *Italo Balbo*, cit., p. 122.

<sup>165</sup> Il prefetto Fusco in una nota del 6 agosto commenterà l'ancora, per lui, preoccupante situazione di Parma: «Gli eccessi, i danneggiamenti e le imposizioni, in nessun modo giustificabili, compiuti da gruppi



ca, accusandolo, fin dagli inizi, di non aver fatto intervenire, in varie circostanze, carabinieri e guardie regie «per evitare conflitti»; lo definisce «un uomo nullo. Vero funzionario di Facta. Non ha saputo impedire la lunga preparazione del movimento sovversivo, la concentrazione di armi, viveri, di uomini nell'oltretorrente. [...] con ordini strambi [...] ha impedito ogni difesa fascista. Ha isolato i pochi squadristi di Parma. Ha lasciato i sovversivi padroni assoluti della città». Contrastava «con l'abulia del prefetto la ferma volontà del generale Lodomez che comanda la truppa»<sup>166</sup>.



Cartolina viaggiata, da "Parma 22.12 ...".

Balbo e Picelli, nelle loro memorie, non ricordano altri importanti "protagonisti" della resistenza dei borghi, se si eccettuano brevi cenni alla presenza di appartenenti a vari partiti e al nome di qualche caduto. Non figura ad esempio il ruolo dell'anarchico abruzzese, Antonio Cieri, che diresse, insieme al ferroviere Primo Parisini, la difesa della zona Trinità-Naviglio<sup>167</sup>, in una parte dell'altra città, quella a

---

di fascisti, il gran numero di essi che circolavano armati, l'evidente insufficienza di guardie, Carabinieri e truppa per reprimere l'audacia, e l'apprensione vivissima che da un momento all'altro i fascisti iniziassero in massa l'assalto dei borghi di Oltretorrente, hanno atterrito la cittadinanza»; e, per rimarcare la correttezza del suo operato, sottolinea «quale eccezionale situazione si sia in questi giorni dovuta fronteggiare e quale spirito di sacrificio, di abnegazione e di devozione al paese sia occorso in chi aveva il compito di sostenerne il peso». Da parte dei «socialisti» non c'era stato nessun atto di ostilità nei confronti dei funzionari, forza pubblica e truppa. Non vede altresì nessuna manifestazione concreta di vera «rivolta» da parte degli abitanti dei borghi, che comunque «sono quasi tutti sovversivi» e disposti ad assumere «atteggiamenti rivoluzionari ove se ne presenti l'occasione», tranne attribuire «un carattere di disordine al fatto stesso dello sciopero, proclamato, qui, come in quasi tutta Italia, in un momento di grave crisi istituzionale». Era, inoltre, fatto noto che la città di Parma avesse una «speciale sua configurazione» e una «divisione profonda che nei riguardi dei sentimenti politici corre tra l'una parte e l'altra degli abitanti» (in estratto in M. PALAZZINO, «Da Prefetto a gabinetto Ministro Interno», cit., p. 72-75; M. MINARDI, *Le "trincee del popolo"*, cit., p. 120, in cui si anticipa la "nota" alla sera del 5 agosto, p.137).

<sup>166</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., pp. 147, 148. Più avanti rimarcherà che il prefetto «ha creduto di giuocarci» scendendo «a patti con gli arditi rossi di Picelli», garantendo loro che i fascisti convenuti a Parma sarebbero partiti, non appena reparti dell'esercito fossero entrati in Oltretorrente, con il simultaneo sgombero delle barricate e delle trincee. Le masse sovversive erano accorse incontro ai soldati gridando «viva l'esercito proletario». Ivi, pp. 154-155.

<sup>167</sup> Secondo Marco Minardi, «Il Naviglio [deve essere considerato] quindi non più semplice appendice dell'Oltretorrente ma avamposto di una "battaglia" che riuscì a bloccare l'avanzata delle camicie nere che dilagavano in gran parte d'Italia [...] era tra i borghi dei rioni popolari sull'altro lato del torrente Parma, nel rione Naviglio, che lo scontro assunse le forme della "battaglia"» (*Le "trincee del popolo"*, cit., p. 14). Sembra che la prima sede del Battaglione degli Arditi fosse proprio nel rione Trinità (ivi, p. 76). Tema ripreso dall'autore in una recente intervista a Chicco Corini: GP, 10 luglio 2022, *1922: le barricate del Naviglio e Ecco il «Trincerone» di borgo XX Settembre*, pp. 6-7.

nord-est, vicina al punto sensibile della stazione ferroviaria, che, come si è già detto, da tempo era in fibrillazione, da cui partì la lotta dell'agosto contro i fascisti guidati da Italo Balbo e in cui si registrarono gli scontri più violenti. Anche Cieri, allora in servizio come disegnatore presso l'ufficio tecnico delle ferrovie, era stato un combattente della Grande Guerra, decorato al valor militare "sul campo"<sup>168</sup>.

Dall'"osservatorio" di Picelli e da quello di Balbo la "rivolta" si concluse in modo diverso: secondo il primo, era stata «una vittoria operaia» e la partenza delle squadre di Balbo viene descritta con parole che vorrebbero rappresentarla con evidente, seppure comprensibile, esagerazione, come fuga scomposta dopo una disfatta militare: «i fascisti non più inquadrati e alla rinfusa, si riversarono in tutte le direzioni; coi treni in partenza, con autocarri, biciclette, a piedi, frettolosamente, senza comando.

---

<sup>168</sup> Si deve soprattutto alle ricerche del giornalista Paolo Tomasi (spesso osteggiato dagli storici "accademici", nei cui studi aveva individuato errori ed omissioni, per il suo lavoro d'indagine che voleva essere rigoroso, documentato e obiettivo, *super partes*) l'aver posto l'accento sull'"altro", forse più determinante, versante della resistenza popolare, il rione Trinità-Naviglio, messo in ombra per lungo tempo dal "mitico" Oltretorrente. Tomasi ha contemporaneamente indagato sugli Arditi del popolo (la cui reale consistenza è ancora oggetto di studio) e su coloro che hanno agito accanto agli Arditi del popolo, fra cui la figura "dimenticata" di Antonio Cieri, distinguendone il colore politico e il ruolo, come anarchici, ex combattenti, sindacalisti, "arditi bianchi" e i non numerosi socialisti e comunisti che vi militarono a titolo personale, trasgredendo come si sa ai divieti espressi, fin dal 1921, dai rispettivi partiti ad aderire al gruppo armato degli Arditi.

Si rimanda ad alcuni dei tanti articoli del ricercatore pubblicati sulla *Gazzetta di Parma*: 25 luglio 1983, *Le giornate d'agosto: via XX Settembre e dintorni*; 3 agosto 1998, *Cinque giornate di gloria*; 7 agosto 2000, *La vittoria della gente dei borghi. Picelli e Cieri guidarono la difesa dell'Oltretorrente e del rione Trinità-Naviglio*; 21 ottobre 2002, *Il contributo dei cattolici popolari alle barricate del 1922. «Arditi bianchi»*.

Da Tomasi è stato messo in maggior luce anche l'apporto di alcuni reggiani che furono posti a difendere, in Oltretorrente, un settore delicato adiacente alla chiesa dell'Annunziata e a pochi metri dal presidio militare posto a controllo del ponte di Mezzo. Altri reggiani erano intervenuti a fianco delle camicie nere di Balbo: ad uno di questi, Giovanni Dall'Orto, fu affidato il compito di penetrare tra "le linee nemiche" per realizzare una accurata *Pianta delle barricate*, che per tanto tempo fu considerata opera degli Arditi del popolo (GP, 8 agosto 2005, IDEM, *Reggiani sulle barricate*).

Si rinvia anche a IDEM, *Il senso di una vita: Antonio Cieri*, in *Pro Memoria. La città, le barricate, il monumento*, Scritti in occasione della posa del Monumento alle barricate di Parma, a cura di Marco Minardi, Comune di Parma, Parma 1997, pp. 55-60 (anche Cieri, dopo anni di esilio in Francia, combatterà in Spagna e morirà, qualche mese dopo Picelli, durante la guerra civile).

Paolo Tomasi ha «elaborato un proprio, personale, elenco di Arditi del Popolo e di antifascisti coinvolti nella lotta contro le camicie nere che ovviamente non coincide perfettamente con quello delle autorità. Nel suo elaborato egli ne indica molti di più, 54 nella zona di borgo del Naviglio e 23 nel rione di san Benedetto e borgo Torto»: M. MINARDI, *Le «trincee del popolo»*, cit., pp. 79-80 e segg. (l'autore, nella sua indagine sugli Arditi del rione Naviglio-Trinità, ha utilizzato la ricca documentazione, ancora inedita, raccolta da Tomasi e conservata all'Archivio Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia «F. Parri», *Fondo Tomasi*. Altre carte di Paolo Tomasi sono conservate presso l'Archivio storico comunale di Parma).

*Non fu una ritirata, ma addirittura lo sbandamento di una massa di uomini che prese d'assalto tutti i mezzi di trasporto che incontrò, che si gettò per le strade e fuori delle strade, per la campagna, come se temesse di essere inseguita»<sup>169</sup>.*

Secondo Balbo, al contrario, già la destituzione del prefetto e la proclamazione dello stato d'assedio erano state «una vittoria» fascista: la smobilitazione, annunciata con ordine di servizio e manifesto alla popolazione di Parma e motivata con la volontà di non scontrarsi con le truppe dell'esercito, doveva avvenire comunque «nel modo più degno e con una certa solennità». L'azione di Parma era «la maggiore» che il fascismo avesse tentato: «la vittoria conseguita ci compensa del duro combattimento di questi giorni»<sup>170</sup>.

La *Gazzetta di Parma* accrediterà, riportando anche un intervento di Davide Fossa sul settimanale della sezione del P.N.F. di Borgo San Donnino, *l'Asso di Bastoni*, la versione «trionfalistica» dei fascisti<sup>171</sup>.

Mettendo insieme questa pluralità di voci nella rappresentazione e interpretazione dei fatti, non si può non considerare che, alla «rinuncia» di giocare fino in fondo una partita che Balbo stesso aveva iniziato, abbia concorso una molteplicità di fattori: certamente una «resistenza popolare» meno «disarmata» di come poteva apparire, seppure non così compatta come veniva e verrà descritta; la divisione interna al fascismo locale che avrebbe condizionato l'azione di Balbo e anche la volontà di questi, dietro cui c'era evidentemente quella di Mussolini di voler dare una linea legalitaria al partito fascista, in previsione dell'ascesa al potere, di non op-

---

<sup>169</sup> G. PICELLI, *La rivolta di Parma*, cit., p. 758.

<sup>170</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., pp. 165-168. Secondo Guerri, «I fascisti se ne andarono cantando vittoria, ed effettivamente dal punto di vista politico avevano vinto, ma sul piano militare Balbo era stato fermato» (G.B. GUERRI, *Italo Balbo*, cit., pp. 121-122). La considerazione è condivisa da un altro biografo di Balbo, Segrè, che aggiunge: «Balbo usò al meglio la sua sconfitta, agendo come se fosse stata una vittoria. Tappezzò la città di manifesti che spiegavano perché i fascisti avevano trionfato, e offrì alle sue truppe una parata a celebrazione della «vittoria». Però era consapevole che tutto ciò suonava falso, e che altrettanto valeva per le sue spiegazioni» (C. G. SEGRÈ, *Italo Balbo*, cit., p. 111).

Nel diario non vengono ovviamente descritti i singoli atti di forza, le aggressioni o spedizioni punitive fasciste; ma si deplora che «non sempre, purtroppo, gli ordini severissimi impartiti per la disciplina delle squadre vengono rispettati. Sono stati devastati gli studi di alcuni avvocati: Albertelli, Provinciali, Ghidini, Grassi, Baracchini, Ghisolfi. È stata impedita l'invasione degli studi dell'avv. Candian e del senatore Berenini. Infiltrazioni di interessi privati e losche vendette di personaggi che fanno capo al processo Lusignani. Ogni rivoluzione ha la sua feccia». Viene evidenziata «l'opera di epurazione» dei fascisti colpevoli effettuata da Balbo nell'immediatezza. Ivi, pp. 164-165.

<sup>171</sup> GP, 18 agosto 1922, *Vittoria!*

Stefanini, che aveva preso parte a quelle giornate e che ricorda di essere stato «bandito» per lungo tempo dall'Oltretorrente in cui abitava, scriverà un anno dopo: «Se fosse stata nostra ferma intenzione di penetrare a «qualunque costo» nei covi sovversivi le barricate avrebbero ben poco arginato l'impeto delle nostre arditissime Camicie Nere» e «Così si compiva la débâcle del sovversivismo nella Provincia di Parma, malgrado la «pretesa» strombazzata vittoria dei ribelli di città» (*Fascismo Parmense*, cit., p. 58).

porsi più a lungo alle autorità, che avevano tenuto, nella maggioranza dei casi, un atteggiamento di prudente equidistanza e soprattutto di non scontrarsi militarmente con l'esercito<sup>172</sup>. Secondo alcune letture storiche, riaffermate anche recentemente, che comunque necessitano di ulteriori approfondimenti, avrebbero inoltre influito sull'esito finale degli eventi dell'agosto la presenza/assenza di "coprotagonisti", come D'Annunzio attraverso la voce dei corridoniani locali e l'intreccio complesso fra politica e ambienti massonici, elementi che porterebbero a dare alla vicenda di Parma una visione più allargata e una dimensione meno localistica.

Lo studioso del sindacalismo rivoluzionario, Umberto Sereni, da tempo parla di una «protezione»<sup>173</sup> che Parma avrebbe avuto e senza la quale non ci sarebbe stata l'«anomalia parmigiana», rimandando a rapporti intercorsi fra D'Annunzio, De Ambris e Facta nella trama degli avvenimenti che precedettero la marcia su Roma<sup>174</sup> e basandosi su alcuni "documenti" del tempo.

Un passo del lungo *Messaggio del convalescente agli uomini di pena*, datato 21 settembre 1922<sup>175</sup>, con letterarie e metaforiche allusioni alla vicenda e alle barricate

---

<sup>172</sup> Questa molteplicità di aspetti è stata presa in esame da : M. ZANARDI, *I fascisti a Parma nell'agosto 1922*, cit., p. 103; R. MIRA, *L'ultima barricata. Parma, agosto 1922*, cit., pp. 87-91.

<sup>173</sup> U. SERENI, *Le barricate di Parma*, cit., pp.141-183. Lo studioso lamenta che «nelle rievocazioni, ma anche negli studi sulle barricate di Parma, il poeta-comandante non viene mai citato»: ivi, p. 157. Si rinvia anche agli ultimi interventi dello studioso toscano sulla *Gazzetta di Parma*: 17 luglio 1922, *La Camera del Lavoro cuore dell'eroica resistenza*; 22 luglio 1922, *Storia. Parma resistente dalle trincee alle barricate*; 9 settembre 2023, *1922. D'Annunzio, Viani e il grido delle barricate*. L'ipotesi di Sereni è stata presa in considerazione da W. GAMBETTA in *Le pietre presero un'anima*, cit., p. 81.

<sup>174</sup> Nella seconda metà del 1922, la figura di D'Annunzio è legata ad alcuni significativi momenti della vita politica del tempo e della sua personale: il discorso da lui pronunciato dal balcone di Palazzo Marino, durante i fatti di Milano del 3 agosto, che venne interpretato e presentato, per alcuni passaggi ambigui, dalla propaganda di parte come intervento di adesione al fascismo e di sostegno alle "gesta milanesi" dei fascisti (il poeta si trovava casualmente, per motivi personali, nella città lombarda); l'incontro che D'Annunzio avrebbe dovuto avere il 15 agosto con Nitti e Mussolini, in Toscana, in vista della pacificazione sociale, poi annullato per la sua nota e "misteriosa" caduta - «*il volo dell'Arcangelo*»-, nella villa di Cargnacco sul Garda, la sera del 13; l'utilizzazione del suo nome nelle manovre di vari esponenti politici del tempo, senza averne giocato un ruolo diretto, per un progetto politico alternativo a quello di Mussolini, che avrebbe avuto la sua prima concretizzazione con una grande manifestazione patriottica nazionale il 4 novembre a Roma, progetto caduto dopo la marcia su Roma. Per uno sguardo generale sulle trame politiche del periodo agosto-ottobre del 1922 e sulla «*ripresa dell'attività politica*» di D'Annunzio in quell'anno: A. TASCIA, *Nascita e avvento del fascismo*, II, cit., pp. 351, 417- 420; R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., pp. 277-280; Idem, *D'Annunzio politico. 1918-1938*, Laterza, Roma-Bari 1978, pp. 169 e segg ; Paolo ALATRI, *D'Annunzio*, Unione Tiografico-Editrice Torinese, Torino 1983, pp. 502-511. R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, cit., pp. 427, 461-462. Di «*enigma d'Annunzio*» ha scritto M. FRANZINELLI, *L'insurrezione fascista*, cit., pp. 135-137. In particolare su D'Annunzio: Annamaria ANDREOLI, *Il vivere inimitabile. Vita di Gabriele d'Annunzio*, Mondadori, Milano 2000, pp. 592-595.

<sup>175</sup> Il *Messaggio*, insieme con il *Discorso* milanese, fu inserito nel volumetto *Per l'Italia degli Italiani* dato alle stampe nell'autunno di quell'anno (in Milano per "Bottega di poesia" MCMXXIII, pp. 127-216).

di Parma, sembrerebbe confermare che tra i resistenti dell'agosto e il poeta «c'era stata una comunicazione»:

[...] Da Parma, dal Borgo delle Carre, dalla trincea civica, prima che io precipitassi dalla rupe tarpea, voci crude si levarono a chiamarmi: "Vieni a vedere come son profonde e ben difese le nostre trincee..." [...]. Se Filippo Corridoni era con loro, impugnava egli quel fucile che fatalmente a Castelnuovo non fece fuoco? Guardava egli fiso gli assalitori forsennati, senza colpo ferire? Aveva egli tuttora nella gola aperta quel suo ultimo grido italiano? "Vittoria! Vittoria!". Poté egli ricadere nella trincea delle Carra come nella trincea delle Frasche?<sup>176</sup>.

Già Renzo De Felice, in occasione di un convegno del 1985, aveva presentato<sup>177</sup> un inedito documento, una relazione datata 23 aprile 1923 del questore di Roma alla Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, in cui nel commentare l'incontro "segreto", tenutosi nella capitale, nel febbraio 1923, fra Picelli e un gruppo di anarchici, fra l'altro si affermava: «Il Picelli è apparso un esaltato, evidentemente inorgogliato di qualche successo parziale a Parma, la quale è stata risparmiata dai fascisti unicamente per rendere un servizio a De Ambris, attraverso le raccomandazioni di D'Annunzio. Egli così può affermare che ciò devesi agli arditi del popolo e questo va ripetendo qua e là per incensarsi ed illudere»<sup>178</sup>.

Di un «aiuto pieno del governo nel corso dell'assalto datole da Italo Balbo» si parla anche in un colloquio che Mussolini aveva avuto con un giovane giornalista, Yvon De Begnac, in cui si parla di Parma, di Picelli, di De Ambris e D'Annunzio:

*Contro Parma, nulla avevano potuto le sperimentate milizie di Balbo, in quello stesso 1922. Siamo d'accordo, l'orologio mutilato di guerra e decorato al valore Guido Picelli non era D'Annunzio. Ma se D'Annunzio avesse avuto ai propri ordini, a Fiume, anche le formazioni rivoluzionarie di Picelli, Giolitti non avrebbe vinto la guerra contro il poeta. Alceste De Ambris, vecchio capo della città sindacalista, non se lo era mai nascosto, mai lo aveva nascosto al comandante. Il comandante era amareggiato per il confronto rivoluzionario tra Fiume e Parma. Parma aveva ricevuto l'aiuto pieno del governo nel corso dell'assalto datole da Italo Balbo. Fiume aveva avuto contro di sé*

---

La *Gazzetta di Parma* ne dà notizia il 27 settembre 1922: "All'Italia e agli Italiani". Un nuovo libro di G. D'Annunzio, poi di nuovo il 21 ottobre e il 2 novembre 1922. Il *Messaggio* è riportato integralmente in *Scritti politici di Gabriele D'Annunzio*, a cura di Paolo ALATRI, Feltrinelli, Milano 1980, pp. 262-301.

<sup>176</sup> *Messaggio del convalescente...*, cit., pp. 164-165.

<sup>177</sup> La circostanza, a margine del convegno sul tema *D'Annunzio politico* (Gardone, Il Vittoriale, 9-10 ottobre 1985) è riferita in F. MORINI, *D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma*, cit., p. 47. Umberto Sereni, che aveva partecipato al convegno, ne diede immediata divulgazione: GP, 19 ottobre 1985, *D'Annunzio, De Ambris, Pizzetti e il "caso Parma"*.

<sup>178</sup> Il testo del documento è riportato da U. SERENI, *Le barricate di Parma*, cit., pp. 155-156.

– totalmente – le forze dello stato. Il comandante non voleva naturalmente che Parma, sindacalrivoluzionaria ieri e comunista oggi, venisse posta a ferro e fuoco da Balbo, ma capiva che il ripetersi della difesa delle istituzioni sovversive in altre città, così come era avvenuto a Parma, avrebbe ricondotto il paese all'eversione che lo aveva devastato tra il 1919 e il 1921. Se l'esempio di Parma fosse stato seguito altrove, e altrove avesse conseguito successo, sarebbe stato rimesso in discussione il diritto dei reduci a farsi responsabili della vita italiana ricondotta all'ordine in ogni settore della pubblica attività. Il comandante era troppo fine politico per non valutare i pericoli che il rivoluzionarismo tipo Parma avrebbe introdotto in una situazione nazionale la cui incertezza poteva essere annullata soltanto dalla rivoluzione che stavamo conducendo a maturazione. Di qui, il sostanziale favore che il comandante non poteva non riservarci<sup>179</sup>.

Un'altra "diversa" prospettiva della storia delle barricate, ma fortemente intrecciata con l'ipotesi "dannunziana", è anche quella che Franco Morini prospetta in un volume fresco di stampa (nel quale peraltro l'autore riprende il contenuto di precedenti suoi scritti) in cui emerge un quadro intricato dei legami fra politica e massoneria, che avrebbe avuto un peso rilevante sull'azione iniziale di mobilitazione e su quella successiva di smobilitazione di Balbo, che «non andò a Parma per mettere la città a ferro e fuoco, come afferma la vulgata, ma per bloccare alcune indesiderate iniziative da parte dei fascisti locali»<sup>180</sup>. Il «disperato appello» a Balbo del fascista e massone Michele Terzagli<sup>181</sup> avrebbe mirato a «ostacolare e neutralizzare l'azione squadrista antimassonica ispirata dal duo Lusignani-Farinacci»<sup>182</sup>.

### ***Il vescovo Conforti "attore" di mediazione e pacificazione***

*5 agosto (ore 18) – Parma*

*Sono stato avvisato che il Vescovo di Parma, mons. Conforti, desidera farmi visita. Nell'atrio dell'albergo ho schierato gli ufficiali di servizio e di collegamento. Quando il Vescovo si è presentato, sono scattati sull'attenti e il picchetto ha presentato le armi. Il Vescovo è passato attraverso una duplice schiera di militi che gli rendevano gli onori.*

---

<sup>179</sup> Yvon DE BEGNAC, *Taccuini mussoliniani*, a cura di Francesco PERFETTI, prefazione di Renzo DE FELICE, Il Mulino, Bologna 1990, p. 100. Il volume presenta, sotto forma di una narrazione divisa in capitoli, l'insieme di appunti raccolti da De Begnac nel corso dei numerosi colloqui che ebbe con Mussolini fra il 1934 e il 1943.

<sup>180</sup> F. MORINI, *D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma*, cit., p. 53.

<sup>181</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., p. 139. Balbo, Terzagli e Farinacci erano iscritti alla loggia di Piazza del Gesù; anche De Ambris, in contatto con massoni, fra cui il giornalista socialista Luigi Campolonghi, pare si sia avvicinato agli ambienti massonici, così D'Annunzio aveva avuto rapporti con massoni al tempo dell'impresa di Fiume: Raffaella CANOVI, *L'iniziato. D'Annunzio e la massoneria*, prefazione di Aldo A. MOLA, Ianieri edizioni, Pescara 2022. Su Balbo, G.B. GUERRI, *Italo Balbo*, cit., pp. 146-148.

<sup>182</sup> Ivi, p. 80 e segg.

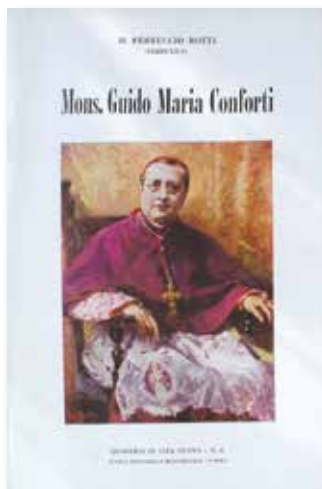
*L'ho ricevuto con tutto il mio stato maggiore. Al mio fianco gli onorevoli Buttafuochi, Corgini, Lancellotti e Oviglio, giunto stamane. Il Vescovo ha dichiarato, con nobili parole, di mettere a disposizione tutta la sua autorità per un tentativo di pacificazione. Ho risposto esprimendo la nostra riconoscenza. Ci inchiniamo riverenti davanti all'alta autorità del Pastore. I fascisti non desiderano che restaurare l'ordine e la libertà: e prima di tutto la libertà religiosa. Nobilissimo è l'atto di pietoso interessamento del Vescovo: ma impossibile approfittare dell'offerta di pace. Non possiamo sgombrare Parma finché non siano ristabilite le condizioni normali.*

*Colloquio improntato a grande deferenza reciproca. Accompagno il Vescovo mentre esce salutato da "presentat' arm" del picchetto agli ordini di Bigliardi di Reggio Emilia"<sup>183</sup>.*

Balbo dà una discreta ampiezza al colloquio con mons. Conforti, che, alla notizia dell'aggravarsi della situazione, era da poco rientrato in città da Torrile, dove si era recato per la consecrazione della chiesa parrocchiale<sup>184</sup>. Nessun cenno nello scritto di Picelli e sulla stampa di sinistra locale.

L'incontro è riferito in quindici righe dalla *Gazzetta di Parma* del 5 agosto, dove, un po' diversamente da quanto annotato nel *Diario*, si scrive che «Balbo si disse ben lieto di accettare la mediazione dell'illustre prelado qualora questa occorresse»<sup>185</sup>.

Anche su *Vita Nuova* del 12 agosto, nel riferire la cronaca delle "cinque giornate", viene sottolineato, oltre a quello dell'avv. Tullio Maestri, presidente della Deputazione provinciale, il tentativo di pacificazione del Vescovo, «il quale fu sollecito a



Copertina dello studio di don Ferruccio Botti, pubblicato nel 1965.



Pagina 53, parte terza dello studio di don F. Botti.

<sup>183</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., p. 163.

<sup>184</sup> A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 392; Augusto LUCA, *Guido Maria Conforti. Vescovo e missionario*, Paoline ed., Milano 2011, p. 192.

Pagine dedicate al «Vescovo Conforti nel 1922», a margine del convegno *Parma negli anni. 1922, Conflitti politici e orizzonti missionari* (Parma, Centro Pastorale Diocesano, 9 novembre 2022), di cui si pubblicano nel presente quaderno gli atti, in: GP, 9 novembre 2022, *E il vescovo Conforti fermò la violenza delle camicie nere*; *Vita Nuova*, 20 novembre 2022, p. 4, con scritti di Valentino Sani e Angelo Manfredi.

<sup>185</sup> GP, 5 agosto 1922, *Il Vescovo al Comando fascista*. Giuseppe Stefanini nel suo *Fascismo Parmense* riprende esattamente le parole dell'anonimo cronista, in merito alla dichiarazione di Balbo «lieto di accettare la mediazione dell'illustre prelado qualora questa occorresse» (Ivi, cit., p. 58).

Gen 1922, 159

Al dilettissimo popolo di Parma

Come cittadini e come Vescovo, per l'appello stesso che debbo al mio paese ed a' miei figli in Cristo, sento il bisogno ed il dovere di rivolgere indistintamente a tutti la mia parola in questo momento di lotta fraterna che divide la nostra Città in due campi, l'uno contro l'altro unito. E superiore ed estraneo ad ogni partito per la natura stessa del mio sacro ministero, dico a tutti in nome del bene comune: deponete le armi ed ogni atteggiamento bellissimo e fate sacrificio degli adis scombiabili sopra l'altare della pace e della concordia per l'onore che dovete alla patria vostra che ha uterato la vostra di tranquillità fecunda dopo la prova inimmone di recente sostenuta per la sua indipendenza ed integrità territoriale.

Le adis accumulate adis, le soppressioni provocano ripresaglie ed in luogo di por tenere alle discordie, le scissano maggiormente, rendendo sempre più infelice la convivenza sociale. Che se riescono talvolta a comprimerle per tempo più o meno lungo, lasciano poi sempre dopo di se germi feroci di rancore e più sanguinose lotte. Pace, fratelli, pace!

~~Il~~ <sup>La</sup> ~~implorano~~ <sup>implorano</sup> i nostri monti gloriose, le lagune inconsolabili di tante madri e spose, il benessere interno ed il prestigio all'estero dell'italica nostra. Essa reclama imperiosamente ag da' suoi figli opera attiva di ricostruzione e tutti, ad di capo di uomini, di partiti e di fedi religiose debbono portarvi il loro offerace contributo. Non sarebbe



Autografo dell'appello di mons. Conforti, del 5 agosto 1922.

buoni cittadini dunque vi si rifugiano, perché  
tutti; o colle produzioni dell'ingegno, o coll'opera  
della mano, sono tenuti in debito a cooperare  
al bene comune. Ma quest'opera doverosa di  
costruzione non potrà mai avere ed uno pieno  
svolgimento se non all'ombra benefica della  
pace, senza della quale a ben poco approdab-  
bero le conquiste fatte a costo di tanto sangue.  
A coloro poi che professano sinceramente la  
Fede di Cristo, ricordo il precetto per eccellenza  
della carità fraterna, che non esclude dal proprio  
ambito neppure i nemici. Ed in nome di questa  
carità generosa e forte, che ha combinate spesse  
volte al mondo, prima in lotta permanente, ed ha crea-  
ta una nuova civiltà, <sup>la più splendida di tutte,</sup> esorto loro di fare  
opera sapiente di pacificazione, rendendosi  
usi altamente benemeriti del vostro paese.  
Il Signore benedica agli sforzi di questo la-  
vorarum al conseguimento di questo nobilis-  
simo scopo, e riconduca tra di noi il sereno  
della pace nella tranquillità dell'anime.

Parma dal Palazzo Vec. 5 agosto 1922

+ Guido M. Airo. Vec.

Copia dell'appello di mons. Conforti, esposto in città.



Oggi, a Parma in Piazzale Rondani, su una delle lapidi che costituiscono il monumento alle barricate, si legge: "5 Agosto (...). Il Vescovo Conforti propone una tregua di pacificazione". (Foto Luigi Lanzi).

5 AGOSTO  
I FASCISTI INVASORI SUPERANO ORAMAI LE  
DIECIMILA UNITÀ. DEVASTAZIONE DELLE SEDI  
DELL'UNIONE DEL LAVORO E DEL PARTITO  
POPOLARE, DISTRUZIONE DEGLI UFFICI DI  
NUMEROSI PROFESSIONISTI. MASSICCIA  
PRESSIONE DEGLI AGGRESSORI  
SULL'OLTRETORRENTE. NEL CORSO DEI  
COMBATTIMENTI LE DONNE INCITANO  
E ASSISTONO I DIFENSORI. UN  
TENTATIVO DI IRRUZIONE DEGLI SQUADRISTI AL  
COMANDO DI TALIO BALBO, VIENE BLOCCATO  
NEL PRESSI DI VIA FARNESE. GLI ARDI DI  
POPOLO GUIDANO LA DIFESA DEI BORGHİ CHE  
APPARE IRRIDUCIBILE. IL VESCOVO CONFORTI  
PROPONE UNA TREGUA DI PACIFICAZIONE.  
SI INTRECCIANO DIVERSE TRATTATIVE PER FAR  
CESSARE I COMBATTIMENTI. NELLA NOTTE FRA  
IL 5 E IL 6 AGOSTO IL COMANDO FASCISTA  
ORDINA LA SMOBILITAZIONE.

6 AGOSTO  
IL GENERALE LODOMEZ, COMANDANTE  
MILITARE DELLA PIAZZA, ASSUME I PIENI POTERI  
E PROCLAMA LO STATO D'ASSEDIO. I FASCISTI  
FORESTIERI PARTONO FRETTOLOSAMENTE ALLA  
SPICCIOLATA. BALBO ABBANDONA LA CITTA.  
NELLA MATTINATA I SOLDATI OCCUPANO

presentarsi prima di tutti al Prefetto, per offrirsi disposto ad usare tutta la sua autorità morale per il ristabilimento dell'ordine; e poi non esitò a presentarsi pure al Comando fascista e non avrebbe certo mancato di passare il torrente, se presso i fascisti avesse trovato accoglimento la sua offerta di mediazione»<sup>186</sup>.

Nella cronaca del 7 agosto l'antico quotidiano cittadino aggiunge la notizia che Balbo, nella mattinata del 6 agosto, dopo aver stabilito di abbandonare la città nel pomeriggio, si recava in Vescovado per «rendere la visita a Monsignor Conforti»<sup>187</sup>.

Proprio in quei momenti drammatici di «lotte fraterne, che dividono la nostra città in due campi, l'un contro l'altro armato» si colloca anche l'appello di pace rivolto dal Vescovo al «dilettissimo popolo di Parma», fatto affiggere sui muri della città nelle prime ore del pomeriggio del 5 agosto<sup>188</sup>. È un accorato invito a deporre le armi e ogni atteggiamento bellicoso:

«[...] fate sacrificio degli odi scambievoli sopra l'altare della pace e della concordia, per l'amore che dovete alla patria nostra che ha estremo bisogno di tranquillità feconda dopo la prova immane, di recente sostenuta, per la sua indipendenza ed integrazione territoriale. L'odio accumula odio, le rappresaglie provocano rappresaglie ed in luogo di por termine alle discordie, le acuiscono maggiormente, rendendo sempre più infelice la convivenza sociale [...]. Pace, fratelli, pace! La implorano i nostri morti valorosi, le lacrime inconsolabili di tante madri e spose, il benessere interno ed il prestigio all'esterno dell'Italia nostra. Essa reclama imperiosamente dai suoi figli opera attiva di ricostruzione e tutti, al di sopra di uomini e partiti, debbono portarci il loro efficace contributo. Non sarebbe buon cittadino chiunque vi si rifiutasse, perché tutti, o colle produzioni dell'ingegno, o col lavoro della mano, sono tenuti in solido a cooperare al bene comune. Ma quest'opera doverosa di ricostruzione non potrà mai avere il suo pieno svolgimento se non all'ombra benefica della pace, senza della quale a ben poco approderebbero le conquiste fatte a costo di tanto sangue [...]».

Nella "storiografia sulle barricate" la "mediazione" di mons. Conforti, che ha svolto un ruolo importante nella vita civile e religiosa della città, è sminuita, sotto-

---

Com'è noto, Balbo aveva insediato il proprio quartier generale all'hotel Croce Bianca, allora situato fra via Garibaldi e piazza della Steccata.

«Al colloquio cordiale fra il Vescovo e il dott. Balbo, parteciparono, oltre il suo Stato Maggiore, anche gli onorevoli fascisti Lancellotti - Corgini - Buttafuochi - Oviglio e il deputato nazionalista prof. Alfredo Rocco, giunto a Parma nella mattinata [del sabato 5 agosto]: GP, 7 agosto 1922, *Per il ritorno della calma*.

<sup>186</sup> Secondo Angelo Manfredi, mons. Conforti non si sarebbe recato in Oltretorrente forse perché «con molto realismo» si rendeva conto «di non avere carte da giocare verso Picelli» in quel momento (A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., p. 393).

<sup>187</sup> GP, 7 agosto 1922, *Il Comando Fascista passa i poteri a quello militare*. Balbo nel suo *Diario* non ne parla.

<sup>188</sup> *Appello per la pace al dilettissimo popolo di Parma*, Parma, dal Palazzo Vescovile, 5 agosto 1922: riporta integralmente in GP, 7 agosto 1922; poi in *Vita Nuova*, 12 agosto 1922, e su *L'Eco* del settembre 1922, fasc. 10, p. 159. Ora in FCT 27, pp. 223 e in A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 392-393.

valutata, addirittura posta sotto silenzio<sup>189</sup>, mentre meriterebbe al contrario una più approfondita riconsiderazione. L'intervento del prelado è naturalmente sottolineato negli studi di Ferruccio Botti<sup>190</sup>, Angelo Manfredi, Augusto Luca<sup>191</sup>, Paolo Conforti<sup>192</sup>.

Proprio Angelo Manfredi, nella sua monografia su mons. Conforti, inserisce la “mediazione del Vescovo” in una valutazione complessiva sull'esito delle giornate di agosto, suggerendone una personale, diversa, lettura:

*Al di là della retorica delle parti contrapposte, leggibilissima nei due racconti di Balbo e Picelli, tutti i contendenti e i protagonisti si erano certamente resi conto che uno scontro frontale sarebbe stato una carneficina, dagli esiti del tutto imprevedibili. Insomma, era chiaro che non conveniva a nessuno mettere in atto le minacce di battaglia: i ribelli d'Oltretorrente sapevano di essere in netta inferiorità numerica e di armamento; Balbo sapeva di dover entrare in un campo di battaglia insidiosissimo e che avrebbe ceduto solo dopo una lotta casa per casa (e quanto le sue ardite schiere lo avrebbero seguito?), e per di più dovendo forzare i blocchi dell'esercito. Il prefetto, che insieme a Conforti sembrava essere la persona più ragionevole della partita, fece di tutto per evitare la battaglia. E, discretamente, potrebbe aver suggerito a Conforti di andare alla “Croce Bianca”, dove Balbo avrebbe fatto battere tutti i tacchi dei suoi militi, trovando in questa visita una sorta di prestigioso riconoscimento. Forse non c'era bisogno di andare in Oltretorrente, dove qualche popolare e qualche prete era presente fra le file dei barricadieri.*

---

<sup>189</sup> Qualche esempio. In un contributo del 2018, già cit., di Paolo Trionfini, studioso del mondo cattolico, dove diverse sono le pagine dedicate a mons. Conforti, anche con una scheda biografica, non si parla del “ruolo” del Vescovo al tempo delle barricate (*La Chiesa cattolica nella prima metà del Novecento*, cit., pp. 203-259).

Nel recente saggio di Rocco Melegari, *Tra Cristo e Barabba*, in *Parma '22*, cit., ci si riferisce in vari punti ad alcune iniziative precedenti di mons. Conforti, ma si trascura il suo intervento nell'agosto del 1922.

Così, anche in occasione del convegno del 18-19 novembre 2022, già cit., il nome del Vescovo, il suo ruolo nella società civile e religiosa del tempo e la sua “mediazione” non vengono presi in considerazione negli interventi dei relatori. Nella recente mostra cit. *Alle Barricate!*, nella quarta sezione dedicata ai “protagonisti” che stanno in mezzo alle parti contrapposte, viene riservato uno spazio anche a mons. Conforti (con documentazione del Centro studi confortiani dell'Istituto Missionari Saveriani di Parma), ma nelle relazioni del catalogo nessun cenno al possibile ruolo “effettivo” del Vescovo.

<sup>190</sup> F. BOTTI, *Mons. Guido Maria Conforti*, cit., pp. 97-101.

<sup>191</sup> Augusto Luca scrive: «L'impressione di trovarsi davanti a un uomo di Dio, mite e umile, disposto a rischiare la vita per il suo popolo, deve essere rimasta impressa nell'animo dell'onorevole Balbo, se nove anni dopo, all'annuncio della morte di Conforti, sentì il bisogno di inviare un caloroso telegramma di partecipazione [...]. La voce popolare attribuì al Conforti il merito di aver evitato un grave spargimento di sangue: lo attribuì alla sua mediazione e alla sua preghiera. Forse la notte dal 5 al 6 agosto fu una di quelle notti che egli passò in preghiera» (*Guido Maria Conforti*, cit., p. 194).

<sup>192</sup> Paolo CONFORTI, *La casa del Vescovo. San Guido Maria Conforti. Storia della famiglia*, Silva editore, Parma 2015, pp. 502-504.

*L'appello alla pace di Conforti poteva essere, e di fatto fu, un sufficiente pretesto "di immagine", mentre il contenuto del pretesto l'avrebbe dato nella notte il governo, passando a Lodomez il comando. In questo modo Balbo poteva smobilitare le camicie nere vantando di aver ottenuto la condizione che esigeva, Picelli e i suoi potevano consegnare le armi all'esercito dello stato vantando di aver fatto scappare i fascisti, e tutti potevano appoggiarsi all'appello "super partes" del vescovo, amato dalla gente di ogni ceto e rispettato dalle istituzioni. Quanto il Conforti fosse consapevole del gioco politico, condotto sostanzialmente dal prefetto, che di fatto strumentalizzava il suo coraggio, non possiamo saperlo. In lui si può dire che il candore e la mitezza fossero pari all'esperienza della vita e degli uomini. Non menò mai vanto della sua sollecita e accorata presenza a Parma in quei giorni, e possiamo ipotizzare che, come tutti, tirò un sospiro di sollievo per l'esito di quella vicenda, che comunque fosse stato ottenuto, aveva risparmiato molto sangue, e questo, era il suo primo obiettivo*<sup>193</sup>.

Nel corso del "processo ordinario informativo" sulla fama di santità, sulle virtù, sui miracoli e sugli scritti di Guido Maria Conforti, aperto nel 1941 dal vescovo a lui succeduto, mons. Evasio Colli, fra le testimonianze attestanti la "fortezza" e le "virtù eroiche" del prelado ci furono quelle di coloro che avevano assistito all'operato di Conforti per la pacificazione nel 1922.

Mons. Guglielmo Ceretoli, suo segretario particolare, oltre a riferire il ritorno frettoloso del Vescovo da Torrile, non appena «avuto sentore che a Parma si combatteva», nonostante la questura lo avesse sconsigliato dovendo attraversare zone in

---

<sup>193</sup> A. MANFREDI, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 394-395.

L'autore offre anche alcune considerazioni sull'atteggiamento che il Vescovo ha sempre assunto di fronte alle questioni politiche e al fascismo: *In rapporto con le tensioni e i fermenti del contesto italiano, Conforti conferma una scelta pastorale di distanza rispetto all'impegno politico diretto, che invece sarà di don Del Monte, suo allievo in Campo di Marte, e di molti altri. Verso il fascismo manifesta riserve e capacità di reazione e di difesa del clero, ma non un approfondimento teorico di una linea antifascista, che però richiedeva una scelta di impegno e di esposizione pubblica. Conforti invece, coerentemente con la linea perseguita fin dai tempi dello sciopero del 1908, opta per una collocazione più distaccata, per non privarsi della totale dedizione al ministero tipicamente pastorale. Questa scelta in Conforti è cosciente e diventa la bussola per muoversi nella tensione tra patriottismo italico e fedeltà al pontefice, durante la guerra, come nei momenti cupi delle giornate d'agosto 1922. Se si vuole, il criterio politico sostanziale di Conforti è il cammino verso l'armonia tra Italia e cattolicesimo, senza venir meno alla rivendicazione della libertà del pontefice romano, ritenuta necessaria, che si compirà solo con la Conciliazione* (ivi, pp. 441-442).

Un simile giudizio è riproposto da Paolo Conforti: «Mons. Conforti conferma dunque la sua attenzione di fondo anche alle vicende "civili" della città, ma con la costante preoccupazione di non compromettere la Chiesa in questioni partitiche. Nelle drammatiche vicende dell'estate 1922, Conforti segue la via più congeniale al suo ruolo, quella di farsi attore di dialogo e di pacificazione degli animi. La sua mediazione si rileva alla fine fondamentale, riappropriandosi, in questa occasione, del ruolo, antico ed autorevole, del vescovo quale "defensor civitatis"» (*La casa del Vescovo*, cit., p. 504).

subbuglio per recarsi in vescovado<sup>194</sup>, dichiarò che Conforti «sollecitò a mio mezzo un abboccamento col Comando. E recatosi personalmente all'Albergo stesso offrì l'opera sua pacificatrice per risparmiare spargimento di sangue nelle vie cittadine. I fascisti rimandarono la risposta ad altro momento, ma la mattina dopo o in seguito - bene non ricordo - telefonarono al Servo di Dio che si ritiravano dall'impresa»<sup>195</sup>.

Anche don Almerico Guareschi testimoniò che l'intervento presso Balbo fu «efficace»: «col suo gesto, suscitò l'ammirazione non solo nella cittadinanza, ma anche tra gli esponenti del fascismo, tanto che, in occasione di morte del Servo di Dio, lo stesso Balbo mandò un commovente telegramma di condoglianze»<sup>196</sup>. Don Camillo Belletti ricordò che «il Servo di Dio fece quanto poté per evitare spargimenti di sangue e ricondurre la pace nel suo popolo. Si recò personalmente presso il comando dei fascisti dove trovavasi anche Italo Balbo. Da questi fu accolto con deferenza, dagli altri fu riguardato come un intruso ed Egli allora disse - come mi raccontò lui medesimo - «Sono il Vescovo di Parma ed il Vescovo si deve occupare anche dei meno buoni dei suoi figli»<sup>197</sup>. Un altro teste del «processo», mons. Giuseppe Orsi, inserì l'azione di Conforti nel difficile contesto locale, fin dai tempi

*in cui spadroneggiava il sovversivismo» le cui «ragioni» erano «ben più profonde e più antiche di quel che possa imputarsi a mancanza di energia nel Servo di Dio. Egli ha agito con fermezza e prudenza, studiandosi di tenere una posizione più confacente agli interessi della Religione; se avesse agito con maggiore forza sarebbe stata temerarietà che avrebbe costato chi sa mai quali conseguenze. Bisogna essere stati a Parma in quei tempi, nei quali imperava spudoratamente la Massoneria e la negazione di*

---

<sup>194</sup> «Quando i fascisti, per l'occupazione di Parma, iniziarono i loro attacchi a Barriera Garibaldi, Monsignor Conforti si trovava nella Parrocchia di Torrile. Avuto sentore che a Parma si combatteva, decise l'immediato ritorno. Ne fece telefonare alla Questura, la quale dichiarò di non poter garantire l'ordine e sconsigliava l'immediato ritorno. Il Servo di Dio avuta a disposizione una automobile scoperta dalla parrocchia stessa di Torrile, ritornò con quella entrando in città da Barriera Massimo d'Azeglio, attraversando l'Oltretorrente, e giunse in Vescovado senza ricevere offesa o mancanza di rispetto»: dalla testimonianza di don Ceretoli, in *Summarium ex Processu Ordinario Parmensis*, Roma, 1955, settembre 1941 - ottobre 1942, p. 328 (Documentazione presso ACSCS).

<sup>195</sup> Ivi, p. 323. Le parole di don Ceretoli sono riportate da don Ferruccio Botti, che nel 1922 era chierico del Seminario cittadino: *Mons. Guido Maria Conforti*, cit., p. 99.

<sup>196</sup> *Summarium*, cit., p. 207. Don Guareschi fu nominato nell'ottobre 1922 da mons. Conforti titolare della cattedra di Letteratura latina nelle Scuole liceali del Seminario cittadino (FCT 27, Lettera di Conforti a don Almerico Guareschi, 13 ottobre 1922, p. 430).

<sup>197</sup> *Summarium* cit., p. 376. Lo stesso testimone rimarca altre frequenti iniziative di mons. Conforti a favore della popolazione più bisognosa: «Quando recavasi nell'Oltretorrente spesso veniva attorniato da bambini e da povere donne. A queste faceva l'elemosina e agli altri donava oggetto di devozione. Si recava a visitare gli ammalati, specialmente Sacerdoti, sia a domicilio come nei luoghi di cura, ed io l'ho varie volte accompagnato [...]. Si recava volentieri a visitare i carcerati, sia in forma privata, sia in occasione delle Comunioni Pasquali. Egli faceva il giro, e si intratteneva coi singoli detenuti». Ivi, p. 377.

*ogni principio sacro e civile, per comprendere tutta la saggezza della condotta del Servo di Dio. Ben lungi dall'essere stato un timido e un debole, Egli ha dato prova di intrepido coraggio in momenti critici [...] e, nel 1922, quando i fascisti diedero l'assalto ai sovversivi in Parma e in provincia, con coraggio veramente eroico, perché si sparava all'impazzata da tutte le parti, partì da Torrile, dove era in visita Pastorale, e tornò in città attraversando l'Oltretorrente, per interporre i suoi buoni uffici presso Italo Balbo e ottenne la pacificazione<sup>198</sup>.*

Mons. Conforti fece sentire di nuovo la sua voce a metà agosto in una lettera al clero e alla cittadinanza, in cui, richiamando il recente appello di papa Pio XI<sup>199</sup> per ricondurre la pace in un'Italia «*dilaniata da intestine discordie*», affermava: «*Noi pure, nei giorni testé decorsi, abbiamo dolorosamente constatato che cosa possa l'odio dei partiti in lotta: abbiamo avuta la città nostra divisa come in due campi di battaglia, vedemmo scorrere sangue fraterno e trepidammo per l'imminenza di maggiori eccidii, che sinistramente si prospettavano*». Il «*segreto della pace, dell'ordine e della prosperità sociale*», «*il rimedio ai mali*», non poteva non essere che il ritorno agli insegnamenti evangelici:

*Da oltre mezzo secolo si è voluto nella vita civile fare astrazione da Dio e dalla sua legge col proclamare il laicismo della scuola, dello Stato e delle istituzioni sociali ed ecco l'autorità misconosciuta, l'immoralità portata in trionfo, la libertà degenerata nella più sfrenata licenza, l'avidità del lucro anteposta ad ogni altra cosa ed i partiti in continua lotta tra di loro, pervasi da spirito di mutua distruzione. E tutto questo fervore di lotte nel momento appunto in cui l'Italia nostra avrebbe bisogno di raccogliere concordi tutte le migliori energie per un lavoro tenace e sapiente di ricostruzione dopo le ruine senza numero accumulate dalla più grande delle guerre [...] Tutti adunque, nella condizione in cui troviamo, in seno alla famiglia e nell'ambito delle relazioni esterne, colla parola e coll'influenza di cui possiamo disporre, dobbiamo far opera di pacificazione. Il Clero, per primo, che è la guida del popolo, deve compiere questa santa missione dal pulpito, dall'altare e nei rapporti molteplici che ha coi fedeli; ma anche il laicato non deve esimersi dal compimento di questo dovere imposto dalla tristezza del momento che attraversiamo, raccomandando a tutti, ad occasione propizia, di far sacrificio dei contrasti e dei torti scambievoli per la concordia degli animi ed il bene comune-Che nessuno abbia un giorno a rimproverarsi d'aver in qualche modo fomentati gli odi che divampano<sup>200</sup>.*

---

<sup>198</sup> Ivi, *Positio super Causae Introductione*, p. 514.

<sup>199</sup> Pio XI, *Lettera apostolica ai Vescovi d'Italia, I Disordini*, 6 agosto 1922 (Y. CHIRON, *Pio XI*, cit., p. 256). La *Gazzetta di Parma* ne aveva riportato il testo, con la data dell'8 agosto, nel numero del 10 agosto 1922.

<sup>200</sup> Lettera *Al venerando Clero e al diletteissimo popolo della Città e della Diocesi*, Parma, Dal Palazzo Vescovile, 16 agosto 1922 (FCT 27, pp. 224-225). Nella prima parte della *Lettera* mons. Conforti



Testo del telegramma di condoglianze di Italo Balbo inviato al Podestà di Parma, Mario Molinari, pubblicato in *Vita Nuova* del 14 novembre 1931, a p. 4.



### LETTERE E TELEGRAMMI

**S. A. R. IL DUCA DI BERGAMO**

*Mi unisco con animo commosso cordoglio Diocesi di Parma per scomparsa amata Arcivescovo S. E. Mons. Conforti.*

Adalberto di Savoia

\*\*\*

**S. E. IL MINISTRO ITALO BALBO**

S. E. Italo Balbo ha inviato al Podestà il seguente nobilissimo telegramma:

*Invio alla città di Parma le mie commosse condoglianze per la morte di Mons. Conforti, la cui opera di pietà nelle giornate del 1922 r'cordo con intensa commozione.*

Il Podestà ha subito così risposto:

*In nome mia Città ringrazio V. E. per espressive condoglianze in morte del venerato Presale.*

\*\*\*

**S. E. IL SENATORE PAOLO BOSELLI**

In risposta alla comunicazione data ieri dal dottor Mario Mantovani a S. E. Paolo Boselli, primo Segretario di S. M. per gli Ordini Cavallereschi e Presidente del Consiglio Generale dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, è pervenuto il seguente telegramma:

*Dottor Mario Mantovani, Presidente Giunta Esecutiva Ordine Costantiniano Parma*

*Inclinandomi con riverenza e dolore alla memoria insigne dell'Arcivescovo di Parma prego Vossignoria associarmi a tutte le dimostrazioni di cordoglio e di onore che l'Ordine Costantiniano vorrà dare. Devoti senal.*

Boselli.

\*\*\*

angelo della carità, a quel fervente apostolo della fede che fu Monsignor Conforti, gloria di Parma nostra e dell'Episcopato italiano.

Sen. Giovanni Mariotti.

\*\*\*

S. E. Luigi Passerini, Prefetto di Campo-basso, ha inviato il seguente telegramma:

*Ricordando dolcissima figura Presale scomparso mi inchino sua venerabile memoria e porgo familiari espressioni mio profondo cordoglio.*

\*\*\*

Il Preside del R. Istituto Magistrale:

*Dopo avere visitata la veneranda Salma di S. E. l'Arcivescovo col inaspettamento rapido all'affetto e alla devozione de' fedeli, e dopo avere deposto la mia firma nel Registro anche a nome di tutto l'Istituto Magistrale e della mia famiglia, provo l'imperioso sentimento di esternare a Lei, alla Curia, alla famiglia le più profonde e particolari condoglianze.*

*Il mio animo è addolorato, e non può dimenticare la bontà dimostrata dall'amato Vescovo verso l'Istituto Magistrale e verso la persona del sottoscritto Preside.*

*Pregola, Monsignore, di far conoscere i sentimenti miei, della mia famiglia e dell'Istituto Magistrale a vedesta Curia, ai Comm. Piva e altri parenti.*

Mi creda

DEVOTISSIMO  
F. Palleochi

\*\*\*

Il Preside del Regio Liceo Scientifico «Cuglielmo Marconi»:

generale di Subiaco; i Vescovi di Spezia, Faenza, Massa Carrara, Pontremoli, Jesi, Pavia, Imola, Guastalla, Pozzuoli, Bertinoro, Sarona, Carpi, Modena; Monsignor Zanetti di Roma; Mons. Ghizzoni di Piacenza; Mons. Vigna di Cremona; Mons. Bobroni di Fidenza; Mons. Cavagna di Roma; Mons. Modena di Pisa; Don Giovanni Rossi; il Vicario generale di Reggio Emilia; l'Abate Padre Carotti; Mons. Mamoli di Reggio Emilia; il Rettore del Seminario di Ravenna; il Rettore del Seminario di Genova; il Collegio dei Parrocchi urbani di Ravenna; la Giunta Diocesana di Fidenza; il Circolo Missionario Lucchese; l'Ordine Costantiniano; la Giunta Diocesana di Modena; il segretario del Cardinale Arcivescovo di Bologna, ecc.

L'on. Davide Fossa; il Podestà di Sala Baganza; il Podestà di Felino; il Podestà di Corille San Martino; il Podestà di San Secondo; i segretari politici da Sala e di Felino; il commissario prefettorio di Soragna; il Podestà di Pellegrino Parmense; il Podestà di RoccaBianca; il comm. Biagetti direttore della Pinacoteca Vaticana; il barone Attilio Paganini; la prof. Raboni Delegata del F. F.; il prof. Fantini; il R. Provveditore agli Studi di Bologna; la Scuola Beato Angelico di Milano; il comm. Estore Marasini; il dottor Musini; il prof. Gallori ispettore scolastico; il marchese Paveri Fontana; il Direttore del Regio Riformatorio Lambruschini; la R. Procura di Parma; il Direttore del R. Conservatorio di Musica; la Presidenza della Congregazione di San Filippo Neri; il Direttore dell'Ufficio Affari di culto di Bologna; il Preside del R. Liceo-Ginnasio; il conte Enrico Zileri Dal Verme e consorte; il prof. Ghelfi; il Direttore delle Belle Arti; il

## ***Dalla pacificazione alla “marcia su Roma”<sup>201</sup>. La “normalizzazione”***

Un anonimo commentatore sul quotidiano cittadino, una settimana dopo «*la battaglia delle “cinque giornate”*», quando la città sembrava tornata tranquilla, ma ancora non ci si illudeva che fosse una pace duratura, ma solo «*una tregua necessaria alle due fazioni nemiche per riprender lena e preparar nuove armi*», “ridimensiona” la portata della vicenda di Parma. Per un «*errore di prospettiva*»:

*in quei cinque giorni che abbiamo vissuti con tanta angoscia, ci pareva che fosse cominciato il finimondo, ma, appunto per l'eccessiva vicinanza, non potevamo rettamamente valutare l'entità dei fatti, ed anche ora siamo indotti ad esagerarne l'importanza, ma il mondo gira come prima, la nostra città resta famosa specialmente pel suo formaggio e le cinque giornate di Parma di sicuro, non passeranno alla storia. Tra breve noi stessi ci accorgeremo della fallacia delle nostre impressioni e dovremo ammettere che la contesa è finita nel modo più favorevole alla pacificazione generale. Infatti tutti si proclamano vincitori e nel tempo stesso si sentono un po' vinti. Ebbene, così doveva essere fra fratelli: né vincitori né vinti. Cadute le ragioni della vendetta della rappresaglia la vita civile può riprendere il suo ritmo regolare e benefico. L'importante è di sapersi dominare e di non lasciarsi dominare<sup>202</sup>.*

---

riferiva anche l'appello del Papa all'episcopato di tutto il mondo [Annus Fere, 10 luglio 1922], per sollecitare aiuti dai fedeli per la misera Russia: «*Continuano in quel vasto territorio, dilaniato ognora dagli orrori della guerra civile, le grida di dolore ed i gemiti affannosi di bambini, di madri, di orfani e di vecchi, che vengono meno pel lungo digiuno e seminano dei loro cadaveri ischeletriti le vie delle popolose città, dei villaggi e delle steppe. Si calcola approssimativamente che, in questi anni di non più veduti orrori pel popolo moscovita, ben dieci milioni di vittime siano state falciate dalla guerra, dalla fame e dagli stenti d'ogni guisa*». Sulla missione pontificia di soccorso alla popolazione russa si veda Y. CHIRON, *Pio XI*, cit., pp. 200-204 e segg.

<sup>201</sup> Diverse le opere uscite quest'anno nel corso del centenario, di non rilevante spessore storiografico, che non hanno condotto ad un approfondito dibattito sulla questione, ma hanno accompagnato l'ennesima polemica sul tema fascismo-antifascismo, evidentemente ancora da storicizzare. In proposito, Paolo Mieli ha recentemente scritto: «*l'Italia è un paese unico nel non essere capace di consegnare il passato agli storici. Ci sentiamo obbligati a riproporlo ossessivamente annodato alle passioni del presente. E non riusciamo mai a chiudere un capitolo una volta per tutte*» (*La terapia dell'oblio. Contro gli eccessi della memoria*, Rizzoli, Milano 2020, p. 9).

Per orientarsi sugli avvenimenti che precedono, accompagnano e seguono la “marcia su Roma”, si rimanda all'ormai classico R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., pp. 320 e segg. Si veda anche R. VIVARELLI, *Storia delle origini del fascismo*, III, cit., pp. 435 e segg.; e il più recente Paolo NELLO, *Storia dell'Italia fascista 1922-1943*, Il Mulino, Bologna 2020, pp. 40 e segg.

<sup>202</sup> GP, 21 agosto 1922, *Dopo le “cinque giornate”*.

In un articolo precedente, il corrispondente di un giornale nazionale, che metteva insieme alcuni «*ricordi frammentari*» dei momenti passati attraversando la città oltre il torrente, ora in automobile ora in tranvai (fra cui la descrizione della morte «*troppo atroce*» del ventenne carpigiano Odoardo Amadei, avvenuta alla sera del 5 agosto, che aveva vissuto in prima persona, visitando i feriti a Villa Ombrosa),

In quel tempo di momentanea “tregua” erano state portate avanti alcune iniziative.

Il 13 agosto, nella sala dei Concerti del Conservatorio di Musica, per iniziativa dell'Associazione Mutilati e Combattenti, si era svolto «*un importantissimo convegno per la pacificazione degli animi*» nella provincia parmense, cui parteciparono «*rap-presentanti degli ordini professionali, delle Associazioni Mutualistiche, di Cultura e di Assistenza*», costituitisi nell'occasione in «*comitato*» con il compito di «*svolgere una attiva e costante opera di propaganda*»<sup>203</sup>.

Parma sembrava ritornata al tradizionale clima ferragostano: la città fin dal sabato 12 agosto si era spopolata e si era ritornati al «*consueto spettacolo della fuga ai monti, al mare o più semplicemente, ai paesi circonvicini*»<sup>204</sup>.

Con un manifesto del comandante militare gen. Lodomez del 16 agosto veniva comunicato che i poteri erano di nuovo tornati all'autorità politica e che lo stato d'assedio era sospeso<sup>205</sup>.

A coronamento dell'iniziativa dei Mutilati e Combattenti per il «*disarmo degli animi*» venne firmato due giorni dopo un “patto di pacificazione” che impegnava al rispetto dei principi di convivenza civile<sup>206</sup>, cui aderirono, fra gli altri, vari esponenti dei gruppi politici e sindacali cittadini: non lo firmarono, mostrando ancora una volta le divisioni interne delle rispettive parti, a sinistra, Guido Picelli per gli Arditi del popolo, gli anarchici, i comunisti e l'Unione sindacale parmense, e, a destra<sup>207</sup>, Alcide Aimi, personaggio di punta del fascismo oltranzista della Bassa Parmense. Il prefetto Fusco non prese parte alle adunanze e si limitò a fare il mediatore fra le parti.

---

così commenta, con parole un po' banali che vogliono forse alleggerire il clima incerto e sospeso che segue all'“abbandono” della città da parte dei fascisti, che erano «*scomparsi per incanto*» («*Non si incontra più una camicia nera*»): «*Parma è tornata tranquilla. Tutto sole e donne belle*» (GP, 18 agosto 1922, *La vita che si vive a Parma*, cit.).

<sup>203</sup> GP, 14 agosto 1922, *Un convegno per la pacificazione*.

<sup>204</sup> Ivi, *Ferragosto*.

<sup>205</sup> GP, 17 agosto 1922, *Il ritorno dei poteri all'Autorità politica*, con riprodotto il testo del manifesto, in cui Lodomez rivendicava di avere svolto il compito assunto il 6 agosto *con ferma e sicura coscienza, «facilitato dalla tradizionale abnegazione dell'Esercito e dall'opera solerte di tutte le autorità e di volenterosi e benemeriti Cittadini di ogni parte e di ogni ceto»*

<sup>206</sup> GP, 18, 19, 26 e 31 agosto 1922, *Per la pacificazione*, con la trascrizione dei verbali delle tre sedute svolte presso l'amministrazione provinciale, sotto la presidenza del gen. Lodomez, cui parteciparono le autorità cittadine e varie rappresentanze sindacali e politiche, fra cui il sindaco Passerini, il sen. Berenini, gli on. Terzaghi, per i fasci, e Micheli, per il partito popolare, Beseghi per l'Associazione combattenti, il veterinario Valla per gli Ordini professionali, l'avv. Ennio Tardini per l'associazione agrari, Amilcare De Ambris e Vittorio Picelli per la Camera del Lavoro sindacalista e per la gioventù sindacalista corridoniana, Alberto Simonini per la Camera del lavoro unitaria, i giornalisti Masotti per *Il Piccolo* e Marco Aurelio Bassanini per la *Gazzetta di Parma*. Testo del manifesto, relativo al *patto*, ai cittadini di Parma e Provincia sulla *Gazzetta di Parma* e sul *Piccolo* del 18 agosto.

<sup>207</sup> Al patto di pacificazione aveva aderito anche il Fascio Femminile, che poté riprendere la sua attività di assistenza e propaganda.

La maggioranza dei giornali, fra cui *L'Internazionale*<sup>208</sup>, *Il Piccolo*<sup>209</sup>, *Vita Nuova*<sup>210</sup> e *La Giovane Montagna*<sup>211</sup> in quei giorni commentava con favore la conciliazione, pur con accenti diversi.

Il quadro politico locale continuava comunque a mantenere una certa instabilità, con le frizioni interne ai singoli partiti o movimenti.

Le inaugurazioni di nuove “fiamme” fasciste e gagliardetti, con relativa madrina, in diversi paesi della provincia<sup>212</sup> testimoniavano una crescita dei simpatizzanti e degli iscritti ma non potevano nascondere la parallela crisi del vertice cittadino del fascio parmense: il 28 settembre, nel Congresso provinciale, svoltosi a Parma, alla denuncia dell'inutilità del trattato di pacificazione «*causa la malafede avversaria*», seguivano lo scioglimento e poi la immediata ricostituzione del Fascio locale con un nuovo segretario, più moderato, il fondatore del Fascio modenese, Enzo Ponzi<sup>213</sup>.

A sinistra, il partito comunista era sempre più debole<sup>214</sup>; il movimento socialista subirà un'ennesima spaccatura interna, che rifletteva quella nazionale, con l'adesione dei riformisti al Partito socialista unitario di Matteotti e Turati, nell'ottobre del 1922<sup>215</sup>.

Nel mondo del popolarismo cattolico prevarrà, alla fine, una posizione “possibilista” nei confronti del fascismo e il desiderio di normalizzazione.

---

<sup>208</sup> Come già detto alla nota 151, su *L'Internazionale* del 26 settembre 1922 si risponde polemicamente ad un articolo del giornale *l'Ordine Nuovo* del 20 settembre sulla “pacificazione” post-barricate, che era considerata *Vigliaccheria o tradimento*.

<sup>209</sup> *Il Piccolo*, 19 agosto, *Le basi dell'accordo per la pacificazione raggiunta*; 20 agosto 1922, *A proposito di pacificazione*.

<sup>210</sup> *Vita Nuova*, 19 agosto 1922, *La pacificazione definitivamente concordata*; 26 agosto 1922, *Vita Parmense. Per la pacificazione*.

<sup>211</sup> *La Giovane Montagna*, 17 e 24 agosto 1922.

<sup>212</sup> GP, 10 ottobre 1922, *Gagliardetti al vento* (inaugurati a Pellegrino Parmense, Castione Baratti, Montecchio, Sala Baganza).

<sup>213</sup> GP, 29 settembre 1922, *Il Congresso Provinciale Fascista*; 30 settembre 1922, *Dopo il Congresso Provinciale fascista*, in cui viene presentato un breve profilo del neoeletto segretario. Su questi passaggi: F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., pp. 63-67. È implicito anche lo scioglimento del Fascio femminile, che era stato fondato nel febbraio del 1921 da Nella Zinzani e sarà riorganizzato nel marzo 1925. La sezione femminile del Fascio parmense operò nell'ambito dell'assistenzialismo, rivolto soprattutto alle madri, agli orfani, alle vedove di guerra e ai reduci; per le famiglie della classe operaia, favori corsi di puericoltura e igiene domestica, asili diurni, elargizione di doni durante le feste religiose, colonie marittime ed elioterapiche per i bambini denutriti. Si veda per il Fascio femminile: Maddalena ARRIGHINI, *Squadriste e movimento fascista a Parma: uno sguardo di genere*, in *Parma '22*, cit., pp. 195-220.

<sup>214</sup> I comunisti parmigiani toccarono il loro minimo storico passando da 174 iscritti del 1921 ai 20 del settembre 1922, fino a ridursi a 10 nel primo semestre del 1923 (secondo F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., p. 68)

<sup>215</sup> Il giornale *L'Ida* dal 14 ottobre si definirà *organo del Partito Socialista Unitario*.

Nei mesi di settembre e ottobre la *Gazzetta di Parma* continuò ad informare i lettori sulla graduale ripresa di provocazioni e intimidazioni, di perquisizioni e arresti, in varie zone della provincia<sup>216</sup> e nei quartieri popolari della città.

In una corrispondenza del *Resto del Carlino* si denunciava la diffusione di voci tendenziose e non corrispondenti al vero, che mantenevano «una tensione preoccupante negli animi della popolazione»: «la situazione non è di una gravità eccezionale, ma non è limpida e basta un nonnulla perché gli eventi precipitino»<sup>217</sup>.

In quel torno di tempo avrebbe dovuto realizzarsi un nuovo «piano su Parma», sotto il comando di Balbo, con l'obiettivo, a suo dire, di punire i quartieri ribelli della città, che era «l'ultima roccaforte in mano alle forze antinazionali: rappresenta un luogo di rifugio e un aiuto morale per il sovversivismo italiano»<sup>218</sup>. Era forse la risposta al persistente attivismo picelliano, alla recente costituzione di un *Comitato di Difesa Proletaria* che si proponeva di estendere l'esperienza delle barricate da Parma, «capitale proletaria unico centro della resistenza», chiamando a raccolta tutte le forze proletarie e antifasciste d'Italia, che dovevano formare l'«esercito rosso»<sup>219</sup>.

Balbo aveva posto il suo quartier generale nelle vicinanze di Borgo San Donnino, l'odierna Fidenza, da dove, tenendo i contatti con Mussolini e fascisti «di fiducia», preparava nei minimi dettagli l'azione di Parma che avrebbe dovuto iniziare alla mezzanotte del 14 ottobre<sup>220</sup>. Un «ordine fulmineo» di Mussolini avrebbe sospeso l'azione<sup>221</sup>: questi stava già guardando a Roma, ad un progetto ben più importante di

---

<sup>216</sup> Un manifesto del 10 ottobre del Partito Nazionale Fascista, a firma del neo segretario federale Ponzi, sollecitava lo sdegno dei cittadini di Parma per il ferimento del fascista Bersellini, nei pressi di San Pancrazio, e la loro protesta contro «questi episodi che continuano a turbare la vostra città e che non favoriscono l'avvento di quella pacificazione che noi fascisti siamo accusati di non volere» (GP, 13 ottobre 1922).

<sup>217</sup> GP, 11 ottobre 1922, *La situazione in città*. Nel commento dell'anonimo corrispondente si elencavano alcuni episodi legati agli Arditi del popolo (comparsa di scritte contro il fascio, inneggianti a Lenin, contemporaneamente all'uscita dell'*Ardito del Popolo* diretto da Picelli); le notizie false riguardavano l'uccisione di Balbo in un conflitto a Parma, la morte di due partecipanti a una festa di combattenti a Collecchio, le fucilate all'indirizzo di intere compagnie di combattenti reduci dall'inaugurazione della bandiera di Cortile San Martino, nei pressi di Corcagnano.

<sup>218</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., p. 209, da Milano, 6 ottobre 1922.

<sup>219</sup> Il programma del Comitato fu presentato subito sul giornale comunista *l'Ordine Nuovo*, 21 settembre 1922, *Appello del Comitato di difesa di Parma a tutto il proletariato italiano*; 6 ottobre 1922, *Comitato di difesa di Parma e provincia*. Lo stesso giornale scriverà della spedizione punitiva contro Parma il 17 e il 19 ottobre 1922, *Come si sono svolti i fatti di Parma*. L'appello venne pubblicato su *L'Ardito del popolo* del 1° ottobre, come già cit. alla nota 149.

<sup>220</sup> Ivi, pp. 210-216, da Borgo San Donnino 7, 9, 11 ottobre 1922. Sul nuovo «piano» di Balbo, si vedano anche F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., pp. 69-70; M. Franzinelli, *L'insurrezione fascista*, cit., pp. 85-89, con documentazione archivistica relativa; Mario PALAZZINO, «Cerimonia asilo rimandata. Monti». *Il progetto di un secondo attacco fascista ai quartieri sovversivi di Parma*, in *Storia e documenti*, VII, cit., pp. 93-108, con in appendice il «piano dettagliato» di Balbo, ritrovato presso l'Archivio Centrale dello Stato.

<sup>221</sup> I. BALBO, *Diario*, cit., p. 216, da Borgo San Donnino 11 ottobre 1922.

ascesa al potere. «*Il precipitare della situazione generale sconsigliava ormai altre azioni locali, tutti gli sforzi dovevano essere concentrati verso l'obiettivo finale*<sup>222</sup>».

Significativo, a tale proposito, è l'invito di Mussolini a Ponzi alla vigilia dell'inizio della spedizione di Balbo, ad agire con inflessibilità «*soprattutto nei confronti dei fascisti parmensi che devono smettere di marcare il passo. Spero che i fascisti di Parma vi faciliteranno il compito, confortandovi della loro operante disponibilità. Basta grane e dissidi. Al lavoro per il Fascismo*»<sup>223</sup>. Alla stessa data, 13 ottobre, la *Gazzetta di Parma* annuncia l'arrivo di un nuovo prefetto, Umberto Rossi, che dalla «*calma provincia di Sondrio*» veniva nella «*turbata Parma*» per ripristinare l'«*Autorità dello Stato*»<sup>224</sup>.



Cartolina viaggiata, da  
«*Parma 12.9.22*».

Solo pochi giorni dopo, il 28 ottobre, anche a Parma, all'alba di un sabato freddo e nebbioso, squadre fasciste si riversarono dalla provincia in città (le stime parlano di circa 2000 unità) dove si era costituito il Comando militare con a capo Enzo Ponzi, posto nei locali del caffè Marchesi in piazza Garibaldi, e procedettero all'occupazione del palazzo della Prefettura, da dove venne esposto il gagliardetto del Fascio locale, e degli uffici della Questura<sup>225</sup>; bloccarono tutti gli accessi alle vie principali, in cui la popolazione era invitata a esporre il tricolore, e misero sotto il proprio controllo la stazione ferroviaria, quella dei tram e la sede delle Poste e Telegrafi. Si tenne comunque il consueto mercato pre-domenicale; tutti i negozi rimasero aperti e anche i tram, imbandierati con il tricolore, funzionavano regolarmente in tutta la città<sup>226</sup>. Sarà fino al 30 ottobre una situazione di «febbre ansiosa attesa» di notizie e di segnali più chiari da Roma.

Il tutto senza registrare incidenti o atti di resistenza<sup>227</sup>: alla sera «*tutti i caffè, bar, pasticcerie, trattorie del centro sono*

<sup>222</sup> R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., p. 318.

<sup>223</sup> GP, 13 ottobre 1922, *Riorganizzazione fascista. Un messaggio di Mussolini*.

<sup>224</sup> Ivi, *Il nuovo prefetto*: si attendeva molto «*dall'opera del comm. Rossi e dagli uomini politici di parte nostra, i quali non dovranno più lasciare isolato Colui che rappresenta fra noi il Governo. Gli ultimi prefetti che si sono succeduti, furono sempre soggetti ad influenze nefaste e partigiane*». Rossi rimarrà.

<sup>225</sup> GP, 28 ottobre 1922, *La Prefettura e la Questura occupate dai fascisti*, cronaca di una trentina di righe, in seconda pagina. Due giorni prima si era dato ampio risalto all'«*imponente adunata di Napoli*» del 24-25 ottobre (GP, 26 ottobre 1922).

<sup>226</sup> F. MORINI, *Parma in camicia nera*, cit., p. 74. Sugli accadimenti a Parma a partire dal 28 ottobre, si veda anche il racconto di G. STEFANINI, *Fascismo parmense*, cit., p. 76 e segg., ripreso in G. A. CHIURCO, *Storia della rivoluzione fascista*, pp. 294-300.

<sup>227</sup> Anche nel *manifesto* alla cittadinanza del sindaco Passerini del 29 ottobre non si riferisce alcun incidente (GP, 30 ottobre 1922). Su *L'Internazionale* del 4 novembre si parlerà di «*tranquilla mobilitazione fascista*».

affollate, e, malgrado la pioggia fine ed insistente, anche per le strade vi è un intenso movimento di giovinezza fascista», nonostante l'ordine di chiusura, alle ore 20, di tutti gli esercizi pubblici, tranne i teatri e i cinematografi, dato dal gen. Lodomez, cui il neo prefetto aveva delegato i suoi poteri: «la città è stata in tutta la giornata, ed è anche nella serata, tranquillissima, esemplarmente tranquilla e serena»<sup>228</sup>. Anche sulla *Gazzetta di Parma* si pubblicizzano gli spettacoli serali che si svolgono regolarmente nelle sale del Lux, Centrale ed Edison; al Reinach continuava la rappresentazione de *La Mandragola*<sup>229</sup>.

Apparente tranquillità anche la domenica 29 ottobre: la notizia, giunta in serata, del conferimento a Mussolini dell'incarico di formare il governo, dopo le dimissioni di Facta, accende, così nel commento del quotidiano cittadino<sup>230</sup>, l'entusiasmo di una «enorme folla» che si riversa per le strade e in piazza Garibaldi. Momenti di tensione e qualche sparatoria, il 31 ottobre, fanno seguito all'arresto in borgo Bernabei di Guido Picelli e di altri Arditi del popolo per possesso abusivo di armi e resistenza ai carabinieri: nei quartieri della Trinità e di via Bixio c'è il tentativo, presto soffocato per l'intervento della forza pubblica con autoblindate, di costruire barricate, scavare trincee e interrompere la viabilità dei tram<sup>231</sup>.

---

Lo storico De Felice, in una valutazione complessiva della realtà italiana, si domandava: «*Il popolo italiano [...] come visse la crisi dell'ottobre '22, come reagì ad essa? In termini rigidamente politici, non vi è dubbio che il popolo non ebbe parte alcuna negli avvenimenti dell'ottobre. Le forze politiche, i partiti che ne furono i protagonisti lo esclusero deliberatamente dai loro conti e dai loro propositi, si guardarono bene dal fare in qualsiasi modo appello ad esso, dando così una nuova prova di quanto profonda fosse la crisi del sistema liberaldemocratico italiano [...] bisogna però constatare anche che il popolo italiano non fece pressoché nulla per inserirsi in prima persona nella crisi in atto: né attraverso i sindacati e le formazioni politiche che sarebbero dovute essergli più congeniali, né in modo autonomo. A parte quelle fasciste, non si ebbero grandi scioperi di protesta, non si ebbero neppure casi significativi di resistenza armata, inutili forse, ma che avrebbero pur tuttavia avuto un loro significato*». Indicativa era anche l'indifferenza con la quale fu lasciata cadere, a tutti i livelli, la proposta comunista di uno sciopero generale (R. DE FELICE, *Mussolini il fascista*, I, cit., p. 388).

<sup>228</sup> GP, 30 ottobre 1922. Alle cantonate dell'Oltretorrente, erano state affisse «*copie di un manifestino dattilografato, a firma Picelli, per invitare quella popolazione, alla calma e alla tranquillità*». Dai fascisti, nel piazzale del Teatro Reinach, erano state bruciate copie del *Corriere della Sera*, e, dinanzi alla Prefettura, copie de *La Sera*. Ibidem, *I Bollettini del Comando Militare Fascista per la Provincia di Parma*.

<sup>229</sup> GP, 31 ottobre 1922, *Teatri. Teatro Reinach*. Per «*le signore eleganti*», accorse numerose, nei giorni precedenti c'era stata l'esposizione e la vendita di modelli esclusivi di Palmira Gradara all'hotel *Croce Bianca* (GP, 26 ottobre 1922).

<sup>230</sup> GP, 30 ottobre 1922, *Benito Mussolini Presidente del Consiglio. Grandiose dimostrazioni di entusiasmo; La notizia a Parma. Serata di entusiasmo*, p.1. Nel numero del 31 ottobre proseguirà la cronaca degli avvenimenti del giorno precedente (*Durante l'occupazione fascista. La manifestazione di ieri*), con la pubblicazione del «*telegramma ufficiale*» da Roma con l'elenco dei ministri del nuovo governo (p.2) e l'ordine di smobilitazione (p. 3).

<sup>231</sup> GP, 1° novembre 1922, *La giornata di ieri. L'arresto dell'on. Picelli - L'agguato di Via Garibaldi - Alcuni feriti - Sequestri di armi*. Nello stesso numero, in prima pagina, viene riprodotta una foto di Mussolini con un profilo biografico del neo nominato capo di governo.

Il 1° novembre, giorno della “smobilitazione”, venne celebrata in maniera solenne la «vittoria fascista»: un imponente corteo di squadre di camicie nere, di cavalleggeri e ciclisti, di numerose automobili con i maggiorenti fascisti e tutto lo Stato maggiore del Segretariato federale, di vari rappresentanti dell’associazionismo locale e di numerose altre personalità, partendo dal Giardino pubblico e da barriera D’Azeglio, percorre l’Oltretorrente, attraversa il ponte di Mezzo, arriva in piazza Garibaldi e in altre vie del centro, fra una folla plaudente e l’accompagnamento di musiche fasciste.

Sulla *Gazzetta di Parma* si osserva che «il passaggio dei fascisti per l’Oltretorrente - in quell’Oltretorrente, nel quale si era fatto credere non dovesse mai più passare un fascista - è salutato invece con applausi dal buon numero di persone affacciate alle finestre, o ai lati della via, che vedono nel loro contegno veramente esemplare - dato che i fascisti marciano disciplinatissimi, in silenzio - il rispetto serio e cordiale verso quelle popolazioni, senza essere animati da nessuna intenzione di violenza o di offesa»<sup>232</sup>. Nessun incidente si ripete nel rione Trinità, quando Enzo Ponzi si reca a parlare con gli abitanti di quei borghi, facendo «opera di persuasione e di convincimento per una pacificazione sincera e leale»: «quando egli lascia via Venti Settembre lo applaudono da ogni parte, calorosamente». Successivi incontri nell’osteria di borgo del Naviglio dov’era il comando degli Arditi del popolo, al bar Centrale di via Cavour e nella sede del Fascio sembravano sancire un “accordo” che viene subito smentito dal *Direttorio* degli Arditi, per il quale non avendo dichiarato guerra a nessuno, era «inutile firmare la pace»<sup>233</sup>.

L’inverno del 1922 trascorse sotto il segno della “normalizzazione”.

A guidare il Municipio è confermata, a differenza del rinnovo avvenuto in altri comuni, la Giunta Passerini che si sarebbe mostrata un «valido strumento di ordine, di benessere amministrativo e educazione civile»: una eventuale crisi avrebbe prodotto di nuovo un «periodo di lotta e di turbamento in città»<sup>234</sup>. Il Consiglio provinciale entra a metà dicembre in fibrillazione per l’uscita “forzata” dei consiglieri socialisti<sup>235</sup>, cui seguiranno nel marzo successivo le dimissioni dei consiglieri liberali e popolari, e verrà commissariato<sup>236</sup>.

Instabilità si continuava a registrare ai vertici della prefettura: dopo la “meteora” Angelo Barbieri, che doveva sostituire Umberto Rossi ma non era neppure entrato in

---

<sup>232</sup> GP, 2 novembre 1922, *L'imponente celebrazione della vittoria fascista*. *Giornata storica* (cronaca dettagliata su tutta la prima pagina); *Nell'Oltretorrente; In Via venti Settembre; Fra gli arditi del popolo; Pacificazione*.

<sup>233</sup> *Il Piccolo*, 2 novembre 1922, *Una comunicazione degli arditi del popolo*. Sempre su *Il Piccolo*, il mese successivo, venne data comunicazione dello scioglimento del gruppo parmense degli Arditi del popolo (14 dicembre 1922, *Comunicato del Direttorio. Lo scioglimento degli arditi del popolo*).

<sup>234</sup> GP, 14 novembre 1922, *Dignità*, con riferimento alla recente riunione del Consiglio comunale.

<sup>235</sup> GP, 15 dicembre 1922, *Consiglio Provinciale*. Nel marzo 1923, si dimisero i consiglieri liberali e popolari.

<sup>236</sup> F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., p. 233.



servizio, venne nominato il 27 novembre Sante Franzè, quinto prefetto che «*passa*» in un anno<sup>237</sup>, che come il predecessore non raggiunse mai la sede di Parma. Nel commentare questo continuo ricambio, sulla *Gazzetta di Parma* si osservava: «È indubitato che qualunque funzionario che viene nominato a prefetto di Parma verrà tra noi con una dose di paura che è indubbiamente ingiustificata, ma innegabilmente vera». Si suggeriva di elevare di grado colui che da tempo, come vice, fungeva da prefetto, l'avv. Guido Podestà: questi aveva dovuto e saputo affrontare «*varie situazioni difficili e gravi in cui si è trovata la nostra città in questi ultimi tempi, dimostrando tatto ed energia che sono sempre mancati, specie, agli ultimi Prefetti venuti tra noi*», conosceva «*l'ambiente ed i bisogni della nostra provincia*» ed era ritenuto «*funzionario retto, intelligente, con polso fermo e con mente volenterosa*»<sup>238</sup>. Solo nel gennaio del 1923 arriverà il prefetto Samuele Pugliese, che non farà mistero del suo filo-fascismo e rimarrà a Parma fino all'ottobre 1924<sup>239</sup>.

Parma, dal recente passato di ribellione e resistenza popolare, è «*la prima città dell'Emilia*» ad avere «*la fortuna di poter godere*» della visione del film propagandistico *A noi*, realizzato dal Sindacato nazionale d'arte cinematografica, che documentava la parabola di Mussolini e del fascismo a ridosso degli eventi che avevano condotto dalla “sagra” di Napoli alla marcia su Roma: il 2 e 3 dicembre viene proiettato al teatro Reinach, con grande concorso di pubblico<sup>240</sup>.

Nel settore sindacale, anche nella nostra città, per opera di Alcide Aimi, si rinnova la propaganda per l'adesione alla *Federazione dei sindacati nazionali* (che era sorta nel gennaio del 1922), con l'intento di riportare «*ordine e disciplina*» nel mondo del lavoro e della produzione e di attrarre sempre più lavoratori e datori di lavoro, «*sottraendoli per sempre alle organizzazioni sovversive*». I primi sindacati cittadini a formarsi sono quelli dei postelegrafonici, degli impiegati, dei medici e farmacisti, degli insegnanti, degli ingegneri, dei segretari comunali, degli operatori teatrali<sup>241</sup>.

Nei mesi di novembre e dicembre, se si eccettua un fatto di sangue alla Fossaccia di Fontanellato, dove viene ucciso il bracciante sindacalista Sante Pincolini<sup>242</sup>, non accadono, a differenza che in altre zone d'Italia, ulteriori gravi incidenti, solo un

---

<sup>237</sup> GP, 20 novembre 1922, *Il quinto Prefetto*. Angelo Barbieri risulta nominato dal 21 al 27 novembre.

<sup>238</sup> GP, 15 dicembre 1922, *Per la nostra Prefettura*. Guido Podestà presiederà la Commissione Reale per la Provincia, dopo lo scioglimento dell'amministrazione provinciale: F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., p. 233.

<sup>239</sup> Sul prefetto Pugliese F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., pp. 233-234.

<sup>240</sup> GP, 2 e 4 dicembre 1922, *Teatro Reinach. Un grandioso film fascista*.

<sup>241</sup> GP, 5 dicembre 1922, *Cronaca. La costituzione dei primi Sindacati Nazionali in città. Servizio intenso di organizzazione*. Cenni sullo sviluppo del sindacalismo fascista a Parma in F. SICURI, *Parma nell'età liberale*, cit., p. 231. GP, 21 dicembre 1922, *Il Sindacalismo nazionale nel Parmense. I Sindacati Agricoli (datori e prenditori di lavoro)*.

<sup>242</sup> GP, 17 novembre 1922. Riferimenti a Pincolini in P. BONARDI, *La violenza del 1922 nel Parmense*, cit., p. 66 e 22<sup>a</sup> p. illustrata.

«certo risveglio» di intemperanze e agitazione: la cronaca giornalistica registra intimidazioni e inseguimenti nei rioni popolari, il ferimento di guardie regie<sup>243</sup>; tafferugli fra abitanti di via Bixio e una squadra di fascisti che si erano recati «a compiere una passeggiata introduttiva notturna nell'Oltretorrente percorrendo tutta via Massimo d'Azeglio»<sup>244</sup>; sparatorie in via XX settembre, dove erano accorsi «forti nuclei di guardie regie e carabinieri»<sup>245</sup>.

Si erano diffuse notizie di «alcuni casi di uso "fascista" dell'olio di ricino», in città e in provincia, per cui da parte della Federazione provinciale si provvedeva alla punizione dei colpevoli e si diffidavano i fascisti tutti «dal rinnovare gesta del genere, sotto pena di espulsione immediata»<sup>246</sup>.

I «tristi fatti di Torino», con numerosi morti e feriti negli scontri fra militanti fascisti e operai, sindacalisti, anarchici e comunisti, trovarono naturalmente eco sulla stampa locale, ma non provocarono localmente particolari reazioni<sup>247</sup>. Nelle impressioni avute dal segretario politico del Fascio di Piacenza, il conte Bernardo Barbiellini Amidei, durante una breve permanenza nella nostra città, il bolscevismo parmense e l'arditismo risultavano praticamente scomparsi<sup>248</sup>.

Alcuni, ultimi incidenti dell'anno si verificano, ad opera di «teppisti criminali» e «sovversivi incorreggibili» nel rione Naviglio, da cui prende le distanze la maggioranza degli abitanti, «il popolo sano e laborioso» che ha un confronto diretto con il segretario federale Ponzi, volto al ripristino della tranquillità<sup>249</sup>.

La "normalizzazione" era avviata ...

«Il fatto che caratterizza l'anno 1922, in tutta Europa e particolarmente in Italia, è la grande "rinascita dei valori spirituali", assoluta, travolgente»: così l'incipit del

---

<sup>243</sup> GP, 12 dicembre 1922, *Un risveglio indesiderato*. In quel mese si svolsero i processi per l'uccisione dei fascisti Costa e Branchi: GP, 5 dicembre, *Processo per l'uccisione di Pio Costa*; 12 e 13 dicembre 1922, *Processo per l'uccisione di Walter Branchi*.

<sup>244</sup> GP, 22 dicembre 1922, *I fascisti nell'Oltretorrente*.

<sup>245</sup> GP, 28 dicembre 1922, *Cronaca della città. Due ore di sparatorie. Numerose perquisizioni e vari arresti*.

<sup>246</sup> GP, 11 dicembre 1922, *A proposito di olio di ricino*, dove si riporta l'avviso della Federazione Provinciale fascista, pubblicata su *La Fiamma*. C'era stato un caso a Fornovo; uno a Parma, sul ponte di Mezzo, dove alcuni fascisti avrebbero preteso di somministrare l'olio di ricino ai passanti.

<sup>247</sup> GP, 21 dicembre 1922, *I tristi fatti di Torino*. Per il grave episodio si rimanda a Renzo DE FELICE, *I fatti di Torino del dicembre 1922*, in *Studi Storici*, a. IV, gennaio-marzo 1963, pp. 51 e segg., ora in IDEM, *Fascismo, antifascismo, nazione. Note e ricerche*, Bonacci, Roma 1996, pp. 63 e segg. A questo episodio fanno riferimento alcune pagine E. GENTILE, *Storia del Fascismo*, cit., pp. 296-301.

<sup>248</sup> Parte del racconto di Barbiellini sulla sua «passeggiata per il bolscevismo», pubblicata sul giornale fascista piacentino *La Scure*, di cui era direttore, viene riportata in GP, 29 dicembre 1922, *Attraverso la stampa. La "Scure" e il bolscevismo parmense*.

<sup>249</sup> GP, 30 dicembre 1922, *Partito Nazionale Fascista. Federazione Nazionale Parmense*, appello di Ponzi ai cittadini del 29 dicembre.

corsivo della *Gazzetta di Parma* del 30 dicembre, *L'anno che finisce*<sup>250</sup>. Nelle parole dell'anonimo commentatore è il fascismo ad essere citato per primo come «*rinascita di valori spirituali e come un regime di pace ordinata e duratura*». Ma poi si aggiunge, a suo dire, altre date «*storiche*» di quell'anno: la prima, dal 1870, benedizione di un papa dalla loggia esterna del Vaticano e «*le particolari parole di affetto per l'Italia*» espresse da Pio XI nella sua recente enciclica del 23 dicembre.

*Ubi Arcano Dei* è la prima enciclica del Pontefice, in cui si enuncia il programma dottrinale perseguito<sup>251</sup> ma si traccia anche un bilancio sconcertante e preoccupato di quell'anno appena trascorso, travagliato da «*discordie interne*» e da «*una perpetua condizione di pace armata*»:

[...] *Gli uomini, le classi sociali, i popoli, non hanno ancora ritrovato la vera pace dopo la tremenda guerra, e perciò ancora non godono di quell'operosa e feconda tranquillità nell'ordine che è il sospiro ed il bisogno di tutti: ecco la triste verità che da tutte le parti si presenta. [...] Purtroppo continuano nel mondo le stesse tristissime condizioni che formarono la costante ed angosciosa cura di tutto il pontificato del venerato Nostro antecessore Benedetto XV; e perciò Noi, come è naturale, facciamo Nostri gli stessi pensieri e propositi suoi a questo riguardo. [...] Su tutto quanto, si può ben dire, l'immenso teatro della guerra mondiale le vecchie rivalità continuano, dissimulate nei maneggi della politica, palliate nella fluttuazione della finanza, ostentate nella stampa, in giornali e periodici di ogni fatta, penetrando ben anche nelle regioni, naturalmente serene e pacifiche, degli studi, delle scienze e dell'arte. Quindi la vita pubblica ancora avvolta in una fosca nebbia di odi e di mutue offese, che non dà respiro ai popoli [...] Altro, anche più deplorabile male, si aggiunge alle inimicizie esterne dei popoli per le discordie interne, che minacciano la compagine degli Stati e della stessa civile società. Primeggia la lotta di classe divenuta ormai il morbo più inveterato e mortale della società, quasi verme roditore, che ne insidia tutte le forze vitali: lavoro, industria, arte, commercio, agricoltura, tutto ciò insomma che conferisce al benessere e alla prosperità pubblica e privata. [...] Quindi le frequenti*

<sup>250</sup> Ivi, *L'anno che si chiude*, pp.1-2.

<sup>251</sup> Il Papa intendeva riprendere il programma di Pio X di «*restaurare ogni cosa in Cristo*» e quello di Benedetto XV di assicurare la vittoria della pace. Nell'enciclica si parla degli «*straordinari*» avvenimenti che si erano svolti nel 1922: le solennità per il terzo centenario della *Sacra Congregazione di Propaganda* (3 maggio) e il *XXVI Congresso Eucaristico Internazionale* (24-29 maggio), evento cui partecipò lo stesso mons. Conforti. Sito Web: [https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf\\_p-xi\\_enc\\_19221223\\_ubi-arcano-dei-consilio.html](https://www.vatican.va/content/pius-xi/it/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19221223_ubi-arcano-dei-consilio.html).



*sospensioni del lavoro da una parte e dall'altra provocate; le rivoluzioni e sommosse, le reazioni e repressioni; il malcontento di tutti e il danno comune. Si aggiungano le lotte dei partiti, non sempre ingaggiate per una serena divergenza di opinioni circa il pubblico bene e per la sincera e disinteressata ricerca di esso, ma per bramosia di prevalere ed in servizio di particolari interessi a danno degli altri.*<sup>252</sup>

### **“Altre” immagini della vita cittadina di un secolo fa**

Accanto alla “Parma dei conflitti” politici, la cui immagine come si è visto ha naturalmente finito per prevalere nel racconto storico sul 1922 e che ha avuto largo spazio nelle pagine precedenti del presente contributo, c’era la città che continuava comunque a vivere quotidianamente una vita di lavoro e di normali occupazioni, accompagnata anche da momenti di evasione e di intrattenimento culturale, pure nei frangenti più turbolenti.

Sarebbe da indagare meglio quanto la società civile tutta abbia davvero avvertito, se non in termini di ansia e preoccupazione, la novità e la complessità dei cambia-

---

<sup>252</sup> Altri passi interessanti dell’enciclica sono quelli riferiti alla crisi della famiglia e allo smarrimento del senso della dignità personale, in sintonia con le amare riflessioni espresse da mons. Conforti in più circostanze: «è ancor più doloroso notare come ormai il sovvertimento sia penetrato anche nel mite e pacifico santuario della famiglia, che forma il primo nucleo della società, dove i mali germi della disgregazione, già da tempo sparsi, sono stati più che mai fomentati nel tempo della guerra dall’allontanamento dei padri e dei figli dal tetto familiare e dalla tanto aumentata licenza di costumi. Così vedonsi bene spesso i figli alienarsi dal padre, i fratelli inimicarsi coi fratelli, i padroni coi servi e i servi coi padroni: troppo spesso dimenticata la stessa santità del vincolo coniugale e dimenticati i doveri che esso impone davanti a Dio e davanti alla società. E come del malessere generale di un organismo, o di una sua notevole parte, si risentono anche le parti minime, così anche agli individui si propagano i mali che affliggono la società e la famiglia. Lamentiamo infatti il diffondersi di un’irrequietezza morbosa in ogni età e condizione; il disprezzo dell’ubbidienza e l’intolleranza della fatica passare in costume; il pudore delle donne e delle fanciulle conculcato nella licenza del vestire, del conversare, delle danze invereconde, con l’insulto aperto all’altrui miseria, reso più provocante dall’ostentazione del lusso. Di qui l’aumentarsi del numero degli spostati, che finiscono quasi sempre con ingrossare le file dei sovvertitori dei pubblici e privati ordinamenti. Quindi non più fiduciosa sicurezza, ma trepida incertezza e sempre nuovi timori; non operosa laboriosità, ma indolenza e disoccupazione; non più la serena tranquillità dell’ordine, nel che consiste la pace, ma dappertutto un irrequieto spirito di rivolta. Ond’è che, illanguidite le industrie, diminuiti e ritardati i commerci, reso sempre più difficile il culto delle scienze, delle lettere e delle arti, e, ciò ch’è molto più grave, danneggiata la stessa civiltà cristiana, per inevitabile conseguenza, invece del tanto vantato progresso, si aggrava sempre più un regresso doloroso verso l’imbarbarimento della società». Ivi.

Per un confronto con simili, pessimistiche considerazioni del Vescovo di Parma si rinvia al contributo, in questo stesso quaderno, di Valentino SANI, *Radiografia della diocesi di Parma dalla terza Visita Pastorale*, passim.

Recita teatrale  
presso l'Istituto missionario del Conforti.



25 febbraio (?)  
1922 teatro a Parma "Dramma nella Vandea."  
da sinistra coricati: Tonetto G/Lampis  
Botta; seduto Di Martino, in piedi:  
Emaldi, Turci, Garbero, Fontana, Chiarel.

menti politici in atto e in che misura vi abbia partecipato, e non solo alla luce di come venivano interpretati sulla stampa di allora.

Limitandoci a sfogliare la *Gazzetta di Parma*, che rimane la principale vetrina di quanto succedeva in città e in provincia nel corso del 1922, si può avere un'idea di come si trascorresse anche il tempo del divertimento, dell'intrattenimento culturale, della socialità.

Ogni giorno, nell'apposita sezione, *Echi di cronaca*, venivano annunciati melodrammi, operette, concerti, film, varietà, talvolta con ampia recensione o profilo degli attori o cantanti che di volta in volta si esibivano<sup>253</sup>. Senza contare le sale parrocchiali e quelle scolastiche, in cui si proiettavano filmati e documentari<sup>254</sup>, numerosi erano i teatri cittadini, concentrati quasi esclusivamente nel centro storico: i principali, il Regio, il Reinach, il Lux, il Centrale, l'Edison, l'Eden<sup>255</sup>, frequentati da un pubblico che da sempre comprendeva vari strati sociali. I film proiettati erano sovente di tematica storico-patriottica<sup>256</sup> o ispirati a soggetti di autori famosi del passato e del presente, fra cui D'Annunzio<sup>257</sup>. In novembre la notizia circolata sull'apertura di un «*teatro sperimentale*» era salutata con favore: avrebbe costituito un «*complemento della scuola di recitazione*», *I Filodrammatici*, di cui era direttore Enzo Gainotti, per fare lavorare insieme attori di carriera e attori dilettanti<sup>258</sup>.

Frequente era anche la pubblicità sulla stampa di bar e caffè<sup>259</sup>, che si dicevano frequentatissimi.

---

<sup>253</sup> Un lungo articolo, con immagine fotografica, viene dedicato a Eleonora Duse, in occasione della rappresentazione al Regio de *La donna del mare* di Ibsen, riportando quanto già scritto del poeta e scrittore Alberto Lisoni in una precedente venuta a Parma dell'attrice: GP, 27 aprile 1922, *Eleonora Duse al Teatro Regio*.

<sup>254</sup> Al Regio Istituto Tecnico veniva inaugurato il *Cinema Scientifico Educativo*, con la proiezione delle pellicole: *Vita d'Olanda*, *I sottomarini*, *Viaggio al Giappone*, *Una storia di giovani esploratori* (GP, 27 e 29 aprile 1922).

<sup>255</sup> Per uno sguardo generale si veda Angelo CATTANEO, *Melodramma e teatro minore nella cultura popolare*, in *Dietro le barricate*, cit., pp. 103-107. Sempre utile Giuseppe CALZOLARI, *I cinematografi di Parma. 100 anni di cinema, 1880-1980*, a cura di Claudio Del Monte, Segea, Parma 1988.

<sup>256</sup> Al cinema Edison a metà gennaio si annunciava la proiezione del film *Dalla guerra alla pace*, storia di un *soldatino anonimo* che, anche dopo la perdita della fanciulla amata, continua a dedicare mente e braccio alla Patria (GP, 24 gennaio 1922).

<sup>257</sup> Sempre all'Edison, agli inizi di febbraio era proiettato il «*dramma adriatico*» di D'Annunzio *La nave* (seconda edizione del 1921), con protagonisti Ida Rubinstein, di famiglia ebraica di origine ucraina, famosa danzatrice e committente del famoso *Boléro* di Maurice Ravel, e Alfredo Boccolini, citato con il nome di Galaor, dal personaggio "forzuto" interpretato in precedenti film (GP, 6 febbraio 1922). Il film *Più forte della morte* (del 1920, da un «*grandioso romanzo*» americano ambientato nell'India coloniale inglese) con Alla Nazimova, una delle più celebri dive del momento, di famiglia ebraica ucraina, era proiettato al Lux (GP, 4 febbraio 1922).

<sup>258</sup> GP, 18 novembre 1922, *Teatri. Per un teatro sperimentale a Parma*, a firma "e.c.".

<sup>259</sup> Fra questi il *Bar Tea Room* di via Dante che pubblicizzava le proprie serate concertistiche, con il listino dei prezzi: GP, 23 maggio e 5 giugno 1922.

Nel febbraio si era tenuta, a cura dell'Associazione universitaria, l'elezione della «reginetta» dell'Università o «maestà della scapigliata Repubblica Goliardica»: era un evento seguito con «vivo interessamento» da parte della «cittadinanza tutta» per i suoi scopi benefici. Una vera folla «di tutte le condizioni», dopo una settimana «di allegra intensa lotta», si era recata a votare, fra cui il rettore sen. Agostino Berenini e il gen. Enrico Lodomez. Il Vescovo Conforti aveva fatto pervenire la somma di cinquanta lire a favore del fondo pro studenti poveri.

Un «banditore a cavallo» per le vie cittadine aveva annunciato la vittoria della signorina Susetta Cheriè Lignere, per il cui festeggiamento si era svolto un seguitissimo («tutta Parma») grandioso corteo «trecentesco», con un carro trionfale riccamente adornato che sfila accompagnato dalle note della marcia trionfale dell'*Aida*<sup>260</sup>.

Un «ballo assai ben riuscito» e protratto fino all'alba era stato quello della Società di Mutuo Soccorso fra impiegati nei locali del Circolo Gardenia, allietato «da un numero rilevantissimo di belle ragazze, e di instancabili giovanotti»<sup>261</sup>.

Un «the danzante» si era svolto nella «halle» - sic - dell'hotel Croce Bianca, organizzato dalla Società del «Paper Hunts»<sup>262</sup> di cui era presidente il gen. Lodomez: anche questo con il «concorso di signore o signorine»<sup>263</sup>.

Una voce severa contro gli eccessi dei divertimenti in voga nel tempo viene espressa dalle pagine del bollettino della sezione parmense dell'Unione femminile cattolica italiana, *Forti nella Fede*, nato nel gennaio 1922 e che nel primo numero conteneva i saluti augurali di mons. Conforti: i balli, le feste pubbliche, il teatro, il cinema non sono condannati in sé, ma si deplora «la bramosia del divertimento» che

---

<sup>260</sup> GP, 6 febbraio 1922, *Susetta Chériè Lignière* [scritto in vario modo] *Reginetta dell'Università*. Alla rappresentazione serale al Regio del *Tannhäuser* di Wagner, la reginetta era stata ossequiata e festeggiata dalle autorità presenti, fra cui S.A. il duca di Bergamo (Adalberto di Savoia-Genova), i membri della Giunta e del Consiglio comunale e della Deputazione provinciale. A seguire la veglia danzante al Ridotto del Teatro Regio, cui partecipano ancora il duca di Bergamo, il gen. Lodomez e il col. Roberto Simondetti. GP, 7 febbraio 1922, *La veglia danzante al Regio in onore di S.M. Susetta F.*

<sup>261</sup> GP, 13 febbraio 1922.

<sup>262</sup> Il «paper-hunt» (letteralmente «caccia alla carta») era una finta partita di caccia alla volpe nella quale un cavaliere lascia sul terreno una serie di pezzi di carta, che costituiscono la traccia da seguire (Vocabolario Treccani on line). Questo sport equestre, nato alla fine dell'Ottocento, era diventato un divertimento ricercato e mondano.

La Società parmense organizzava anche concorsi ippici, come quello a favore della *Casa del Soldato*, sotto il patronato del duca di Bergamo, disputato nell'area antistante alla Scuola di Applicazione, in Giardino pubblico (GP, 20, 24 e 27 marzo 1922, *Il concorso ippico pro Casa del Soldato*). Sulla «casa del soldato» di Parma, aperta nell'ottobre 1918, rimando a un mio precedente contributo, *Parma 1918: tra trepidazione ed esultanza*, in *Parma negli anni 23*, p. 79.

<sup>263</sup> GP, 15 febbraio 1922.; altra manifestazione, con servizio speciale e gratuito per i soci di andata e ritorno di un tram a vapore, nel campo d'Aviazione alla Crocetta, dove dagli Hangar si poteva seguire lo svolgersi della «caccia»: GP, 5 e 13 maggio 1922, *Paper Hunts*.

Gli alunni missionari  
omaggiano l'onomastico del Conforti.

ISTITUTO  
MISSIONI ESTERE  
PARMA

Parma, li \_\_\_\_\_

TELEFONO 2-42

SAN GUIDO -----

12 - 9 - 1922

P R O G R A M M A

M <sup>o</sup> FROBALI.	Inno Pontificio. = Concerto.
P. VAREIN.	Il Povero di Anderlecht
TURCI.	Pezzo per pianoforte di Bellini.
FERRARI.	Ἐυχαριστία
BATTAGLIERIN.	Io! io! = Distico.
SCHOLA CANTORUM.	Inno degli Allievi Missionari di L. Fontana.
TISSOT.	Vocation.
L. FONTANA.	S. Guido = Marcia.
GARBERO.	Pang Wang.
TURCI, DI MARTINO, FONTANA.	Ave Maria di P. Agostini.
BOTTA.	Doux Septembre.
TURCI, FERRARI.	Marcia a quattro mani del Diabelli.
MEINI ZANOTTI.	Chinesino = Scherzo.
PARCIE DI SUA ECCELLENZA REV. MA	
M <sup>o</sup> VILIBETTI.	S. Cecilia = Marcia.



era diventato per molti lo scopo della vita e portava alla degenerazione dei costumi<sup>264</sup>.

La fioritura di nuove, seppure di breve durata, testate di informazione sportiva testimonia il progressivo interesse dell'opinione pubblica e la diffusione della passione per lo sport. *Il Piccolo Sportivo* dà soprattutto notizie calcistiche, locali e nazionali, ma si occupa anche di ciclismo e sport motoristici. Ricco di inserzioni pubblicitarie è l'“erede” *Lo Sportivo* che si occupa di sport minori: podismo, aviazione, pallanuoto (“*Water polo*”), attività colombofile.

La tifoseria calcistica ha come riferimento il mensile *Parma F.B.C.*<sup>265</sup>. Gli eventi relativi alla “squadra crociata” e al *Foot-Ball-Club* erano seguiti anche dalla *Gazzetta di Parma*, che agli inizi di gennaio ricorda il primo «*match*» della stagione disputato nel (allora generico) «*Campo dello Stradone*»<sup>266</sup>, che fra la fine di quell'anno e gli inizi di quello successivo si trasformerà in un “campo polisportivo” solo successivamente intitolato a Ennio Tardini, promotore dell'iniziativa e da fine agosto 1922 presidente della società calcistica cittadina<sup>267</sup>.

Grandi attese anche a livello nazionale suscitava la preparazione dell'annuale corsa «*motoristica*» Parma-Poggio Berceto prevista per il 14 maggio, organizzata dalle società *Pro Parma* e *Il pedale parmigiano*. Il programma prevedeva un concorso ippico, un grande spettacolo lirico, un «concorso di consumo per automobili e motociclette», un «“*mercato*” di autoveicoli nuovi ed usati, in modo da creare insomma una vera settimana sportiva di eccezionale interesse»: «*l'epoca prescelta, favorevole alle gite automobilistiche ed alla conclusione degli affari, la felice ubicazione di Parma, posta nel centro dell'Alta Italia, l'abilità degli organizzatori parmensi, non possono a meno di garantire fin d'ora il successo più completo all'importante ciclo di manifestazioni motoristiche*»<sup>268</sup>.

---

<sup>264</sup> Il mensile si proponeva con taglio pedagogico di disegnare il modello della famiglia e della donna cattoliche (*Le due città*, cit., scheda relativa a cura di Andrea Villa, pp. 241-242).

<sup>265</sup> Si vedano le schede relative a *Il Piccolo Sportivo* (27 febbraio-31 luglio 1922), *Lo Sportivo* (9 ottobre 1922-19 febbraio 1923) e *Parma F.B.C.* (maggio 1921- aprile 1924) in *Le due città*, cit., a cura di Mario Carion, rispettivamente pp. 260-261, pp. 272-273 e p. 25. Sullo sport a Parma in generale: Filippo FERRARI, *Febbre sportiva. Lo sport a Parma tra il 1919 e il 1929*, in *Le due città*, cit., pp. 186-197.

<sup>266</sup> GP, 9 gennaio 1922, *Cronaca sportiva. Foot-Ball. Parma batte Porpora F. C. Milano 2-0*.

<sup>267</sup> Il “campo polisportivo” fu progettato e realizzato alla fine dello Stradone per iniziativa di Ennio Tardini, avvocato, consigliere comunale e direttore della Banca Agraria; fu intitolato, prima di assumere l'attuale definitiva denominazione, a “Walter Branchi” (si rimanda alla nota 55 del presente contributo). Sulle origini dello “stadio Tardini” nel 1922: Giancarlo GONIZZI, *Le trasformazioni urbane 1919-1926*, in *Le due città*, cit., pp. 93-95, 321-323; F. FERRARI, *Febbre sportiva*, cit., pp. 195-196. L'elezione di Tardini a presidente del *Parma F.B.C.*, nel corso dell'assemblea dei soci per il rinnovo del Consiglio direttivo, è riferita in GP, 28 agosto 192, p. 2: il presidente dimissionario Lusignani faceva sapere che avrebbe mantenuto «*l'impegno assunto di acquistare il terreno per il nuovo campo di giuoco; acquisto per il quale egli ha già sborsato notevoli somme*».

<sup>268</sup> GP, 17 febbraio 1922, *Cronaca sportiva. La Parma-Poggio di Berceto 14 maggio*. Sulle norme di sicurezza adottate lungo il percorso, GP, 11 aprile 1922, *La Parma-Poggio di Berceto*. Sulle case

In alcuni momenti il divertimento pubblico si coniuga con la migliore espressione artistica del tempo.

Per tutto febbraio 1922 erano proseguiti i lavori per la preparazione del veglione carnevalesco «settecentesco» al teatro Regio, organizzato dall'Associazione Artisti e Giornalisti<sup>269</sup>. Il martedì grasso 28 febbraio andava in scena «la grande meraviglia» che aveva trasformato la sala del teatro in «un vasto e ricco cortile del '700», al cui allestimento avevano lavorato nomi del mondo artistico locale già noti o che diverranno noti<sup>270</sup>.

In una sala del Ridotto era stato allestito “il teatro” di Latino Barilli, una prodigiosa “*Bocca della verità*” che sul manifesto del veglione è qualificata, un po' impropriamente per l'anonimo commentatore della *Gazzetta*, per «teatro a sorpresa». L'artista - «*caricaturista, pittore, architetto, scenografo e... burattinaio*» - «*che ha il senso fine e elegante dell'umorismo, ha riprodotto in una serie numerosa di marionette, i tipi più interessanti della nostra città, cogliendoli sul vivo, animandoli nelle loro spiccate caratteristiche. Essi vivranno inquadrati in una azione semplice e scherzevole [...] Quest'idea del teatro umorista e caricaturista è una vera novità originale, mai vista altrove, un qualche cosa di veramente nuovo sotto il sole*»<sup>271</sup>.

Tre artisti parmigiani, Amedeo Bocchi, Renato Brozzi e Aristide Foà, figurano nella primavera del 1922 fra quelli invitati alla prima *Esposizione biennale d'arte con-*

---

automobilistiche iscritte, GP, 1° maggio 1922, *Cronaca sportiva. La Parma-Poggio di Berceto*. La cronaca finale dell'evento in GP, 15 maggio 1922.

<sup>269</sup> GP, 17 febbraio 1922.

<sup>270</sup> GP, 28 febbraio 1922, *Il grande veglione artistico di stasera*.

Nell'articolo si descrive accuratamente il complesso apparato scenico: «*Domina sul boccascena l'altare di Venere, gruppo poderoso di statue che formano una di quelle fastose fontane che solo Luigi XIV° poteva permettersi di erigere nei giardini di Versailles. Venere s'erge nella conchiglia aperta e dietro una brillante coda di pavone la inghirlanda. Due enormi cavalli marini trascinando [recte trascinano] il mistico carro attraverso le acque che precipitano scrosciando giù in un vasto vascone. Il gruppo ha per sfondo e corona ricchi arconi di verzura, panneggi lussuosi di stoffe che cadono dall'alto, e dal misero profondo dei cieli scendono a stormi le colombe per onorare la bellissima dea dell'Amore. Gli archi di verzura si aprono e raggiungono i palchi di proscenio, tutti investiti dalla vegetazione lussureggiante di verde e di rose, e scendono a fasciare tutto il teatro seguendo le balconate dei palchi di prima e di seconda fila, interpolati di cammei. Al centro, nel palco reale, tutta questa teoria floreale si annoda in un gran vaso che lascia cadere a profusione i fiori e in un grande arazzo settecentesco del pittore De Strobel ove figurano due araldi del 700 galoppanti in uno sfondo luminoso dominato dal sole*». Vengono poi elencati i nomi degli altri artisti che vi avevano lavorato: il bozzetto è dell'arch. [Gian Giuseppe] Mancini; esecutori della parte scultorea sono gli artisti [Alberto] Bazzoni, [Pietro] Carnerini e [Ettore] Colla; la parte pittorica è curata da [Umberto] Concerti, [Guido] Montanari, [Donnino] Pozzi, [Ferdinando] Silva, [Gino] Robuschi, [Atanasio] Soldati; la parte architettonica dall' arch. [Mario] Vacca (quasi tutti hanno in comune l'aver frequentato l'Accademia di belle arti come allievi e/o insegnanti). Anche gli stendardi sono un'opera originale: «*Disegnati dal pittore [Paolo] Baratta, sono in grande parte eseguiti da lui, di modo ch'essi rappresentano un lavoro artistico di grande valore. Baratta è stato cooperato dal pittore [Erberto] Carboni*».

<sup>271</sup> GP, 27 febbraio 1922, *Il teatro di Latino Barilli*.

temporanea di Firenze: soprattutto le “illustrazioni” [25 tavole ad acquerello] dell’*Inferno* dantesco di Aristide Foà («nome nuovo all’arte») conquistano, come scrive nel commentare la mostra fiorentina il corrispondente della *Gazzetta di Parma*, l’«anima della folla». Alla fine nella stessa corrispondenza si legge: «E così la nostra Parma potrà vantarsi di aver dato un attestato di amore alla memoria del massimo poeta italiano, associando al nome dello Scaramuzza anche quello del Foà, il quale oggi può a buon diritto vantarsi di averci dato la più pittoresca, la più suggestiva rappresentazione dell’“Inferno” dantesco: una rappresentazione in cui vibra tutta la nostra squisita sensibilità moderna, tutto quell’passionato senso fantastico che la nostra anima inquieta e desiderosa d’ideale va perseguendo con alacre cura in questo torbido ed agitato principio di secolo»<sup>272</sup>.

Diverse le manifestazioni e le lotterie di beneficenza a cura di vari istituti e società.

La propaganda per «una grande lotteria e fiera pro Oratorio Festivo dell’Oltretorrente, per chiedere un sostegno finanziario alla cittadinanza «buona e generosa di Parma civile» e «che ha così nobili tradizioni di civile umanità e gentilezza cristiana», serve per far conoscere una realtà sconosciuta o poco nota:

*Nel nostro popoloso Oltretorrente vive da anni un Istituto Religioso, modello per la gioventù studiosa, retto dai Padri Stimatini. L’Istituto è un Pensionato Collegio scolastico al quale affluiscono ogni anno numerosi giovani che frequentano in parte anche le scuole pubbliche [...]. All’ombra ospitale del Collegio vivono anche due istituzioni più propriamente esterne, che sono appunto: il Circolo G.C. Domenico M. Villa e l’Oratorio festivo per l’Oltretorrente [...]. Nel primo [...] sono i giovani operai che si radunano nella pratica quotidiana dell’insegnamento Evangelico e in questi onesti svaghi ricreativi (ginnastica - sport - teatro) che tendono a irrobustire il corpo e ad innalzare l’animo verso le più perfette idealità cristiane e civili. Nel secondo [...] sono i più giovani, i più piccoli, tutti figli del nostro popolo generoso, che vengono sottratti alla corruzione e ai pericoli della strada e degli ambienti equivoci, raccolti sotto la guida, saggia ed amorosa di zelanti sacerdoti ed indirizzati alle opere del bene e della virtù»<sup>273</sup>.*

Anche l’Università popolare, presieduta da Alfredo Frassi, era molto attiva nell’organizzare incontri su temi di cultura generale, attualità e politica<sup>274</sup>. I locali

---

<sup>272</sup> GP, 26 aprile 1922, *Gli artisti parmigiani all’Esposizione Primavera Fiorentina*, la corrispondenza da Firenze, 18 aprile, è firmata dal letterato e saggista Guido Battelli.

<sup>273</sup> GP, 15 marzo 1922, *Per una grande opera di carità*, firmato X. Il Comitato d’onore era costituito, fra gli altri, da mons. Conforti, da mons. Del Soldato, dall’on. Micheli, da mons. Angelo Micheli, dal canonico Ceretoli, dal comm. Maestri, dal canonico arcipr. Guerra, dall’ing. Corini, dal prof. Santini, dalla marchesa Pallavicino, dalla marchesa Ricci, dalla contessa Miari.

<sup>274</sup> Si vedano le relazioni del Rettore Prof. Alfredo Frassi, *La Università popolare di Parma nel biennio 1920-21 - 1921-22* e *La Università popolare di Parma nell’anno 1922-23*, s.l.; s.d. [rispettivamente G. Ferrari e figli, Parma 1922 e 1923].



Parma 4 maggio 1922: primo Consiglio Generale dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.  
Al centro mons. G. M. Conforti, Gran Priore.

della sede erano concessi per iniziative di varie associazioni: la *Croce Rossa*, che intendeva proseguire «*il suo programma di pace con opere di assistenza sociale e sanitaria e con assidua propaganda fra tutte le classi sociali dei mezzi di difesa contro le malattie*», vi tenne «*un corso di conferenze a carattere pratico dimostrativo*» sulla lotta antitubercolare, sull'igiene individuale e sociale, sulla puericultura, sull'assistenza materna<sup>275</sup>.

Nel maggio del 1922 si svolse, alla presenza del primo segretario di S.M. il Re per gli ordini cavallereschi, on. Paolo Boselli, la cerimonia inaugurale per l'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, diventato Ente autonomo<sup>276</sup>, di cui faceva parte anche il vescovo mons.

---

<sup>275</sup> GP, 27 aprile 1922, *La Croce Rossa di Parma per l'assistenza sanitaria*.

<sup>276</sup> L'Ordine Costantiniano di S. Giorgio era diventato un Ente giuridico autonomo dal Magistero Mauriziano, da cui dipendeva dal 1860, per Regio decreto del 5 febbraio 1922 (per principale interessamento del Vescovo, dell'on. Micheli e del sen. Mariotti). Del nuovo Consiglio facevano parte quindici membri: uno di diritto, il primo segretario del Magistero Mauriziano, l'on. Paolo Boselli; quattro di nomina regia, il sen. Giovanni Mariotti, l'on. Giuseppe Micheli, il sen. Agostino Berenini,

Conforti in qualità di Gran Priore: uno foto dello studio Vaghi immortalò tutti i “nuovi” consiglieri<sup>277</sup>.

Nel settore propriamente culturale, il panorama dell’editoria nel 1922 si arricchisce di due case editrici: *La Stampa nazionale*, in via Nazario Sauro, che cura la pubblicazione di opere storiche e letterarie e del primo numero della *Cultura popolare*, rassegna mensile di studi politici e sociali, diretta da Gino Sottocchia<sup>278</sup>; la ETO, affiancata dal poeta Renzo Pezzani a *La difesa artistica*, «sia per stampare in proprio la rivista sia per pubblicare romanzi, opere liriche e teatrali di ispirazione futurista; caso non atipico nel panorama editoriale della provincia italiana, ma certamente significativo del ruolo non periferico che per una breve stagione ebbe nel contesto del Futurismo nazionale»<sup>279</sup>.

Nel campo artistico alcune iniziative, nelle intenzioni degli organizzatori, avrebbero voluto rianimare l’ambiente artistico locale nel solco dell’esperienza futuristica, ma sono considerate come «*gli ultimi bagliori dell’irruente volontà espressiva futurista*»<sup>280</sup>.

Fu proprio Marinetti, il 17 settembre 1922, ad inaugurare, «con uno dei suoi... catastrofici discorsi», nel Palazzo delle scuole di Salsomaggiore una rassegna d’arte futurista organizzata dal pittore bolognese Guglielmo Sansoni, in arte Tato: la notizia sparsasi in città in un baleno «*ha messo in subbuglio gli ambienti ... futuristi nostrani [...]. Carovane di futuristi parmigiani, caleranno a Salso ... con ottime intenzioni anti-passatiste!*»<sup>281</sup>.

Il Gruppo locale del movimento futurista, guidato da Pietro Illari, nel novembre successivo inaugurò, a favore dell’Asilo Notturmo e senza alcun carattere poli-

---

il sen. Pietro Torrigiani; dieci fra le cariche pubbliche più alte di Parma, il vescovo Conforti, il prefetto Federico Fusco, il presidente del Consiglio provinciale Tullio Maestri, il sindaco Amedeo Passerini, il presidente della Corte d’appello Francesco Coppola, l’Intendente della Finanza Luigi Torelli, il rettore della R. Università, allora Agostino Berenini, il direttore della R. Galleria Laudedeo Testi, il direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura Antonio Bizzozero, il presidente degli Ospizi Civili Giuseppe Mantovani.

La cerimonia inaugurale si svolse il 4 maggio: una «colazione privata» fu offerta da Boselli all’albergo Croce Bianca; poi, alle 14.30, nelle sale dell’Ordine Costantiniano venne formalizzato l’insediamento del Nuovo Consiglio Generale: «*Alle 14, il cav. Luigi Vaghi fece una fotografia al S.E. Boselli, ed alle 16 presentava all’illustre ospite l’ingrandimento, finito alla perfezione ed incorniciato*». GP, 2 maggio, *L’arrivo dell’on. Boselli*; 5 maggio 1922, *L’on. Boselli a Parma. La solenne cerimonia all’Ordine Costantiniano*; FCT 27, lettera di mons. Conforti all’on. Boselli, Parma, 22 marzo 1922.

<sup>277</sup> La fotografia è stata riprodotta in quarta di copertina del pieghevole illustrativo della giornata di studi del 9 novembre 2022, i cui atti sono pubblicati nel presente quaderno.

<sup>278</sup> GP, 16 febbraio 1922.

<sup>279</sup> Anna MAVILLA, *L’arte a Parma negli anni Venti; monumentomania, futurismo e déco*, in *Le due città*, cit., pp. 153-165, p. 157.

<sup>280</sup> Ivi, pp. 157-158.

<sup>281</sup> GP, 16 settembre 1922, *Marinetti a Salsomaggiore*, nell’articolo, erroneamente, si definisce l’organizzatore della mostra Tato come un artista futurista “giapponese”. Lunga e ironica cronaca della

tico, un'altra mostra di arte futurista al teatro Reinach: nel manifesto indirizzato «ai cittadini e studenti di Parma» si annunciava che *la prima rivoluzione futurista di Parma, rimasta indimenticabile anche nelle più lontane Repubbliche Artistiche, rivivrà fra valanghe di entusiasmo e d'amore, fra giostre di energia, esplosioni di approvazione ed estasi di divina velocità*; «dalla vostra rumorosa e disordinata presenza, dal vostro attaccamento all'Arte, i futuristi attendono quei contrasti impreveduti che partoriranno la più fantastica giornata che Parma abbia mai visto»<sup>282</sup>.

Durante la seconda "giornata di futurismo", il 26 novembre, l'arrivo di Marinetti al teatro Reinach, in cui doveva tenere il discorso inaugurale, venne accolto dalle *stupide intemperanze* - comunque nella migliore tradizione del movimento - di pochi giovani che gli impedirono di parlare con «*un ininterrotto abbondantissimo...fuoco di patate, pere, noci, fagioli e cipolle*»<sup>283</sup>. Nelle interviste rilasciate in quei giorni, gli artisti presenti insistevano sulla modernità del futurismo che continuava a diffondersi, nonostante i denigratori tradizionalisti lo dessero per morto, in tutti i campi, pittura, scultura, teatro e musica: i futuristi - così nelle parole del pittore Tato - non volevano essere «*i demolitori del passato, ma i più feroci demolitori degli imitatori del passato*»<sup>284</sup>.

Può essere considerato un apporto ai beni artistici della città di Parma, da parte di mons. Conforti, la realizzazione dell'ala Ovest del suo Istituto missionario in Campo Marte. Il 16 aprile 1922, egli infatti inaugurava la nuova ala, i cui lavori erano stati iniziati nel gennaio dell'anno precedente.

Due classiche fotografie formato cartolina indicano l'eleganza dell'edificio; si riportano nella pagina seguente.

---

rassegna d'arte, a firma Bassi, in GP, 20 settembre 1922, *Con Marinetti, Tato e C. a Salsomaggiore. Una giornata di futurismo*: si chiarisce la diffusa erronea notizia che Tato e il pittore giapponese futurista Togo, anch'egli presente alla mostra con alcune opere, fossero la stessa persona. L'esposizione, «*a beneficio del Monumento ai caduti*», presentava circa trecentocinquanta lavori.

Marinetti al teatro salsese *Ferrario* aveva tenuto l'attesa conferenza inaugurale davanti a un pubblico che si lasciava «futurizzare».

<sup>282</sup> GP, 17 novembre 1922, *Per l'esposizione futurista*.

<sup>283</sup> GP, 27 novembre 1922, *Due giornate di futurismo*.

<sup>284</sup> Ivi, *Parlando con Tato*. Altri articoli relativi alla mostra futurista nei numeri del 22, 24, 30 novembre, 2 e 5 dicembre 1922



1901



1922





*Le novità della teologia missionaria  
di Guido Maria Conforti*

- Umberto Cocconi -

**Premessa\***

L'intento della presente relazione vuole raggiungere una conoscenza del pensiero missionario di Guido Maria Conforti, nella duplice sua entità: quanto dovuto alla mentalità missionaria della sua epoca; quanto di essa ha maturato nella sua personale spiritualità, da lui concepita e vissuta con finalità apostolica.

La prima dimensione è caratterizzata dal passaggio da un pensiero e da una azione missionaria 'colonialista', ossia dal trapianto di una Chiesa di tipo europeo 'tout court', realizzata in terre di recente conoscenza geografica. La seconda è sviluppata da una spiritualità capace di generare la Chiesa mediante la testimonianza e l'annuncio evangelico in 'terre nuove'.

Guido Maria Conforti (1865-1931) conosce tante modalità di realizzazione della Chiesa colonialista, illustrata nella sua mente da una abbondante lettura delle *Lettere edificanti*, degli *Annali della Propagazione della Fede*, de *Les Missions Catholiques*. Parallelamente il suo cuo-



\* Premessa a cura di Ermanno Ferro.

re aspira ad altro..., verso una santità di vita che lo porta a concepire l'azione missionaria, in patria come fuori patria, quale generatrice di nuove comunità cristiane.

Il Conforti - già vescovo di Ravenna (1902-1905) e ora di Parma (1907-1931, Fondatore dell'Istituto Saveriano (1895) e Presidente dell'Unione Missionaria del Clero (1918-1927) - non è stato missionario in terre di primo annuncio: tuttavia egli è sorretto da intenso spirito apostolico. Lo dimostrano sobrie affermazioni: + «*Quando sono in visita pastorale mi pare di essere in missione*». + Ai suoi missionari partenti per la Cina dice: «*Voi siete destinati ad annunziare la pace, a portare la luce del Vangelo a tanti che non lo conoscono* (1914)»; «*Il Signore non poteva essere più buono con noi* (1921)». + Al primo Congresso dell'Unione Missionaria del Clero afferma: «*L'Unione si propone di associare tutti i Sacerdoti a favore dell'evangelizzazione del mondo* (1922)».

Queste dunque, in termini riassuntivi, possono essere le novità della teologia missionaria vissuta da Guido Maria Conforti, radicata nella enciclica *Maximum illud*, da lui definita nel Congresso Internazionale a Roma, il 3 giugno 1922, come: «*la magna Charta del movimento missionario*».

Pertanto, questa relazione si svolgerà attorno ai seguenti punti: - ***L'enciclica 'Maximum illud' nella lettura di mons. Conforti. - Lettera pastorale quaresimale 'Nella gloria di tre Centenari'. - Discorso di G. M. Conforti al Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero a Roma il 3 giugno 1922.***

## L'enciclica "Maximum illud" nella lettura di mons. Conforti

Era il 30 novembre del 1919 quando il papa Benedetto XV, decideva di promulgare la lettera apostolica intitolata *Maximum illud*<sup>1</sup>, seguita dalle significative parole "Il massimo e il più santo dono fatto dal Signore nostro Gesù Cristo, ed affidato agli apostoli con le parole ... Andate in tutto il mondo predicate il vangelo a tutte le genti"<sup>2</sup>, destinata a segnare nei contenuti il cammino missiologico della Chiesa<sup>3</sup>. Essa affermava l'autonomia della Chiesa, mentre la mentalità nazionalista dominava le relazioni internazionali. Il documento era decisamente controcorrente. Tra l'altro "appariva mentre a Versailles gli Stati europei vittoriosi decidevano il riassetto postbellico del mondo secondo i tradizionali criteri di potenza e si spartivano colonie, protettorati e zone d'influenza"<sup>4</sup>.

Benedetto XV ha avuto il merito di comprendere come l'assetto mondiale stesse mutando e quale fosse la direzione giusta da prendere in un mondo in piena turbolenza<sup>5</sup>. Durante il suo pontificato che durò solo otto anni, avvengono eventi che sconvolsero il mondo, si ebbero: la Prima guerra mondiale (con gli strascichi di rancori nazionalistici del dopoguerra), il crollo dei quattro imperi dell'Europa continentale (germanico, asburgico, zarista, ottomano), il genocidio degli armeni e di altri

---

<sup>1</sup> Per le citazioni a questo documento pontificio, si privilegia qui l'edizione *Enchiridion della Chiesa Missionaria*, Edizioni Dehonianne Bologna, 1997. Esso sarà indicato con la semplice sigla EM, seguita dal numero del paragrafo in cui è suddiviso l'intero documento. Molte altre volte le citazioni sono limitate a semplici parole tratte dalla Lettera apostolica: esse sono riportate tra parentesi francesi.

<sup>2</sup> All'inizio del documento papa Benedetto XV elenca i nomi di alcuni grandi apostoli che hanno portato il Vangelo nei continenti e non nasconde una certa sorpresa nel constatare che "nonostante tante illustri imprese" il numero dei non battezzati arrivi "al miliardo".

Nella prima parte dell'enciclica, il papa si rivolge a chi ha la responsabilità principale dell'annuncio – "i vescovi, i vicari apostolici, i superiori religiosi" – spronandoli a uno "zelo esemplare" affinché tutti i loro collaboratori percepiscano una vicinanza piena "di premura e di carità". Al contrario, stigmatizza il comportamento di chi considerasse la missione affidatagli una sua proprietà, "geloso che altre mani gliela tocchino".

Nella seconda parte, Benedetto XV ricorda, non senza particolare acume, come il missionario debba avere a cuore principalmente il "bene spirituale" delle persone cui annuncia Cristo poiché, sostiene, "le popolazioni che non conoscono il Vangelo sono capaci di cogliere 'al fiuto', nell'azione del missionario, la presenza di interessi diversi da quello apostolico".

E infine, nella terza parte, il papa chiede ai semplici fedeli il sostegno della preghiera, l'unico vero sostegno di ogni esperienza di missione. Ma tutta la lettera potrebbe sintetizzarsi in una frase, valida per ogni epoca: "La Chiesa di Dio è universale, e quindi per nulla straniera presso nessun popolo".

<sup>3</sup> Cfr. Bryan LOBO, *A cento anni dalla Maximum Illud. Il percorso missiologico del Magistero cattolico*, in *Civiltà Cattolica*, Quaderno 4068, Anno 2019, Volume IV, pp. 541- 555: la citazione a p. 541.

<sup>4</sup> Andrea RICCARDI, «In te, Domine, speravi; non confundar in aeternum» (Benedetto XV), in *30 Giorni*, maggio 2005.

<sup>5</sup> Per una comprensione di "come la guerra continui dopo l'armistizio" si veda il contributo di Ubaldo DELSANTE, *Riflessi di conflittualità sociale e politica*, in *Parma negli anni*, n. 24, pp. 19-37.

## EPISTOLA APOSTOLICA

AD PATRIARCHAS, PRIMATES, ARCHIEPISCOPOS, EPISCOPOS ORBIS CATHOLICI:  
DE FIDE CATHOLICA PER ORBEM TERRARUM PROPAGANDA.

BENEDICTUS PP. XV

VEREHERIBILES FRATRES

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIIONEM

Maximum illud sanctissimumque munus quod, suo iam instante ad Patrem reditu, Dominus Noster Iesus Christus discipulis demandavit, cum dixit: *Euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae*,<sup>1</sup> non erat sane Apostolorum vita terminandum, sed apud eorum successores perpetuandum usque ad consummationem saeculi, quoad scilicet futuri essent in terra homines, quos veritas liberaret. Ex quo igitur illi profecti praedicaverunt ubique verbum Dei,<sup>2</sup> ita quidem ut in omnem terram exierit sonus eorum: et in fines orbis terrae verba eorum;<sup>3</sup> divini mandati memor, Ecclesia nunquam, labentibus saeculis, cessavit adhuc traditae divinitus doctrinae partaeque humano generi per Christum salutis aeternae nuntios et administratos in omnes partes mittere. Illo ipso enim trium saeculorum spatio, quo ad Ecclesiam recens natam opprimendam, alia ex alia, excitata ab inferis persecutio desaevit, cum omnia Christianorum sanguine redundarent, vox tamen Evangelii praeconum late Romani imperii fines pervagata est. Postquam vero pax et libertas publice est Ecclesiae data, multo maiores in apostolatu progressus toto orbe fecit: quo in genere praeclari vitae sanctimonia viri utilissime elaborarunt. Ex his Gregorius Illuminator Armeniam christiano nomini adiungit, Styriam Victorinus, Aethiopiam Frumentius; tum parit Hiber-

<sup>1</sup> Marc., XVI, 13.

<sup>2</sup> Ibid., 20.

<sup>3</sup> Ps. XVIII, 5.

Incipit dell'enciclica *Maximum illud* di Benedetto XV, pubblicata in *Acta Apostolicae Sedis* 1919, p. 440.

cristiani, compresi numerosi cattolici. L'epoca di Benedetto XV inoltre fu segnata dalla rivoluzione bolscevica ma anche dalla virulenza di nazionalismi esasperati. Personaggi coevi di questo Papa sono stati Nicolaj Lenin e Thomas Woodrow Wilson, con i quali egli ebbe a misurarsi, non solo nell'indiretta gara della notorietà pubblica.

Per lo storico Karl Dietrich Bracher il XIX secolo è il "*secolo delle ideologie*"<sup>6</sup>, evidenziando così la tirannia delle utopie sociali sulla vita dei popoli che lo caratte-

<sup>6</sup> Cfr. Karl Dietrich BRACHER, *Il Novecento. Secolo delle ideologie*, trad. it., 2ª ed., Laterza, Roma-Bari 2001.

rizza in maniera dominante. Ideologie che non sono meri sistemi di pensiero, neutri nelle loro conseguenze, ma sono “*idées qui tuent*”, idee che uccidono, secondo la felice espressione dello scrittore francese Jacques Ploncard d’Assac (1910-2005)<sup>7</sup>, e che fanno del Novecento, secondo Robert Conquest, addirittura il “*secolo delle idee assassine*”<sup>8</sup>. Un’espressione indubbiamente forte, ma molto meno forte del titolo, il “*secolo del male*”, che Alain Besançon ha apposto a un suo recente e stimolante saggio su nazismo, comunismo e *Shoah*<sup>9</sup>.

### ***Il papa della pace e padre universale***

Benedetto XV viene considerato “*Papa della pace*”; questa fama gli viene dalla costante censura della guerra<sup>10</sup>. Il suo magistero è infatti un susseguirsi di condanne della Grande guerra, definita di volta in volta “*spettacolo mostruoso*”, “*spaventoso flagello*”, “*orrenda carneficina*”, “*suicidio dell’Europa civile*”, “*tragedia dell’umana demenza*”, per arrivare alla “*inutile strage*” dell’appello di pace rivolto ai governi belligeranti nell’agosto 1917<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Cfr. Jacques PLONCARD D’ASSAC, *Les idées qui tuent*, presso l’Autore, Lisbona 1971.

<sup>8</sup> Cfr. Robert CONQUEST, *Il secolo delle idee assassine*, trad. it., Mondadori, Milano 2001.

<sup>9</sup> Cfr. Alain BESANÇON, *Novecento il secolo del male. Nazismo, comunismo, Shoah*, trad. it., con una prefazione di Vittorio Mathieu, Ideazione, Roma 2000.

<sup>10</sup> “*Fino dagli inizi del Nostro Pontificato, fra gli orrori della terribile bufera che si era abbattuta sull’Europa, tre cose sopra le altre Noi ci proponemmo: una perfetta imparzialità verso tutti i belligeranti, quale si conviene a chi è Padre comune e tutti ama con pari affetto i suoi figli; uno sforzo continuo di fare a tutti il maggior bene che da Noi si potesse, e ciò senza accettazione di persone, senza distinzione di nazionalità o di religione, come Ci dettano e la legge universale della carità e il supremo ufficio spirituale a Noi affidato da Cristo; infine la cura assidua, richiesta del pari dalla Nostra missione pacificatrice, di nulla omettere, per quanto era in poter Nostro, che giovasse ad affrettare la fine di questa calamità, inducendo i popoli e i loro Capi a più miti consigli, alle serene deliberazioni della pace, di una ‘pace giusta e duratura’*” (Benedetto XV, *Esortazione del Santo Padre Benedetto XV ai capi dei popoli belligeranti*, Dal Vaticano, 1° Agosto 1917; cfr. Ugo BELLOCCHI, *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740. 250 anni di storia visti dalla Santa Sede*, vol. VIII, *Benedetto XV (1914-1922)*, Libreria Editrice Vaticana 2000, pp. 181-184).

<sup>11</sup> Il dramma della guerra è la costante angoscia che assilla Benedetto XV durante l’intero pontificato. Fin dalla prima Enciclica, *Ad beatissimi Apostolorum* del 1° novembre 1914, quale “*Padre di tutti gli uomini*” denuncia la strage in atto nelle trincee di tutto il mondo. Rivolgendosi a principi e governanti, li invita a considerare lo straziante spettacolo presentato dall’Europa: il più terro, forse, e il più luttuoso nella storia dei tempi, come lui lo definisce. La difficile situazione della Santa Sede, “*prigioniera*” a Roma dopo il 20 settembre 1870, si aggrava quando il 24 maggio 1915 l’Italia, che si è mantenuta neutrale per quasi un anno, entra in guerra: gli Stati nemici dell’Italia ritirano i propri rappresentanti diplomatici accreditati presso il Vaticano e li trasferiscono in Svizzera. La tragedia continua sui campi della morte, ma anche Benedetto XV non cede e il 1° agosto 1917 invia ai capi dei popoli belligeranti quell’Esortazione, *Dès le début*, nella quale indica soluzioni particolari, idonee a far cessare l’“*inutile strage*”. L’espressione del Papa, male interpretata o forse strumentalizzata, suscita più proteste che consensi. Mentre i pangermanisti la ritengono uno strumento diretto a strappare la vittoria dalle mani

Questa inflessibile condanna della Prima guerra mondiale non intendeva innovare sul piano teologico la dottrina della Chiesa riguardo agli eventi bellici, ma esprimeva anzitutto umano e cristiano ribrezzo per un evento rovinoso che portava sangue e lutti. La definizione della guerra come “*inutile strage*”, in un’Europa pervasa da furori bellici e dilaganti sciovinismi, valse a Benedetto XV l’avversione di tutte le classi dirigenti dei Paesi coinvolti nel conflitto. Anche parecchi dirigenti cattolici, nell’uno o nell’altro fronte, rigettarono le istanze di pace del Pontefice, sentendosi tutt’uno con i rispettivi governi nell’esigere come unica pace possibile quella della vittoria e dell’annientamento del nemico.

Una vera campagna di denigrazione fu messa in atto contro Benedetto XV nei Paesi in guerra<sup>12</sup>. Diversa fu l’accoglienza delle parole di Benedetto XV nelle masse popolari sia cattoliche sia socialiste, queste ultime tradite dai loro leader pronti alle politiche di guerra dei governi<sup>13</sup>.

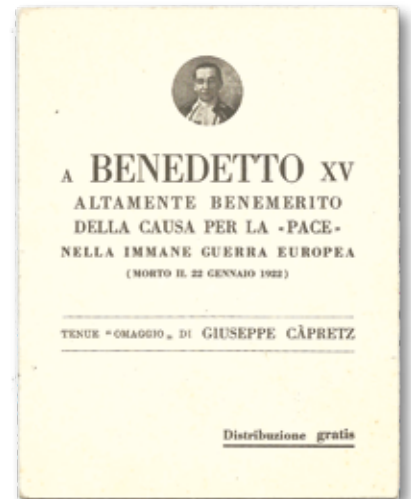
---

degli Imperi centrali ormai lanciatisimi, in Italia e in Francia c’è chi la giudica addirittura al servizio della Germania e dei suoi alleati, tanto che Georges Clemenceau definisce Benedetto XV il “*Pape boche*”, ovvero “*Papa tedesco*” (cfr. RAI Storia, *Il Tempo e la Storia*, ‘8 dicembre 2016).

<sup>12</sup> Cfr. Giovanni PARDI, *Attualità e rilievo del papa della disastrosissima guerra. Il Vaticano neutrale al centro del mondo in fiamme. Le iniziative diplomatiche senza successo. La profonda diffidenza dell’Italia (e non solo)*, in *Limes*, 26.01.22.

<sup>13</sup> Il vescovo di Parma mons. Guido Maria Conforti, in occasione delle solenni esequie in suffragio del santo padre Benedetto XV celebrate in Cattedrale il 30 gennaio 1922, riporta il giudizio espresso da un noto giornalista italiano di nome Vincenzo Morello che si firmava con lo pseudonimo di Rastignac: «*Come Papa, scriveva di questi giorni uno dei più illustri pubblicisti che non milita nel campo cattolico, non doveva ammettere il fatto della guerra e non doveva quindi in alcun modo parteciparvi, donde la sua neutralità. Egli non ascoltava e non cedeva alle suggestioni e quasi sopprimendo mentalmente la guerra nella sua funzione politica e militare, si occupava di attenuare gli effetti nel vasto campo della desolazione umana. E nessuno può negare che sotto il suo impulso la diplomazia pontificia divenne la diplomazia della carità per i popoli lontani e nemici*». Di contro Conforti afferma: «*La sua neutralità però non volle dire appartarsi comodamente dal mondo in fiamme; nessuno più del Pontefice fu presente a tutto; nulla sfuggì al suo occhio di attento osservatore e nel suo cuore paterno trovarono eco pietosa tutte le ruine e tutti i dolori della guerra e che di essa furono ineluttabile conseguenza. La sua neutralità non gli impedì di proclamare alto tra il fragore delle armi le ragioni eterne della giustizia, i diritti di nazionalità che mai si offendono impunemente di condannare tutte le sopraffazioni, da qualunque parte venissero, contrarie all’umanità ed al buon diritto delle genti. Egli ha raccolto l’ultima parola di pace del suo Antecessore e benchè vegga quanto sia difficile attuare questo programma, nulla lascia d’intentato per riavvicinare i contendenti. E’ Papa da poche settimane ed inoltra per lo scambio dei prigionieri invalidi proposte, che sono favorevolmente accolte da tutti i capi degli stati belligeranti, che in questo almeno si trovano per un istante concordi. E noi sappiamo quanti infelici poterono riabbracciare i loro cari, mentre senza l’interposizione del Pontefice sarebbero miseramente morti in dura cattività. Per i prigionieri di guerra istituisce ovunque, e prima che in ogni altro luogo nella Sua stessa abitazione, uffici di assistenza, esempio seguito poscia dappertutto dal Clero cattolico*». Mons. Conforti menziona pure come al termine della guerra a Costantinopoli veniva inaugurato un grandioso monumento in onore di Benedetto XV con la partecipazione ufficiale del Governo Turco, del Principe Ereditario e del rappresentante dell’Egitto. «*Il monumento porta scolpita in turco, in arabo, in greco ed armeno la seguente epigrafe: Al grande Pontefice della tragedia mondiale Benedetto XV - beneficatore delle genti senza distinzione di nazionalità e*

Il destino di Benedetto XV è stato quello di non essere compreso ed accettato né prima né dopo la sua morte avvenuta il 20 gennaio del 1922, eppure lui si presentava al mondo europeo come un Padre. Alberto Monticone nel tracciare il profilo di questo pontificato parla per esso di “*primato della paternità*”<sup>14</sup>. Fin dal suo primo appello, il Papa, nel motivare lo sgomento che all’atto dell’elezione lo aveva preso di fronte all’Europa devastata, scrisse: “*Dal buon pastore Gesù Cristo, di cui siamo rappresentanti nel governo della Chiesa, abbiamo [in dote] proprio questo, di abbracciare con viscere di carità paterna tutti quanti i suoi agnelli e le sue pecore*”<sup>15</sup>.



### ***Il papa delle missioni***

Questo accentramento missionario è dato anche dal fatto che era necessario depurare la missionologia e lo slancio dell’evangelizzazione dalle emergenze patriottiche e proto-nazionalistiche accumulate durante il periodo dell’espansione coloniale e aprirsi a una altrimenti impossibile comprensione delle singole realtà locali. Così scrive lo storico Stefano Trinchese:

*“L’abituale mentalità colonialistica che aveva animato le esplorazioni di un Savorgnan de Brazza nell’Africa occidentale ed equatoriale o i «raids» di Livingstone e di Stanley nell’Africa centrale e centroorientale, sempre ispirata alla pretesa di un’impostazione di cristianità da conferire al mondo pagano, pareva definitivamente superata ma era in realtà sostenuta dai più concreti motivi del riassetto monetario e finanziario mondiale e dai recenti contrasti seguiti al tramonto dell’idealismo di Wilson a Versailles”*<sup>16</sup>.

---

*di fede religiosa - in testimonianza di riconoscente rispetto, l’Oriente. Questo solo ci dica, quanto sia stata apprezzata ovunque l’azione benefica del Pontefice nel tempo della guerra, se popoli in gran parte musulmani ed eterodossi così hanno voluto perpetuare l’espressione dei loro sentimenti di ammirazione e di gratitudine pel grande trapassato»* (G. M. CONFORTI, *Orazione funebre letta nelle Esequie solenni in suffragio del Papa Benedetto XV* (cfr. *L’Eco*, gennaio 1922, pp. 30-37; la stessa *Gazzetta di Parma*, in prima pagina, pubblica il discorso integrale del Conforti, a p. 1; può essere letto pure in FCT 27, pp. 68-75).

<sup>14</sup> Alberto MONTICONE, *Il Pontificato di Benedetto XV*, in Elio GUERRIERO e Annibale ZAMBARBIERI, *Storia della Chiesa* di Augustine FLICHE e Victor MARTIN, Vol. XXI/1: *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo MI, p.158.

<sup>15</sup> Benedetto XV, *Ad beatissimi Apostolorum* del 1° novembre 1914; cfr. U. BELLOCCHI, *Tutte le encicliche*, cit. p. 24.

<sup>16</sup> Stefano TRINCHESE, *L’Opera della propagazione della fede dalla centralizzazione a Roma nel 1921 alla Mostra missionaria del 1925*, in Achille Ratti pape Pie XI. *Actes du colloque de Rome (15-18 mars*

Naturalmente la *Maximum illud* non si sottrae a questo primato<sup>17</sup>, ed afferma:

*“Tutti quelli che in qualsiasi modo lavorano in questa vigna del Signore devono capire, sperimentare e diremo quasi sentire che essi nel superiore hanno un vero padre vigile, diligente, pieno di premura e di carità, che, tutto e tutti abbracciando affettuosamente, condivide con loro gioie e dolori, che asseconda e promuove ogni buona iniziativa, che, in una parola, considera come sua propria tutto ciò che a loro appartiene”*<sup>18</sup>.

Pure l'invito affinché si sviluppi un clero locale nei Paesi di missione è lo specchio di una sollecitudine paterna e lungimirante che il Papa cerca di trasmettere ai responsabili delle missioni cattoliche.

Nella sua seconda parte il documento papale mette in guardia il missionario da due pericoli: non deve essere una civiltà terrena che si è chiamati a propagare, ma una cittadinanza celeste; la seconda avvertenza, fatta appoggiandosi sulla citazione di 1 Tm 6,8 (*“Quando abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci”*), è simile alla prima: non si deve cercare di acquisire altro che anime e non benefici materiali.

L'aiuto che può venire alle missioni da parte dei fedeli, innanzitutto è attraverso la preghiera, e questo aspetto costituisce il contenuto della terza parte. Tale aiuto è un dovere di carità e di gratitudine al Signore: *“Il Signore comandò a ciascuno di darsi pensiero del prossimo suo”*<sup>19</sup> e questo dovere è tanto più urgente quanto maggiore è la necessità in cui versa il prossimo”.

---

1989) organisé par l'École française de Rome en collaboration avec l'Université de Lille III - Greco n° 2 du CNRS, l'Università degli studi di Milano, l'Università degli studi di Roma - «La Sapienza», Biblioteca Ambrosiana. Rome, École Française de Rome, 1996. pp. 693-718. (Publications de l'École française de Rome, 223); [https://www.persee.fr/doc/efr\\_0223-5099\\_1996\\_act\\_223\\_1\\_5054](https://www.persee.fr/doc/efr_0223-5099_1996_act_223_1_5054), p. 694. Lo storico puntualizza: *“L'Opera della propagazione della fede veniva accentrata a Roma presso Propaganda fide ma in parte resa autonoma da quella congregazione, e le veniva preposto un consiglio superiore generale di nomina pontificia - con un presidente e un segretario sempre di nomina pontificia - tutti i membri del quale consiglio venivano ad essere scelti «tra il clero di quelle nazioni che si siano distinte nel contribuire con regolari offerte di danaro alla pia opera». Gli stimoli forniti dallo sviluppo delle scienze missiologiche soprattutto in Germania, basti pensare all'opera di Gustav Warneck di Robert Streit, ma anche a un autentico pioniere come Friedrich Schwa-Ger, confluivano con prepotenza sulle decisioni adottate a Roma (p. 700).*

<sup>17</sup> A parere ancora di Stefano Trinchese la *Maximum illud*, che vede la sua stesura durante la pace di Versailles e mentre si avvia la deuropeizzazione delle missioni, ha avuto come diretto estensore il card. Guglielmo Van Rossum e inoltre tra i suoi ispiratori va peraltro annoverato il Conforti, *“figura notevole nelle recenti innovazioni in campo missionario (Missionari saveriani)”* (S. TRINCHESE, *L'Opera della propagazione della fede*, cit., pp. 693-718).

<sup>18</sup> Benedetto XV, *Maximum illud*; cfr. EM - 101.

<sup>19</sup> Ecclesiastico 17,12 e EM - 114.



Avviandosi alla conclusione della lettera, il Papa avverte le parole del Signore a Pietro “*Duc in altum / Prendi il largo*” come rivolte a sé: “*Quasi che il Signore ci esortasse, come fece quella volta con Pietro dicendogli ‘Prendi il largo!’, quanto ardore di paterna carità Ci spinge a voler condurre tutta intera l’umanità all’amplesso di Lui!*”. Molte volte, nella lettera apostolica, si fa riferimento a questo invito del Signore. Non bisogna dimenticare però che si parte fiduciosi per la pesca solo quando si fiuta, in chi ripete letteralmente quelle parole, un riverbero della Sua infinita carità.

Benedetto XV, con un linguaggio per noi oggi obsoleto, si proponeva di dare speciale impulso alla *missio ad gentes* e, in particolare, alla creazione del clero locale ed a risvegliare, in modo speciale presso il clero, il senso della responsabilità missionaria<sup>20</sup>.

<sup>20</sup> Come avvenne la stesura dell’enciclica? Qual è stata la sua genesi? Secondo lo studio di Lorenzo CAPPELLETTI (*La lettera apostolica Maximum illud di Benedetto XV - Missionario cioè Padre*, in *30 Giorni*, ottobre 2002) nel testo vi sono osservazioni contenute in una serie di note inviate a Propaganda Fide negli anni precedenti da alcuni missionari in Cina. In esse si rilevava sostanzialmente che interessi di carattere nazionalistico favorivano in Cina la percezione della Chiesa come realtà paracolonialesse asservita a interessi di potenze straniere e anche all’avidità di singoli. Le note determinarono una consultazione dei vicari apostolici residenti in Cina, nel rispondere alla quale il vicario di Canton, monsignor Jean Baptiste Marie Budes de Guébriant, fra gli altri, oltre a confermare le osservazioni fatte nelle note e a mettere l’accento sulle responsabilità dei responsabili locali, sollecitava una lettera da Roma. Nel periodo tra le due guerre la Cina diventerà una sorta di laboratorio missionario. Benedetto XV si convinse della necessità di procedere alla cinesizzazione della Chiesa in Cina e di stabilire relazioni diplomatiche dirette con il governo cinese. Dopo la *Maximum illud* fu inviato in Cina un delegato apostolico di grande tempra, l’italiano monsignor Celso Costantini (1876-1958), futuro cardinale prefetto di Propaganda Fide. Costantini avrebbe provveduto alla nomina dei primi vescovi cinesi e avrebbe cancellato molte tracce di estraneità del cattolicesimo rispetto alla società cinese. Nel 1926 vengono consacrati i primi sei vescovi indigeni, e sono cinesi. Nel 1927 la Santa Sede, sorprendendo tutte le nazioni europee, riconosce la legittimità del nuovo governo cinese, non chiedendo per la Chiesa alcun privilegio ma solo di poter rientrare nel diritto comune. Poi, nel 1929, partecipando ai funerali del presidente cinese Sun Yat Sen, fondatore della Repubblica cinese, avvia la soluzione della sciagurata “*questione dei riti cinesi*”, che verrà chiusa tra il ’34 e il ’39. In quegli anni, tutta la Chiesa guardava alle missioni con l’occhio cinese. E in questo, giocarono un ruolo decisivo Celso Costantini e Paolo Marella (1895-1984) delegato apostolico in Giappone.



Parma, Istituto Missioni Estere, 9 gennaio 1927: prima visita alla Casa Madre Saveriana da parte di Celso Costantini (secondo alla destra di mons. Conforti).

## ***Rinnovato impegno missionario***

Accostando di nuovo la lettera apostolica *Maximum illud* si comprende come papa Benedetto XV abbia avvertito la necessità di riqualificare evangelicamente la missione nel mondo, affinché fosse purificata da qualsiasi incrostazione coloniale e liberata dai condizionamenti delle politiche espansionistiche delle nazioni dalle quali provenivano i missionari.

Tutti i cristiani devono essere impegnati in quest'opera, addirittura prende in esame ad uno ad uno chi deve impegnarsi e come:

- i vescovi, che non devono preoccuparsi solo delle loro diocesi, ma anche di quelle vicine e di tutte le altre diocesi del mondo;
- gli amministratori apostolici, che non devono stare soltanto nella loro residenza, ma andare ad incontrare tutti i missionari che sono nel loro territorio;
- i missionari e le missionarie con la predicazione, il catechismo, le scuole, gli ospedali;
- i sacerdoti ed i laici.

Con la *Maximum illud* si ha tra le mani un 'documento-base', poiché già un secolo fa insegnava saggiamente al mondo missionario a prendere decisamente le distanze dal colonialismo di ogni colore e di ogni estrazione geografica. Gli stessi missionari dovevano culturalmente rendersi indipendenti dai condizionamenti delle terre da cui provenivano, non esitando a imparare invece le lingue locali e (soprattutto) considerarsi provvisori, non conquistatori o padroni delle nuove comunità evangelizzate. Ossia, impegnarsi per favorire e far crescere le energie native del territorio, formare un clero locale e affidare alla gente del posto la gestione della vita cristiana.

Benedetto XV - un po' come capita oggi con papa Francesco - seppe vedere lontano, affermando, per esempio e coraggiosamente, che le missioni non sono proprietà degli ordini religiosi, bensì patrimonio della chiesa. Con ciò non si guadagnò di certo la simpatia degli ordini missionari. Ma non cambiò parere e non diminuì la sua pressione nel valorizzare il coinvolgimento dei laici e il significato e il ruolo della donna nella vita della Chiesa, in particolare, nelle imprese missionarie. Esortò, in definitiva, la Chiesa a un rinnovato impegno missionario perché «*La fede – si legge nell'enciclica – si rafforza donandola!*» (EM - 110).

Come afferma Riccardi “*il pontificato di Benedetto XV appare segnato dall'intreccio dell'opera per la pace e la riconciliazione con il rilancio delle missioni*”<sup>21</sup>.

Un'azione, quella del Pontefice genovese, che spinge le Chiese locali - divise e inasprite dai sentimenti nazionalistici fomentati dall'ultimo conflitto - a recuperare in una visione universale e con nuovo dinamismo apostolico, il mandato di Gesù ai

---

<sup>21</sup> Andrea RICCARDI, *In te, Domine, speravi; non confundar in aeternum (Benedetto XV)*, in *30 Giorni*, maggio 2005.

discepoli: *“Il Signore nostro Gesù Cristo, sul punto di far ritorno al Padre, affidò ai suoi discepoli quelle parole: Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo a ogni creatura”* (EM - 98).

Rivolto a quanti coltivano la vigna del Signore papa Benedetto XV dice ai missionari: *“Ricordatevi che voi non dovete propagare il regno degli uomini ma quello di Cristo, e non aggiungere cittadini alla patria terrena, ma a quella celeste”* (EM - 107).

Ed è anche per quello che il papa cita come esempio, fra gli altri, Bartolomeo de Las Casas che: *“gloria dell’inclito Ordine Domenicano, si consacra alla protezione di poveri indigeni, contro l’infame tirannia degli uomini, allo scopo di liberarli dalla durissima schiavitù dei demoni”* (EM - 98).

Sull’importante tema della formazione del clero indigeno e sulla necessità che esso sia istruito ed educato come si conviene, papa Benedetto afferma:

*“Non è quindi sufficiente una formazione qualsiasi e rudimentale, tanto da poter essere ammesso al sacerdozio, ma essa deve essere completa e perfetta [...]. Poiché, come la Chiesa di Dio è universale, e quindi per nulla straniera presso nessun popolo, così è conveniente che in ciascuna nazione vi siano dei sacerdoti capaci di guidare, come maestri e guide, per la via dell’eterna salute i propri connazionali [...]. Sarebbe assai sconveniente che i banditori della verità fossero inferiori ai ministri dell’errore”* (EM - 105).

Insieme alla scienza, papa Benedetto XV indica come elemento fondamentale di ogni missione la vita santa del missionario; e così scrive:

*“Ma, innanzi tutto, a colui che si accinge all’apostolato è indispensabile, come abbiamo già detto, la santità di vita. E’ necessario infatti che chi predica Dio sia uomo di Dio, e abbia in odio il peccato [...]. Sia egli, dunque, esemplarmente umile, obbediente e casto: sia specialmente pio, dedito alla preghiera e in continua unione con Dio, patrocinando con zelo presso di Lui la causa delle anime. Poiché quanto più sarà Unito a Dio, tanto più abbondantemente gli sarà concessa la grazia del Signore. Ascolti l’esortazione dell’Apostolo: ‘Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di modestia, di pazienza (Col 3, 12)’”* (EM - 111-112).

Mons. Guido M. Conforti ha riconosciuto in Benedetto XV il *“Papa delle missioni”* perché è grazie alle sue diverse iniziative che l’annuncio del Vangelo riprende slancio missionario già durante e soprattutto dopo il disastro bellico. Egli, nella sua orazione funebre in memoria di Benedetto XV, tenuta in Cattedrale, ricorda il sommo pontefice come colui che:

*«... sarà ricordato per l’ardore giovanile pieno di nobile ardimento, con cui ha procurato la dilatazione del Regno di Dio nelle lontane terre infedeli. E noi possiamo*

*veramente salutarlo di preferenza il Papa delle Missioni Cattoliche, il più grande conquistatore dell'età nostra; vanto questo e grandezza verace, che ben pochi hanno saputo riconoscerli e mettere nella sua piena luce.*

*La grande guerra, per triste ripercussione, aveva inaridite le risorse materiali e morali per la propagazione della Fede e della civiltà cristiana.*

*Gli Istituti di Missioni disertati, le terre dell'apostolato private dei migliori operai costretti ad indossare le divise militari, ed i mezzi pecuniari che la generosità delle Nazioni Cattoliche soleva somministrare ai banditori del Vangelo, spaventosamente assottigliati per le crescenti strettezze conseguenza della guerra. Le Missioni cattoliche non avevano mai attraversata crisi più tremenda. Benedetto XV tutto misura d'uno sguardo e con uno di quei documenti che faranno epoca nella storia della Chiesa, richiama l'attenzione del mondo cattolico sulla triste constatazione, scuote lo zelo dei buoni a venire in aiuto delle pacifiche conquiste del Vangelo ed approva e commenda l'Unione Missionaria del Clero, che vuole fondata in tutte le Diocesi, crociata santa delle milizie territoriali della Chiesa che debbono d'ora innanzi correre in aiuto delle milizie del fronte, che sono i missionari delle terre infedeli.*

*Il nobilissimo appello del Pontefice ottiene l'effetto desiderato: crescono ben presto quasi per incanto le vocazioni missionarie, affluiscono triplicate le risorse materiali, si moltiplicano le Prefetture ed i Vicariati apostolici ove biondeggia la messe evangelica e la Fede di Cristo procede innanzi a passi giganteschi, più che per l'addietro, verso la conquista del mondo. Se le statistiche dicono il vero, come abbiamo tutta la ragione di credere, nel breve e travagliato pontificato di Benedetto XV, il numero di coloro che hanno abbracciato la Fede, per lo zelo dei nostri eroici missionari, oltrepassa i dieci milioni. E queste sono le vere conquiste degne di tale nome, perché compiute colla forza soave della persuasione dell'amore che conquista le menti ed avvince i cuori. Così si dilata e grandeggia il Regno di Dio ...»<sup>22</sup>.*

### ***Azione missionaria di G. M. Conforti nel 1922***

Mons. Conforti nei suoi scritti riporta le impressioni e i dialoghi che ebbe con Benedetto XV, verso il quale userà sempre parole riconoscenti nei suoi riguardi. Così si esprime in lettera ai Vescovi Ordinari d'Italia, il 6 febbraio 1922, dopo la morte del papa:

*« Il defunto Pontefice, di gloriosa memoria, il quale passerà alla storia anche come il Papa delle Missioni Cattoliche, sino all'ultimo della vita ha mostrato la sua predilezione per l'Unione nostra. Me ne parlava con vivo interessamento sulla fine dello*

---

<sup>22</sup> G. M. CONFORTI, *Orazione funebre in onore di Benedetto XV*, cit., pp. 36-37; e FCT 27, pp. 73-74.

scorso Ottobre in una privata udienza, che aveva la bontà di concedermi: mi chiedeva minute informazioni sulla diffusione dell'opera in Italia ed esprimeva nuovamente il voto che non vi fosse diocesi in cui non avesse a vivere di vita rigogliosa per il bene delle Missioni Cattoliche. E poco prima di morire approvava in massima parte un Congresso Missionario Internazionale promosso dall'Unione stessa, il quale nulla succedendo in contrario, avrà luogo in Roma nel prossimo Giugno»<sup>23</sup>.

Scrivendo ai suoi figli missionari in Cina, esprime analogo compiacimento per la bontà del defunto Pontefice espressa verso di lui ed il suo Istituto:

« In pochi giorni abbiamo avuto grandi inaspettati avvenimenti. La morte di Benedetto XV di gloriosa memoria e l'elezione di Pio XI. Non può credere quanto abbia sentito l'improvvisa scomparsa del primo. Voleva molto bene al nostro Istituto e si era proposto di essere proprio il Papa delle Missioni Cattoliche»<sup>24</sup>.

Consigliato da Paolo Manna e con l'autorevole appoggio di san Guido Maria Conforti, Benedetto XV aveva promosso l'Unione missionaria del clero, convinto che da una migliore coscienza missionaria dei preti sarebbe venuta una generale lievitazione della coscienza missionaria nel popolo cristiano.

### ***Lettera pastorale quaresimale 'Nella gloria di tre Centenari'***

Nella sua lettera pastorale per la Quaresima del 1922<sup>25</sup> mons. Conforti esordisce col dire come uno dei titoli più significativi che si debbano attribuire alla gloria del



Fascicolo redatto da mons. Conforti in data 20 agosto 1922, per divulgare il pensiero missionario di papa Achille Ratti Pio XI.

<sup>23</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia*, da Parma 6 Febbraio 1922; FCT 4, p. 361.

<sup>24</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera a mons. Luigi Calza*, da Parma 18 Febbraio 1922; FCT 1, p.136.

<sup>25</sup> Queste le diverse edizioni di stampa del documento: + *Nella Gloria di tre Centenarii. Lettera Pastorale di S. E. Mons. Arcivescovo Vescovo di Parma per la Quaresima del 1922*, Unione Tipografica Parmense, Sacchi & C., pp. 24. + *L'Arciv. Vescovo di Parma al Ven. Clero e diletto popolo della Città e della Diocesi, Parma dal Palazzo Vesc. 20 Febbraio 1922*, Guido M. Arciv. Vesc., Sac. Antonio Schiavi Cancell. Vescovile, in *L'Eco*, Marzo 1922, pp. 41-51. + *Nella gloria di tre Centenarii, Lettera Pastorale per la Quaresima del 1922*, in Franco TEODORI, a cura di, *Unione Missionaria del Clero. Lettere e*



Frontespizio della Lettera Pastorale redatta da G. M. Conforti in data 20.02.1922.

pontificato di Benedetto XV, senza alcun dubbio sia quello di aver dato un meraviglioso impulso alle Missioni Cattoliche ed a tutte le opere destinate a favorirne l'incremento. Questo grande pontefice «ha tracciato un grandioso e pratico programma, che, per quanto è da noi, dobbiamo cercare d'attuare, perché a tutti egli ha indicato quello che debbono fare per portare il loro efficace contributo alla dilatazione del Regno di Dio»<sup>26</sup>. Conforti ricorda ancora l'eco dell'ultima parola che lo scorso ottobre in privata udienza il sommo pontefice gli rivolgeva per zelare le opere missionarie, e alla luce delle sue parole si sente più che mai incoraggiato a promuovere l'azione missionaria del vicario di Cristo anche perché ricorrono nel corrente anno tre ricorrenze centenarie: l'istituzione della *Congregazione di Propaganda*; la fondazione della *Pia Opera della propagazione della Fede*<sup>27</sup>; l'anniversario della *Canonizzazione del grande apostolo delle Indie San Francesco Saverio*.

Ciò premesso, mons. Conforti svolge un breve *excursus* sulla storia della Chiesa mettendo in luce le tappe dell'evangelizzazione: dalla prima diffusione della fede cristiana all'emanazione dell'editto di Costantino, per giungere alla espansione del cristianesimo. Ed afferma:

*«E quando l'Europa tutta è conquista alla Fede, altri popoli dischiudono i loro confini all'apostolato cristiano, e la Cina, il Giappone, la Corea, il Tonchino, le Ame-*

---

*Discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927)*, Procura Generale Saveriana, Roma 1978, pp. 367-380 (sarà la fonte delle nostre citazioni, resa con la nota sigla FCT 4). + G. M. Conforti, *Al Venerabile Clero e dilettissimo popolo della città e della Diocesi*, in Augusto LUCA, G. M. Conforti. *Lettere Pastorali (Ravenna 1902-1905 – Parma 1908-1931)*, Postulazione Generale Saveriana, Roma 1983, pp. 522.

<sup>26</sup> Cfr. FCT 4, p. 367.

<sup>27</sup> L'*Opera per la Propagazione della Fede* viene fondata a Lione nel 1822 dalla Beata Pauline Jaricot (1799-1862), ha il compito di promuovere la cooperazione missionaria in tutte le comunità cristiane. A questo scopo, insieme con la raccolta di aiuti, cura le vocazioni missionarie, l'educazione allo spirito missionario, specialmente con iniziative svolte durante il mese missionario di ottobre. L'*Unione Missionaria del Clero*, fondata in Italia dal P. Paolo Manna (1872-1947) e dallo stesso Conforti nel 1916, s'impegna nell'animazione missionaria dei pastori e degli animatori: sacerdoti, religiosi e religiose, membri di Istituti secolari. Compie la stessa funzione nei riguardi delle altre Pontificie Opere, che

*riche, l'Oceania, ed il centro dell'Africa tenebrosa diventano ben presto campo delle pacifiche conquiste del Vangelo, che dal sangue di nuovi martiri acquista sempre forza per le sue meravigliose espansioni»<sup>28</sup>.*

Sottolinea poi come con la scoperta dell'America insieme ai conquistatori (Colombo, Fernando Cortes, Diego Almagro, Bartolomeo Diaz e Vasco di Gama) partano tanti missionari e grazie a loro si costituiscono fiorenti comunità cristiane, che non sono di certo seconde alle prime comunità cristiane. Mons. Conforti pone in evidenza come i grandi sovrani cattolici europei «*quasi a risarcire la Chiesa delle perdite subite per l'opera deleteria del Protestantismo, che dal seno di Lei aveva strappate nazioni intiere*»<sup>29</sup>. Ricorda quindi come, grazie all'azione di Gregorio XV nel 1622, si erano poste le basi per promuovere l'organizzazione della *Sacra Congregazione di Propaganda Fide*, perché dirigesse il movimento missionario e fosse l'organo massimo dell'apostolato cristiano nel mondo. In questi tre secoli la Sacra Congregazione - «*Istituzione meravigliosa, che meglio di qualsiasi altra, porta l'impronta dell'Universalità*» - ha raccolto una documentazione sterminata di resoconti da parte dei missionari che illustrano la vita e l'opera della Chiesa nel mondo. Di essa fanno parte 300 vescovi, 16.000 missionari, 20.000 suore che lavorano di continuo a conquistare il mondo infedele a Cristo.

*«Quale ammirabile attività, esclama il Protestante Ranck nella sua Storia della civiltà, non è quella della S. Congregazione di Propaganda, che penetrando al tempo stesso nelle Cordigliere e nelle Alpi, spedendo i suoi apostoli e i suoi rappresentanti nel Tibet, e nella Scandinavia, vi propaga dappertutto il Vangelo e si rende insieme favorevole il potere dello stato, sia in Inghilterra che in Cina! Eppure, nonostante quella corsa illimitata e continua dall'un capo all'altro della terra, voi la vedete sempre giovane, energica e infaticabile!». Questo solo fatto dovrebbe bastare a condannare al silenzio coloro che van dicendo che la Chiesa ha fatto il suo tempo, e che la Fede nostra si avvia al suo placido tramonto»<sup>30</sup>.*

Illustrando in seguito la *Pia Opera della Propagazione della Fede*, il presule di Parma ricorda, che essa si propone di organizzare i fedeli adulti sia maschi che femmine a favore delle Missioni e per farvi parte basta iscriversi, versare una quota per

---

si studia di promuovere nelle Chiese locali. *Santa Infanzia o Infanzia missionaria*: opera fondata nel 1843 da Mons. De Forbin Janson, Vescovo di Nancy (Francia) (1785-1844), mira a educare i fanciulli allo spirito missionario, interessandoli alle necessità dei loro coetanei dei paesi di missione, mediante l'offerta di preghiere e di aiuti materiali.

<sup>28</sup> FCT 4, pp. 368-369.

<sup>29</sup> Ibid., p. 369.

<sup>30</sup> Ibid., p. 370.

settimana e recitare ogni giorno una breve preghiera per la diffusione del Regno di Cristo<sup>31</sup>. Chiede quindi che ogni Parroco si impegni a costituirlo nella propria parrocchia, trattandosi di una realtà della massima utilità ed importanza. Conforti si immedesima con la vita dei missionari<sup>32</sup>, li vede all'opera intenti a rispondere ai bisogni morali e materiali da alleviare, dediti all'opera grandiosa di conquistare alla fede e alla civiltà intere popolazioni e li vede struggersi in semplici ed inutili desideri per mancanza di risorse materiali, indispensabili ad intraprendere le opere che all'uopo sarebbero necessarie! *«Quanto è triste pel Missionario trovarsi bene spesso di fronte agli apostoli dell'eresia che dispongono di risorse ingenti per diffondere l'errore e vedersi costretto a constatare con sentimento di sconforto che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce!»*<sup>33</sup>.

Con forza sprona i suoi diocesani a sostenere l'opera dei missionari, perché essi non solo fanno opera di Religione, ma anche opera di civiltà. E scrive:

*«Ovunque egli passa vien meno la schiavitù, si ammansano i costumi, prosperano l'agricoltura e le arti utili alla vita, si moltiplicano le scuole e gli istituti di beneficenza, si consolidano le relazioni scambievoli fra tribù e tribù, fra popolo e popolo. Più di una città è sorta attorno alla cappella eretta dal Missionario ed all'umile residenza da lui abitata; più di una nazione dell'antico e del nuovo mondo comincia la sua storia civile dalle prime comunità cristiane, che non tardarono a diventare un popolo»*<sup>34</sup>.

Per dimostrare che i missionari sono i paladini della civiltà, mons. Conforti ricorda l'azione dei gesuiti delle antiche riduzioni dell'America, nel Paraguay, nell'Uruguay, per non citare l'opera grandiosa svolta in Nuova Zelanda e nel centro dell'Africa presso i grandi laghi con l'abolizione della schiavitù, *«per convincersi alla stregua dei fatti che essi sono i pionieri della vera civiltà, oltretutto gli apostoli del Vangelo, e che quindi, chi non si dà pensiero di aiutarli in nome della Religione, dovrebbe almeno favorirli in nome del civile progresso dei popoli»*<sup>35</sup>.

---

<sup>31</sup> Per la sensibilità missionaria a Parma, a fine Ottocento, ci permettiamo il seguente rimando: Ermano FERRO, *Fermenti di missionarietà a Parma nel 1898*, in *Parma negli anni 3*, pp. 121-133,

<sup>32</sup> Eloquente, su questo contesto, l'espressione scritta da mons. Conforti al suo figlio il saveriano vescovo missionario in Cina, Luigi Calza, il 16 agosto 1922: *«Vorrei dirLe tante cose, ma il tempo non me lo consente. Scriverò a lungo di ritorno dalla mia escursione apostolica. Io pure conduco un po' di vita missionaria ed in tali momenti penso ai miei Missionarii della lontana Cina e questo pensiero mi fa bene, perché mi rende più agevole e caro il peso della fatica»*.

<sup>33</sup> FCT 4, p. 373.

<sup>34</sup> Ibid., p. 373.

<sup>35</sup> Ibid., pp. 373-374.



E se qualcuno non vuole aiutare i missionari perché è ostile o indifferente alla religione, lo dovrebbe fare per il progresso della civiltà di cui essi sono portatori. «*La Francia giacobina, che in casa perseguita e disperde le Congregazioni Religiose, circonda nell'estremo Oriente di guarentigie e di onori le Missioni Cattoliche, non potendo disconoscere i vantaggi grandissimi che ad essa derivano dall'opera altamente apprezzabile dei Missionari*»<sup>36</sup>.

Il vescovo di Parma, inoltre, ricorda ai suoi diocesani che i Missionari non lasciano il loro paese per recarsi «*in barbare e lontane contrade in nome d'alcun governo civile, in nome d'alcuna potenza della terra, ma unicamente per compiere un mandato divino*»<sup>37</sup>. Ma in tal modo rendono rispettato e benedetto presso quei popoli il nome della patria lontana, che non cessano di amare ed anche di favorire in ogni miglior modo, compatibilmente con le esigenze del sacro loro ministero, che non deve confondersi coi meschini calcoli della politica.

E ai suoi concittadini ricorda che il far parte dell'Opera Pia della Propagazione della Fede è anche una questione d'onore per il nome Italiano. Proprio perché si è cittadini oltre che cristiani bisognerebbe iscriversi in quanto è un dovere l'appartenervi. Inoltre, mons. Conforti striglia i suoi diocesani perché vede che nel mondo protestante si moltiplicano le società che si propongono la diffusione del Cristianesimo puro, si costituiscono le società bibliche, le società evangeliche e giungono a raccogliere ogni anno milioni e milioni di dollari e di sterline. Si chiede perché da parte di noi cattolici e italiani vi è tanta indifferenza, e freddezza «*allorché si tratta di diffondere largamente la fede dei padri, alla quale siamo debitori di quella splendida civiltà, che ci pone al di sopra degli altri popoli e che indirettamente dovrebbe costituire anche il migliore coefficiente del prestigio e dell'influenza nostra morale all'estero?*»<sup>38</sup>.

Così continua Conforti nella lettera, con accenti dal sapore di romanticismo missionario e ben poco dal carattere ecumenico:

*«Mentre tante anime generose abbandonano ogni anno quanto posseggono di più caro per avventurarsi ai più duri cimenti, forse tra i gelidi orrori del polo, forse fra i cocenti ardori dell'equatore, forse tra i selvaggi dell'America e dell'Oceania, ovvero tra coloro che sono in preda allo scisma ed all'eresia, non meno avversi al Missionario Cattolico degli stessi selvaggi, non rincesca a noi dare per la grande opera loro almeno le briciole che cadono dalla nostra mensa; non rincesca innalzare a Dio ogni giorno per essi una breve preghiera onde ottenere loro il dono della perseveranza e la fecondità del loro apostolato»*<sup>39</sup>.

---

<sup>36</sup> Ibid.

<sup>37</sup> Ibid.

<sup>38</sup> Ibid.

<sup>39</sup> Ibid.



Copertina del fascicolo *III Centenario della Sacra Congregazione de Propaganda Fide*,  
Editori Alfieri & Lacroix, Roma 1922, di 48 pagine e di cm. 35 x 27.



Copertina del fascicolo *La Canonizzazione dei Santi Ignazio di Loiola Fondatore della Compagnia di Gesù e Francesco Saverio Apostolo dell'Oriente. Ricordo del Terzo Centenario XII marzo MCMXXII*, edito a Roma dal Comitato Ispano per le Centenarie Onoranze, Industrie Grafiche S. A. I., in pagine VIII+152 e di cm. 35 x 26.

Per il santo vescovo Conforti tutti dovrebbero diventare apostoli del Vangelo. Non si può di certo restare indifferenti ai racconti dei missionari che *«dai loro poveri abituri, dalle umili chiesuole ove si raccolgono per compiere i doveri religiosi, dalle rozze capanne erette all'ombra dei palmizi, essi innalzeranno al Padre Comune che sta nei cieli la preghiera della riconoscenza pei lontani benefattori, in cui riconosceranno altrettanti fratelli nella Fede»*<sup>40</sup>. Ai benestanti ricorda che non si può rimanere insensibili e non sentire compassione per questa povera gente: *«in mezzo a tante bassezze, a tanto egoismo, a tanta mancanza di carattere, di cui dà triste spettacolo l'età nostra, come possiamo rimanere indifferenti innanzi all'eroismo, alla costanza, all'altruismo di tanti generosi Missionari, che tutto sacrificano pel trionfo del più puro e del più santo degl'ideali?»*<sup>41</sup>

Passando a scrivere sul terzo centenario della Canonizzazione di Francesco Saverio, mons. Conforti prima tratta la grandezza dell'Apostolo delle Indie, poi ricorda il suo patronato per la città di Parma<sup>42</sup>. Fu il vescovo Carlo Nembrini (1613-1677), il 23 novembre del 1656, a seguito dello scampato pericolo causato da una pestilenza, ad eleggere San Francesco Saverio compatrono della città. Scrive infatti lo storico Giovanni Maria Allodi: *«Va ricordato il raro esempio che diede questo vescovo al suo popolo nelle sacre missioni, quando in abito mesto di penitenza fu di spettacolo a 20 mila persone, che appena in rimirarlo poterono contenere sugli occhi il pianto. E molto edificante fu la sua pietà, e la sua generosità durante il contagio in Parma nel 1656. Per suo consiglio elesse in questa occasione il Comune a protettore della città s. Francesco Saverio»*<sup>43</sup>. A questo riguardo Conforti menziona di feste grandiose che si tennero in città e conclude:

*«Ringraziamo Dio d'aver suscitato nella sua Chiesa un tanto Eroe per la gloria del suo nome e ad incremento della nostra Fede, giacché tutti i Santi sono una prova di fatto della divinità della medesima. E nel tempo stesso confermiamoci nella devozione verso di lui e nel proposito di voler cooperare per quanto è da noi alla dilatazione del regno di Dio, destinato ad accogliere nel suo seno tutte quante le genti. E a me come vostro Vescovo sia ora lecito esprimere un voto ardente: il voto che tra la nostra balda gioventù abbiano a sorgere imitatori della vita apostolica di Francesco Saverio»*<sup>44</sup>.

---

<sup>40</sup> Ibid., p. 375.

<sup>41</sup> Ibid., p. 375.

<sup>42</sup> Per una aggiornata presentazione del Saverio a/e Parma si veda Maria Ortensia Banzola Pellegri ed Ermanno Ferro, a cura di, *Francesco Saverio e Parma*, in *Parma negli anni 11*, pp. 207-229.

<sup>43</sup> Giovanni Maria Allodi, *Serie cronologica dei vescovi di Parma*, da Pietro Fiaccadori, Parma 1856, vol. II, p. 274.

<sup>44</sup> FCT 4, p. 377.

Tra questi grandi eroi Missionari mons. Conforti menziona la figura di Antonio Criminali<sup>45</sup>, missionario in India con Francesco Saverio. Nel maggio 1549 versava per la Fede il suo sangue generoso; è ricordato come protomartire dell'inclita Compagnia di Gesù<sup>46</sup>.

Non poteva mancare in questo scritto di mons. Conforti l'accento esplicito all'Istituto che esiste a Parma e che dal Saverio prende nome ed ispirazione: esso già

<sup>45</sup> Secondo i suoi biografi nacque a Sissa (Parma) il 7 febbraio 1520 da famiglia benestante, morì nel 1549 in India. A Parma il Criminali fu presentato da un suo compaesano, il sacerdote Giovanni Pezzana, al padre Pietro Fabro, uno dei primi compagni di Ignazio di Loyola. In quel periodo l'opera del Fabro conosceva a Parma un certo successo e numerosi giovani chiedevano di entrare nella Compagnia di Gesù: il Criminali non fu tra questi. Nel settembre 1541, dopo la partenza del Fabro da Parma, il Criminali si diresse a Roma in pellegrinaggio e si presentò a Ignazio di Loyola. Venne ammesso fra i novizi scolastici della Compagnia e fu inviato in Portogallo, dove fu ordinato sacerdote nel 1544. Poco tempo dopo gli fu ordinato di imbarcarsi per l'India, dove già da alcuni anni il gesuita Francesco Saverio era impegnato nel tentativo di convertire gli indigeni. Verso la fine del 1545 o all'inizio del 1546 il Criminali fu inviato ad aiutare Francesco di Mancias, un compagno di Francesco Saverio, nelle missioni della costa della Pescheria, attuale Deccan. Seguiva fedelmente il metodo adottato da Francesco Saverio per convertire gli indigeni: li istruiva insegnando loro il *Credo* e i comandamenti inframmezzati da preghiere, battezzava chiunque dichiarasse di credere, sperando che la "grazia" del battesimo perfezionasse l'opera di conversione; cercava di convertire dei fanciulli per servirsi come apostoli fra gli adulti. Il Criminali si guadagnò gli elogi di Francesco Saverio e nel novembre del 1547 venne insignito da Ignazio del grado di coadiutore spirituale della Compagnia. Il suo apostolato durò in tutto poco più di tre anni. Nel maggio del 1549 alcuni soldati portoghesi provocarono le ire delle popolazioni dell'interno, che assalirono la residenza missionaria di Punicale. I Portoghesi fuggirono: Antonio Criminali venne ucciso, mentre favoriva la fuga via mare dei suoi fedeli. Il Criminali divenne così il primo martire della Compagnia di Gesù. Verso la fine dell'Ottocento alcuni sacerdoti di Parma tentarono di ottenerne la beatificazione. Il padre Massara della Compagnia di Gesù raccolse in un memoriale le prove per la canonizzazione del Criminali, i comitati cattolici di Parma gli dedicarono un supplemento del loro giornale. La figura del Criminali poté così godere anche dell'attenzione di noti studiosi, quali i padri Tacchi Venturi e Schurhammer. (Nota costruita con l'aiuto della voce *Criminali Antonio*, *Sottargine di Sissa 7 febbraio 1520 - Punnaikayel 26 maggio 1549*, in Roberto LASAGNI, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*, PPS Editrice, Parma 1999, vol. II, pp. 266-268).

<sup>46</sup> Ancor giovane sacerdote e vicario generale di Parma, più volte mons. Conforti ebbe a ricordare ai suoi contemporanei la figura di Antonio Criminali. Ad esempio, nel 1900, a pagina 4 del giornale numero unico *Fede e Civiltà*, lo propone con queste righe: «L'omettere in questa nostra pubblicazione un omaggio al nome del Criminali, che pei sublimi ideali della Fede e della Civiltà sparse il suo sangue, sarebbe trascurare una gloria fulgida della patria nostra. [...] Deh! Presto la gloria di questo campione della fede venga innalzata sugli altari; splenda fulgidissima alla mente dei nostri giovani ed apprendano essi come avvizzisce ogni alloro mondano presso la tomba dell'Apostolo, irrorata dal sangue del martirio».



accoglie da ogni parte d'Italia una schiera di giovani animati da grandi ideali e che vogliono dedicarsi alle pacifiche conquiste della Fede. E per onorare la memoria del grande santo, nel contesto del duplice centenario della istituzione della Sacra Congregazione di Propaganda e della Canonizzazione di S. Francesco Saverio, desidera che in Cattedrale alla Domenica in *Albis* si tenga il Pontificale con Omelia e Benedizione Papale al mattino e solenne *Te Deum* nel pomeriggio. Tale festa dovrà essere preceduta da un triduo di predicazione, che comincerà il 20 aprile. In tale giorno si terranno adunanze missionarie, che avranno luogo nell'aula maggiore dell'Episcopio, alle quali dovranno partecipare, oltre il Clero, anche le Associazioni Cattoliche. E scrive espressamente:

*«Vedrei con grande soddisfazione che nelle Parrocchie principali, e nelle altre ove fosse possibile, si tenessero anche, nei giorni del triduo, opportuni discorsi sulla propagazione del Vangelo onde formare nei fedeli la coscienza del dovere che hanno di cooperare a quest'opera fra le divine, al dir d'un Padre della Chiesa, divinissima. [...]. Sarà questa occasione propizia per far conoscere ai fedeli anche le due opere providenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, onde costituire anche nella nostra Diocesi quella vasta organizzazione missionaria che in altre regioni è già così fiorente, mentre da noi, confessiamolo pure, manca quasi completamente»<sup>47</sup>.*



Per il Conforti una delle cause principali della mancanza di sufficiente cultura missionaria risiede «in parte non piccola del nostro Clero»<sup>48</sup>. Per questo li incita a iscriversi nell'Unione Missionaria perché possano approfondire l'importante problema consultando la splendida Rivista dell'Associazione, e così apprendere in breve, istruirsi e formare i fedeli all'amore delle missioni.

A tale riguardo ricorda che si terrà un Congresso Internazionale Missionario, il primo del genere, promosso dall'Unione Missionaria del Clero, ed il giorno di Pentecoste il Santo Padre discenderà nella Basilica Vaticana, celebrerà il solenne Pontificale e terrà Omelia sulla propagazione della Fede.

La *Rivista di Studi Missionari*, diretta da padre Giovanni Battista Tragella<sup>49</sup>, tratteggia nel numero 1 dell'Aprile 1922 un bilancio lusinghiero dell'attività

<sup>47</sup> FCT 4, p. 378.

<sup>48</sup> Ibid. p. 378.

<sup>49</sup> Giovanni Battista Tragella, nasce il 18 novembre 1885 a Milano, entra nel seminario arcivescovile di Genova, città nella quale viene ordinato sacerdote il 16 luglio 1911. Nel novembre 1912 parte per la

missionaria nella diocesi di Parma; parla di un promettente risveglio missionario, questo grazie all'azione di Mons. Conforti. Ed aggiunge espressamente:

*“Più volte l'Eccellentissimo nostro Arcivescovo Mons. Conforti ha fatto sentire non solo a tutto il Clero d'Italia la sua parola autorevole quale Presidente Generale dell'U. M. d. C., ma anche alla Diocesi ha rivolto con discorsi e lettere Pastorali, specialmente con quella del 15 aprile 1921, le più calde esortazioni, perché le opere missionarie e soprattutto l'opera della 'Propagazione della Fedè' e della 'S. Infanzia' siano diffuse e stabilite in tutte le 308 Parrocchie della Diocesi. Allo scopo incaricava due Egregi Sacerdoti perché dessero vita ovunque alle Commissioni Parrocchiali. Il lavoro incominciato, per cause impreviste, non ha corrisposto ai desideri dell'Ecc.mo Pastore, ma quanto prima sarà ripreso. Intanto il Clero segue con vivo interessamento e appoggia l'azione missionaria che i circoli maschili e femminili svolgono con entusiasmo in città e diocesi. Nel giugno scorso si è tenuto in città un congresso diocesano per i Sacerdoti Adoratori e per l'Apostolato della Preghiera, e in quella circostanza si svolse un tema missionario, il quale valse a far conoscere sempre più al Clero diocesano largamente rappresentato gli scopi dell'Unione Missionaria del Clero. Anche in quella circostanza S. E. Mons. Conforti coronava quelle discussioni un vibrato discorso. Presentemente i Sacerdoti diocesani iscritti all'Unione Missionaria sono 140. Questo numero dice abbastanza che anche a Parma, ove ha sede la Casa Madre dell'Istituto S. Francesco Saverio, il movimento missionario realizzerà quanto prima frutti abbondanti per la conversione degli infedeli”<sup>50</sup>.*

A conclusione della sua ampia ed intensa lettera pastorale quaresimale, mons. Conforti così si esprime:

*«E' suonata, fratelli e figli direttissimi, l'ora del risveglio per le Missioni Cattoliche, dopo la stasi dolorosa conseguenza della grande guerra e noi dobbiamo cooperare al loro incremento, perché lo vuole Iddio, che vuol salvi tutti quanti gli uomini col chiamarli alla luce del suo Vangelo.*

---

Missione di Hong Kong, ma rimpatria nel settembre 1913 per malattia. A ventinove anni incomincia ad aiutare padre Paolo Manna, direttore della stampa del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano, e si rivela ben presto studioso profondo di temi missionari e teologici e scrittore efficace. A chi gli chiedeva chi è il Missionario lui rispondeva: “È il martire della fede, è la personificazione dell'amore sempre insaziato, è l'uomo della vita, del movimento, delle avventure, è la sublimazione dell'ideale di ogni terreno affetto, è l'immagine di Cristo Redentore! [...]. *E' un abisso insondabile, un mistero impenetrabile, che, in forza appunto di questo arcano, rapisce la gioventù sempre anelante al meraviglioso*”. È quella stessa gioventù che lo vede come *'Avventuriero di Cristo' simile ad uno di quegli 'irrequieti monaci' dell'Irlanda medioevale, eterni ed impenitenti peregrini pro Cristo*” (Cfr. G. B. TRAGELLA, *La "Santa follia" della vocazione missionaria*, Istituto Missioni Estere, Milano, 1923, p. 13).

<sup>50</sup> *Rivista di Studi Missionari*, Anno IV - N. 1 - Aprile 1922, pp. 61-62.

*Anche questa Diocesi deve portarvi il suo largo contributo e mi è caro sperare che d'ora innanzi non sarà in questo seconda a nessuna delle Diocesi sorelle, perché i Parmigiani posseggono larghezza di cuore, capace di grandi cose e non vi è causa più grande di questa per la quale io vengo ora ad interessare la loro generosità. Augurandovi l'abbondanza di quelle grazie celesti, di cui è stata a noi apportatrice l'opera dell'umano riscatto, che culmina nella festa radiosa di Pasqua, la più grande di tutte, vi benedico con tutta l'effusione del cuore»<sup>51</sup>.*

Tra gli *Atti dell'Ordinariato Diocesano* del mensile della Curia di Parma, *L'Eco*, nel 4° fascicolo dell'Aprile 1922, troviamo un'altra lettera di mons. Conforti, indirizzata al Clero ed al popolo della città di Parma, scritta da Parma il 12 aprile. Essa costituisce un altro chiaro elemento che rivela la concezione missionaria presente nell'animo del Conforti, e ne dice tutta la convinzione che egli aveva della centralità dell'Eucaristia nei confronti della spiritualità missionaria: da essa nasce la comunione e la fraternità tra le genti. Il Congresso Eucaristico di Roma, al quale fa riferimento questo documento, sarà in un certo modo preparatorio al Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero, in cui interverrà pure il Conforti. Non possiamo non attardarci a riportare buona parte del testo:

*«Dal 24 al 30 del prossimo Maggio nella Capitale del mondo Cattolico si svolgerà il vigesimosesto Congresso Eucaristico Internazionale, che avrà il suo degno epilogo nella solenne processione che il Regnante Pontefice compirà sotto le volte della Basilica Vaticana.*

*E' una nuova pagina fulgida di gloria che sarà aggiunta alla storia dei Congressi Eucaristici; è una nuova apoteosi che si prepara a Gesù nel suo Sacramento adorabile, al quale contribuirà il mondo cattolico. Ed io son ben lieto di apprendere che anche da questa dilette diocesi un numero considerevole di Sacerdoti e di fedeli si recherà a Roma per prendere parte a questa mondiale dimostrazione di Fede; per protestare al Re immortale dei secoli il proprio amore; per dirgli col fatto che in Lui sono riposte tutte le nostre speranze e per invocare il suo possente aiuto sopra di noi, delle nostre famiglie e della patria nostra.*

*Mentre l'odio imperversa, fomentando lotte fratricide, niente di più opportuno che stringerci intorno all'altare del Dio della pace e dell'amore per avvisare in fraterne discussioni ai mezzi più efficaci per accrescere la venerazione verso l'Adorabile Eucaristia, vincolo di unione fraterna, e ricondurre così la concordia degli animi, senza della quale non è possibile ottenere quella pace sociale, della quale tutti sentiamo pressante bisogno, e che solo Cristo può consolidare e rendere duratura con le sue massime e con la sua santa grazia.*

---

<sup>51</sup> FCT 4, pp. 379-480.



*Il prossimo Congresso Eucaristico è un invito a tornare a Lui, perché lungi da Lui non troveremo mai che tenebre e morte. Siamo poveri ed Egli è la fonte d'ogni bene, d'ogni ricchezza verace; siamo infermi ed Egli è il medico divino che risana tutte le infermità; siamo ciechi ed Egli è la luce che illumina ogni uomo che viene sopra di questa terra; siamo deboli ed Egli è la sorgente dell'energia e della forza. Rendiamo eucaristiche le anime nostre, per rinascere in Cristo, vivere in Lui, e da Lui ricevere quanto ci abbisogna nell'aspro cammino di questa vita caduca, che dobbiamo considerare come un viaggio verso l'eternità che non ha fine e che sarà quale noi l'avremo preparata.*

*Ma anche coloro che non si recheranno a Roma debbono partecipare al gaudio santo del trionfo di Cristo Eucaristia, unendosi in spirito ai fratelli di Fede che avranno la sorte invidiabile di assistere in persona ad uno spettacolo che rinnoverà al vivo in certo qual modo la scena del Tabor, in cui Gesù Cristo ha lasciato trapelare un raggio della sua gloria. [...]»<sup>52</sup>.*

### ***Discorso di G. M. Conforti al Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero a Roma il 3 giugno 1922.***

Vi è stato un terzo intervento di mons. Conforti che permette di conoscere la sua teologia missionaria e la prassi di vita per alimentarla. Ci riferiamo al discorso da lui fatto il 3 giugno 1922 a Roma, al Congresso Internazionale della Unione Missionaria del Clero, a cui partecipano cardinali, vescovi e sacerdoti iscritti, con un saluto finale di Papa Pio XI. Lo vogliamo ora ripercorrere nelle tematiche trattate dall'oratore Conforti<sup>53</sup>.

Ecco alcuni punti circa gli obiettivi dell'Unione e l'organizzazione dell'animazione missionaria a livello di Chiesa locale:



<sup>52</sup> G. M. CONFORTI, *L'Arcivescovo Vescovo al Venerando Clero e diletto popolo della città e della Diocesi*, in *L'Eco*, Aprile 1922, p. 60

<sup>53</sup> Il discorso del Conforti è stato pubblicato anzitutto nel fascicolo dell'Unione Tipografica Parmense in 24 pagine; quindi da Franco TEODORI, a cura di, in *G. M. Conforti. Unione Missionaria del Clero*, Postulazione Saveriana, Roma 1978, alle pagine 394-405: testi noti come fonti per conoscere gli scritti in materia. Noi lo citeremo, come già fatto in precedenza, con la sigla FCT 4 e le pagine, benché Teodori lo intitoli *Discorso pronunciato nel Congresso Internazionale della U. M. d. C. tenutosi in Roma nei giorni 1, 2, 3 Giugno 1922*.

\* L'Unione Missionaria si propone di associare i sacerdoti diocesani per eccitarne lo zelo a favore dell'evangelizzazione del mondo, affinché con la parola e con l'esempio promuovano una più esatta conoscenza ed un più vivo interessamento per l'apostolato della Chiesa nelle terre di missione per porsi a servizio di tutte le Opere Missionarie.

\* Nel contempo coinvolgere i fedeli nel progetto salvifico di Cristo in quanto la messe è molta e gli operai sono pochi; perciò si propone qual compito precipuo di suscitare e favorire le vocazioni missionarie.

\* Stimolare lo zelo dei fedeli in favore delle missioni per mezzo di feste, giornate e settimane missionarie. In ogni parrocchia non dovrebbe mai mancare l'annuale festa missionaria.

Nel suo intervento mons. Conforti, commentando anzitutto e per sommi capi lo Statuto della Pia Associazione, rileva come il mondo è divenuto più vicino: *ante litteram* parla proprio di globalizzazione e di interconnessione tra i popoli:

*«Se noi diamo uno sguardo all'età presente, vediamo subito che tutto pare disposto dalla Divina Provvidenza all'avveramento della fatidica parola di Cristo auspicante ad un solo ovile, sotto la guida di un solo pastore. La vaporiera, il telegrafo, il telefono, l'aeroplano hanno tolte le distanze avvicinando i punti più lontani del globo, le relazioni tra popolo e popolo, tra nazione e nazione, si fanno sempre più strette, il commercio sempre più si dilata e già si sente il bisogno di una lingua universale quasi a togliere un'ultima barriera all'affratellamento dei popoli. Possiamo quindi asserire che tutte le vie sono oramai aperte alle pacifiche conquiste del Vangelo.*

*Ed in quest'ultimo secolo il Vangelo ha fatto, non v'ha dubbio, grandi progressi, ai quali contribuirono potentemente le due opere providenziali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, la prima organizzando a favore delle Missioni la massa dei fedeli adulti e la seconda le candide schiere dei fanciulli cristiani. Rimaneva da attuare una generale organizzazione del Clero per la dilatazione del Regno di Dio»<sup>54</sup>.*

Riferendosi poi alla riorganizzazione generale del Clero così il Conforti prosegue, richiamandosi al padre Paolo Manna, primo fondatore dell'Unione Missionaria:

*«Ed ecco un'anima geniale, un apostolo ardente<sup>55</sup>, che gli anni più belli della vita aveva dedicati all'evangelizzazione della Birmania, concepire e concretare in un*

---

<sup>54</sup> FCT 4, pp. 394-395.

<sup>55</sup> Paolo Manna nasce ad Avellino il 16 gennaio 1872. Nel 1891 entra nel Seminario per le Missioni Estere a Milano, che sarebbe diventato il Pontificio Istituto Missioni Estere – PIME. Ordinato sacerdote il 19 maggio 1894, viene inviato missionario in Birmania (attuale Myanmar). Lo spirito missionario che

*piano sapiente e pratico la grande iniziativa, alla vista desolante delle ruine immani accumulate dalla più grande delle guerre, che ha fatto sentire anche sulle nostre Missioni la triste sua ripercussione.*

*Voi tutti conoscete questo apostolo generoso, il cui nome passerà in benedizione nella storia dell'apostolato cattolico. Egli è qui fra di noi, che facciamo plauso all'opera da lui concepita. - Fu molto apprezzato e lungamente applaudito questo giusto e convinto 'panegirico' del Conforti per il Fondatore dell'Unione Missionaria P. Paolo Manna, che aveva parlato il giorno prima presentando una 'Relazione circa lo sviluppo nelle diverse Diocesi dell'Unione Missionaria del Clero' (cfr. FCT 4, p. 395, nota) - "Fino a tanto, andavami egli ripetendo, che non si sarà educato il Clero alla causa della Propagazione della Fede, invano si potrà sperare di dare all'apostolato una solida base di reclutamento e di rifornimento nei paesi cattolici, condizione essenziale per un più grande sviluppo delle Missioni". Ed io, persuaso, convinto di quanto egli asseriva, non esitai ad incoraggiarlo ad attuare quanto andava maturando nella riflessione e nella preghiera, proferendo la povera mia cooperazione»<sup>56</sup>.*

Per Conforti è necessaria una cooperazione ordinata, programmatica, generale di tutto il Clero Cattolico a favore delle missioni<sup>57</sup>. E ad una iniziativa che rispon-

---

continuava ad ardere nel suo cuore gli fece intraprendere la strada dell'animazione missionaria attraverso la predicazione e la stampa. Come direttore della rivista *"Le Missioni Cattoliche"*, e specialmente con la sua prima opera *"Missionari autem pauci"* (I Missionari sono pochi), suscita un'ondata di entusiasmo per le missioni e un gran numero di vocazioni missionarie. Il primo Congresso Internazionale dell'Unione, il 3 giugno 1922, evidenziò la necessità dell'insegnamento della Missiologia nei seminari, materia ancora sconosciuta negli istituti di formazione cattolici. P. Manna insisteva nelle sue pubblicazioni, sempre più numerose, sul ruolo insostituibile dei sacerdoti per l'annuncio del Vangelo e sull'educazione della coscienza missionaria dell'intero popolo di Dio. Su Paolo Manna (1872-1952), figura chiave dell'ambiente missionario italiano preroncalliano, cofondatore nel 1916 col Conforti dell'Unione Missionaria del Clero e superiore della Missioni Estere di Milano, cfr. *Catholicisme*, Paris 1972, *ad vocem*. Il carteggio Manna-Conforti è leggibile in FCT 4, ugualmente *ad vocem*.

<sup>56</sup> FCT 4, p. 395.

<sup>57</sup> Ricorda come il defunto Cardinale Domenico Serafini, Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, con suo rescritto del 31 Ottobre 1916 approvava e raccomandava la costituzione della nuova Associazione, che avrebbe preso il nome di Unione Missionaria del Clero, auspicando che *"essa coll'aiuto di Dio ed il favore dei Vescovi trovasse largo consenso nel Clero e nei fedeli d'Italia"* (FCT 4, pp. 395-396). A tal proposito Conforti ricorda pure che l'Unione si diffondeva ovunque incontrando il favore della parte più eletta del Clero, benedetta ed incoraggiata dall'Episcopato Italiano. E così l'Emo Sig. Cardinale Guglielmo Van Rossum, prefetto attuale della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, esprimeva il voto che *"il Signore la benedica e le dia quelle grazie efficaci, che la conducano con forza verso la bramata meta"* (FCT 4, p. 396).



P. Paolo Manna nel 1924, Superiore Generale del Pontificio Istituto Missioni Estere (da Piero Gheddo, *Paolo Manna*, Emi, Bologna 2001, p. 192a).

deva a questo sentito bisogno, non poteva mancare la suprema approvazione della Santa Sede. Desiderio del Conforti è che sia istituita in tutte le Diocesi dell'Orbe Cattolico la Pia Associazione, e che essa sia alle dipendenze della sacra Congregazione di Propaganda Fide. L'unione, infatti, che cosa si propone?..., si domanda l'oratore Conforti, e risponde:

*«Si propone in primo luogo di associare tutti i Sacerdoti per eccitarne lo zelo a favore dell'evangelizzazione del mondo, affinché colla parola e coll'esempio promuovano una più esatta conoscenza ed un più vivo interessamento per l'Apostolato della Chiesa tra gl'infedeli e ne ottengano una più generale, attiva ed efficace cooperazione»<sup>58</sup>.*

Per il Conforti sono chiamati a far parte dell'Unione Missionaria i sacerdoti secolari ed anche i chierici studenti di Teologia, perché il cooperare alla diffusione del Vangelo anche da parte di chi è destinato a rimanere in paesi cattolici per conservare e coltivare la Fede in chi già la possiede, si dovrebbe considerare come una integrazione della missione sacerdotale. E ribadisce un punto:

*«Ma la messe è molta e gli operai sono pochi, e perciò l'Unione si propone qual compito precipuo di suscitare e favorire le vocazioni Missionarie che scarseggiano ovunque e specialmente fra di noi, per un complesso di circostanze che è inutile ricordare. E noi abbiamo motivo di ritenere che d'ora innanzi non sarà più così, perché i Parroci, i Direttori Spirituali dei Seminari e dei Collegi, gli Assistenti degli Oratorii e delle Associazioni giovanili, membri dell'Unione, con il parlare spesso delle Missioni, col consiglio e con la diffusione della stampa missionaria getteranno largamente germi preziosi di vocazioni apostoliche tra la nostra gioventù. [...]. Prima però l'ideale Missionario deve rifulgere in tutta la sua bellezza al popolo cristiano, che, diciamolo pure ad onor del vero, lo ignora quasi interamente. E spetta ai Sacerdoti far conoscere ai fedeli l'opera dell'Apostolato cattolico, spetta ai Sacerdoti formare in essi la coscienza del dovere che a loro incombe di venire in aiuto dei nostri generosi Missionari»<sup>59</sup>.*

L'Unione si propone inoltre di interessare la cooperazione dei fedeli «a mezzo Feste di Giornate e di Settimane Missionarie»<sup>60</sup>. Per mons. Conforti poi, l'Unione

---

<sup>58</sup> FCT 4, pp. 396-397).

<sup>59</sup> Ibid., p. 398.

<sup>60</sup> Era desiderio del Conforti che «d'ora innanzi tutti gli iscritti all'Unione nostra dal pulpito e dall'altare, nelle spiegazioni del Vangelo e della Dottrina Cristiana, nelle prediche della Quaresima e nei discorsi del mese di Maggio e di Giugno, nelle conversazioni private e nelle conferenze pubbliche, non ommettessero di ricordare di tanto in tanto, a seconda delle circostanze, ai loro uditori grandi e piccoli ciò che la Chiesa di continuo fa in ossequio al precetto di Cristo per portare la luce della fede e della civiltà cristiana a quei miseri popoli che ne sono ancor privi, e questa parola troverà sempre eco profonda negli uditori. Dall'am-

Missionaria finalmente non poteva dimenticare, per l'attuazione del suo vasto programma, la stampa:

*«questo mezzo potente di propaganda, questo tramite di penetrazione delle idee, e di essa dovranno far largo uso gli iscritti, dopo d'aver perfezionata la loro cultura sulle pagine erudite della Rivista di studi Missionari. E così dove non giungerà la loro voce e la loro azione diretta, giungeranno i periodici, largamente diffusi, a dire la parola che illumina, che stimola. Grazie a Dio le pubblicazioni missionarie abbondano in Italia. Oltre agli Annali della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia, abbiamo circa una trentina di periodici e foglietti, che una o più volte al mese veggono la luce. Ve ne sono per tutti i gusti, per tutti i gradi di cultura, per tutte le borse, anche più modeste.*

*Diffondiamo dunque la stampa missionaria tra i Circoli Cattolici, in seno alle famiglie e per essa sarà conosciuta l'opera dell'apostolato e crescerà la schiera dei suoi ammiratori e sostenitori. E qui esprimo un voto emesso anche in una giornata missionaria, or non è molto, nella mia Parma. Il voto che d'ora innanzi tutti i Giornali Cattolici abbiano a dedicare una rubrica speciale alle Missioni, che riferisca quanto di più interessante succede nelle lontane regioni infedeli, ove bene spesso per opera dei nostri Missionari avvengono fatti di poema degni e di storia, meritevoli d'essere posti alla piena luce del giorno ad edificazione di chi crede ed a monito di chi ama denigrare il Sacerdozio cattolico e che invece passano pressoché inosservati»<sup>61</sup>.*

Nel suo discorso mons. Conforti dedica una parte rilevante all'organizzazione strutturale dell'Unione Missionaria del Clero, parlando di un Consiglio Centrale e di Consigli Regionali e Diocesani; a questi ultimi dovrebbero mettersi a capo i Delegati Vicariali e le Commissioni Parrocchiali. E tutto questo per far giungere ovunque l'azione dell'Unione, compenetrando di spirito missionario ogni strato sociale.

Il Conforti passa poi a fare un breve accenno sui tempi attuali, da lui definiti come «*momento propizio*» per la diffusione del Vangelo:

*«Essa ebbe da principio a suo favore il prestigio dei miracoli, con cui Dio accreditava presso le genti la divina missione dei banditori della buona novella. Ebbe poscia l'appoggio dei Governi Cristiani, che si reputavano a vanto e gloria aiutare i continuatori dell'opera degli Apostoli nelle loro pacifiche conquiste. E quando si chiuse l'epoca dei protettorati, ecco che il Signore, sempre ammirabile nelle vie della sua*

---

*mirazione, i fedeli passeranno in breve alla simpatia ed al proposito di venire in aiuto di chi tutto sacrifica, senza alcun miraggio di compenso terreno per una causa così bella. Forse non mancherà pure chi riconosca la divinità della nostra Fede attraverso agli eroismi di carità che essa sa ispirare e compiere» (FCT 4, pp. 398-399).*

<sup>61</sup> FCT 4, pp. 399-400.

*provvidenza, ha suscitato per la dilatazione del suo regno l'ardore del popolo credente, che ha mostrato alla stregua dei fatti come egli sappia apprezzare tutto ciò che è nobile e grande»<sup>62</sup>.*

A questo riguardo ricorda l'opera di una «umile donzella» di Lione<sup>63</sup>. «Da Lione, or fa un secolo, per opera di un'umile donzella, pervasa da spirito di apostolato, partiva la prima scintilla a cui doveva tener dietro grande incendio. Sorgeva l'Opera ammirabile della Propagazione della Fede»<sup>64</sup>.

Mons. Conforti ricorda poi a tutti come il protestantesimo metta insieme ogni anno per la sua propaganda circa 500 milioni che raccoglie, non solo dai miliardari, ma anche dal popolino; non solo dai fanciulli delle scuole primarie, ma anche dagli studenti universitari. Per questo rinnova il suo monito: «Che non s'abbia a ripetere più a lungo a nostro rimprovero che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce»<sup>65</sup>.

Chiudendo infine il suo discorso il santo vescovo di Parma richiama il valore dell'Eucaristia quale sostegno di ogni impegno missionario; ed afferma:

*«Tutti dobbiamo uscire da quest'aula, allontanarci dalla Città dei Martiri col fermo proposito di voler essere apostoli per la dilatazione del Regno di Dio.*

<sup>62</sup> Ibid., p. 403.

<sup>63</sup> La fondazione dell'*Ceuvre de la Propagation de la foi* può ascriversi oggi, a Pauline-Marie Jaricot (1799-1862), recentemente beatificata. Ella codificò in società nel 1822 alcune iniziative in parte preesistenti e d'ispirazione francese o di francesi impegnati nelle Americhe. Esse possono farsi risalire al 1810-15, quando la Jaricot cominciò a dedicarsi completamente alla sensibilizzazione della società francese alle missioni. La Jaricot proveniva da una ricca famiglia di lavoratori della seta di Lione. Ha subito una conversione religiosa all'età di 17 anni. Decise allora di avvicinarsi ai lavoratori e di lottare contro lo sfruttamento di cui erano vittime. Era anche interessata alle missioni. All'età di 19 anni, Pauline organizza «la raccolta della moneta per la missione» presso i lavoratori di suo padre, inventando la prima rete sociale missionaria. Divisi in «decine» e «centinaia», i donatori si incontrano per dare le loro monete e scambiare notizie sulla missione, creando altre decine a loro volta. Il «piano» di Pauline vien istituzionalizzato con la creazione dell'*Opera della Propagazione della Fede* nel 1822. L'opera acquisisce presto un'influenza internazionale. Così nasce *Missio-Chiesa-Universale*. Pauline Jaricot è stata anche la fondatrice, nel 1826, del *Rosario vivente*, che la rese famosa. Questa laica intraprendente decise anche di creare una fabbrica a vocazione sociale.



Paulina Jaricot (da *III Centenario*, cit., p. 35).

<sup>64</sup> FCT 4, p. 403.

<sup>65</sup> FCT 4, p. 404.

*Pochi giorni or sono, uniti in un sol vincolo di Fede e d'amore attorno al trono radioso di Gesù Eucaristia, benedicente da Roma all'orbe cattolico, abbiamo a Lui inneggiato, sentendo tutto il gaudio e tutta la gioia di essere cristiani*<sup>66</sup>.

*Oggi qui riuniti nel vincolo stesso, senza distinzione di lingue e di nazionalità, innalziamo a Dio in nome di quella fratellanza, che Cristo ha suggellata con il suo sangue e che deve unire in una sola famiglia gli umani, il più fervido dei voti: il voto che Egli sia conosciuto ed amato da tutti gli uomini; che quella Fede che ci illumina, quella vita soprannaturale che palpita in noi, richiami tutte le menti, vivifichi tutti i cuori*<sup>67</sup>.

Ai partecipanti all'assemblea di questo primo Congresso dell'Unione Missionaria il papa Pio XI rivolge, nell'udienza privata, un messaggio di lode, di ringraziamento in quanto essi animati dallo Spirito di Pentecoste portano l'annuncio del vangelo a tutti i popoli, tutti per loro sono fratelli<sup>68</sup>. Ed afferma:

*«Voi vi proponete di accendere questo sacro fuoco dovunque possa arrivare l'attività vostra e di risvegliare in tutte le anime lo zelo del sacro apostolato, continuando in tal modo la stessa opera apostolica, perché l'opera dei nostri santi missionari altro non è che la continuazione di quella»*<sup>69</sup>.

Per il pontefice l'azione dei missionari desta una visione nuova e meravigliosa della Chiesa; per questo la chiesa di Roma vuole essere vicino a tutti quelli che si spendono per le missioni.

Ma perché nasca in tutti i fedeli del popolo di Dio l'afflato missionario è necessario che si costituiscano in tutte le diocesi sedi dell'Unione missionaria. *«E' nostro desiderio che si costituiscano in ogni parrocchia un nucleo di zelo e di azione missionaria. Esso diffonderebbe dovunque il palpito della sua possente attrattiva»*<sup>70</sup>. Questo è ciò che sta più a cuore al santo Padre.

Per questo il papa invita i sacerdoti ad aprirsi alla missione, ad aprire il loro cuore agli ideali grandi delle terre lontane: *«Ed ecco che i sacerdoti dell'Unione missionaria troveranno in questo il più glorioso dei lavori, il più solenne dei gesti umani, l'uomo, un'anima umana che si apre al trionfo della verità e della grazia. Ecco il lavoro missionario!»*<sup>71</sup>.

---

<sup>66</sup> «Si ricordi come nei giorni 24-29 maggio si era svolto a Roma il 26° Congresso Eucaristico Internazionale con splendido successo per il trionfo di Gesù Sacramento, Re di pace e di amore, e per il bene delle anime» (F. Teodori in FCT 4, p. 405 nota).

<sup>67</sup> FCT 4, p. 405.

<sup>68</sup> Il messaggio del papa Pio XI è comunicato da mons. Conforti con lettera del 10 giugno, indirizzata «Al Venerando Clero della città e della Diocesi di Parma» e che meglio conosceremo tra poco. E' riportato da F. Teodori in FCT 4, pp. 409-414.

<sup>69</sup> FCT 4, p. 409.

<sup>70</sup> FCT 4, p. 412.

<sup>71</sup> FCT 4, p. 413.

In modo ufficiale, nella accennata lettera del 10 giugno al Clero della Città e della Diocesi di Parma, il vescovo mons. Guido Maria Conforti informa i suoi diocesani del grande evento ecclesiale che si è svolto nella città di Roma. Tale Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria ha commemorato il terzo centenario della fondazione della Congregazione di Propaganda Fide. A quell'evento - ricorda Conforti - hanno preso parte uomini venuti da tanti paesi, appartenenti a lingue, culture diverse. *«E' risultato dalle constatazioni fatte che in Italia gli iscritti alla provvidenziale Associazione oltrepassano i 16.000 e che sono ben 10 le nazioni in cui l'Opera che si va dilatando e prospera ogni giorno più»*<sup>72</sup>.

Pertanto il vescovo di Parma vorrebbe che non solo tutte le Diocesi avessero le Unioni Missionarie, ma che tutti i Sacerdoti si dessero a quest'opera santa, perché è un'opera santificatrice: *«E' proprio la stessa nostra intima personale santificazione che noi possiamo trovare nell'azione missionaria»*<sup>73</sup>.

Riferisce poi che Parma è stata una delle prime diocesi ad istituire l'Unione Missionaria; *«ma perché questa possa vivere di vita rigogliosa e feconda di frutti si rende necessario che in ogni Vicariato vi sia un Delegato Vicariale, che tenga viva la santa fiamma dello zelo apostolico tra i Confratelli, sia come il vincolo d'unione tra il Consiglio Diocesano dell'Unione e le diverse parti della Diocesi e, d'intesa coi colleghi, curi la fondazione di Commissioni nelle singole Parrocchie»*<sup>74</sup>. Da queste Commissioni non dovrebbero mai essere esclusi i rappresentanti delle Associazioni Cattoliche locali. Si lavorerà perché in ogni Vicariato vi sia un proprio Delegato ed in ogni Parrocchia la propria Commissione incaricata di zelare le opere missionarie. A tale scopo invita i Vicari Foranei a proporre, entro il luglio prossimo venturo, il nome di un confratello che a loro giudizio sarà ritenuto il più idoneo a sostenere l'ufficio di Delegato Vicariale. Conforti informa poi come si è costituito in Episcopio un ufficio di propaganda missionaria, in cui tutti i giorni feriali un incaricato potrà dare opportuni suggerimenti e consigli per trovare libri, opuscoli, riviste e giornali da diffondere tra i fedeli per far loro conoscere l'opera dell'Apostolato.

Nel complimentarsi con l'efficienza dimostrata dalla diocesi parmense, sarà mons. Angelo Roncalli, Presidente Generale dell'Opera della Propagazione della Fede - tra due anni e cioè da Roma il 10 marzo 1924 - a scrivere al Vicario Generale di Parma, mons. Enrico Aicardi, la seguente lettera, con preghiera di comunicarne il contenuto al vescovo della città, Guido Maria Conforti<sup>75</sup>:

*«Rev.mo Mgre, alla ricevuta aggiungo una parola di vivo grazie per le offerte aumentate di Parma all'Opera della Propagazione della Fede.*

<sup>72</sup> FCT 4, p. 410.

<sup>73</sup> FCT 4, p. 411.

<sup>74</sup> FCT 4, p. 411.

<sup>75</sup> Può essere letta in FCT 4, p. 482, nota 360a.



Questo aumento riesce particolarmente edificante per le diocesi sorelle. Poiché per Parma è un impegno d'onore, è un bisogno del cuore procurare l'alimento anzitutto all'Istituto Missionario che figlio del genio apostolico di un Parmense - il quale insieme associa l'anima di due Santi Franceschi insigni, il Saverio e il Salesio - reca il nome della gloriosa città Emiliana sino al centro dell'Asia, e la rende rispettabile fra i cattolici di tutto il mondo.

Ma Parma - piena di fede e generosità - con il crescendo delle sue offerte per l'Opera della Propagazione della Fede, dice a tutti in esempio, come la carità apostolica deve essere intesa: cioè perfettamente secondo le ordinate sollecitudini del S. Padre: *Avanti tutto il piccolo soldo di tutti posto nelle mani del Papa, padre di famiglia, per provvedere ai bisogni generali di tutte le Missioni, poi le offerte anche più generose per l'Istituto Parmense*<sup>76</sup>. Così va fatto. E così mi piace dar lode al Clero ed ai fedeli della diocesi Parmense, in nome del S. Padre.

Crescano, crescano sempre più gli offerenti del piccolo soldo per l'Opera Generale della Propagazione della fede. Iddio darà fecondità più ampia allo stesso Istituto di S. Francesco Saverio e radunerà nelle famiglie cattoliche tesori inesauribili di benedizioni e di grazie di ogni ordine, grazie al cielo, e prosperità e vita, e pace sulla terra.

Faccia gradire Monsignore a Sua Eccellenza Mgr. Conforti - il padre amato di quanti sacerdoti cooperano in Italia all'apostolato missionario - queste mie espressioni devote ed affettuose di ossequio, di riconoscenza, di compiacenza.

Dev.mo nel Signore / don Angelo Roncalli / presid / Roma 20 Marzo 1924”.



Autografo di don Angelo Roncalli, del 20 maggio 1924.

<sup>76</sup> Soldo era il nome popolare della moneta da cinque centesimi di lira, un residuo delle antiche monetazioni medievali e moderne che dividevano la lira in venti unità denominate appunto soldi. Si tratta, dunque, dell'offerta settimanale di cinque centesimi presso l'Opera della Propagazione della Fede. In questo caso, inoltre, bersaglio della sottile precisazione di Angelo Roncalli non era tanto l'Unione Missionaria del Clero in Parma quanto l'Istituto dei saveriani, fondato da Conforti stesso.

## *Appendice*

### *Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero nel 1922*

- Ermanno Ferro -

#### *Premessa*

Questa *Appendice* è la quinta della serie preparata per *Parma negli anni* sul tema “*Guido Maria Conforti per l'Unione Missionaria del Clero*”, voluta quale completamento conoscitivo circa l'attività da lui svolta durante i nove anni di Presidenza della associazione, per il periodo 1918-1927. Si aggiunge alle precedenti quattro, che il lettore può trovare nei quaderni *Parma negli anni*: le prime due nel *numero 24* alle pagine 187-193 e 194-202, la terza nel *numero 25* alle pagine 115-131, la quarta nel *numero 26* alle pagine 99-108.

Scorrendo queste pagine si può recepire la conoscenza completa dell'azione pastorale svolta da mons. Conforti nel 1922. Oltre all'impegno dell'Episcopato nella diocesi di Parma e quello della Direzione dell'Istituto Missionario Saveriano da lui fondato nella stessa città, egli non ricusa di seguire totalmente ed a livello nazionale l'*Unione Missionaria del Clero* (d'ora innanzi UMC, UM, U), assieme al padre Paolo Manna del Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano, a cui si deve l'istituzione dell'Opera.

La figura del Conforti appare così focalizzata nell'impressionante mole di lavoro da lui effettuata pure in questo anno. Egli si interessa tanto dei contenuti di ogni iniziativa intrapresa, quanto delle particolarità grafiche nella stesura dei documenti e nel loro inoltro.

Come nelle precedenti “puntate”, anche in questa ci prefiggiamo il seguente percorso: - l'indicazione di ogni documento elaborato dal Conforti o da lui pronunciato lungo l'anno 1922, con nome del destinatario, del luogo e data di spedizione; - l'elaborazione di una nostra sobria antologia sui contenuti, fatta con le espressioni più eloquenti scelte tra questi testi da lui scritti o proclamati; - la segnalazione delle pagine di rimando al volume redatto dal maggiore storico del Conforti, il saveriano padre Franco Teodori, dal titolo *Unione Missionaria del Clero. Lettere e discorsi dalla fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927)*, pubblicato a Roma nel lontano 1978, noto con la semplice sigla FCT 4 ed ormai pressoché esaurito; - nella maggioranza dei casi, tralasciamo le formulazioni di saluto e di chiusura di ogni documento.

## CONSIGLIO DI PRESIDENZA

dell'U. M. d. C.  
al 1° genn. 1922



Mons. PIETRO ERCOLE  
VICE PRESIDENTE



Mons. LUIGI DRAGO  
CONSIGLIERE SPIRITUALE



S. E. Mons. DONFORT  
PRESIDENTE



Mons. GIUSEPPE NOGARA  
MEMBRO



P. PAOLO MANNA  
MEMBRO

Al lettore il sapere cogliere il significato di ogni espressione confortiana qui riportata, in particolare di quella del motto iniziale redatto dal santo vescovo missionario, il celebre “*In omnibus Christus*”. O di quella delle sue locuzioni poste nell’incipit di ogni documento o al loro interno. Nonché della sua domestichezza con le personalità istituzionali ecclesiastiche romane, compresa la sua familiarità con la figura del Pontefice.

### ***Gli scritti:***

**1** Agli Eccellentissimi ORDINARI D’ITALIA; da *Parma*, 6 Febbraio 1922:

« *Ritengo di far cosa gradita a V. E. inviandole copia dello Statuto dell’Unione Missionaria del Clero, di recente approvato dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide [...]. / E mi permetto richiamare l’attenzione di V. E. sopra di questo fatto importante, che segna per l’UMC, un passo innanzi verso il suo pieno sviluppo. Nel tempo stesso colgo ben volentieri l’occasione per raccomandare l’Opera, che nell’Episcopato ripone le migliori sue speranze, al di Lei autorevole appoggio. / Il defunto Pontefice, di gloriosa memoria, il quale passerà alla storia anche come il Papa delle Missioni Cattoliche, sino all’ultimo della vita ha mostrato la sua predilezione per l’Unione nostra. Me ne parlava con vivo interessamento sulla fine dello scorso Ottobre in una privata udienza, che aveva la bontà di concedermi: mi chiedeva minute informazioni sulla diffusione dell’Opera in Italia ed esprimeva nuovamente il voto che non vi fosse diocesi in cui non avesse a vivere di vita rigogliosa per il bene delle Missioni Cattoliche. [...]* ».  
(FCT 4, pp. 361-362)

**2** Lettera a Paolo Manna, missionario del Pime; da *Parma*, 8 Febbraio 1922:

« *Ho avuto una ricaduta d’influenza dalla quale incomincio a riavermi. / Non creda però che non mi sia occupato delle cose nostre. Ho ricevuto la nota dei candidati per la costituzione del Consiglio Nazionale della nostra UM ed ho già scritto ai rispettivi Vescovi pro informazione et voto. [...] Abbiamo dunque il Papa ed io sono arcicontento della scelta fatta nella degnissima persona del Card. Ratti. Sono persuaso che anche la causa santa delle Missioni avrà da lui un forte impulso e procederà innanzi a gonfie vele. Siane benedetto il Signore! [...]* ».  
(FCT 4, pp. 362-365)

**3** Lettera a Paolo Manna; da *Parma*, 12 Febbraio 1922:

« [...] *Comincio ora a riprendere tutte le consuete mie occupazioni. [...]. / Da Mons. Roncalli ho ricevuto un grosso pacco di foglietti dal titolo “Per la propagazione della Fede nel mondo”. Vi è fatto cenno anche dell’UM come quella “alla quale è particolarmente affidato il compito di promuovere in collaborazione cogli Ecc.mi Vescovi e Direttore diocesani l’Opera soprattutto della Propagazione della Fede”. [...]* ».  
(FCT 4, p. 366)

**4** Lettera a Teresa Ledochowska, Sodalizio S. Pietro Claver; da *Parma* 18 Febbraio 1922:

« [...] *L’UMC deve zelare tutte le opere approvate dalla Santa Sede, ordinate alla dilatazione del Regno di Dio. Una delle più cospicue è senza dubbio quella a cui la S.V. e la benemerita Sua Congregazione consacrano tutte le preziose loro energie (Si tratta del Sodalizio di S. Pietro Claver; ndc). Non dubiti quindi che l’UM non espliciti il proprio zelo anche a favore di essa. [...]* ».  
(FCT 4, pp. 366-367)

**5** Lettera Pastorale per la Quaresima del 1922 “*Nella gloria di tre Centenari*”; PR 20 Febbraio 1922:

Il vescovo G. M. Conforti commemora i tre centenari che cadono in questo anno: - l’Istituzione della Sacra Congregazione di Propaganda; - la fondazione della Pia Opera della propagazione della Fede; - la Canonizzazione del grande apostolo delle Indie S. Francesco Saverio. « *Si tratta della celebrazione di tre lieti e gloriosi eventi, che debbono dire tante cose alla mente ed al cuore del credente e quindi non possono passare inosservati. / [...]* ». Si noti quanto ha già approfondito don Umberto Cocconi, nella precedente sua relazione. (FCT 4, pp. 367-380)

**6** Lettera a Suor Giuseppina Dones del Pime; da *Parma, 6 Marzo 1922*:

« [...] *Ho ricevuto copia del Regolamento inviatomi da V. R. e ne La ringrazio. Mi spiace soltanto che nella mia Circolare agli Eccellentissimi Vescovi sia incorso nella prima riga del secondo periodo della medesima un grave errore. Non so se sia sfuggito inavvertitamente a me, ovvero si debba attribuire al tipografo. Ad ogni modo prego V. R. a non inviare più alcuna copia di tale Circolare. Io a mie spese, la farò riprodurre a Parma, dopo averla corretta. [...]* ». (FCT 4, p. 380)

**7** Circolare ai Vescovi d’Italia; da *Parma, 6 marzo 1922*:

Giustifica l’inoltro dello Statuto dell’UMC, con il testo corretto. (FCT 4, p. 380)

**8** Lettera a mons. Luigi Drago, sacerdote Sacro Cuore, Bergamo; da *Parma 14 Marzo 1922*:

« [...] *Dovendo procedere alla costituzione del Consiglio Centrale dell’UMC, in base al regolamento della medesima, di recente approvato dalla S. Sede, prego la S.V. a voler accettare d’essere “Membro aggiunto” del Consiglio in parola. / Mi è noto lo zelo che in seno all’U nostra già spiega a favore di tutte le Opere Missionarie e perciò mi lusingo che vorrà fare buon viso alla preghiera che ora mi permetto rivolgerLe. [...]* ». (FCT 4, p. 381)

**9** Lettera al canonico Giuseppe Bardi, Livorno; da *Parma, 15 Marzo 1922*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell’UMC. (FCT 4, p. 382)

**10** Lettera a Paolo Manna; da *Parma, 16 Marzo 1922*:

Informativa sui membri del Consiglio Centrale dell’UMC.

« [...] *Attendo da V. R. suggerimenti in proposito, disposto a fare dal canto mio quanto posso per la buona riuscita della cosa. [...]* ». (FCT 4, pp. 382-384)

**11** Lettera al card. Guglielmo van Rossum, Prefetto di Propaganda Fide; da *Parma, 3 Aprile 1922*:

« [...] *Confuso per l’onore immeritato che il S. Padre si è degnato conferirmi, nominandomi Vice Presidente del prossimo Congresso Internazionale dell’UMC, umilio sentite azioni di grazie. / Conscio di non possedere altro merito che d’aver sempre amato le Missioni cattoliche col più vivo trasporto dell’animo, porterò, con tale disposizione, il mio contributo al prossimo Congresso, che mi auguro abbia a segnare da parte di tutti, e del Clero in particolare modo, un novello risveglio di operosità feconda a beneficio dell’apostolato tra gli infedeli per la dilatazione del Regno di Dio. [...]* ». (FCT 4, p. 385)

**12** Lettera a Paolo Manna; da *Parma, 8 Aprile 1922*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC e la richiesta di suggerimenti in merito al tema del Congresso Miss. Internazionale a lui assegnato dal titolo "Natura specifica dell'UMC e sua organizzazione". [...] ». (FCT 4, pp. 385-387)

**13** Lettera ai Membri del Consiglio Centrale dell'UMC: da *Parma, 15 Aprile 1922*:

« [...] *Mi reco a dovere significare alla S. V. che nei giorni 26-27 del corrente, dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 18, avrà luogo a Parma in questo mio episcopio, la prima adunanza del nuovo Consiglio Centrale dell'UMC per trattare dell'attuazione pratica dello statuto della medesima di recente approvato.* [...] ». (FCT 4, p. 388)

**14** Lettera a Paolo Manna; da *Parma, 16 Aprile 1922*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC.

« [...] *Se il 23, passando da Parma, vorrà fermarsi un momento, l'avrò caro assai per meglio intenderci su tante cose, prima della nostra adunanza.* [...] ». (FCT 4, pp. 388-390)

**15** Lettera a Paolo Manna; da *Parma, 19 Aprile 1922*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC. (FCT 4, p. 390)

**16** Telegramma al card. Guglielmo Van Rossum; da *Parma 26 Aprile 1922*:

« *Eminentissimo Van Rossum Prefetto Congregazione Propaganda Fide - Roma - Consiglio Centrale UMC Raccolto Adunanza Generale Protesta Attaccamento Presenta Ossequi Vostra Eminenza Sapiente Moderatore Azione Apostolica. Guido Arcivescovo Vescovo.* ».

(FCT 4, p. 391)

**17** Lettera a Paolo Manna; da *Parma 18 maggio 1922*:

« [...] *Ho terminato la Sacra Visita a due grossi Vicariati ed oggi finalmente posso cominciare a pensare ex professo al prossimo Congresso Missionario ed a quanto dovrei fare in seguito ai deliberati del Convegno del Consiglio Centrale dell'UM* (Si riferisce all'Adunanza svoltasi a Parma nei giorni 26 e 27 aprile, presenziata pure da mons. Angelo Roncalli; ndc). *Spero di arrivare a fare tutto, sia pure col treno merci.* [...] ». (FCT 4, pp. 391-393)

**18** Discorso pronunciato da mons. Conforti il 3 giugno nel Congresso Internazionale della UMC, tenutosi a Roma nei giorni 1 - 3 Giugno 1922:

Così Franco Teodori suddivide i pronunciamenti effettuati dal Presidente Conforti: « - *Saluti*; - *Le vie del Vangelo*; - *P. Manna: anima grande*; - *La diffusione dell'UM*; - *Il programma dell'Unione*; - *A servizio di tutte le Opere missionarie*; - *Pregliera e vocazioni*; - *Stimolare lo zelo dei fedeli*; - *La stampa missionaria*; - *Il nuovo Statuto*; - *Consigli Centrale e Regionale*; - *Consigli Diocesani*; - *Delegati Vicariali e Commissioni Parrocchiali*; - *Momento propizio*; - *L'UM: opera provvidenziale* ».

Questo è l'ultimo paragrafo enunciato: « *Pochi giorni or sono, uniti in un sol vincolo di Fede e d'amore attorno al trono radioso di Gesù Eucaristia, benedicente da Roma all'orbe cattolico, abbiamo a lui inneggiato, sentendo tutto il gaudium e la gloria di essere cristiani. Oggi qui uniti nel vincolo stesso, senza distinzione di lingue e di nazionalità, innalziamo a Dio in nome di*

*quella fratellanza, che Cristo ha suggellato col suo sangue e che deve riunire in una sola famiglia gli umani, il più fervido dei voti: il voto che Egli sia conosciuto ed amato da tutti gli uomini; che quella Fede che ci illumina, quella vita soprannaturale che palpita in noi, rischiari tutte le menti, vivifichi tutti i cuori. [...] ».*

Anche per questo testo si veda il commento costruito da don Umberto Cocconi, nella relazione precedente a questa appendice. (FCT 4, pp. 394-405)

**19** Lettera a mons. Diego Venini, cameriere segreto in Vaticano; da *Roma, 4 Giugno 1922*:  
Richiesta di correzione per una inesattezza nel testo. (FCT 4, pp. 406-407)

**20** Lettera al card. Camillo Laurenti, segretario di Propaganda Fide; da *Parma 5 Giugno 1922*:

« [...] *Spiacente di non aver potuto ossequiare V.E. prima di partire da Roma ed esprimere le i sensi del grato mio animo per quanto ha fatto per la riuscita del Congresso Internazionale dell'UMC, vi supplisco colla presente. [...] / Grazie, Eminenza, vivissime grazie per tutto questo! Il Signore ne La rimeriti ad usura. La conservi lungamente a lustro del S. Collegio ed a bene della Chiesa e faccia sì colla sua grazia, che l'U non si renda mai immeritevole della benevolenza e dell'appoggio di tanto Protettore. Il Congresso segnerà, non ne dubito, l'inizio di una più larga ed intensa operosità a favore delle nostre care Missioni, e V.E. avrà motivo di rallegrarsene nel Signore per avervi dato poderoso impulso. / In una sol cosa, mi sia permesso dirlo, non è stata felice; nell'affidare la direzione tecnica del Congresso all'umile scrivente. Non mi sono mai sentito così piccolo ed inetto come in questa circostanza, di fronte a tanti Personaggi insigni per dignità, dottrina e meriti. So di non aver corrisposto all'aspettazione di V.E. e ne chiedo venia, assicurandola che in me non è mancata la buona volontà: se non ho fatto di meglio è da ascrivere alla mia insufficienza. [...] ».*

(FCT 4, pp.407-408)

**21** Lettera al card. Guglielmo Van Rossum; da *Parma 7 Giugno 1922*:

Ringraziamenti per la riuscita del Congresso.

(FCT 4, pp. 408-409)

**22** Lettera al Clero della Città e della Diocesi di Parma; dal *Palazzo Vescovile, 10 Giugno 1922*:

« [...] *Coll'animò ancora pervaso della soave impressione delle feste grandiose celebratesi nella Capitale del mondo cattolico, sui primi del corrente mese, per commemorare il terzo Centenario della fondazione della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, a voi rivolgo la mia parola. [...] ».*

Poi mons. Conforti tocca i seguenti punti: - *Il Congresso Internazionale dell'UM*: - *Far parte e vivificare l'UM*; - *Commissioni Parrocchiali e Delegati Vicariali*; - *Ufficio di propaganda missionaria*. E termina con queste parole: « *Vi invito intanto ad innalzare a Dio di gran cuore la preghiera liturgica: UT OMNES ERRANTES AD UNITATEM ECCLESIAE REVOCARE ET OMNES INFIDELES AD EVANGELII LUMEN REDUCERE DIGNERIS e nella carità di Gesù Cristo vi auguro ogni miglior bene. ».*

(FCT 4, pp. 409-414)

**23** Lettera al card. Van Rossum; da *Parma, 20 Giugno 1922*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC. (FCT 4, p. 415)

**24** Lettera al Vescovo di Chiavari; da *Parma*, 20 giugno 1922:

« [...] *Dalla Rivista di Studi Missionari e da particolari notizie apprendo che anche in codesta illustre Diocesi l'UM si dilata ogni giorno più e si consolida. / Io ne ringrazio di cuore il Signore e me ne rallegro vivamente con V.E., persuaso qual sono che anche a codesto ottimo Clero ne deriverà un salutare impulso a quell'intima e personale santificazione, auspicata dal Santo Padre nella Allocuzione splendida che il 3 del corrente rivolgeva, dopo il Congresso Internazionale dell'UM, ai membri della medesima convenuti a Roma. [...]* ».  
(FCT 4, p. 415)

**25** Lettera a Paolo Manna; da *Parma*, 20 Giugno 1922:

« [...] *Le dirò poi che a giorni comincerà a funzionare in Episcopio un ufficio di propaganda missionaria in modis set formis, e spero che segnerà per questa Diocesi un consolante risveglio di operosità feconda. Non avendo Clero disponibile ho fatto venire dal Veneto un bravo giovane che accudirà regolarmente all'ufficio in parola. [...]* ».  
(FCT 4, pp. 416-417)

**26** Telegramma a mons. Tomaso Tomasi, Vicenza; da *Parma*, 23 Giugno 1922:

« *Impossibilitato accettare prego scusarmi presento ossequi* ».  
(FCT 4, p. 417)

**27** Lettera a mons. Cesare Pecorari, sottosegretario di Propaganda Fide; da *Parma*, 2 luglio 1922:

« [...] *Le rinnovo i più vivi ringraziamenti per lo splendido Numero Unico commemorativo del III Centenario della fondazione della Sac. Congr. di Propaganda, del quale ha voluto farmi dono. [...]* »  
(FCT 4, pp. 417-418)

**28** Lettera ai Vescovi d'Italia; da *Parma*, 5 Luglio 1922:

« [...] *Voglia perdonarmi se, dopo il Congresso Internazionale dell'UMC, svoltosi a Roma nei giorni 1-2 e 3 dello scorso Giugno, mi permetto richiamare alla considerazione di V. E. il voto emesso in seguito dal Santo Padre, quasi a compendio dei lavori compiuti in quell'imponente consesso. / Egli, rivolgendo la sua augusta parola ai congressisti, d'ogni parte del mondo, ricevuti in udienza l'ultimo giorno del Convegno, così si esprimeva:*

*“Non c'è soltanto la partecipazione al merito altrui; non c'è soltanto la incomparabile soddisfazione per il bene di tante anime. E' proprio la nostra stessa intima personale santificazione, che noi possiamo trovare nell'azione missionaria. Anche per questo desideriamo, che non solo tutte le Diocesi abbiano UM, ma che tutti i Sacerdoti si diano a quest'opera santa, perché è opera santificatrice. (...)”*

*Queste parole sante non potrebbero più efficacemente eccitare lo zelo di quanti amano la dilatazione del regno di Dio, ed io facendomi eco un'altra volta della voce del Vicario di Cristo, oso pregare V. E. a voler costituire in codesta Diocesi, se ciò non fosse ancora avvenuto, l'UMC. [...]* »  
(FCT 4, pp. 418-419)

**29** Lettera a Paolo Manna; da *Parma*, 7 Luglio 1922:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC. (FCT 4, pp. 419-420)

**30** Lettera a Tomaso Tomasi; dal *Castello di Felino*, 11 Luglio 1922:

« [...] *Grato alla S. V. d'aver rimandato ai giorni 11, 12 e 13 del prossimo Agosto il progettato Congresso Missionario (di Vicenza; ndc). Le porgo i più vivi ringraziamenti, assicurandola del*



*mio intervento. / Mi rallegro intanto colla S. V. del molto che si fa a Vicenza per le Missioni e mi auguro che il prossimo congresso venga ad accrescere l'ardore di codesto ottimo Clero per causa sì santa.*

[...] ».

(FCT 4, p.421)

**NB:** E' molto suggestiva la nota costruita da Franco Teodori, nel suo volume 4° che stiamo maneggiando, a proposito di questo Congresso: *“Il Congresso si svolse regolarmente nei giorni 11-13 Agosto 1922 con successo splendido al di là delle più rosee previsioni, con l'intervento, oltre che di valenti oratori e Missionari, di ben 4 Servi di Dio: mons. Conforti, come presidente; Mons. Luigi Versiglia, il futuro martire salesiano in Cina; mons. Angelo Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII e mons. Elia Dalla Costa, il futuro cardinale arcivescovo di Firenze. I congressisti furono 5 mila. I lavori del Convegno si svolsero in quattro sessioni su 4 temi diversi”*. E noi, oggi, possiamo aggiungere la presenza del saveriano Padre Pietro Uccelli, Venerabile, il quale, in proposito di questi giorni, scrive nella *Cronaca della Casa saveriana di Vicenza*. *“10: Giunge all'Istituto S.E. mons. Conforti per partecipare al Congresso Missionario diocesano. Siamo pienamente contenti di avere tra noi il nostro Superiore e Padre amatissimo. 11: Sua Eccellenza partecipa in Cattedrale alla commovente cerimonia della Comunione generale dei Fanciulli. 12: S.E. a Monte Berico dirige alla folla dei pellegrini, la sua parola infuocata, traendo a soggetto del discorso 'Maria Regina delle Missioni? / Gli Apostolini partecipano pure al congresso in alcune sezioni e cantano inni nella sala delle adunanze. Alla sera assistono al dramma cinematografico Joseph'.*” (*Vita Nostra 1922, p. 30*).

**31** Lettera a Luigi Drago, Bergamo; da *Felino, 15 luglio 1922:*

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC.

(FCT 4, pp. 422-423)

**32** Lettera a Paolo Manna; da *Felino, 15 Luglio 1922:*

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC.

(FCT 4, pp.424-425)

**33** Lettera a Paolo Manna; da *Felino, 26 Luglio 1922:*

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC e stampa fascicoli pubblicitari.

(FCT 4, pp. 426-430)

**34** Lettera a Cesare Pecorari, Roma; da *Felino, 26 Luglio 1922:*

« [...] *Accuso ricevuta della Ven. Lettera di codesta Sacra Congregazione. Mentre ringrazio la S. V. delle lusinghiere espressioni avute a nome di S. E. il Signor Cardinale Prefetto, per l'opera spiegata dall'UMC in occasione delle Feste Centenarie dello scorso Giugno, L'assicuro che farò del mio meglio per la compilazione dell'opuscolo popolare, che dovrebbe perennare il ricordo delle feste in discorso e diffondere largamente la parola del Santo Padre a favore delle Missioni Cattoliche.* [...] »

(FCT 4, p. 431)

**35** Lettera a Costantino Aiuti, minutante di Propaganda Fide; da *Felino, 26 Luglio 1922:*

Messaggio riguardante la pubblicazione dell'opuscolo sulla UMC.

(FCT 4, p. 432)

**36** Lettera a Luigi Drago, Bergamo; da *Felino, 31 Luglio 1922*:  
Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC. (FCT 4, p. 433)

**37** Lettera a Paolo Manna; da *Felino 31 Luglio 1922*:  
« [...] *Mi spiace che V.R. non possa collaborare al progettato opuscolo proposto dalla Sacra Congr. di Propaganda, e del resto non ho coraggio d'insistere acché si presti, sapendola tanto occupata. Io pure mi trovo occupatissimo, oppresso anzi da incalzante lavoro, che mi costringe bene spesso a sacrificare una parte della notte. [...]* ».  
(FCT 4, p. 434)

**38** Lettera a Paolo Manna; da *Felino, 31 Luglio 1922*:  
Messaggio per un "centro internazionale dell'UMC" a Roma. (FCT 4, p. 434)

**39** Lettera a Paolo Manna; da *Provazzano, 19 agosto 1922*:  
« [...] *Su questi alti monti del Nevianese, ove mi trovo in Sacra Visita, ricevo l'ultima sua. [...]* Trovandomi a Vicenza, pel Congresso Diocesano dell'UMC, riuscito egregiamente, ho parlato con mons. Cerutti per l'importantissimo ufficio di Consigliere Delegato della nostra U. [...] *Ho ricevuto il rendiconto finanziario dell'U. e mi compiaccio delle buone sue condizioni. / Sto lavorando per la compilazione dell'opuscolo voluto da Propaganda. [...]* ».  
(FCT 4, pp. 435-436)

**40** Circolare ai sacerdoti membri dell'UMC, da *Parma, 20 agosto 1922*:  
« [...] *Non è ancora spento l'eco delle feste grandiose che si sono svolte sui primi dello scorso Giugno nella Capitale del mondo cattolico per commemorare il III Centenario della costituzione della S.C. di Propaganda ed il I della fondazione della Pia Opera della Propagazione della Fede, alle quali solennità l'U nostra ha preso sì larga parte. / Ed alla gioia di quei giorni indimenticabili si aggiunge ora per me l'alto onore di poter compiere l'incarico avuto di esprimere ai Membri dell'U che contribuirono alla buona riuscita dei festeggiamenti i sensi di soddisfazione e di gratitudine della stessa Sacra Congregazione, la quale si compiace asserire che l'U nostra "sia col suo Congresso Internazionale, sia con l'entusiasmo dei suoi iscritti, ha risvegliato ed acceso nei fedeli l'ardore per la salvezza di tante anime avvolte nelle tenebre del paganesimo". E voglia veramente il cielo che alla buona riuscita dell'importante convegno, il primo del genere in Italia, corrisponda l'abbondanza dei frutti auspicati.*

*Noi, del resto, non abbiamo fatto che quanto si doveva fare per la più grande delle cause, solo spiacenti di non aver saputo e potuto fare di meglio. Intanto queste lusinghiere espressioni debbono essere per noi uno stimolo potente a proseguire con sempre crescente ardore nel cammino intrapreso, lieti che la modesta nostra collaborazione abbia contribuito in qualche modo a rendere più solenni le feste celebrate e a richiamare l'attenzione del pubblico sui bisogni, sulle lotte e sui trionfi dell'apostolato cattolico, interessando così la generosità di tutti a favore di quanti lavorano per la dilatazione del regno di Dio nelle terre infedeli. / Ma non dobbiamo dimenticare che ciò che ha reso più solenni queste centenarie commemorazioni è stata la larga partecipazione del Santo Padre e la parola sovraneamente autorevole che Egli in più circostanze ha pronunciato, e che io richiamo nei punti più salienti in questo opuscolo. / E neppure dobbiamo dimenticare che ciò che il Papa nella sua splendida omelia del giorno di Pentecoste con voce commossa ha detto che stende la mano a tutti i fedeli chiedendo l'obolo per i poveri Missionari. Nessuno dunque lo ricusi e chi lo potrebbe? Se non possiamo rifiutare la nostra carità all'ultimo dei fratelli, che supplichevole a*

*noi si rivolga, tanto meno possiamo rifiutarla a Cristo, che nella persona del suo Vicario implora il nostro aiuto per i continuatori dell'opera sua di redenzione sopra di questa terra. Con l'eloquenza del fatto dimostrino al mondo scettico quanto generosa e forte sia la fratellanza che fiorisce all'ombra della Croce di Cristo. [...] ».* (FCT 4, pp. 436-438)

**41** Lettera a Paolo Manna; da *Scurano, 28 Agosto 1922*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC, aperto con questa rivelatrice espressione: « *Benché su questi alti monti del Nevianese, occupatissimo nella cura della Sacra Visita Pastorale, non vivo dimentico delle cose nostre. [...] ».*

(FCT 4, pp. 438-439)

**42** Lettera a Paolo Manna; da *Parma, 10 Settembre*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC. (FCT 4, p. 440)

**43** Lettera a Cesare Pecorari; da *Parma, 16 settembre 1922*:

Messaggio riguardante la stampa del fascicolo elaborato dal Conforti "L'appello del Papa per la salvezza del Mondo infedele", Officina Grafica Fresching, Parma 1922, pp. VIII+22, cm. 17,5.

(FCT 4, p. 441)

**44** Lettera al saveriano Vittorino Vanzin, incaricato Stampe, Parma; da *Parma, 18 settembre 1922*:

Messaggio riguardante la spedizione del fascicolo "L'appello del Papa...". (FCT 4, p. 442)

**45** Lettera al card. Guglielmo Van Rossum; da *Parma, 5 Ottobre 1922*:

Messaggio riguardante la spedizione del fascicolo "L'appello del Papa...".

(FCT 4, pp. 442-443)

**46** Lettera a Paolo Manna; da *Parma, 5 Ottobre 1922*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC. (FCT 4, p. 444)

**47** Lettera a Paolo Manna; da *Parma, 14 Ottobre 1922*:

« [...] Farò di tutto per essere a Napoli il 21, 22 e 23 del prossimo Novembre, benché in quell'epoca occupatissimo, incalzato da innumerevoli impegni. Desidero però formale invito anche da parte di codesto Veneratissimo Ordinario. / Ella, intanto, che ben conosce l'ambiente, disponga ogni cosa come sa far Lei e me ne tenga informato per ogni mia opportuna norma. [...] ».

(FCT 4, pp. 444-446)

**48** Lettera a padre Gio. Battista Tragella, Pime, Milano; da *Parma, 23 Ottobre 1922*:

Messaggio riguardante la rivista di *Studi Missionari* dell'UMC. (FCT 4, pp. 446-447)

**49** Lettera a Paolo Manna; da *Parma; 1 Novembre 1922*:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC, cui aggiunge: « *Sono davvero mortificato che le cose si trovino ora al punto in cui si trovano, dopo tanto tempo, ma, come ben vede, questo dipende da un complesso di circostanze avverse indipendenti dalla mia*

*volontà ed un po' anche dalle incessanti mie occupazioni di Ministero, che ben spesso mi costringono ad allontanarmi dalla Città, nel qual tempo non posso accudire colla dovuta regolarità alla corrispondenza epistolare. [...]* ».  
(FCT 4, pp. 447-449)

**50** Lettera al card. Guglielmo Van Rossum; da *Parma, 2 Novembre 1922.*

« [...] *Nell'adunanza del Consiglio Nazionale dell'UMC, che ebbe luogo a Parma lo scorso Aprile, venne stabilito che sulla fine del corrente anno si avesse a tenere a Napoli un Convegno per le Regioni del Mezzogiorno, onde far conoscere meglio l'U stessa ed accendere lo zelo di quel Clero a favore delle Missioni. / Tale Convegno è stato fissato, previo accordo col Reverendissimo Ordinariato Napoletano, per i giorni 21, 22 e 23 del corrente ed io sono stato pregato a tenerne la Presidenza. [...]* ».  
(FCT 4, p. 450)

**51** Lettera a Paolo Manna; da *Parma, 13 Novembre 1922.*

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC e disposizioni circa il Congresso a Napoli.  
(FCT 4, pp. 451-453)

**52** Telegramma a Pio XI; da *Napoli, 21 Novembre 1922:*

« *Padre Santo, Vescovi delegati Clero Mezzogiorno adunati Napoli Congresso UM seguendo direttive Santa Sede avvento nostro Signore Gesù Cristo mondo infedele, riconoscendo Santità Vostra sorgente e centro cattolicità Maestro infallibile verità evangelica, invocano sui loro convegni benedizioni fecondatrici collettivo lavoro e pratici voti rispondenti desiderio Divin Redentore entrino sua Chiesa tutte le genti et fiet unum ovile et unus pastor. [...]* ».  
(FCT 4, p. 453)

**53** Telegramma al card. Guglielmo Van Rossum; da *Napoli 21 Novembre 1922:*

« *Vescovo e delegati diocesiani Mezzogiorno adunati Congresso UM Napoli, designazione E. V., presentano venerando figlio S. Alfonso, padre di missionari e gloria di Napoli, umili sensi devozione ammirazione porporato insigne ispiratore promotore Movimento Cattolico propaganda nostra fede, riconoscendo sapienti direttive apostoliche inesauribile zelo feconda vita evangelica e invocano preghiere benedizioni pratico successo deliberazioni congresso. ».* (FCT 4, p. 453)

**54** Telegramma al card. Giuseppe Prisco, arcivescovo di Napoli; da *Napoli, 21 Novembre 1922:*

« *I Congregati nel Congresso UM meridionale, cui benignamente l'E. V. ha aperte le sale del suo Episcopio, Vescovi, Parroci, Sacerdoti delegati del Mezzogiorno d'Italia, Clero regolare e secolare di Napoli, nell'iniziare i lavori che mirano all'attuazione dei mezzi utili a formare nel popolo una coscienza missionaria e ad indurre Clero e popolo a cooperare alla propagazione del Vangelo nel mondo infedele, volgono un doveroso pensiero all'E.V. tra i più autorevoli rappresentanti dell'apostolato cattolico cui, sia presente o assente, si sentono legati da profonda venerazione; e fidando nelle vevoli preghiere del Pastore di Napoli per la buona riuscita del Congresso, chiedono che siano benedetti il lavoro e i lavoratori, bene auspicando per quelle, che il Congresso di Napoli segni per il Mezzogiorno d'Italia una pagina missionaria di rinnovato fervore apostolico, che risponda al comando di Cristo: "Euntes in mundum universum, predicate Evangelium omni creaturae". E sia ».*  
(FCT 4, p. 454)

55 Lettera al card. Guglielmo Van Rossum; da *Parma*, 26 Novembre 1922.

« [...] *Benché V. E. abbia potuto avere notizie sicure e precise del Congresso dell'UMC celebratosi a Napoli la settimana scorsa, mi credo in dovere di darne io pure una breve relazione. / E mi è grato poterLe significare che il Congresso, nel suo insieme è riuscito bene, tenuto conto dell'ambiente e del fatto che esso è il primo del genere che laggiù siasi tenuto. Ciò che lo ha reso solenne ed importante è stata la personale partecipazione di 18 Vescovi del Mezzogiorno e l'adesione lusinghiera d'una settantina d'altri che hanno mandato il loro rappresentante. L'ultimo giorno poi è riuscito ad una vera esplosione entusiastica da parte non solo del Clero, ma anche del Laicato cattolico che vi ha preso parte. / Giova sperare che i numerosi voti che sono stati emessi non restino semplice espressione dei desideri santi, ma siano presto un fatto compiuto, fecondati dalla divina grazia, con fervore invocata nell'adorazione notturna che ha coronato l'opportunitissimo Congresso Missionario, i cui atti saranno pubblicati per le stampe. [...]* » (FCT 4, pp. 455-457)

56 Lettera al card. Giuseppe Prisco; da *Parma*, 26 Novembre 1922.

« [...] *Con l'animo ancor ripieno delle soavi emozioni provate nel Congresso Missionario svoltosi in codesta gloriosa Metropoli, esprimo a V.E., che con l'alto Suo appoggio e con la Sua morale partecipazione ha contribuito principalmente alla felice riuscita del medesimo, tutta la mia compiacenza, mentre Le porgo le più vive azioni di grazie. / Il Signore renda feconde con il suo santo aiuto le proposte e i voti emessi nei giorni indimenticabili del Congresso e faccia sì che il generoso popolo delle regioni meridionali d'Italia, sì ricche di Fede e di cuore, porti con crescente ardore alle pacifiche conquiste del vangelo quel largo contributo che tutti a ragione si ripromettono. [...]* » (FCT 4, pp. 457-458)

57 Lettera a Paolo Manna; da *Parma*, 27 Novembre 1922:

« [...] *Dopo il Congresso di Napoli, non ci rimane che pregare il Signore che i frutti che dal medesimo deriveranno siano copiosi e duraturi. [...]* » (FCT 4, 458-459)

58 Lettera a padre Giovanni Battista Tragella; da *Parma*, 28 Novembre 1922:

Messaggio riguardante la nomina del Consigliere Delegato dell'UMC. (FCT 4, pp. 459-460)

59 Lettera a Paolo Manna; da *Parma*, 12 Dicembre 1922:

« [...] *Benedictus Deus qui consolatur nos in omni afflictione nostra! Mi consolo di quanto mi riferisce in ordine all'adempimento dei comuni voti. Anche da Mons. Drago ho ricevuto comunicazione della cosa e gli manderò la nomina formale di Consigliere Delegato dell'U nostra. Non poteva farsi scelta migliore ed ora possiamo vivere senza gravi preoccupazioni sull'andamento dell'Opera. Egli però mi dice che sino al prossimo Gennaio non potrà entrare nel pieno esercizio delle sue funzioni. / Se V.R. passando da Parma per recarsi a Milano vorrà sostare alquanto, mi farà cosa gradita e potremo, a voce meglio che iscritto, intenderci su tante cose. [...]* » (FCT 4, p. 460)

60 Lettera a mons. Luigi Drago, Bergamo; da *Parma*, 17 Dicembre 1922:

« [...] *Constandomi che è vivo desiderio del Santo Padre che la S.V. abbia ad assumere la carica di Consigliere Delegato dell'UMC e che codesto Veneratissimo Vescovo ha dato all'uopo il suo beneplacito, son lieto di chiamarLa con la presente ad occupare l'importante ufficio. [...]* » (FCT 4, pp. 461-463)



*Radiografia della diocesi di Parma  
dalla terza Visita Pastorale*

- Valentino Sani -

*Premessa*

Il titolo assegnato per questa relazione rende ben chiaro il tema che dobbiamo ora approfondire. In sostanza, se vogliamo discostarci dal termine tipicamente medico, si tratta di considerare, alla luce della terza visita pastorale del vescovo di Parma mons. Guido Maria Conforti, quali erano, cento anni fa<sup>1</sup>, non solo le condizioni sociali, economiche, religiose, morali della diocesi di Parma, ma anche le riflessioni, gli incitamenti, le raccomandazioni, gli indirizzi che il vescovo Conforti esprime una volta conclusa la terza visita<sup>2</sup>, non risparmiando, tra l'altro, accuse e rimproveri a diversi «*venerandi cooperatori in cura d'anime*»<sup>3</sup> che, pur sempre «*venerandi*», non hanno saputo o spesso voluto cooperare, appunto, alla crescita e al miglioramento religioso delle rispettive comunità.

A proposito dell'appellativo «*cooperatori in cura d'anime*», una prima sottolineatura. Mons. Conforti raramente nelle sue lettere, nelle esortazioni, nelle deliberazioni usa il termine «*parroci*»; preferisce, come detto sopra, parlare di «*cooperatori*», o anche «*collaboratori in cura d'anime*». Vuole indicare così lo scopo prioritario del «*Pastore*» che è, sì, «*parroco*» in termini canonico/giuridici, ma è prima di tutto «*collaboratore*» del vescovo e «*tale*» deve agire e sentirsi con lui un tutt'uno nel suo ministero. E' questo che vuole accentuare mons. Conforti, quando definisce così i suoi preti. Purtroppo, però - lo vedremo più avanti - diversi collaboratori non saranno tali!

---

<sup>1</sup> Come è noto la terza visita pastorale effettuata dal vescovo Conforti alla diocesi di Parma ha inizio il 6 gennaio 1919 e si conclude l'8 dicembre 1922.

<sup>2</sup> Guido Maria CONFORTI, *Omelia nella festa dell'Immacolata Concezione, in chiusura della Sacra Visita Pastorale, 8 dicembre 1922*, in FCT 27, pp. 96-103; e ID, *Lettera pastorale dopo la Visita "State in Fide"*, 3 marzo 1923, in FCT 27, pp. 243-250.

<sup>3</sup> A mo' di esempio si vedano: il riferimento ai suoi cooperatori, all'inizio della citata omelia di chiusura (FCT 27, p. 96), in cui esprime il suo ringraziamento per aver reso la sacra visita solenne e feconda di frutti; ed ancora all'interno della Lettera pastorale "State in fide", con l'espressione "vivere in conformità della propria fede" (FCT 27, p. 247).

## *Attività pastorale del vescovo Conforti*

Fatta questa precisazione e prima di addentrarci nella “radiografia” vera e propria, dobbiamo dare un veloce sguardo all’attività pastorale svolta dal vescovo Conforti durante il 1922, anno che, rispetto ai precedenti, si direbbe meno opprimente e pesante, ma, in ogni caso, sempre gravoso quando non assillante<sup>4</sup>.

Occorre subito dire che il 1922 è l’anno in cui muore il papa Benedetto XV<sup>5</sup> e in cui si ha l’elezione del nuovo Pontefice Pio XI<sup>6</sup>. E’ necessario pertanto ricordare quanto frequenti furono i contatti e ancor più la corrispondenza fra mons. Conforti e Papa Benedetto. Questi fu il pontefice che Conforti definì come “*Papa delle Missioni*”<sup>7</sup>, non solo per la benevolenza con cui Egli approvò le Costituzioni del suo Istituto<sup>8</sup>, ma per avere il papa procurato come non mai la dilatazione del Regno di Dio nelle lontane terre infedeli con la lettera apostolica “*Maximum illud*”<sup>9</sup>, che mons. Conforti definì la “*Magna Charta*”<sup>10</sup> del movimento missionario in cui il papa auspicava, tra l’altro, l’istituzione in tutte le diocesi dell’Unione Missionaria del Clero<sup>11</sup> di cui, ricorderete, mons. Conforti fu il primo Presidente per circa dieci anni<sup>12</sup>.

---

<sup>4</sup> E’ proprio per questo motivo che, durante il 1922, il vescovo Conforti riesce ad ultimare la terza visita pastorale, recandosi nelle 100 parrocchie che ancora gli rimanevano da visitare, ubicate prevalentemente nella zona pre-collinare e collinare della diocesi.

<sup>5</sup> Papa Benedetto XV, Giacomo Della Chiesa nato a Genova nel 1854, muore il 22 gennaio 1922; era stato eletto pontefice il 3 settembre 1914.

<sup>6</sup> Pio XI, al secolo Achille Ratti nato a Desio-Mi nel 1857 e dal settembre 1921 arcivescovo di Milano, è eletto papa il 6 febbraio 1922, morirà il 10 febbraio 1939.

<sup>7</sup> G. M. CONFORTI, *Lettera agli Eccellentissimi Ordinari d’Italia, Parma 6 febbraio 1922*; cfr. FCT 4, p. 361. Vedi pure ID, *Orazione funebre in occasione delle solenni esequie in suffragio del S. P. Benedetto XV, Parma Cattedrale 30 gennaio 1922*; cfr. FCT 27 p. 73.

<sup>8</sup> Si veda in proposito Valentino SANI, *Anno Centenario della Lettera Testamento e delle Costituzioni Saveriane*, in *Parma negli anni 26*, pp. 84-86; ed Ermanno FERRO, *La Lettera Testamento in Parma negli anni 26*, pp. 134-143.

<sup>9</sup> “*Maximum illud*” è la lettera apostolica di Benedetto XV del 30 novembre 1919, sull’attività svolta dai missionari nel mondo, intorno alla propagazione della fede. Con essa, il Papa inaugurava una nuova epoca della “missione ad gentes”, da parte della Chiesa. Vedi in proposito la relazione di Umberto COCCONI, in questo stesso quaderno n. 27.

<sup>10</sup> G. M. CONFORTI, *Congresso Internazionale della Unione Missionaria del Clero*, Roma 3 giugno 1922; cfr. FCT 4, p. 396.

<sup>11</sup> Nell’ultima parte dell’Enciclica, Benedetto XV auspicava che tutti i sacerdoti aderissero all’Unione Missionaria del Clero, che deve essere presente in tutte le diocesi. Il papa scriveva: “*A questo scopo sappiate che è nostro desiderio che sia istituita in tutte le diocesi dell’orbe cattolico la pia associazione, chiamata ‘Unione Missionaria del Clero’. Vogliamo che essa sia alla dipendenza della Sacra Congregazione di Propaganda Fide, alla quale abbiamo già dato a questo scopo tutte le opportune facoltà*”.

<sup>12</sup> Mons. Conforti è stato il primo Presidente nazionale dell’Unione Missionaria del Clero, dalla nomina del 31 agosto 1918 sino al 23 gennaio 1927, quando passerà il testimone a monsignor Ruggero Bovelli, vescovo di Faenza-Modigliana. Per una conoscenza di quanto mons. Conforti ha operato e scritto in merito all’Unione Missionaria del Clero si vedano le *Appendici* stilate da Ermanno Ferro per i quaderni



Presenze pastorali di mons. Conforti a Parma nel 1922

COLLEGIO DI GIROLOLA  
PARMA

*Festa del Santo Bambino Gesù*  
alle alunne della Scuola Tecnica di  
Religione

5 gennaio 1922  
ore 14.30.

*Programma*

- 1° *Off. con di Sordani*
- 2° *Convegno a San Ferdinando, scuola di un'Alma Mater. S. Maria. S. Maria. S. Maria. S. Maria.*
- 3° *Oratorio paleocristiano nella chiesa. In chiesa. In chiesa. In chiesa.*
- 4° *Vin. con Sordani*
- 5° *Santa Maria. Sordani. Sordani. Sordani. Sordani.*
- 6° *La S. Bib. Sordani. Sordani. Sordani. Sordani.*
- 7° *Intervento della scuola nella chiesa. In chiesa.*

Distribuzione dei distintivi in l'occasione  
di S. Maria del Santo Bambino



Collegio Dame Evoline  
di Sordani

Scuola Sordani - Scuola di Religione  
Magistrale e Complesso

Giornata dell'Anno Scolastico  
1921 - 1922 -  
Comunione delle Alunne  
con breve recitazione spirituale letteraria  
in nome di S. Scolastica Sordani. Sordani.  
Veneranda

Parma 18 gennaio 1922.

Quanto al nuovo papa Pio XI, basterà per ora rievocare le parole con cui egli accoglierà il pellegrinaggio della diocesi di Parma a Roma, in occasione del suo 50° di sacerdozio<sup>13</sup>: “*Voi parmigiani tenetevelo ben caro il vostro Vescovo perché è un santo*”<sup>14</sup>.

Il primo incontro con il nuovo papa, mons. Conforti lo avrà il 3 giugno 1922, nei giorni in cui si stava svolgendo a Roma il *Congresso Internazionale* dell’Unione Missionaria del Clero che, in qualità di Presidente, vide mons. Conforti protagonista<sup>15</sup>. Il vescovo parlerà poi al suo clero, nel rievocare quelle giornate romane, come di un avvenimento memorando che segnerà l’inizio di un nuovo risveglio dell’apostolato cattolico<sup>16</sup>, e di aver avuto soave impressione di quelle feste grandiose, esortando poi i suoi collaboratori affinché cooperassero sempre più all’*Opera della Propagazione della Fede* nei rispettivi contesti<sup>17</sup>.

A questo proposito, giova ricordare che il 26 aprile 1922 si tenne nel vescovado di Parma la prima adunanza del Consiglio Centrale dell’Unione Missionaria del Clero<sup>18</sup> di cui faceva parte quell’allora sconosciuto mons. Roncalli che un anno prima, sempre a Parma, si era già incontrato con mons. Conforti avviando così una reciproca quanto armonica collaborazione per lo sviluppo dell’Unione stessa<sup>19</sup>.

---

*Parma negli anni*, riguardanti il ruolo di Presidente da lui svolto: - *Appendice. 1° GMC per l’UMC nel 1918*, in *Parma negli anni 24*, pp. 187-193; - *Appendice. 2° GMC per l’UMC nel 1919*, in *Parma negli anni 24*, pp. 194-202; - *Appendice. 3° GMC per l’UMC nel 1920*, in *Parma negli anni 25*, pp. 115-131; - *Appendice. 4° GMC per l’UMC nel 1921*, in *Parma negli anni 26*, pp. 99-108; - *Appendice. 5° GMC per l’UMC nel 1922*, in questo quaderno 27...

<sup>13</sup> Il pellegrinaggio romano della diocesi di Parma, guidato da mons. Conforti, si svolgerà nei giorni 8-14 settembre 1929: così come egli lo annuncerà nella *Lettera al Venerando Clero e diletto popolo della città e diocesi*, in data 10 luglio 1929; cfr. FCT 28, pp. 366-367.

<sup>14</sup> Parole testimoniate da una partecipante al pellegrinaggio a Roma, la signora Eulalia Landini domestica in Vescovado per diversi anni, e riportate da don Ferruccio Botti in *Il Pastore*, in *I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro fondatore Guido Maria Conforti*, Isme, Parma 1965, p. 90.

<sup>15</sup> Il Congresso, che tenne i suoi lavori nei primi tre giorni di giugno 1922, ebbe un magnifico suggello con il discorso del papa Pio XI all’udienza concessa ai congressisti il 3 giugno; vedi FCT 4, pp. 409-414. Sempre in FCT 4, pp. 394-405 il discorso di mons. Conforti allo stesso Congresso.

<sup>16</sup> Cfr. FCT 4, p. 410.

<sup>17</sup> L’intera lettera del Conforti *Al Venerando Clero della Città e della Diocesi di Parma dal Palazzo Vescovile 10 giugno 1922*, può essere letta in FCT 4, pp. 409-414.

<sup>18</sup> Per un *Resoconto della Prima Adunanza del Consiglio Centrale dell’Unione Missionaria del Clero* e conoscere i nomi degli intervenuti, i problemi trattati e le decisioni prese, specialmente quelle in relazione al nuovo Statuto dell’associazione, si veda in FCT 4, pp. 621-625.

<sup>19</sup> Sul primo incontro tra mons. Conforti e mons. Angelo Roncalli ci permettiamo di citare Valentino SANI, *Uno sconosciuto monsignore: il quarto santo a Parma*, in *Parma negli anni 26*, pp. 91-95, Inoltre il primo incontro e quelli successivi tra i due, sono ampiamente descritti in FCT 4 a partire da pag. 295.

## *L'undicesima partenza di Saveriani per la Cina, 4 e 6 gennaio 1922*

In precedenza, ai primi di gennaio 1922, mons. Conforti realizzava un'altra partenza di suoi figli missionari per la Cina. Questa Undicesima Partenza avviene in due date ed in due località differenti: il 4 gennaio a Parma; il 6 gennaio a Vicenza, cioè nella Casa Madre e nella prima filiale dell'Istituto del Conforti aperta recentemente nel Veneto. Partono tre nuovi missionari, Luigi Magnani, Luigi Roteglia, Eugenio Morazzoni; mentre il padre Antonio Sartori rientra in Cina dopo dodici anni di apostolato in Italia<sup>20</sup>.

Su entrambi gli eventi è giunta a noi una cronaca che merita di essere letta e che qui si riproduce. La prima ingloba l'*Undicesimo Discorso ai Partenti* svolto da mons. Conforti, che parimenti riproduciamo, in fedeltà con la prassi seguita nei precedenti numeri di *Parma negli anni*. Entrambi i testi trasmettono a noi oggi il clima di partecipazione agli avvenimenti missionari, tanto nel fondatore Conforti quanto nel popolo cristiano che lo attornia, sul quale incide notevolmente il suo essere Presidente in Italia dell'Unione Missionaria del Clero.

1) *Vita Nostra*<sup>21</sup>, Anno V - N. 1, Parma, Gennaio/ Febbraio 1922, pp. 5-6:

*“Gennaio. 3: Alla sera abbiamo dato l'addio ai Missionari Partenti P. Antonio Sartori, P. Luigi Magnani, P. Luigi Roteglia e P. Eugenio Morazzoni. E' stata data da Sua Eccellenza il Fondatore la Benedizione con il Santissimo in cui si cantò il 'Veni Creator'. Quindi Sua Eccellenza ha detto il seguente discorso:*



Con loro, riparte per la Cina  
Antonio Sartori

<sup>20</sup> La pubblicazione *Parma negli anni* si è già diffusa abbondantemente nel parlare di questi quattro allievi saveriani del Conforti, colti specialmente nel loro servizio militare durante la prima Guerra Mondiale. Qui si ricordano i rispettivi numeri, nei quali il lettore può trovare abbondante pascolo...: Quaderno n. 20/2015, *L'ora delle grandi prove è giunta ...*; Quaderno n. 21/2016, *E la guerra con tutti i suoi orrori continua furibonda ...*; Quaderno n. 22/2017, *Di fronte ai tristi avvenimenti di questi giorni ...*; Quaderno n. 23/2018, *Verso una pace tribolata*; Quaderno n. 24/2019, *Un dopoguerra problematico*.

<sup>21</sup> *Vita Nostra* è il Bollettino privato dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, Parma; esce con modalità mensile o bimensile, alterna; pubblicato dal gennaio 1918.

**Parma - Cappella Martiri della Casa Madre Saveriana  
3 gennaio 1922 - Discorso ai Partenti n. 11**

«Gli apostoli uscirono dal Cenacolo, ove furono spettatori del più grande eccesso di carità operato da Cristo e si diffusero su tutta la faccia della terra per compiere l'ardua missione ad essi affidata. Così voi in questo Cenacolo dell'Istituto di S. Francesco Saverio, attorno alla mensa di questo altare, vi siete preparati alla stessa missione ed ora state per spiccare il volo per lontani lidi; state per portare il nome di Cristo agli estremi confini della terra. Andate pure e noi vi seguiremo con la mente e con il cuore che non conoscono distanze ed ai piedi di questo stesso altare spesso ci troveremo uniti con il vincolo santo della preghiera. Voi lavorerete a dilatare i confini del Regno di Dio e tra queste pareti anime che vi amano, che vivono per voi ed io in particolar modo vi accompagno con i miei auguri che sono quali può formularli cuore di fratello e di padre e tutti li compendio in un solo augurio; nell'augurio che abbiate sempre a mantenervi all'altezza della nostra grande vocazione.

E vi manterrete veramente tali se dal Santo Tabernacolo attingerete quotidianamente la forza per sempre nuove conquiste. Se ogni giorno nella meditazione vi allenerete alle fatiche dell'apostolato; se lavorerete con spirito di fedeltà e spirito di obbedienza agli ordini di coloro che dovete considerare come vostri Superiori, se in tutte le opere vostre avrete quella purezza d'intenzioni che le impreziosisce agli occhi del Signore; se in mezzo alle tribolazioni inseparabili del ministero apostolico terrete fisso lo sguardo al premio eterno riservato al servo buono e fedele che ha compiuto sino all'ultimo il lavoro della giornata.

Leggiamo nel Santo Evangelo che allorché Gesù Cristo si trasfigurò sul Tabor al cospetto dei rappresentanti dell'antico patto, Mosè ed Elia e di quelli del nuovo, Pietro, Giacomo e Giovanni, egli fra tanto fulgore di gloria, parlava della prossima sua passione. Questo deve dire a tutti, ma in particolare modo a coloro che sono chiamati a parte del ministero apostolico, che essi non debbono mai disgiungere questi due pensieri: il pensiero delle pene inseparabili dall'apostolato, dal pensiero dal gaudio eterno riservato a chi avrà seguito Gesù Cristo per la via del Calvario. Molti vorrebbero essere compagni al Maestro divino tra le gioie e gli osanna, ma pochi sono quelli che lo seguono tra le agonie del Getsemani ed il crucifige del Pretorio. Voi non sarete di costoro, e perciò non dimenticate mai questo grande insegnamento che Cristo ha voluto impartirvi.

A voi pure che state per porvi al grande cimento, non mancheranno i giorni del dolore. Proverete amari disinganni e penose delusioni; sperimenterete l'ingratitudine umana, vi parrà di essere abbandonati perfino dai vostri cari, come Cristo sulla croce fu abbandonato dal Padre suo celeste. Vedrete l'apparente inutilità dei vostri sforzi; vi assalirà forse talvolta la stanchezza e quasi sentirete pentimento della vita abbracciata. Se verranno anche per voi questi momenti di tenebre e di tempesta, pensate a Cristo, pensate ai Santi che vi hanno preceduto per la stessa via, pensate al gaudio eterno che sarà il premio delle vostre fatiche, pensate alla brevità della vita, che passa con la rapidità del baleno e voi pure esclamerete con il Poverello di Assisi: 'E' tanto il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto'.

Vi torni pure di conforto il pensiero dei confratelli, che con voi condividono le pene ed i dolori dell'apostolato e con voi divideranno un giorno la gloria del cielo, e vi sentirete dilatare il cuore e vi parrà deliziosa l'asprezza del cammino. Questo ho voluto ricordarvi, perché nel momento dello scontro questi salutari riflessi sollevino il vostro spirito.

Leggiamo che allorché Monsignor Daniele Comboni, l'apostolo del Sudan, si portava alla stazione ferroviaria di Verona per recarsi a quella lontana e difficile missione, il padre suo, uomo di alti sensi cristiani, lo accompagnava. E quando la vaporiera dava l'ultimo segno della partenza, il padre abbracciando commosso il figlio per l'ultima volta gli diceva: figlio mio, Dio solo può comprendere il dolore che io provo in questo momento nel dovermi distaccare da te, ma per amore di Cristo e della causa santa alla quale ti sei consacrato per la vita e per la morte, se avessi pure anche cento figli, io sarei pronto a farne sacrificio. Ed il figlio che aveva un cuore non meno grande e generoso, soggiungeva senza esitare un solo istante: e se io avessi cento padri io pure sarei pronto a sacrificarli per la stessa causa.

Voi pure animati dalla stessa vivezza di fede e dallo stesso ardore di carità dite altrettanto al Signore in ordine a tutte le cose e persone care che state per abbandonare e forse per sempre. Sì, o Signore per voi, per il trionfo del vostro Regno facciamo di tutto sacrificio, sicuri del centuplo che avete promesso a coloro che tutto abbandonano per amor vostro.

Rinnovate intanto dinanzi a questo altare la vostra immolazione a Dio per la conversione dei poveri infedeli, come Cristo si è immolato al Padre suo celeste per la redenzione del mondo e non vi cada mai dal pensiero che non vi è gloria più grande di quella di essere cooperatori di Dio per la salvezza dei nostri fratelli».

*Al pranzo parteciparono anche il Rev.mo D. Ormisda Pellegrini e il padre del P. Gazza il quale dopo i discorsi dei professi e novizi ha indirizzato ai partenti commoventissime parole di augurio e di saluto. A tutti rispose il P. Morazzoni ringraziando, a nome anche degli altri confratelli, i Superiori delle cure e dell'amore con cui li avevano preparati al grande passo che stavano per compiere e augurando ai confratelli che rimanevano di poterli presto riabbracciare nel campo dell'Apostolato.*

*Gennaio 4: Tutta la comunità accompagna i Missionari partenti alla stazione”.*

2) *Fede e Civiltà*<sup>22</sup>, Anno XIX - N. 1, Gennaio 1922, pp. 3-4:

*“ La partenza dei nostri missionari. L'imponente cerimonia di Vicenza.*

*Vicenza, la simpatica città dei Berici, oggi ha assistito ad una festa di Fede che resterà scritta a caratteri d'oro negli annali della sua storia.*

*L'Ecc.mo Vescovo cittadino, Monsignor Ferdinando Rodolfi, volle accoppiare alla celebrazione del III centenario della Congregazione di Propaganda Fide, la solenne benedizione e consegna dei Crocifissi ai nostri novelli Apostoli partenti per l'Estremo Oriente.*

*E la festa, studiata e organizzata sapientemente nei più minuti particolari dal Vescovo e dall'Ufficio Diocesano di Propaganda Missionaria, superò ogni aspettativa. La cittadinanza e la diocesi intera, dall'ultimo villaggio appollaiato tra le gole delle Alpi e alle pingui borgate della pianura, risposero all'appello vibrante del loro Pastore con uno slancio indescrivibile, superiore ad ogni elogio.*

*La benedizione e la consegna dei Crocifissi si fece nella vecchia cattedrale, durante il pontificale.*

*Alle 9 e mezzo il Vescovo, con ai fianchi i quattro apostoli del Vangelo e seguito dal Vn.mo Capitolo, dal Clero e dal Seminario intero, fece ingresso nel tempio.*

*Il Duomo era gremito, zeppo di persone di ogni ceto: tutte le associazioni cittadine avevano mandata la loro rappresentanza ufficiale, specialmente le giovanili.*

*Alle 10 ebbe principio la messa pontificale nella solennità del rito e cantata ottimamente dalla Schola cantorum del Seminario con la sua massa corale di più di cento voci.*

*All'inizio dell'offertorio il Vescovo, seduto sul faldistorio, dinanzi all'altare, ricevette prima dai quattro missionari le offerte per il sacrificio: l'ostia, il vino, l'acqua e l'incenso e poi le oblazioni dei fedeli.*

*Fu una scena commovente degna dei primi tempi cristiani quando la fede era tutta la vita di quei cristiani.*

*Sfilarono dinanzi al Vescovo e deponendo nelle sue mani l'obolo della carità, vecchi venerandi, uomini maturi e giovani e bimbi innocenti con la rappresentanza del clero e del Seminario alla testa.*

---

<sup>22</sup> *Fede e Civiltà*, Rivista mensile illustrata, pubblicata a cura dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere – Parma, dal dicembre 1903.

*Finita la S. Messa, dopo che morirono su in alto nella grande cupola della rinascenza le ultime note della musica michelangiolesca del Palestrina e le armonie del Perosi, il Vescovo nell'imponenza dei sacri riti, si avanzò verso il popolo fermandosi alla sommità della gradinata che conduce al presbiterio. Di là parlò ai fedeli, rievocando il supremo mandato di Cristo di portare la Buona Novella agli ultimi confini della terra e dicendosi lieto e fiero d'imporre nella Epifania del Signore il Crocifisso a quattro nuovi apostoli, ai messaggeri di Pace, di Fede e di Civiltà, ai continuatori dell'opera divina di Cristo.*

*Quindi, visibilmente commosso, impose il crocifisso ai quattro missionari inginocchiati ai suoi piedi e li baciò ad uno ad uno dinanzi a tutto il popolo piangente di commozione.*

*Fu un momento inenarrabile. Nel silenzio profondo che avvolgeva quell'atto sublime non si sentiva che il battito affrettato dei cuori uniti in un comune, immenso olocausto. Gli occhi di tutta quella moltitudine di fedeli erano fissi sui quattro missionari ritti, pallidi, consci del loro sacrificio supremo: la folla li ammirava estasiata, mentre un fremito la scoteva, fremito di vita nuova, di più sublimi idealità.*

*Dal gruppo dei nuovi Apostoli si alzò la magra figura di un giovane sacerdote, il P. Eugenio Morazzoni e con parola strozzata dalla foga degli affetti che gli dovevano tumultuare in cuore porse il ringraziamento a nome dei parenti e di tutto il suo Istituto, al Ven. Vescovo, al Seminario, al Clero e al popolo dell'affetto e delle cure con cui vollero e compirono quella cerimonia sì grandiosa, della simpatia con cui seguono le Missioni in genere e la vita della Casa Apostolica che mons. Conforti istituì in Vicenza.*

*Si chiusero le funzioni con la Benedizione Papale.*

*Nel cortile dell'Episcopio attendeva il Vescovo, il clero, i missionari e il popolo un fotografo che prese due pose caratteristiche.*

*In tutta la giornata, in tutte le chiese della diocesi e della città si fecero speciali preghiere per le Missioni e si tennero conferenze per incitare sempre più il popolo a cooperare efficacemente alla grandiosa e divina opera della conversione dei popoli a Cristo.*

*Dalle colonne di questo periodico giunga alla nobile e generosa Vicenza, l'inno della riconoscenza imperitura e l'augurio fervente che il suo esempio ammonitore sia raccolto e seguito da tutte le diocesi d'Italia nostra. L. Smith. Vicenza, 6 gennaio 1922".*

Parlando di questa undicesima partenza di Saveriani per la Cina, va sottolineato come mons. Conforti si sia limitato alla consegna del Crocifisso a Parma, il 3 gennaio sera, riservandosi di farsi presente a Vicenza solo per un saluto ai quattro parenti, nei giorni 9-17 gennaio. Durante questo soggiorno veneto, egli ha problemi di salute, che tuttavia supera facilmente<sup>23</sup>.

---

<sup>23</sup> Così ci informa *Vita Nostra* 1922, dalla casa saveriana di Vicenza: "9 gennaio: Arriva all'Istituto il nostro Ecc.mo Fondatore mons. Conforti. Alla sera fraterna agape insieme con l'Ecc. Fondatore e i Missionari

## ***Conforti ancora animatore di Pastorale in Italia***

Per tornare a mons. Conforti che, tra una visita e l'altra alle sue parrocchie, deve pur farsi carico della non indifferente responsabilità missionaria affidatagli, egli è di nuovo presente a Vicenza, nell'agosto di quest'anno. Scrive infatti il cronista della casa saveriana di quella casa:

*“10 agosto: Giunge all'Istituto S. E. mons. Conforti per partecipare al congresso Missionario diocesano, 11-12-13 corr. mese. Siamo pienamente contenti di avere tra noi il nostro Superiore e Padre amatissimo. / 11: Sua Eccellenza partecipa in cattedrale alla commovente cerimonia della Comunione generale dei fanciulli. / S. E. a Monte Berico dirige alla folla dei pellegrini, la sua parola infuocata, traendo a soggetto del discorso 'Maria Regina delle Missioni'. Gli apostolici partecipano pure al congresso in alcune sezioni, e cantano inni nella sala delle adunanze. Alla sera assistono al dramma cinematografico 'Joseph'. / 13: S. E. parte per Parma, dopo aver diretti alcuni incoraggiamenti agli apostolici”<sup>24</sup>.*

Nel mese di novembre, dal 21 al 23, mons. Conforti *“presiede il Primo Congresso Meridionale dell'Unione Missionaria del Clero in Napoli, tenendo il discorso di apertura”<sup>25</sup>.*

Al di fuori degli appuntamenti di cui si è già detto, pur fondamentali ma che non riguardavano il ministero prettamente diocesano, mons. Conforti presenza, lungo l'anno 1922, i seguenti appuntamenti pastorali:

- il 5 marzo è a Casalmaggiore per partecipare al 1° centenario della fondazione del Terz'Ordine Francescano presso il Santuario della *Madonna della Fontana*<sup>26</sup>;
- il 29 aprile prende parte al Congresso Eucaristico diocesano tenutosi a Reggio Emilia<sup>27</sup>;
- il 9 giugno si reca a Modena per partecipare al Congresso regionale dell'Apostolato della Preghiera e vi tiene Pontificale<sup>28</sup>;
- nei giorni 10-11-12 ottobre si reca a Modena per le adunanze dei Vescovi della Regione Emiliana<sup>29</sup>.

---

*partenti. 10: Partenza dei Missionari. Tutta la comunità con S. E. li accompagna alla stazione. 11: L'Ecc. Fondatore è a letto con la febbre; p. Uccelli pure. 16. Cinque Ecc.mi Vescovi, che si trovano a Vicenza per le S.S. Missioni nella Cattedrale, fanno visita al nostro Fondatore ammalato. 17: S. Ecc. Rev.ma e Oreste partono per Parma in automobile gentilmente offerta dalla Banca Cattolica”.*

<sup>24</sup> *Vita Nostra. Scuola Apostolica di Vicenza*, luglio-agosto 1922, pp. 29-30.

<sup>25</sup> Cfr. FCT 4, p. 37 e 450. Tema della relazione del Conforti era *“Natura, scopo e organizzazione generale dell'Unione Missionaria del Clero”*. Per l'occasione fu stampato un volantino che, con minute *‘Norme per il Congresso’*, riportava date, comizi e programma; cfr. FCT 4, pp. 455-457.

<sup>26</sup> L'aveva invitato il vescovo di Cremona, mons. Giovanni Cazzani.

<sup>27</sup> Cfr. *L'Eco*, maggio 1922, p. 74.

<sup>28</sup> Cfr. *L'Eco*, luglio 1922, p. 101b.

<sup>29</sup> Cfr. *L'Eco*, dicembre 1922, p. 202.





5 marzo 1922 - Nel 7° centenario della fondazione del Terz'Ordine Francescano, autorità, clero e popolazione hanno indetto grandiosi festeggiamenti che, a detta dell'allora segretario della manifestazione Don Primo Bottini riuscirono efficacissimi nonostante i tempi burrascosi.

Ecco il gruppo degli organizzatori:

*In alto da sinistra:* Rag. Fusio di Casalmaggiore. L'attuale senatore Zelioli Lanzini avv. Ennio. Don Primo Bottino attuale parroco di Voltido. Cameriere di Mons. Cazzani. Don Giuseppe Bosoni vicario di Viadana. Rag. Meneghetti. Rag. Braga. Nobile Ippolito Longari Ponzoni. Avv. Toscani. Padre Donato da Malvaglio. Sig. Marcocchi di Vimoscana. Sig. Molossi fabbricere del Duomo.

*Seconda fila da sinistra:* Don Angelo Secchi parroco di Agoiolo. Don Luigi Morandi parroco di Caminata. Don Dellanoce vicario

di Borgolieto. Don Angelo Bernabè parroco di Vicobellignano. Don Zaniboni parroco di Rivarolo Mantovano. Don Antonio Ottolini parroco di Vicomoscana. Rev. Segretario di Mons. Conforti. Don Andrea Volta. Don Leopoldo Viganò parroco di Vicoboneghisio. Don Cigolini Giuseppe vicario di Casalmaggiore. Don Scaglioni Renzo parroco di Cappella. Seminarista Dante Bongiovanni attuale parroco di Polengo di Casalbuttano.

*Seduti:* Padre Nicolino. Padre Davide da Desenzano al Serio. Padre Giulio Cesare da Caravaggio. Mons. Temistocle Marini Abate di Casalmaggiore. Il Servo di Dio Mons. Guido Maria Conforti Vescovo di Parma. Mons. Giannantonio Zucchetti Arcivescovo titolare di Trebisonda. Mons. Giovanni Cazzani Vescovo di Cremona. Mons. Augusto Fiorini Vescovo di Pontremoli. Padre Gregorio da Breno. Rev. Predicatore quaresimalista in Duomo proveniente da Masara del Vallo.



Reggio Emilia: mons. Conforti (primo a destra, seduto)  
partecipa al Congresso Eucaristico Diocesano.

### ***La terza Visita Pastorale***

Finalmente, mons. Conforti riesce a concludere la terza visita pastorale recandosi nelle cento parrocchie che ancora gli rimangono, dopo averla iniziata il 6 gennaio 1919<sup>30</sup>, e visitato le parrocchie della città, della Valtaro e della Valbaganza e continuando, nel 1921, con la visita a quelle della Bassa e in parte della Pianura. Nel 1922 la visita si completa, appunto, con le rimanenti cento parrocchie prevalentemente collinari e i due Vicariati di San Secondo e Fontanellato.

<sup>30</sup> G. M. CONFORTI, *Omelia nella festa dell'Epifania. Terza Visita Pastorale*, 6 gennaio 1919 (cfr. FCT 26, pp. 526-534). Alla data 6 gennaio 1919, mons. Conforti così annotava nel suo *Diario*: "Ho celebrato all'Istituto delle Missioni per la chiusura dei SS. Esercizi. Prima della messa ho ricevuto la promessa per le Missioni dell'alunno Vittorino Vanzin al quale ho rivolte apposite parole. Alle 9.30 mi sono recato in Cattedrale per l'apertura della S. Visita Pastorale. Non ha avuto luogo la processione 'in pontificalibus' dall'Episcopo alla cattedrale stante la cattiva stagione. Così mi sono recato processionalmente dalla Cappella dei Consorziati al Duomo sotterraneo. Al Vangelo ho tenuto omelia di circostanza su la terza visita pastorale. Prima della assoluzione dei defunti ho rivolto al popolo una breve allocuzione, per spiegarli la ragione del funebre rito. Prima della benedizione ha avuto luogo la consacrazione delle famiglie cristiane al S. Cuore e dopo fu data lettura del verbale dell'apertura della visita. Furono nominati Convisitatori per la Cattedrale mons. Del Soldato e il Can. Boni; tanto al mattino come al pomeriggio vi è stato considerevole concorso di popolo (Cfr. FCT 26, p. 85).



Parma - Cattedrale - La Cripta

Queste sono le parrocchie visitate da mons. Conforti lungo l'anno 1922, riportate qui con l'indicazione della località e della data di realizzazione<sup>31</sup>:

**Marzo:** 26: S. Cristina. **Aprile:** 30 Fontanellato. **Maggio:** 1°: Ghiara; 2: Priorato e Casalbarbato; 3: Albareto e Grugno; 7: Castelnovo; 8: Baganzola; 9: Vicomero e Roncopascolo; 10: Fognano; 14: S. Secondo; 15: Corticelli e Ronchetti; 16: Castell'Aicardi e Pizzo. **Agosto:** 18: Castione Baratti; 19: Provazzano; 20: Neviano Arduini; 21: Bazzano; 22: Cedogno; 23: Mediano e Ceretolo; 24: Lupazzano e Urzano; 25: Mozzano e Antreola; 26: Castelmozzano e Orzale; 27: Vezzano e Campora; 28: Sasso; 29: Scurano; 30 Rusino e Moragnano; 31: Madurera e Casagalvana. **Settembre:** 1°: Musiara Inferiore e Musiara Superiore; 2: Anzolla e Cereto di Tizzano; 3: Tizzano; 4: Carobbio e Casola di Tizzano; 5: Reno e Isola di Tizzano, 6: Albizzano; 20: Marzolaria; 21: Vallerano e Ramiano; 22: Fragno e Calestano; 23: Vigolone e Ravarano; 24: Calestano; 25: Cella Corte Palmia e Marzano. **Ottobre:** 18: Viazzano e Riviano; 19: Varano Melegari e Serravalle; 20: Montesalvo e Mariano di Pellegrino; 21: Pellegrino e Careno; 23: Pieve Cusignano; 24: S. Maria del Piano e Lesignano Bagni; 25: Rivalta e Stadirano; 26: Mulazzano e Faviano; 27: Cavana; 28: Arola e Tiorre; 29: Torrechiara e Casatico; 30: Vidiana. **Novembre:** 3: S. Ilario Baganza; 4: Talignano e Maiatico; 5: Sala Baganza; 6: Medesano e Felegara; 7: S. Andrea Bagni e Miano; 8: Roccalanzona e Visiano; 9: S. Lucia; 10: Carzeto e Diolo; 11: Castione Marchesi e Castellina S. Maria; 12: Soragna; 15: Basilicanova; 16: Montechiarugolo e Tortiano; 17: Basilicagoiano e Monticelli. **Dicembre,** 8: in Cattedrale, chiusura della terza visita pastorale.

### ***Obiettivi della Visita***

Gli obiettivi ed i propositi da raggiungere in questa terza «*escursione*», mons. Conforti li enuncia, assieme alle relative «*Disposizioni*», nella Lettera di indizione della Visita, il 4 dicembre 1918, festa di San Bernardo:

*«Ora che i giorni volgono in meglio, dopo lunghi mesi di dolori, di sacrifici e di ansie penose, ho divisato di aprire la mia terza Visita Pastorale in ossequio ai Sacri Canonici e mosso dal desiderio vivissimo di rivedere i miei figli in Cristo sparsi in tutti i punti di questa nostra Diocesi<sup>32</sup>».*

Da questo «*incipit*» della lettera di indizione si evince subito il desiderio di un nuovo incontro, con la speranza pur flebile di trovare migliorate le condizioni socio-

<sup>31</sup> Questo nostro elenco è stato costruito basandoci su due fonti: *L'Eco* della Curia ed il volume FCT 27 di F. Teodori alle pagine 388-398.

<sup>32</sup> FCT 26, pp. 487-497.



Autografo del messaggio di mons. Conforti a mons. Luigi Calza in Cina.

morali delle parrocchie e ancor più istruite in fatto di religione.

Contento di rivedere e reincontrare i suoi diocesani, non dimenticando mai di essere anche Padre di missionari, il 16 agosto 1922 così mons. Conforti scrive a mons. Luigi Calza, vescovo tra i Saveriani in Cina: «Io pure (visitando la mia diocesi; ndc) conduco un po' di vita missionaria ed in tali momenti penso ai miei Missionari della lontana Cina e questo pensiero mi fa bene, perché mi rende più agevole e caro il peso della fatica<sup>33</sup>».

Il primo obiettivo del vescovo Conforti è quello di «rifar cristiana la società», quindi l'auspicio di poter trovare finalmente comunità istruite o comunque meglio istruite di quanto fossero nelle visite pre-

cedenti. Il suo proposito, pertanto, è quello di esortare i genitori affinché col loro esempio sappiano alimentare la crescita cristiana dei figli<sup>34</sup> e poi caldeggiare in tutte le parrocchie una metodica istruzione catechistica dei fanciulli e degli adulti perché, sono parole sue, «basta conversare, sia pure per poco, non solo con gente del volgo, ma anche con persone colte del laicato, per convincersi subito della mancanza di cultura per quanto s'attiene a tutto ciò che sa di cristianesimo»<sup>35</sup>.

«Vorrei proprio», auspica Conforti, «che uno dei frutti della terza Visita Pastorale fosse l'istituzione delle Scuole di Catechismo, anche in quelle parrocchie nelle quali ancora non sono state istituite, a tacere di quelle, e non sono poche, nelle quali nulla, o quasi nulla, si è ancora fatto»<sup>36</sup>.

### ***Parroci latitanti e omissivi in campo catechetico***

Qui occorre aprire una amara parentesi, relativamente alla latitanza di diversi parroci di quel tempo: una spina ulteriore per il vescovo Conforti che magari non appare così vistosamente, ma che è latente nel suo cuore da sempre. Si ricordi come mons. Conforti conoscesse molto bene i preti della diocesi, fin da quando era Vicario Generale<sup>37</sup>, e che si può senz'altro rilevare dal suo epistolario, quando spesso scri-

<sup>33</sup> FCT 1°, p. 137.

<sup>34</sup> Cfr. FCT 26, p. 489.

<sup>35</sup> Ibid., p. 490.

<sup>36</sup> Ibid., p. 491.

<sup>37</sup> Mons. Conforti - è bene ricordarlo - fu nominato a soli 30 anni Delegato Vescovile *ad instar Vicarii Generalis*, l'8 gennaio 1895; poi Provicario Generale, il 23 febbraio successivo; quindi Vicario Generale della diocesi di Parma il 7 marzo 1896, fino alla sua nomina alla sede arcivescovile di Ravenna, il 13 maggio 1902.

ve a parroci distratti o smemorati, per ammonirli delle loro inadempienze e scuoterli comunque dal loro abituale torpore.

Per dare un'idea, ecco due passaggi di lettere in tale senso, a mo' di eloquente esempio, benché datate in anni diversi:

*«... E poiché mi si presenta l'occasione, debbo pure richiamare la S. V. ad una maggiore diligenza nell'adempimento dei Suoi doveri parrocchiali. Mi viene riferito da persone degne di fede che Ella omette quasi sempre l'istruzione agli adulti e bene spesso il catechismo ai fanciulli, che suole fare senza ordine, trascurando affatto le prescrizioni sinodali al riguardo. Non dimentichi, caro Monsignore, che l'avvenire di una Parrocchia dipende dall'istruzione religiosa, che procura ai fedeli il pane soprasostanziale della verità, base e fondamento di tutto il resto...»<sup>38</sup>.*

In una seconda lettera del Conforti si avverte tuttavia il tono pur sempre paterno:

*«... Mi viene riferito che la S. V. , senza la debita licenza si è assentata dalla Parrocchia rimanendone lontana per due feste consecutive. Mi viene pur riferito che lascia molto a desiderare in ordine all'adempimento de' Suoi doveri parrocchiali, sia circa il catechismo ai fanciulli, che circa l'istruzione degli adulti. / Si vera sunt relata, pur ammettendo le difficoltà che la S. V. dovrà incontrare nel compimento del dovere Suo, La esorto quanto e posso ad essere più diligente per l'avvenire, onde alimentare e conservare quel po' di fede che ancora rimane in fondo al cuore di codesta povera popolazione, sì bisognosa d'essere coltivata ...»<sup>39</sup>.*

Come si intuisce, vi sono sì strigliate ferme, ma anche senza risentimenti e soprattutto sono implicite la discrezione e l'attenzione alle persone, tutte tipiche del Conforti "Buon Pastore" e santo! Anche se in altri casi, che si potrebbero approfondire in avvenire, i toni e le conseguenze assumeranno connotati ben più pesanti in considerazione di ribellioni consuetudinarie.

Quello della latitanza dei parroci è un argomento, mi sembra, sconosciuto ai più ..., ma che andrebbe approfondito ulteriormente - non ora, s'intende - se si vuole avere un'idea completa di quale fosse esattamente la situazione della diocesi anche relativamente al clero durante l'episcopato confortiano. Per ora basti evidenziare

---

<sup>38</sup> G. M. CONFORTI, Lettera a Ill.mo e Rev.mo Mons. Angelo Micheli - Pellegrino (Parma); da Parma, 15 Luglio 1924; può essere letta per intero in FCT 27, p. 552.

<sup>39</sup> G. M. CONFORTI, Lettera a M. R. Sig. D. Francesco Ablondi - Prevosto di Bosco di Corniglio, da Parma, 15 Ottobre 1919; può essere letta per intero in FCT 26, pp. 661-662.

che su 308 parrocchie - e quindi su circa trecento parroci - ben cento non hanno presentato la relazione che essi erano obbligati a redigere in occasione della visita pastorale, affinché il vescovo fosse informato preventivamente sulla reale situazione delle parrocchie che, appunto, avrebbe visitato.

Questa è una lacuna imperdonabile - si direbbe per uno scolaro negligente - per non parlare, come abbiamo visto nelle lettere citate, della disobbedienza di diversi parroci alle direttive del Superiore o comunque dell'immobilismo di molti di essi nel concretizzarle, preferendo in diversi casi la cura delle osterie o delle infedeltà, a quella delle anime.

### ***Le condizioni sociali e morali delle parrocchie: un quadro riassuntivo***

Tornando, però, alla realtà delle parrocchie, nel corso della terza visita pastorale, molti parroci lamentano apatia, indifferenza, astio contro la religione e i suoi ministri<sup>40</sup>. Le chiese sono frequentate per la maggior parte dalle donne - per lo più anziane - , pochissimo dagli uomini e dai ragazzi. C'è difficoltà a partecipare - quando ci sono - agli incontri di catechismo verso il quale, scrivono diversi parroci, non se ne sente il bisogno. Così come la cosiddetta dottrina ai fanciulli, per molti parroci è un grattacapo non indifferente.

Le difficoltà principali - essi dicono - sono tre:

1. Non c'è collaborazione, in genere, da parte degli adulti: ossia, il parroco è lasciato solo anche quando è anziano, ossia nella maggioranza dei casi.

2. Nel 98% delle parrocchie, non ci sono locali adatti alle riunioni, o addirittura non vi sono proprio; tanto che la preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione, si tiene nel coro delle chiese, in uno spazio angusto e buio, o nello studio - quando c'è - del parroco in canonica.

3. Inoltre, la questione dei genitori che nel 90% dei casi o anche di più, non si curano affatto dell'istruzione religiosa dei figli.

In molte relazioni dei parroci, quest'ultimo è un aspetto quasi sempre presente ed evidenziato con energia quasi ad ammettere l'impotenza dei parroci stessi di fronte a tanto disinteresse. E' interessante, e anche spiritoso a volte, leggere relazioni per avere un'idea delle parrocchie - e dei parrocchiani - di cento anni fa.

---

<sup>40</sup> La realtà delle parrocchie della diocesi di Parma, durante il periodo della terza visita pastorale compiuta da mons. Conforti, cioè negli anni 1919-1922, si desume dalle relazioni dei rispettivi parroci, presenti nei due volumi inerenti la *Terza Visita Pastorale* e disponibili presso l'*Archivio Storico Diocesano Vescovile* di Parma. Da questa fonte si attingerà d'ora in avanti, materiale per le nostre citazioni, riportante il nome di ogni parrocchia presente con la sua testimonianza, in *ASDV*.

## *La situazione ..., dalla penna dei parroci*

Ecco come alcuni parroci descrivono le contingenze pastorali della loro parrocchia<sup>41</sup>.

Don Giuseppe Schianchi, parroco di **Castellonchio** nel bercetese dal 14 maggio 1920, evidenzia anche gli aspetti positivi della parrocchia:

*“... Castellonchio è una delle parrocchie migliori del Vicariato di Berceto. La religione è tenuta in onore e il parroco è tenuto in venerazione: La Chiesa è frequentata; vi sono diverse associazioni cattoliche con buon frutto. Molto viva è la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Tuttavia ... la bestemmia è il vizio più frequente. Non vi è l'abitudine del catechismo agli adulti, cosa che incontra alquanto opposizione... Il catechismo ai fanciulli è fatto tutti i giorni ...”*<sup>42</sup>.

Don Giovanni Cavazzini, parroco a **Cassio** dal 9 marzo 1915, così scrive:

*“Qui vi è poca o nessuna corrispondenza a cooperare da parte dei fedeli, che pur rispettano e amano il parroco, ma sono indifferenti alla Religione. Si fa l'istruzione catechistica agli adulti ogni domenica e feste, ma con esito negativo: nessun uomo, poche donne, pochi ragazzi. Si fa il catechismo ai fanciulli, ma su 80 che dovrebbero frequentarlo, ne vengono al massimo una decina. Tristi sono le condizioni morali del popolo. Molta apatia e indifferenza. Si bestemmia molto bene, anche dalle donne! Molti bevono, disonestà, poca o nessuna santificazione delle feste”*<sup>43</sup>.

Don Pietro Comelli, parroco di **Beduzzo** dal 1° luglio 1906, aggiunge:

*“Purtroppo in questi ultimi anni si frequenta poco la Chiesa, anzi quasi tutti gli uomini l'hanno disertata quasi completamente, né si accosta ai sacramenti per la Pasqua. Così come anche vari giovani. Il ceto femminile frequenta di più, assiste alla Messa ma non ai Vespri. Il vizio della bestemmia e dell'imprecazione predomina in questi contadini, purtroppo anche i fanciulli l'hanno imparato. Nelle feste, sono*



*“Madonna delle Grazie di Berceto a Castellonchio tra Berceto e Cassio - 3.11.1982 - Foto Costalonga”*  
(grafia di p. Lino Ballarin...).

<sup>41</sup> Altre testimonianze scritte dai parroci, sulle condizioni socio-religiose delle loro comunità parrocchiali, alla data della terza visita pastorale effettuata dal vescovo mons. Conforti, si possono leggere nell'Appendice da noi approntata in fondo a questa relazione, alle pagine 171-179.

<sup>42</sup> Don Giuseppe SCHIANCHI, in *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV.

<sup>43</sup> Don Giovanni CAVAZZINI, in *Cassetta Relazioni Terza Visita...*, cit., in ASDV.

*piene le cinque osterie del paese. Tuttavia vi sono, con un certo risultato positivo, alcune associazioni parrocchiali. L'istruzione religiosa è tenuta in nessun conto dagli adulti che obbligano spesso i fanciulli a non partecipare. I fanciulli che frequentano sono discretamente istruiti. Nelle scuole comunali non si insegna il catechismo né si educa per nulla*"<sup>44</sup>.



Alberi di Vigatto - PR -  
Chiesa Parrocchiale  
Torrazzo Monumentale -  
Edizione Trattoria Scarica.

Don Alberto Coruzzi, parroco ad **Alberi** dal 16 luglio 1919, così scrive tra l'altro. La descrizione completa, non si discosta molto dalla situazione moderna di molte parrocchie:

*“Stato morale e religioso non del tutto buono. Pochi genitori si prendono cura religiosamente dei figli per indifferenza; tanti vivono in apatia per le cose religiose ...; i genitori danno cattivo esempio. Vi sono alcune mamme abbastanza cattive e se qualche figlio fa qualche pratica di pietà, lo fa di nascosto. I figli, fatta la prima Comunione più non vanno in Chiesa neanche alla Domenica; per cui non v'è frequenza nei sacramenti. La maggioranza della popolazione si oppone ad impiantare circoli o società cattoliche; nessuna correzione vogliono sentire dal parroco*"<sup>45</sup>.

Anche in molte altre parrocchie il clima non cambia.

Un parroco della Bassa, a **Coenzo**, peraltro molto benvenuto dai parrocchiani e stimato dal Vescovo, non esita a scrivere:

*“... Confesso di avere ommesso il catechismo agli adulti perché da anni si è perduto l'uso di assistervi. La mia popolazione è rozza e poco istruita religiosamente, ma molto attiva nei divertimenti. Gli uomini sempre stipano le osterie. La situazione religiosa e morale lascia molto a desiderare ... La bestemmia è comune a tutti, sia adulti che fanciulli! Quasi tre quarti della popolazione non frequenta la Chiesa. La parte sana però pratica con grande conforto del parroco in tutte le feste dell'anno. Questa è la lacrimevole eredità che ha lasciato il socialismo che qui da oltre trent'anni spadroneggia”*<sup>46</sup>.

Si potrebbe continuare a lungo con simili panoramiche, anche se ogni tanto vi è qualche eccezione in positivo, magari in località che non si penserebbero così morigerate. E' il caso di una parrocchia di montagna, che ha sfornato infatti diverse vocazioni religiose nel tempo; il parroco è felice di far sapere al Vescovo che la Chiesa alla dome-

<sup>44</sup> Don Pietro COMELLI, in *Cassetta Relazioni Terza Visita...*, cit., in ASDV.

<sup>45</sup> Don Alberto CORUZZI, in *Cassetta Relazioni Terza Visita...*, cit., in ASDV.

<sup>46</sup> E' quanto dice don Michele Silvani, parroco a Coenzo dal 19 giugno 1914: M. SILVANI, in *Cassetta Terza Visita ...*, cit., in ASDV.



nica è sempre letteralmente piena. Si tratta di don Giovanni Lucchi, parroco a **Fuggazzolo** dal 17 settembre 1901, il quale precisa:

*“Condizioni morali buone. Pratiche religiose abbastanza bene osservate, così come la frequenza ai Sacramenti. Tutte le domeniche si fa l’istruzione agli adulti. La Chiesa, tanto alla Messa che al catechismo e ai Vespri, è sempre letteralmente piena. Il catechismo ai fanciulli l’ho fatto fare da donne incaricate, perché sempre impedito dalla scuola in seminario ai giovani chierici, con molta soddisfazione”<sup>47</sup>.*

### **Parroci poco esemplari**

Per completare l’argomento su *parroci problematici*, vi è un ultimo aspetto da evidenziare e che mons. Conforti non dichiara esplicitamente, ma che contribuisce al disorientamento ed all’indifferenza tra il popolo.

In diocesi di Parma vi erano già dai tempi del vescovo Francesco Magani - predecessore di Conforti dal 1894 al 1907 - diversi parroci non proprio fedeli al loro ministero e talvolta indaffarati in tutt’altri mestieri ..., ossia dal comportamento morale non proprio cristallino. Ne erano al corrente, ovviamente anche se spesso in modo superficiale, le rispettive parrocchie, i colleghi vicini e il Vescovo stesso che di norma chiedeva a parroci di indubitabile affidamento, di essere aggiornato sugli sviluppi dei singoli.

Sta di fatto che durante gli anni della terza visita pastorale, 1919-1922, ben sette parroci abbandonano il ministero. Alcuni scompaiono nel nulla, senza aver dato notizie di sé; altri sono pesantemente puniti dal Superiore con la sospensione *a divinis* perché spesso fuori parrocchia, o perché amanti di Baccho ... in procinto di abbandonare la Chiesa<sup>48</sup>.



Sussidio “AI FANCIULLI in occasione della S. VISITA PASTORALE”  
Con 4 norme di buon comportamento (illeggibili), a firma di + GUIDO M. Arciv. Vesc.  
Ditta Tip. Vescovile Fiacadori - Parma 1922.

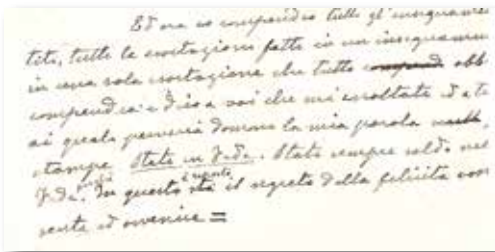
<sup>47</sup> Don Giovanni LUCCHI, in *Cassetta Terza Visita ...*, cit., in ASDV.

<sup>48</sup> Come il parroco di Malandriano, don Pietro Bocchi, che non ha potuto celebrare il funerale di un bambino perché era completamente ubriaco e -, sottolinea Conforti - «quasi più non si contano i casi nei quali Ella è stata trovata in tale condizione dai suoi parrocchiani»; questo è il tenore completo della espressiva lettera: «In omnibus Christus! / Molto Rev.do Signor Arciprete, / E' colle lagrime agli occhi che scrivo alla S. V. la presente. Mi è stato riferito nei suoi più minuti particolari il deplorabile incidente del funebre trasporto di quell'infante, che non ha potuto avere luogo per le condizioni di avanzata ubriachezza in cui fu trovata la S. V. che doveva compiere il pietoso rito. E ciò più ancora mi addolora è il sapere che quasi più non si contano i casi nei quali Ella è stata trovata in tale condizione dai Suoi Parrocchiani. / Che devo dirle? Troppe cose dovrei dirLe ed Ella già ben l'immagina. Povera Parrocchia di Malandriano, a cui è toccato in sorte un pastore che con la propria condotta è pietra d'inciampo alle anime, mettendosi in contraddizione stridente con gli insegnamenti dei quali è maestro ai fedeli, dal pulpito e dall'altare! / Giunte

Tutto questo determina conseguenze pesanti nella Diocesi, aggiungendosi a quelle già provocate da altrettante defezioni tra il clero parmense avvenute dal 1907 al 1918<sup>49</sup>. Tradimenti, crisi, fatiche, abbandoni, miserie morali e materiali che fanno scrivere al vescovo Conforti, per esempio, nel suo *Diario*, il 9 aprile 1920: «Triste giornata oggi! Ho ricevuto la denuncia di sollecitazione e più tardi l'annuncio della fuga del Sacerdote Marini con una giovane di Fontanelle. Si sono recati a Pegli in quel di Genova. Povera nostra Diocesi stremata di Clero e funestata da cattivi esempi! Domine salva nos!» (FCT 26, p. 159).

## Conclusioni

Nonostante tutto, e pur essendo «in mezzo ad amarezze che da ogni parte mi assediano», come scrive mons. Conforti in Cina al padre Alfredo Popoli sul finire del 1921<sup>50</sup>, nel concludere la terza visita pastorale nel giorno dell'Immacolata, l'8 dicembre 1922, il Vescovo di Parma così afferma in Cattedrale:



Autografo dell'Omelia di Chiusura della Terza Visita Pastorale di mons. Conforti - Parma 8 dicembre 1922.

«... Oggi depongo esultante il mio bordone ai piedi della Tutta Santa che mi fu larga della sua possente protezione e rendo solenni grazie al Cuore adorabile di Gesù ...». E raccomandando ai diocesani, come monito per l'avvenire, le stesse parole con cui Paolo esorta i cristiani di Corinto: «*State in fide!*»; rimanete, cioè, sempre saldi nella fede, coltivate la assiduamente, accrescetela senza tentennamenti<sup>51</sup>.

Quest'ultima raccomandazione diventa poi il titolo della Lettera Pastorale che, nel marzo 1923, il vescovo Conforti invia «ai dilettissimi diocesani», per suggellare definitivamente la sua terza escursione alla diocesi<sup>52</sup>. Siamo, lo ricordo, all'8 dicembre 1922. Il 14 gennaio 1923, festa di S. Ilario, mons. Conforti indice la sua quarta visita alla diocesi, che si concluderà a fine 1927, e che noi, a Dio piacendo, continueremo a raccontare.

*le cose a questo punto, io dovrei prendere misure canoniche assai severe contro la S. V.; ma tenuto conto della scarsità del Clero che affligge la Diocesi, e della difficoltà di provvedere a nuove vacanze, io per il momento mi limito ad invitare la S. V. a recarsi da me per dar ragione del surricordato deplorabile incidente, dopo di che prenderò le misure che nel Signore giudicherò opportune. / In attesa La riverisco. / Parma, 3 Febbraio 1925 / Dev.mo Suo / + Guido M. Arciv. Vesc.» (cfr FCT 27, pp. 598-599).*

<sup>49</sup> Per un resoconto completo dell'argomento vedi Angelo MANFREDI, *Guido Maria Conforti 1865-1931*, Editrice Missionaria, Bologna 2010, cap. VI «Conforti e il suo clero», in particolare «Sacerdoti che abbandonano il ministero», pp. 319-333.

<sup>50</sup> FCT 3, p. 142.

<sup>51</sup> FCT 27, pp. 96-103.

<sup>52</sup> G. M. CONFORTI, *L'arcivescovo-Vescovo di Parma ai suoi dilettissimi diocesani*, Parma, dal Palazzo Vescovile, 3 Marzo 1923; FCT 27, pp. 243-250.

## *Appendice*

### *La parola ai Parroci*

- a cura di Valentino Sani ed Ermanno Ferro -

Si riportano qui altre relazioni redatte dai Parroci parmensi sulla situazione socio-religiosa della loro comunità, all'epoca della terza visita pastorale fatta da mons. Conforti alla diocesi, negli anni 1919-1922.

Nel selezionare tra il materiale giacente nell'*Archivio Storico Diocesano Vescovile (ASVD)* alcuni testi, il nostro intento è stato quello di poter illuminare la comprensione della situazione pastorale diocesana all'epoca confortiana, ed altresì quello di agevolare il lettore ad un confronto ecclesiale sulla realtà contemporanea della medesima diocesi di Parma.

Nel riportare i dati personali di ogni parroco e la indicazione della parrocchia di cui egli è guida, si segnalano pure le nozioni opportune per risalire alla fonte archivistica.

#### **Bannone**

(Parroco dal 1° luglio 1907 è don Pietro Coruzzi. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*“... Grande e sconcertante male ... Assai scarsa partecipazione al catechismo da parte degli adulti, come pure dei fanciulli, non dandovi importanza i genitori. Quindi in genere: INDIFFERENZA. Vizi predominanti: i balli privati e pubblici, la bestemmia; moralità andata in basso; il turpiloquio è ad un livello da far vergogna ... Molto radicata la cupidigia del denaro. Si sono sfasciate le associazioni religiose ...”*

#### **Basilicagoiano**

(Parroco dal 22 dicembre 1919 è don Giuseppe Romani. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*“... I genitori trascurano l'istruzione religiosa dei ragazzi. La Chiesa nei gg. festivi è frequentata discretamente, poco nel pomeriggio. Diverse le associazioni religiose. Il parroco è accettato in tutte le famiglie. In genere la popolazione è credente e praticante, ma il disagio e l'interesse fanno dei trascurati e negligenti ...”*

## **Carignano**

(Parroco dal 18 luglio 1911 è don Pompeo Manfrini. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“... Popolazione 1100 anime: solo una terza parte frequenta ordinariamente, ma si mostra ancora ossequiente alla religione degli avi. Nessun rifiuto in occasione delle Benedizioni sia per Pasqua, sia per Sant’Antonio. La pubblica moralità è rispettata; la gioventù è ancora laboriosa e morigerata; non vi sono scandali pubblici. Essendo buone le condizioni morali, vizi comunemente detti non ve ne sono. Il partito dominante è il Socialismo; avvi pure un buon nucleo di forze popolari (PPI), che tende a sempre più affermarsi con varie istituzioni economiche e professionali. Avvi la confraterna del SS.mo Sacramento, la Pia Associazione di S. Giuseppe che conta tra gli iscritti la stessa Eccellenza di mons. Arcivescovo. Si sono costituite recentemente il gruppo parrocchiale delle Donne Cattoliche e il circolo Giovanile Femminile. Il catechismo agli adulti è purtroppo ritenuto in poca considerazione dal popolo, sicché riesce assai difficile (per non dire impossibile) spiegarlo con metodo e con ordine per mancanza di uditori. Alle funzioni vespertine pochissimi coloro che intervengono assiduamente, solo donne. Buona invece la partecipazione dei fanciulli alla dottrina e buoni i risultati. ...”

## **Casatico**

(Parroco dal 6 settembre 1892 è don Guido Ferrari. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“... Specie nel sesso maschile e spiccatamente nella gioventù vi è una spiacevole, incresciosa freddezza religiosa, noncuranza nei fatti di religione, ma per il resto della popolazione c’è assidua frequenza alla Chiesa e rispetto portato al parroco tanto che la parrocchia è considerata delle più religiose fra quelle del vicariato. E’ la gioventù maschile che sempre più diserta la Chiesa; la bestemmia serpeggia, invade e viene pronunciata anche da innocenti fanciulli. Poca frequenza nella catechesi ai grandi ...”

## **Cazzola**

(Parroco dal 10 maggio 1909 è don Rodolfo Barilla. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“... Abitanti 360, 72 famiglie. Nella quasi totalità, la popolazione ha conservato vivo il sentimento religioso e partecipa alle celebrazioni. Vizio predominante è l’alcolismo che ostacola la pratica religiosa. Da parte degli adulti si deve lamentare la quasi diserzione dal catechismo ed un certo rilassamento per la cura dei bambini. Più consolante la presenza e il profitto dei fanciulli per la scuola del catechismo ...”

## **Colorno**

(Parroco dal 4 luglio 1902 è mons. Giuseppe Gazzi. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“... Condizioni religiose-morali non migliori ‘dell’ante bellum’. Il male continua il suo fatale cammino. Si nota più che altro un’accentuata tendenza al divertimento e al ballo da parte di ambo i sessi. Non mancano tuttavia le persone buone e timorate del Signore, specie nel sesso femminile. Il partito dominante è il Socialismo capeggiato dal’on. Albertelli. Presenti diverse associazioni religiose. Nei giorni festivi si tiene il catechismo per gli adulti, però non molto partecipato. Pure ai fanciulli si tiene l’insegnamento religioso da parte di Suore e Canonici ...”

## **Corcagnano**

(Parroco dal 22 gennaio 1902 è don Giovanni Fontana. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“... Come tutte le altre, anche la piccola parrocchia di Corcagnano non va scevra di deficienze religiose e morali; il dopo guerra ha prodotto in tutti una certa freddezza e indifferenza cristiana. I più colti conservano ancora i principi religiosi, frequentano messa ed i sacramenti; sufficiente astinenza dai bagordi. La parte più bassa alla Messa festiva solo sufficientemente; ai sacramenti discretamente. Per il resto ritrovi, bagordi, divertimenti a più non posso, non solo la Gioventù, ma anche i vecchi, massime certe madri ... Alla benedizione del dopo pranzo quasi nessuno, salvo occasioni straordinarie, le solite madalene! In quanto a moralità, certe lingue un po’ sospette... Di Corcagnano, non si potrà dire che vi sia il maggior bene, non però il minor male. Vizi dominanti: frequenza alle osterie, ai giuochi, ai balli, al cinema. Dopo la Messa festiva, un’ora di dottrina per i fanciulli, salvo che d’estate in cui non si presenta nessuno. Molto scarsa la partecipazione al catechismo per gli adulti ...”

## **Felino**

(Parroco dal 15 dicembre 1901 è don Achille Massari. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“... Condizioni morali e religiose non sono purtroppo tanto soddisfacenti. Il tempio di Dio si fa sempre più deserto; anche la frequenza ai sacramenti è diminuita. Si fa l’istruzione religiosa ai bambini, però vi è una partecipazione del 50%; lascia molto a desiderare la frequenza. In questi ultimi anni si è potuto fare poco a causa della Spagnola, del morbillo e della tosse asinina, che purtroppo qui infierisce tutti gli anni. I genitori non se ne interessano. Se il lavoro è grande, la messe è ben poca. Tutte le domeniche si impartisce l’istruzione catechistica agli adulti. Al mattino soddisfa-

*cente partecipazione; nel pomeriggio il tempio del Signore è deserto. Sono ben pochi quei cristiani che sentono il dovere di ascoltare la divina parola. Qui si va seminando l'irreligione e l'odio contro la santa Religione...*"

### **Fontanellato**

(Parroco dal 29 gennaio 1917 è don Pasquale Cattabianchi. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*"... Condizioni religiose e morali non troppo floride. Il ceto maschile non frequenta la Chiesa. Gli assidui alle funzioni festive, tra gli uomini, non raggiungono la cifra di 20! Nel ceto femminile la frequenza è notevole e più assidua. La gioventù, specie femminile, è più frequente. Faccio notare, però, che molti si portano al vicino Santuario per il precetto festivo. Le condizioni morali trovansi alquanto in ribasso, a conseguenza del mancante senso di pratica cristiana della vita. Esagerata e morbosa tendenza ai divertimenti. Impressionante ignoranza religiosa. Vi sono alcune associazioni religiose, ma manca il vero spirito di associazionismo. La frequenza al catechismo è abbastanza consolante, come anche il profitto. Scarsa partecipazione al catechismo per adulti ..."*

### **Gaiano/Oppiano**

(Parroco dal 17 febbraio 1914 è don Giovanni Gianelli. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*"... Parrocchia che si presenta distinta in due grandi categorie: 1. Ricchi e benestanti: affatto indifferenti, fatte poche eccezioni. 2. Operai e contadini: aliena e lontana affatto dalla Chiesa. Vizi predominanti: bestemmia e turpiloquio. Vi sono alcune associazioni religiose (discrete le iscrizioni). L'istruzione religiosa per gli adulti è tenuta in nessun conto. Quel poco che in otto anni finora, sono riuscito a compiere, ha approdato a nulla! ..."*

### **Mamiano**

(Parroco dal 17 luglio 1902 è don Pietro Scarica. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*"... La parrocchia risente delle condizioni in cui trovasi la società presente pel distacco da Dio e dalla Chiesa; tuttavia in confronto ad altri luoghi può dirsi ancora fortunata. Molte famiglie hanno conservato il sentimento religioso e con esso va di pari passo la moralità, la quale è abbastanza alta nei coniugi e anche nei giovani. Però bestemmia e turpiloquio hanno preso piede nella gioventù massimamente. Vi*

*sono diverse associazioni religiose, anche se c'è indifferenza nella plaga, anzi è molto fredda riguardo alle organizzazioni cattoliche. Ogni domenica o festa si fa sempre il catechismo agli adulti nei Vespri, ma pochi lo frequentano. Di qui molta ignoranza religiosa. Meglio il catechismo ai fanciulli e ne va data lode ai genitori, ma il frutto è ancora scarso ...”*

### **Monchio**

(Parroco dal 4 febbraio 1910 è don Oreste Varesi. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*“ ... L'Istruzione religiosa viene impartita tanto agli adulti che ai fanciulli in tutte le domeniche. E' da lamentare la poca frequenza ed assiduità al catechismo per la grande trascuratezza dei genitori. La frequenza ai sacramenti ha subito in questi ultimi anni un rilassamento non indifferente, specie nella gioventù maschile ... Le condizioni morali e religiose lasciano molto a desiderare; se il sentimento religioso nella grande maggioranza è ancora vivo, il senso morale è molto depravato specie negli uomini in cui predomina il vizio della bestemmia e della ubriachezza e non poco quello di Venere ...”*

### **Palanzano**

(Parroco dal 12 aprile 1904 è don Giacomo Bettoli. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*“ ... Dall'ultima Visita Pastorale del 1916 al principio del 1920 le condizioni religiose peggiorarono assai. La vita e la pratica religiosa accettate prima dalla quasi totalità delle persone, nel suddetto periodo vennero trascurate e anche combattute. L'uomo tornato dalla guerra ha portato con sé disgusto e un po' di scetticismo pratico nelle cose dello spirito, il giovane una quasi sfacciata avversione. I rimasti a casa delusi nelle loro aspettative si lasciarono rimorchiare dai più loquaci facendo con essi causa comune. Per il resto si nota: l'allontanamento dalla Chiesa, il disprezzo dei giorni festivi, la ripugnanza ai sacramenti, l'ostilità al movimento cristiano religioso. Parallelamente allo scadimento religioso si svolse anche il decadimento morale. A tale decadimento concorse notevolmente la propaganda socialista che invase il nostro territorio in occasione dei lavori per gli impianti idroelettrici. Fra i vizi predominano l'ubriachezza e la bestemmia. Fin dal 1908 si introdusse il catechismo agli adulti che, dapprima quasi boicottato fu in seguito tollerato ed ora è sopportato dall'elemento femminile, mentre è aborrito da quello maschile, il quale diserta le funzioni festive pomeridiane. Il catechismo ai fanciulli viene impartito regolarmente in forma di vera scuola, con libri, metodi, orari, insegnanti prescritti al riguardo. Si nota la minor frequenza di un tempo ...”*

## **Sacca**

(Parroco dal 26 maggio 1909 è don Arturo Furlotti. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“ ... Le condizioni religiose della parrocchia possono riassumersi in queste poche parole: indifferenza e apatia verso la religione e la Chiesa e tutto quanto vi ha attinenza. In quanto alla moralità: grande rilassatezza, mondanità, lusso, divertimento e sfrenata bramosia di godere. Tra i vizi dominanti: la bestemmia e il turpiloquio e la profanazione del giorno festivo in cui si lavora senza scrupolo, mentre la Chiesa è deserta essendo pochissimi quelli che intervengono alla S. Messa e rari quelli che partecipano alle funzioni pomeridiane a tal segno che tante volte non si può neppure impartire la benedizione con il SS.mo Sacramento. Grande frequenza invece alle osterie, ai divertimenti e specialmente alle feste di ballo dove tutti indistintamente si recano pervasi da una specie di ossessione, dal moccioso bambino ai vecchi genitori che si fanno un dovere di condurvi i loro figlioli sfidando la cattiva stagione, la distanza e qualunque altro disturbo. L'istruzione religiosa è tenuta in poca considerazione dagli adulti e dai fanciulli che, tranne in Quaresima e nei giorni necessari per prepararsi alla Cresima e Prima Comunione, non partecipano alle lezioni catechistiche ... ”

## **S. Ilario Baganza**

(Parroco dal 25 luglio 1916 è don Celestino Ghielmi. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“ ... Frequentano abitualmente la Chiesa e alle feste circa 10 uomini e 50 donne, oltre una trentina di fanciullile; nelle grandi solennità vengono quasi tutti. Pratiche religiose in famiglia pochissime. Molto spesso si lavora di domenica. In alcuni pare che ci sia odio contro la Chiesa e il parroco; grida incendiarie contro la Chiesa, Dio e la Beata Vergine con propaganda per allontanare i fedeli dalla Chiesa. Calpestati i comandamenti e gli obblighi del proprio stato. Frequenza abituale alle osterie; bestemmie e imprecazioni anche nelle donne e nei fanciulli. Gli iscritti ai circoli socialisti sono una vera 'peste religiosa' e spargono ovunque il terrore. Discreta la partecipazione dei ragazzi al catechismo, ma dai dodici anni in su abbiamo la noncuranza dei genitori e il male esempio in generale anche in famiglia ... ”

## **San Ruffino**

(Parroco dal 29 dicembre 1909 è don Giovanni Molinari. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“ ... Relativamente ai tempi che corrono le condizioni religiose e morali si possono dire soddisfacenti. Non vi è famiglia in cui il parroco non possa entrare per la



*benedizione pasquale. Dopo la guerra si è accentuata la follia del ballo. Pratica religiosa: vi è freddezza. Tutti si dichiarano cattolici, ma poca frequenza alla Messa. Vizi dominanti: avidità del lavoro, anche nei giorni festivi specie in estate. Tuttavia c'è una certa generosità verso la Chiesa. Si è sempre fatto il catechismo agli adulti nelle funzioni vespertine estive ma devesi lamentare la scarsità dei fedeli. In Quaresima quasi tutti i fanciulli a dottrina, ma per il resto dell'anno la frequenza è scarsa ...”*

### **Terenzo**

(Parroco dal 20 luglio 1920 è don Pietro Galeazzi. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*“ ... Una delle maggiori difficoltà che si incontra nel ministero parrocchiale è il catechismo ai fanciulli, data la condizione delle famiglie le quali mandano i figli a pascolare gli armenti e in parte anche causa la distanza di molte famiglie dalla Chiesa. Difficoltà anche di istituire circoli giovanili cattolici e associazioni religiose data l'indifferenza che vi regna. L'istruzione religiosa la si imparte in tutti i giorni festivi attenendosi al programma della Curia. In mancanza di locali adatti per la scuola catechistica si fa uso della Cappella mortuaria del cimitero. Il concorso dei fanciulli è abbastanza discreto; tuttavia nessuna persona adatta si può avere che aiuti il parroco nell'insegnamento del catechismo. Nelle scuole pubbliche non si imparte l'insegnamento religioso. La frequenza ai sacramenti vi è in proporzione del 70%. In questa parrocchia la fede non manca, ma purtroppo regna un po' di indifferenza religiosa, causata dai vizi predominanti della bestemmia e della negligenza riguardo all'adempimento del precetto festivo ...)*

### **Vairo**

(Parroco dal 15 gennaio 1921 è don Cesare Santini. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*“... In tutti è sentito l'obbligo di osservare i precetti religiosi; le condizioni religiose e morali sono buone. L'istruzione religiosa è 'amata' dai fanciulli e dagli adulti ...”*

### **Valcieca**

(Parroco dal 19 giugno 1917 è don Cesare Santini. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*“Buono il sentimento religioso in genere. Prontezza nel frequentare la Chiesa, anche nei giorni feriali. Moralità tenuta in considerazione. Partecipano ed ascoltano con piacere le istruzioni religiose ...”*

## **Villula**

(Parroco dall'11 giugno 1888 è don Ferdinando Venturini. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

- “1. La Parrocchia di Villula di Corniglio conta di numero 278 abitanti, tutti battezzati.
  2. In essa fino al termine della passata guerra era sentita la importanza della nostra S. Religione, ma presentemente invece si deve lamentare una certa indifferenza che impressiona.
  3. Manca la frequenza ai S. Sacramenti anche nella parte femminile e circa una trentina di parrocchiani da due anni non compiono il loro dovere pasquale, sebbene ogni tanto assistano alla Messa festiva.
  4. Tutte le unioni matrimoniali sono consacrate dal rito religioso.
  5. Pochi adulti, massime di uomini, intervengono alla spiegazione del catechismo.
  6. Anche nei bambini vi è poca assiduità, anzi diversi non vengono che in preparazione alla Prima Comunione e Cresima e poi più.
  7. In generale il buon costume è ancora abbastanza tenuto in considerazione, ma la mania del ballo, cosa affatto nuova per la parrocchia, fa prevedere un avvenire incerto.
  8. La bestemmia, massime nei piccoli, è divenuta una vera piaga.
  9. Non vi sono associazioni cattoliche in Parrocchia, tranne una Cassa Rurale.
  10. Da 20 anni circa avvi un circolo giovanile femminile che, sebbene all'ombra, diede in passato buoni frutti; ma presentemente è poco numeroso.
  11. Fra le donne avvi l'unione per la recita dei nove Ufficietti dei SS. Cuori di Gesù e Maria; tre cori.
- La presente relazione sullo stato religioso e morale della parrocchia di Villula venne estesa e scritta da me Venturini Don Ferdinando Rettore della stessa Parrocchia allo scopo di rendere edotta S. E. Rev.ma Mons. Guido M. Conforti in occasione della santa Visita pastorale indetta in questo vicariato di Corniglio dal 19 al 27 corr. Settembre 1921. DF Venturini”.

## **Santa Maria Borgo Taschieri**

(Parroco dal 25 settembre 1891 è don Paolo Calzolari. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

“ ... Vorrei dire cose migliori rispetto all'ultima visita, ma realmente non è avvenuto nessun sensibile miglioramento. Una minima parte della popolazione vive nel completo abbandono della religione. La maggior parte vive nell'apatia e nella assoluta trascuranza delle pratiche religiose. Altra parte della popolazione, benché formata a buoni principi, vive senza curarsi regolarmente delle pratiche religiose, antepo-

*a questa i piaceri della vita e l'interesse materiale. In questa parte (un quarto della popolazione) vive secondo le norme della vita cristiana. La donna si è abbassata alle colpe che disonorano il suo sesso. Il catechismo agli adulti è abitualmente trascurato; la loro indolenza è poi trasmessa ai fanciulli; su 350 fanciulli che dovrebbero frequentare, ne vengono la metà ...”*

### **San Tommaso**

(Parroco dal 15 marzo 1880 è don Luigi Mercati. Testo desunto da *Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G. M. Conforti 1919-1922*, in ASDV):

*“... Condizioni religiose e morali abbastanza soddisfacenti. Discreto il concorso dei fedeli anche nei giorni feriali; consolante quello alle due Messe festive. Degna d'encomio la frequenza ai Sacramenti. Diverse congregazioni esistenti in parrocchia. Abbastanza frequentato il catechismo ai fanciulli, con due distinte e benemerite maestre che coadiuvano il parroco ...”.*



- Ermanno Ferro -

### *Presentazione*

Durante l'anno 2022 due avvenimenti hanno toccato la vita e l'attività del gruppo *Amici del Cinquenovembre*, entrambi caratterizzati dalla perdita di due persone assai note alla collettività parmigiana: il professor Ugo Trombi, morto il 6 marzo; il saveriano padre Silvio Turazzi, morto il 26 maggio. Li vogliamo qui ricordare.

Di **Ugo Trombi** vorremmo descrivere in queste poche pagine quanto egli ha fatto nella sua vita per il “mondo Confortiano-saveriano”, da giovane ragazzo e nella prima età adulta; e quanto ha espletato, in sinergia con gli accennati *Amici del Cinquenovembre*, in questi ultimi venticinque anni di ricerche e pubblicazioni in *Parma negli anni*. Tutto ciò si coniuga con la lista delle tante sue pubblicazioni e traduzioni letterarie raccolte da altre persone e divulgate nei mezzi di stampa in occasione della sua morte.

Noi qui, per l'accennato primo periodo della sua vita, faremo riferimento al volume, *Il Tempio del Sacro Cuore*, Silva Editore, Parma 1996, pp. 200: in quanto è in queste pagine che Ugo ha palesato la sua attività di fattivo protagonista della nascita e sviluppo della recente nuova Parrocchia parmigiana, inserita nel quartiere ex Campo di Marte, lo stesso in cui è ubicata la Casa Madre dei Saveriani, religiosi ai quali nel 1936 venne richiesta la fondazione e conduzione della nuova realtà ecclesiale.

Per quanto attiene agli ultimi venticinque anni di attività di Ugo, sempre in riferimento alla “Confortianità e Saverianità” del suo impegno intellettuale, riporteremo lo specifico riferimento ai quaderni *Parma negli anni*, nei quali appaiono i suoi contributi.

Va infine aggiunto che Ugo Trombi fu una delle venti persone cresimate dal vescovo San Guido Maria presenti ad una specifica celebrazione, svoltasi in Santuario Conforti il 25 marzo 2012, nell'anniversario della data di entrata in Parma del santo vescovo (vedi l'espressiva fotografia, in cui Ugo è ritratto accanto alla moglie Paola, mentre è affaccendato negli ultimi preparativi per la cerimonia ...).

Sul saveriano padre **Silvio Turazzi** (1938-2022), in *Parma negli anni* 26 alla pagina 150, già è stato riportato un accenno introduttivo ad un suo messaggio redatto in piena sua esperienza ospedaliera causata dalla *Pandemia Covid 19*. Tuttavia quel

messaggio è di difficile lettura a causa del minuto carattere di stampa: qui lo riprenderemo. Ad esso aggiungeremo una lettera indirizzata dal padre Silvio al sottoscritto il 12 giugno 2017 e carica di un valore testimoniale semplice ma assai ricco di contenuto, per il suo grato riferimento esplicito alle ricerche confortiano-saveriane espletate dagli *Amici del Cinquenovembre*.

Questi, pertanto, sono i due temi che intendiamo approfondire in questa sezione documentaria del presente quaderno: **1. Ricordando Ugo Trombi**; **2. Ricordando padre Silvio Turazzi**.

## I

### *Ricordando l'amico del Cinquenovembre il professor Ugo Trombi*

Sono stati molteplici gli articoli di stampa sbocciati dal cuore di persone che hanno conosciuto la ricchezza d'animo ed il vigore intellettuale di Ugo Trombi, nella circostanza della sua morte. Tra tutti, il più espressivo e quello che meglio coglie la ricchezza del suo animo e della sua fede, è l'annuncio di morte formulato in termini biblici dai cinque figli: *“Vidi un cielo nuovo e una terra nuova, e udii una voce che diceva: ecco la tenda di Dio con gli uomini. Egli abiterà con loro e asciugherà ogni lacrima dai loro occhi, e non vi sarà più la morte, né lutto, né affanno / Ha raggiunto Paola, amata sua sposa, nell'eterna dimora Ugo Trombi di anni 97”*.



Una fede cristiana così intensa e profonda la sviluppa in sé Ugo già negli anni giovanili, quando negli ultimi anni di vita del santo vescovo di Parma, Guido Maria Conforti, riceve i Sacramenti della vita cristiana, completati dalla Cresima da lui conferitagli.

Nel mentre, coltiva la sua formazione intellettuale, laureandosi in Lettere classiche all'Università di Bologna, ed esercitando l'insegnamento delle medesime, specie del Latino, in molteplici istituzioni scolastiche in città a Parma e fuori.

Intanto, a Parma nel quartiere ex Campo Marte maturano avvenimenti insoliti che però interessarono Ugo per tutta la vita: - la costituzione della nuova Parrocchia del “Tempio del Sacro Cuore”; - il passaggio dei resti mortali del vescovo Guido Maria Conforti, nella sua traslazione dalla Cattedrale alla Casa Madre dei Saveriani.

Alla istituzione della nuova Parrocchia, Ugo dedicherà l'intero volume più sopra ricordato. In esso egli armonizza la particolareggiata ricostruzione del contesto storico, quale esigenza sociale della nuova istituzione, con l'attività dei figli missionari del Conforti, ai quali la diocesi di Parma chiedeva l'impegno della nuova struttura pastorale.

Giustamente scrive il giornalista Lorenzo Sartorio, in *Gazzetta di Parma* del 7 marzo 2022, a p. 15: “Ugo fu sempre molto legato, fino agli ultimi giorni della sua vita, alla Parrocchia del Sacro Cuore, dedicando tempo, passione e competenza alla vita della comunità di piazzale Volta. Partecipò attivamente alla ristrutturazione e all'ampliamento del complesso parrocchiale culminati con l'inaugurazione, nel 1984, del nuovo oratorio ribattezzato *Il Tetto*.”

*Fu molto legato da vincoli di amicizia e fratellanza con i Missionari Saveriani di Parma ed alla loro Casa Madre fondata da san Guido Maria Conforti. Ai saveriani, era unito, non solo dalla vicinanza fisica (abitava in via Conforti a poche decine di metri dalla loro sede), ma anche dalla frequentazione assidua, personale e spirituale, con tantissimi di essi. Per anni ha partecipato a tutte le iniziative della casa madre di viale San Martino e all'attività che i missionari svolgevano nelle parti più lontane e difficili della terra”.*

Quando, l'8 novembre 1942, ha luogo la traslazione dei resti mortali di mons. Conforti, il diciassettenne Ugo Trombi ha modo di mostrare il suo filiale rispetto e la sua venerazione per il santo vescovo di Parma, che sarebbe passato per le strade del quartiere, con un curioso episodio che Ugo amava spesso ricordare; e che quando pubblicò il volume *Il Tempio del Sacro Cuore* ne scrisse in questi termini:

*“Nella prospettiva della tumulazione della salma di mons. Conforti nella Cappella della Casa Madre dell'Istituto, la Direzione Generale dei Saveriani aveva inoltrato domanda per la intitolazione del v.le Alessandro Volta al Venerato Fondatore dei Missionari di Parma, considerato che al grande fisico era già intitolato il piazzale su cui si affacciava il Tempio del Sacro Cuore. Non si prospettavano difficoltà; ‘Ci è stato riferito - scrisse padre Grazzi, all'epoca storico dell'Istituto - che agli Uffici del Ministero per gli Interni abbiano detto: Non c'è da spiegare molte ragioni. Conforti è ben noto: è una figura benemerita dell'Italia’. Il 31 ottobre 1942 veniva infatti pubblicata la delibera podestarile n. 651 che così recitava: Veduto il parere espresso dalla Commissione di toponomastica (...); Veduto che con la nuova nomina della strada da intitolare alla compianta ricordata pia memoria del concittadino Vescovo G.M. Conforti si va incontro al desiderio della cittadinanza tutta che della figura di Mons. Conforti, parmense e Vescovo di Parma, conserva il migliore e più vivo ricordo (...). Delibera le intitolazioni seguenti (...); Viale G. M. Conforti - Arcivescovo Vescovo, tratto terminale dal c. n. 11 in poi dell'attuale Viale Volta’. Come era pre-*

vedibile, l'esecuzione della delibera richiese tempi lunghi. Fu così che la mattina di quell'8 novembre 1942, prima che arrivasse il corteo, i giovani di Azione Cattolica del Tempio del Sacro Cuore coprirono la lapide che ancora recava il titolo 'Viale Alessandro Volta' con un cartello sul quale a lettere cubitali era stato stampato: 'Viale G.M. Conforti'. Il cartello

resistette alcuni giorni; poi scomparve. Passarono nove mesi; e finalmente il 25 agosto 1943 sul muro di cinta del Seminario Minore, all'angolo con v.le S. Martino, e, al capo opposto della strada, sulla facciata del palazzo 'Casselli', all'angolo con v.le Rondizzoni, comparvero le nuove lapidi: solo allora la strada diventava pubblicamente 'Viale Guido M. Conforti' (Il Tempio del Sacro Cuore, cit., pp. 113-115). Protagonista di tale realizzazione era stato il giovane di Azione Cattolica Ugo Trombi.



Da Parma negli anni n. 10, p. 101.

Terminata la seconda guerra mondiale e soprattutto con il ritorno a Parma della Teologia saveriana (ottobre 1958), Ugo Trombi svolse per diversi anni un altro interesse culturale a favore dei vicini giovani studenti missionari di mons. Conforti: l'accompagnamento di proiezioni cinematografiche con introduzione e conseguente dibattito. A questo riguardo leggiamo alcune affermazioni annotate dal cronista saveriano, in quegli stessi anni, nel Bollettino Ufficiale dell'Istituto, *Vita Saveriana*: - "3 dicembre 1958: Alla sera cinema: 'Giochi proibiti', nel salone della Parrocchia. Presenta e dirige il cineforum il Prof. Trombi. E' questo il primo di una serie di films a scopo culturale ricreativo". - "7 gennaio 1959: Nell'Aula Magna ieri mattina il Professor Trombi ci ha parlato sull'argomento 'Come nasce un film'". - "1° febbraio 1959: ieri sera visione del film 'Umberto D.' con cineforum del Professor Trombi, il quale ci ha anche tenuto stamane una conferenza sul cinema!". - "10 febbraio 1959: ultimo giorno di carnevale. Dopo cena al Sacro Cuore visione del film 'Sogni nel cassetto' con commento prima e dopo del Professor Trombi e relative discussioni". - "26 febbraio 1960: In questo mese furono viste le pellicole 'Settimo sigillo' (Bergman) e 'Aparajto' (Ray) con relativo cineforum presieduto dal Prof. Trombi".

In margine a questa iniziativa..., è ancor vivo oggi più di un saveriano che ricordi i "Tresette" o le "Briscolate" giocate fraternamente da Ugo presso la sala di ricreazione della Casa Madre Saveriana in v.le S. Martino 8! Con la stessa disinvoltura egli frequentava la *Biblioteca Saveriana*, per nutrire, con l'accesso alle classiche fonti della Patrologia e della Storia del Dogma cristiano, le esigenze delle sue pubblicazioni sui medesimi soggetti.



Ma ciò che maggiormente ha caratterizzato quest'ultimo ventennio e più di vita di Ugo Trombi è stata la sua partecipazione, tra gli *Amici del Cinquenovembre* presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, nell'approfondimento storico-culturale dei tempi in cui visse mons. Conforti e nei quali operarono i Saveriani in Cina. In un tutt'uno con l'amico Luigi Lanzi, Ugo Trombi si impegnò con entusiasmo e competenza nella esplorazione degli scritti dei saveriani in Cina e dalla Cina. Il ricavato di quelle ricerche culturali veniva poi presentato al pubblico di Parma presente agli annuali *Pomeriggi Confortiani Novembrini* e tradotto poi nelle pagine di *Parma negli Anni*: ciò era fatto in sinergia di lettura con altri amici ed amiche di Parma che qui ricordiamo: Maria Ortensia Banzola, Luisella Brunazzi Menoni, Massimo Casales, Luigi Lanzi.

Ci pare allora obbligo fraterno elencare tutti questi elaborati culturali prodotti da Ugo ad onore e venerazione di san Guido Maria Conforti e ad encomio dei suoi missionari, attivi particolarmente in Cina:

- Ugo TROMBI, "Episodi della rivoluzione cinese 1900", prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti, in *Parma negli anni n. 6/2001*, pp. 89-100.

- Ugo TROMBI, *Repertorio degli Scritti dei Saveriani, 1901-2001*, Centro Studi Confortiani Saveriani, Parma-Roma 2001, pp. 333 (dattiloscritto inedito, realizzato in collaborazione con i saveriani Emidio ALLEVI, Ermanno FERRO, Augusto LUCA; per una presentazione vedi *Parma negli anni n. 7*, pp. 256-257).

- Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *Con i Saveriani dalla "Cappella Martiri" a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)*, in *Parma negli anni n. 9*, pp. 184-196.

- Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*, in *Parma negli anni n. 12*, pp. 251-271.

- Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *La Cina nelle lettere dei Saveriani 1908-1910*, in *Parma negli anni n. 15*, pp. 83-118.

- Luigi LANZI e Ugo TROMBI, *Testimonianze saveriane dalla Cina*, in *Parma negli anni n. 20*, pp. 155-171.



Parma, Biblioteca Palatina, Salone Multimediale, mercoledì 7 novembre 2001. (Da destra, gli Amici del Cinquenovembre: Enore Guerra - Pietro Bonardi - Luisella Brunazzi Menoni - Ugo Trombi - Luigi Lanzi - Massimo Casales).

Infine, vogliamo rendere omaggio ad Ugo, riportando il testo di un messaggio inviato 'a noi per lui' dall'amico Luigi Lanzi, pochi giorni dopo la sua morte. Luigi ha collaborato con Ugo - oltre che negli studi appena citati - in molteplici appuntamenti culturali su temi poetici d'arte e di tradizione cristiana, nel corso della rassegna *Due-Pomeriggi* a Sala Baganza, con la direzione di Pietro Bonardi. Il messaggio trasmette tutto lo spirito di fede e di ecclesialità posseduto dal professor Trombi:



“Caro Ugo, amico e Maestro,  
ti penso in quel luogo senza luogo, in quel tempo senza tempo in cui la luce divina ti accoglie e trasfigura la tua vista per contemplare la Gloria del Signore. Con l'ingenuità di un bambino, ti penso sotto il manto della Madonna (come nel dipinto di Piero - ricordi con quale fervore ne parlammo? -), la Madre di Gesù che tanto hai amato nella vita terrena. Se puoi, dille così: ‘Salve o Regina, rivolgi il tuo sguardo misericordioso ai miei amici, ancora pellegrini nel tempo e nello spazio, ancora di passaggio nel loro qui ed ora’.

Caro Ugo, già rifulgono i ricordi delle tue tante virtù. Prima fra tutte, l'umiltà. Virtù rara e rarissima fra gli intellettuali. Ma tu, dagli autori classici, greci e latini, che tanto hai studiato (e tradotto!), hai distillato lo Spirito, incarnandolo nel tuo quotidiano. L'esprit de finesse (Pascal) ti era davvero connaturale. Hai vissuto cittadino ‘nel mondo ma non del mondo’ (Gv 17,14): ‘nel’ mondo, con il tuo diuturno impegno, profuso in famiglia e nella società civile e religiosa; non ‘del’ mondo, con il tuo perseverante distacco dalle cose superflue e, grazie alla tua adesione a Cristo, dall'egoità. Un tale distacco era il fondamento della tua eccelsa capacità empatica. In tua presenza, ci si sentiva a casa, sereni e gioiosi. La tua risata, improvvisa e contagiosa, era sempre arguta, mai volgare, un invito a riconoscere con ironia l'enormità della pochezza umana. Un antico piatto di ceramica persiana reca il motto ‘Solo l'umiltà contraddistingue l'azione di un uomo nobile’. Caro Ugo, tu sei stato quell'uomo”.

(Luigi Lanzi, Parma 11.03.2022)

## II

### Nel ricordo del saveriano padre Silvio Turazzi



La figura del saveriano padre Silvio Turazzi (nato a Stellata di Bondeno-Ferrara il 14 agosto 1938, da Secondo e Faccini Agnese Maria; sacerdote il 30 maggio 1964 e professo saveriano il 15 settembre 1967) è nota ai lettori di *Parma negli anni*. È animatore del movimento *Mani Tese* a Parma negli anni 1967-1970: attività conclusa con il grave incidente stradale del 1° maggio 1969, che lo lascia paralizzato per tutta la vita. Ciononostante vive inserito tra i baraccati romani presso l'Acquedotto Felice a Nuova Ostia negli anni 1971-1975. Parte missionario per il Congo, lavorando a Goma dal 1975

al 1993. Ritornato in Italia nel 1993 riceve il premio *Cuore Amico* per i sacerdoti missionari. Dal 1993 al 2008 è impegnato come Direttore Spirituale della comunità dello Studentato Teologico Saveriano Internazionale di Parma. Contemporaneamente risiede nella “*Fraternità Missionaria di Vicomero*” (Torrile, Parma), di cui è fondatore ed ove muore il 26 maggio 2022.

E’ in questi ultimi anni di contatto con gli Studenti teologi saveriani che padre Silvio vive pure rapporti di stima ed apprezzamento con il lavoro di ricerca storico-culturale svolto su mons. Conforti in Casa Madre saveriana, da parte degli *Amici del Cinquenovembre*. Egli si dimostra un lettore fedele e saggiamente critico delle pagine di *Parma negli anni*, a cui fa esplicito riferimento una sua lettera del 14 giugno 2017, indirizzata al sottoscritto, ma intesa come incoraggiamento e plauso rivolti a tutti i membri del *Cinquenovembre*: scritto che qui riportiamo:

“Caro p. Ermanno, 14.06.17  
 ho ricevuto il tuo scritto. Grazie a te per il tuo impegno e il tuo lavoro, intelligente e scientifico, che ha portato l’Istituto Saveriano a conoscere meglio e ad amare il Santo Guido Maria Conforti maggiormente. E tutto questo nella semplicità e umiltà che ti caratterizzano.

Ricordo quanto mi sei stato presente a Uvira (Repubblica Democratica del Congo) quando ho detto (ripetuto) nella Cattedrale: ‘Cristo vive...!’ andando oltre il ‘Christus vincit’ (Cappella martiri).

Quanto ho scritto (ho osato scrivere) l’ho fatto sapendo che l’unico vero soggetto è Dio, di cui tutti hanno sete oltre l’apparente caos che ci circonda.

Ti ringrazio con vera stima e fraterno affetto. P.  
 Silvio Turazzi s.x.”



Poco più di un anno prima di morire, il padre Silvio, in data 3 gennaio 2021, invia alla *Gazzetta di Parma* una sua testimonianza di “*paziente nel reparto Covid*” e di cristiano colmo di spirito evangelico.

Ecco il testo:

“Sono all’ospedale, reparto Barbieri, zona rossa, guidato dalla professoressa Tiziana Meschi. Condivido qualcosa di questa esperienza. Non nascondo un timore iniziale. Osservo le persone: ammalati e personale medico. Ascolto il ritmo di chi porta il casco-ossigeno. Vedo correre delle ‘Gazzelle di Parma’, giovani donne e uomini. Tanti vengono dal sud o da altri paesi. Portano una tuta bianca da ‘astronauti’, così la chiamano, ma dentro c’è un cuore empatico. Aiutano nelle relazioni con le famiglie. Lo stesso atteggiamento l’ho visto nel reparto di rianimazione dove il personale è più numeroso. Dove c’è amore, lì c’è Dio.

*Noi ammalati di Covid entriamo con paura. Qualcuno dice: 'Adesso mi manca il fiato, voglio morire'. Poi dirà: 'Voglio vivere!'. E' bello sentire le relazioni tra gli ammalati e le famiglie. 'Mettili i fiori vicino al balcone', dice uno alla moglie. Un altro raccomanda di salutare tutti i nipoti. Io ho chiesto di portare Gesù-Eucaristia e il cappellano francescano è arrivato. Ci guardiamo, portando insieme dolore e rabbia e la speranza di tornare a casa. / Per me una vera scuola. Sono contento di aver vissuto il Natale qui, tanto vicino a quello di Gesù, di potere benedire tutti i giorni questa famiglia di Dio. La Benedizione è come una tettoia della mano del Risorto. Zona rossa non è un bunker, ma un'oasi! Certo è un cammino: sofferenza e gioia. E' il mio povero grazie! P. Silvio Turazzi sx - Parma".*

## CRONACA

### *Cenni e fotocronaca dell'anno 2022 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria Conforti*

- Ermanno Ferro -

#### *Premessa*

Anche per l'anno 2022 il *Santuario Guido Maria Conforti* registra una frequentazione problematica, da parte dei fedeli desiderosi di pregare qui e dei visitatori di questo luogo. Ciò è dovuto al protrarsi della pandemia *Covid 19*, la quale richiede ad ognuno un consono comportamento finalizzato al rispetto delle persone ed al veicolare del contagio. Per cui, la presenza nel Santuario e le modalità celebrative sono state in parte ridotte e condizionate dal numero dei presenti.

Ugualmente, il cronista crede di fare cosa buona nel redigere elementi di cronaca sulla presenza in Santuario Conforti di visitatori e devoti. Darà la priorità alle comuni celebrazioni e per forza maggiore si limiterà ad omettere gli scritti e le richieste di preghiera che i fedeli frequentatori, negli anni precedenti al *Covid*, erano soliti affidare alle pagine del *Libro dei Visitatori*, strumento ancora sospeso.

Saranno poi riportate in questa cronaca molte locandine riferite a manifestazioni parallele, svoltesi nella Casa Madre dei Saveriani e per ciò aventi una consonanza molto stretta con gli ideali cristiani vissuti e proposti da San Guido Maria Conforti. Ciò documenta in modo tangibile il valore odierno delle iniziative culturali e religiose, organizzate a Parma in Viale San Martino 8, nello stesso edificio ove visse il Conforti ed ora riposa con i suoi resti mortali.



Santuario Conforti, altare:  
mani solidali missionarie sorreggono  
l'umanità alla luce dell'assioma confortiano  
*«L'Eucaristia sul Mondo».*



**Giovedì 6 gennaio 2022.** In sintonia con la solennità odierna della *Epifania* e con il motto ripetuto dal Conforti nella sua predicazione - *Fare del mondo una sola famiglia in Cristo* - si svolge in Cattedrale a Parma quest'oggi la *Messa dei Popoli*. Organizzata dall'Ufficio diocesano Migrantes, il cui Delegato è il saveriano padre Raimondo Sommacal, è presieduta dal Vescovo Enrico Solmi e vede la presenza di folte rappresentanze di vari Paesi del mondo, da tempo già inseriti nel Parmense.

**Domenica 9 gennaio 2022.** Alcune Missionarie di Maria Saveriane in formazione partecipano alla Messa domenicale in Santuario Conforti. Prima e dopo, dedicano alcune ore alla conoscenza dei *Luoghi confortiani*, percorrendo, assieme a padre Ermano Ferro, la vita del Conforti a partire dai manufatti artistici che parlano di lui e delle convinzioni evangeliche che l'hanno animato, qui in Santuario come nelle stanze delle Memorie.



**Giovedì 13 gennaio 2022.** Festa di Sant’Ilario Patrono della città di Parma. A Roma, al mattino presto, muore il saveriano padre Domenico Calarco. Negli ultimi vent’anni egli è stato il redattore dei *Profili dei Saveriani defunti*, succedendo in questo compito al padre Amedeo Pelizzo. I suoi resti mortali vengono sepolti nel cimitero di Parma *La Villetta*.

Il cronista coglie questo evento come circostanza per ricordare al lettore i diciassette Saveriani ritornati alla Patria del Cielo in questo anno 2022.

### *Saveriani defunti nel 2022:*



-Sono molto felice che Dio mi abbia chiamato e invitato al sacerdotio missionario. Nel frattempo, mi rammarico di non aver sempre, nella mia lunga vita di consacrazione sacerdotale e missionaria, acclamato e testimoniato il Signore Gesù e di questo chiedo fiduciosamente perdono a Dio e a voi tutti.

(p. Domenico Calarco, dall'omelia in occasione del 66° di sacerdotio, Roma, 9 ottobre 1997)

**P. DOMENICO CALARCO**  
Missionario Saveriano

Mariano D'Amico (ed.) - (1992) 7 maggio 2022

Roma (Italia) 13 gennaio 2022



-Signore, ancora una volta mi dai la possibilità di cominciare un nuovo giorno. Che sappia vivere congedo la tua volontà; che possa vivere, ringraziando, come dono della tua Divina Grazia; che abbia la gioia di condividere con le persone bisognose. Signore mio, Gesù Cristo, aiutami a vivere come la grande opportunità sul cammino della mia conversione e preparazione al riposo eterno che apre da Te, in Te, Grazie.

(p. Giuseppe Rosti s.c.).

**P. GIUSEPPE ROSTI**  
Missionario Saveriano

Mariano D'Amico (ed.) - (1992) Giuseppe Rosti, (ed.) - (1992) 14 febbraio 2022

## Saveriani defunti nel 2022



**F. FRANCO BERTAZZA**  
Missionario Saveriano

Brescia (Italia)  
19 gennaio 1924

Parma (Italia)  
16 febbraio 2022

«Chiederò a Gesù quello che Gli chiesi  
nella mia prima Professione, sicuro di  
credere quanto mi occorre per diventare  
un santo missionario saveriano.

Solo il Signore sa quanto io amo la mia  
vocazione, questa vocazione che mi unisce  
alla nostra grande famiglia missionaria.

Il Signore possa accogliere questa mia  
preca di amore. Desidero essere solo di  
Lui e dedicare tutte le mie forze a quanti  
ancora non lo conoscono.

La Vergine Santa, mia buona mamma,  
mi aiuti a diventare santo  
e far piacere solo a Gesù».

(p. *Franco Bertazza*, domanda per  
la Professione Perpetua)



**F. EZIO GIOVANNI MARANGONI**  
Missionario Saveriano

Brescia (Italia) - (Italia)  
14 settembre 1937

Merano (Italia)  
19 febbraio 2022

«Semina, semina:

L'importante è seminare

- poco, meglio, tanto -

Il grano della speranza

Semina il tuo sorriso

perché spirala intorno a te.

Semina le tue energie per affrontare

le burrasche della vita.

Semina il tuo coraggio

per rianimare quello altrui.

Semina il tuo entusiasmo,

la tua fede, il tuo amore.

Semina piccole cose. I nonnulli.

Semina e alibi fiducie:

ogni chiodo arriccherà

un piccolo angolo della terra.

(p. *Ezio Marangoni*, in occasione  
del 9° di sacerdotato)



## Saveriani defunti nel 2022



**R. GIACOMO REGALI**  
Missionario Spiritano

Biagio (18 - 1944)  
12 dicembre 1941

Biagio (18 - 1944)  
1 gennaio 1941

«Qualunque ho girato nel mondo,  
ho visto che il bene e la speranza  
sono fioriti là dove qualcuno ha  
lasciato e andato insieme a Dio  
e Dio con lui...»  
«Dio si fa avanti e si fa vicino a chi  
è nel bisogno ogni giorno per  
un'atto nuovo».

Se noi, per paura di perdere,  
ci tiriamo indietro ...

Dio non può che aspettare  
patientemente fino a che qualcuno  
alza il tallone e gli dice:  
"Eccomi, ti sto a inchinare con Te".

(p. Giacomo Regali, Quaresima  
missionaria 2006).



**Padre Attilio Boscato**

N. 30 Agosto 1943  
† Sanghaviar, 17 Aprile 2022

*I poveri  
lo hanno amato  
perchè ha condiviso  
la loro vita*

## Saveriani defunti nel 2022



P. MARCO BALLABIO

nato a Lissone (MI) l'11 marzo 1942

entrato all'ISME il 15 settembre 1970

professo il 1° settembre 1976

sacerdote il 24 settembre 1978

missionario in Colombia dal 22 aprile 1980

morto in Casa Madre il 19 aprile 2022



P. ROLANDO GUIDO FULVIO TREVISAN  
Missionario Saveriano

«Il Cristo mi affascina, mi incanta,  
rivivendolo, mi dà la grazia d'essere  
qui per Lui e per questi fratelli per i quali  
mi ha scelto. La mia gioia è di donare,  
intanto per intanto, il mio "SÌ" per Lui  
e per loro. Mi sento molto amato dal  
Signore e molto amato da questi fratelli  
africani. Do confidenza a tutti. Tutti mi  
chiamano "Papa Rolando", sorridendo  
e con fiducia allora posso entrare nel loro  
cuore e farli sorridere.  
La mia predicazione consiste in questo:  
«Dio ama a tutti e a ciascuno»  
"Dio ti ama, sei figlio di Dio, sei amato  
profondamente da Lui, Dio ti vuole bene».

(p. Rolando Trevisan, Buzzykiki,  
14 luglio 1998)

Passato Dio (16-11-2022)  
1 maggio 1912

Passato (19-04-2022)  
1 maggio 1940

## Saveriani defunti nel 2022



**P. ANGELO PANSA**  
Missionario Saveriano

Beatificato (1994)  
11 novembre 1992

Passato alla Ultraterra (1994)  
11 maggio 1991

«Io sono in questo momento di mare, terminando il lungo percorso della mia vita. Quante volte nei percorsi, Ti ho sentito vicino, mi hai incoraggiato e dato forza per non lasciar cadere le braccia. Ti ringrazio per le volte che sono deviato dal vero cammino e Tu mi hai cercato come una piccola emaritta e mi hai ricollocato nell'ovile. Sono tanti i motivi per ringraziarti. Spero che, giungendo alla Tua presenza, mi accoglierai come il Padre l'andato in cerca al figlio prodigo. La mia cara mamma e il mio papà, i nonni, i fratelli e le sorelle che sono già con Te stanno pregando e intercedendo presso di Te.

(p. Angelo Pansa, 26 aprile 2012)



**P. CELSO TORRESAN**  
Missionario Saveriano

Beatificato (1994)  
11 ottobre 1992

Passato alla Ultraterra (1994)  
11 maggio 1991

«Come la prima volta partii (1963), con tanta gioia che pregavo per me e con me, così ora riparto (1991) con la stessa fiducia e sicurezza che non sarò solo. Parto perché credo che questa sia la volontà di Dio e perché sono missionario. Se la salute me lo permetterà, vi rimarrò, altrimenti Dio penserà a sostituirmi.

(p. Celso Torresan, "Missionari Saveriani", 8 maggio 1991).

## Saveriani defunti nel 2022



**P. ROBERTO SILVIO TURAZZI**  
Missionario Saveriano

Trinità (Trapani) - natali  
14 agosto 1948

Palermo (Palermo)  
18 maggio 2022

«Mi sono ammalato. Sono ricoverato in ospedale proponendomi di non pensare a me, di vivere l'unica cosa che conta: amare. E ho trovato la famiglia, l'appartenenza a te, Signore, e alla nuova comunità: malati, personale tutti noi, pensosi, così come siamo, con caratteri e situazioni diverse. Ospedale: scuola di Dio. Con te, tutto aspetta dignità. Grazie, Signore, per la lezione di questi giorni. Ho letto che i ligni delle croci su cui morivano i crocefissi, portano il segno del sangue, del sudore, della diatesi. Gesù, grazie per aver vissuto tutto questo nella tua passione, amore per ciascuno di noi. Grazie perché mi hai dato di servire accanto a me. Capisco che solo con la gratia e la forza del tuo Spirito posso vivere questa vita. Donati, Signore, di respirare con Te il dono della vita aperta alla tua bontà...».

(p. Silvio Turazzi, dal diario scritto in Ospedale, 2020).



**P. ARISTIDE POLETTI**  
Missionario Saveriano

San Giacomo di Pinerolo (Torino) - natali  
1 giugno 1928

Trapani (Trapani) - natali  
1 giugno 2022

«Il motivo che mi spinge a mandarti queste poche righe è il grande desiderio che ho di abbracciare lo stato religioso e missionario a favore di tanti miei fratelli che ancora non conoscono la Grazia. Da quando ricordo mi sembra di aver sempre sentito questo sublime desiderio, dapprima molto vagamente e poi sempre più forte. Ora finalmente si può realizzare questo mio sogno, tanto bello e tante volte accarezzato. Sono che il Signore mi vuole nelle prime file dei suoi ordini... di tuoi grandi che hanno dato tutto fino all'ultima goccia di sangue per il Signore, loro Re».

(p. Aristide Poletti).

## Saveriani defunti nel 2022



**P. IGINO ANGELO SALA**  
Misionario Saveriano

Abbronzatura (18-1942)  
14 febbraio 1914

Passato (1962)  
8 giugno 2022

«Carissimo amico,  
tempo e tempo fa ho ricevuto la tua lettera per congratularmi con la mia "vecchiaia", 78 anni! Grazie infinite per la tua lettera: mi ha fatto bene! È bello vedere i confratelli che si ricordano reciprocamente. Ho amato, amo e amerò sempre la mia congregazione missionaria. Mi trovo bene, sono contento, mi sento realizzato. Il lavoro missionario non mi dà tempo di pensare agli anni che ho. Sono un po' (molto) preoccupato per le vocazioni nella nostra congregazione. Ne parliamo spesso a tavola. I vecchi "se ne vanno" e i giovani "non vengono". Spero che San Guido non si dimentichi della sua famiglia».

(p. Iginio Sala, lettera a p. Carlo Girola, Coquitos, Brasile, 7 giugno 2022).



**P. MICHELE D'ERCHIE**  
Misionario Saveriano

Abbronzatura (18-1942)  
19 novembre 1921

Passato (1962)  
11 giugno 2022

«...dopo aver commiato bene lo spirito missionario e religioso del Saveriano, sento una tanta Terribile beatitudine invidiare la mia giovinezza; l'intera mia vita per l'Avvento del Regno di Cristo tra i non Cristiani. Utile religioso missionario, anche se è intriso con le più dolorose rinunce e sacrifici, è troppo bello e sublime per essere degno di poterlo seguire; ma diffidando completamente di me stesso e abbondantemente con fiducia nella Divina Misericordia, credo di raggiungere la meta e di diventare uno strumento utile nelle mani dei miei Superiori per la maggior gloria di Dio e la salvezza delle anime...».

(p. Michele D'Erchie, Domanda alla Prima Professione, San Pietro in Vincoli, 21 settembre 1947).

## Saveriani defunti nel 2022



**E. CARLO TREPPO**  
Misionario Saveriano

Missionario in India (19 - 1999)  
7 agosto 2022

Paese: Italia  
ca. luglio 1924

«Caro p. Fernando, grazie mille per la lettera di incoraggiamento a celebrare il meglio possibile la giornata Mondiale per la Vocazione. Ho cercato di farlo, soprattutto con la preghiera; poi, ci ho avuto l'occasione di condividere l'esperienza iniziale della mia vocazione con la comunità... È stata per me una bella esperienza; mi persuado sempre di più che la vocazione è dono dello Spirito, io devo soltanto rendermi consapevole di tale dono. Alla mia età ho superato il limite biblico della vita. Faccio ancora un po' di missioni per quanto posso però, soprattutto cerco l'amore del cuore nell'ascoltare e nel servire l'altissimi altri, cercando le consonanze con Lui... Per me, quando è tanto tempo che il Signore mi regala. Cerco di farne buon uso...».

(p. Carlo Treppo, Lettera al Superiore Generale,  
a Fernando Garcia Rodriguez, Lubao, 10 maggio 2022).



**P. ANTONIO MARBO TIRLOVI**  
Misionario Saveriano

Superiore Generale (19 - 1999) - Antonio Lombardi (19 - 1999)  
11 maggio 2022

Paese: Italia  
10 settembre 1922

«Gesù Cristo Re, mio Dio e mio Signore, con l'ardente ripeto della più viva riconoscenza per l'altissima dignità alla quale Ti sei degnato di chiamarmi, ad essere cioè cooperatore nella salvezza dei non cristiani, presento fra d'ora di dedicarmi a Te e per questo altissimo fine offro tutta la mia vita.  
Tu conosci, o Gesù, la mia sincerità in questo momento, ma Tu conosci pure la mia debolezza, la mia insufficienza; e per continuare con sempre maggiore energia il ministero, immenso e pressante del mio ruolo, ora sto presso tra le braccia della Tua e mia dolcissima Madre, la Vergine Immacolata, perché mi aiuti e mi sostenga. Concedimi di poter presto e direttamente, nelle missioni, darti la prova del mio amore, col sacrificio, la preghiera, l'immolazione completa di tutto me stesso.».

(p. Mario Tirlovi, Zelatino, Venezia, maggio 1997, preghiera scritta durante le Scuole Medie Superiori).

## Saveriani defunti nel 2022



**P. CARMELO BOESSO**  
Missionario Saveriano

San' Eusebio (It) - 1941  
al luglio 1999

Panama (It) - 1941  
20 novembre 2022

«Sono sempre stato a salvare  
qualcuno di me, della mia vita...  
Non perché non ci sia niente da dare  
o sia deluso della mia esperienza  
missionaria saveriana.  
Al contrario, sono contento,  
felice della mia consacrazione,  
del mio sacerdozio,  
della mia missione,  
darei ogni giorno di più.  
E ti assicuro che non è una frase  
di circostanza, ma esperienza  
spontanea di unione con Cristo  
che mi dà pace, forza, allegria  
qualunque cosa succeda...»

(p. Carmelo Boesso, a p. Giovanni  
Montesi, in occasione dei 21 anni di  
servizio missionario, Guadalajara,  
Jalisco, Messico, 17 settembre 1991).



**Venerdì 14 gennaio 2022.** Durante l'Eucaristia con il *Gams* (Gruppo Amici Missionari Saveriani) il Superiore Regionale dei Saveriani in Italia padre Alfredo Turco, procede al conferimento del Ministero del Lettorato e dell'Accolitato a otto teologi saveriani, studenti residenti a Parma presso la Casa Madre Saveriana.

Alle 20.45, in Santuario ha luogo la prima veglia di incontro/preghiera della serie *Un Cuore aperto al Mondo* sul tema *Vivere per-dono*, in vista di una preparazione consona al *Festival della Missione* che si svolgerà nell'autunno di quest'anno a Milano.

**Giovedì 10 febbraio 2022.** Il *Covid 19* sta riprendendo la sua diffusione; perciò da oggi in Santuario si effettuano le Confessioni nello spazio della Cappellina del SS.mo, come si è fatto nei due anni precedenti.

**Quest'oggi** il signor Luigi Vignoli, vicepresidente della Fabbrica della Cattedrale di Parma, fa avere ai Saveriani di Viale San Martino 8 un migliaio di imaginette riportanti il dipinto di San Guido Maria Conforti, realizzato da Massimiliano Gallelli e donato lo scorso anno alla Cattedrale stessa, nella fase di realizzazione della *Cappella dei Caduti* quale *Memoriale al Conforti*. Le imaginette sono disponibili in Cattedrale e nel Santuario Conforti.



Quadro di M. Gallelli (Cremona - 1951)

San GUIDO MARIA CONFORTI

Arrivatore di Parma (1907-1931)  
Fondatore dell'Istituto Saveriano Missioni Estere (1895)



**Lunedì 7 - venerdì 14 marzo 2022.** In questa settimana, per lo più al mattino e sino alle 15, si alternano in Santuario Conforti e negli ambienti della Casa Madre Saveriana, alcune classi di Alunni delle Secondarie del Centro Salesiano "San Benedetto" di Parma. Effettuano una giornata di Ritiro Quaresimale sul tema "*Motto più che ... Burattini?*", alla luce dell'esperienza vissuta da san Giovanni Bosco.





**Domenica 27 marzo 2022.** Un singolare concerto corale, dal titolo *La Buona Novella* di Fabrizio De André, raduna molte persone nel Santuario Conforti, alle 16.30 di questa quarta domenica quaresimale.

La stessa tematica sarà oggetto di un Concerto per la Pace, svoltosi alla sera di **Venerdì 22 aprile**, sempre nel Santuario Conforti.



**Sabato 9 aprile 2022.** Presso la Chiesa dell'Annunziata, alla mensa di p. Lino, ha luogo oggi pomeriggio un primo incontro culturale sulle *Barricate a Parma nell'agosto 1922*. Nel suo intervento l'ingegnere Riccardo Pedraneschi ha un accenno esplicito all'incontro di mons. Conforti presso Italo Balbo, per mediare in modo pacifico il conflitto "*delle Barricate*" altrimenti foriero di una carneficina umana!



**Domenica 1° maggio 2022.** E' ormai una consuetudine, per i saveriani di mons. Conforti residenti a Parma, incontrarsi con i loro Familiari il *Primo maggio*. La festa odierna trova il suo apice nella celebrazione dell'Eucaristia in Santuario Conforti, attorno ai resti mortali di colui che desiderava la *Fraternità* quale testimonianza la più efficace nell'annuncio del Vangelo di Cristo Signore nel mondo.





**Sabato 7 maggio 2022.** Si conclude oggi, per tutti i membri dello Studentato Teologico Internazionale di Parma, un terzo pomeriggio dedicato alla visita dei Luoghi confortiani. Guidati da Ermanno Ferro, oggi essi si portano alla Chiesa parrocchiale di Ravadese, ove il Conforti è stato battezzato nel pomeriggio del 30 marzo 1865, il giorno stesso della sua nascita. Concludono poi la piacevole escursione sostando a Casalora, nella casa natale di san Guido Maria, accolti con amabile cordialità dai fratelli Carini e loro figli e nipoti.





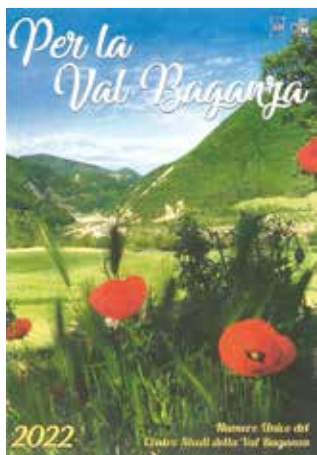
**Sabato 14 maggio 2022.** Questa mattina sono in visita ai luoghi confortiani nella Casa Madre dei Saveriani una quindicina di cresimandi della vicina parrocchia del Sacro Cuore. Animati dalle spiegazioni del loro parroco don Paolo Salvadori, dalle Catechiste e dalle sottolineature di padre Ermanno Ferro, si confrontano con passione ed interesse all'esempio di testimonianza evangelica di dialogo con il Crocifisso e di chiamata all'altruismo missionario, presenti nella vita di Guido M. Conforti.

**Giovedì 9 giugno 2022.** Si chiude oggi, in Santuario Conforti, l'anno sociale 2021/2022 del Gams. Dopo l'Eucaristia presieduta dal rettore dello Studentato, p. Mauro Loda, segue un tempo di "dolci e tombolata" nel refettorio della Casa Madre. (La foto qui di lato riporta il Gams in gita all'abbazia di San Benedetto in Polirone, giovedì 19 maggio).



**Sabato 11 giugno 2022.** Oscillando tra il Centro Pastorale Diocesano, nel vicino ex Seminario, e gli ambienti della Casa Madre Saveriana, con la celebrazione eucaristica nel Santuario del Conforti, si svolge questo pomeriggio ed in serata un incontro dei giovani legati a Mission diocesana, dal titolo "Back to Mission. Il mondo della missione si incontra".

**Sabato 2 luglio 2022.** Com'è consuetudine pluridecennale, le Missionarie di Maria Saveriane si ritrovano quest'oggi nel Santuario Conforti per il rinnovo dei Voti e la Celebrazione degli anniversari di Professione.



**Sabato 23 luglio 2022.** A san Michele Tiorre di Felino viene presentato quest'oggi il Numero Unico del Centro Studi della Val Baganza *Per la Val Baganza 2022*, pubblicazione curata da Pietro Bonardi. Alle pagine 47-49, Valentino Sani - Amico del Cinquenovembre, come P. Bonardi - si diletta a descrivere *La... Castelgandolfo di Parma. Vescovi al Castello di Felino*, attardandosi nel delineare la permanenza estiva del Conforti in questo luogo divenuto per lui oasi di ristoro psicofisico, appena gli impegni pastorali glielo permettevano. Le pagine sono corredate da un acquerello del castello realizzato dal saveriano Angelo Costalonga, da un dipinto di Vittor Ugo Canetti e da una foto che ritrae il santo vescovo nel 1909, in compagnia di suoi stretti collaboratori.

**Martedì 30 agosto 2022.** Sostano per i pasti e per la notte in Casa Madre Saveriana una decina di persone, aderenti al movimento *La Via Lucis - Tucum*; in preparazione al prossimo Festival della Missione. Il loro "cammino-percorso" in treno si prefigge lo scopo di dialogare con le persone senza dimora che vivono in 14 stazioni ferroviarie, avvicinandole con momenti di preghiera, di riflessione su *Testimoni contemporanei della carità* e di servizio alle loro prime necessità. Tardi alla sera, trascorrono un tempo di Adorazione eucaristica nel Santuario Conforti.

**Parte oggi da Roma la Via Lucis.  
In treno fra santi e senza dimora**

Luca Balboni - 22 agosto 2022 - "L'ESPRESSO"

Un tour ferroviario che attraversa l'Italia per tremila chilometri diviso in 14 tappe. Il fine, incontrare i bisognosi che vivono attorno alle stazioni e meditare su testimonii di fede



### **Accoglienza in Casa Madre dei Saveriani del Conforti - Giovedì 1° sett. 2022.**

Un giovane Pugliese, ospite dei Saveriani a Parma, al termine del suo soggiorno lascia questa insolita testimonianza:

*“Inseguire un proprio ideale di realizzazione professionale significa intraprendere un percorso caratterizzato da impegno, dedizione, costanza, abnegazione, sacrificio, in cui si alternano momenti di ‘alti’ con altri di ‘bassi’.*

*Facendo un paragone è un po’ come edificare una Chiesa...*

*si sa quando si pone la prima pietra, e ci si sente appagati solo dopo, quando, al termine di un lavoro lungo e coordinato, la si può finalmente aprire ai fedeli...*

*In questo mio percorso di ‘edificazione’, una lunga fila di ‘mattoni’ recherà sempre impresso anche il nome di voi missionari Saveriani.*

*Grazie per tutte le volte che mi avete accolto, con amicizia, comprensione, rispetto, umanità; mi sono sentito sempre perfettamente integrato e mai un estraneo.*

*Siete ‘un posto bellissimo in cui abitare’, e questa serenità che mi avete passato, mi ha permesso di rendere sempre al meglio nei periodi in cui sono stato vostro ospite.*

*Penso che non poteva esserci un nome migliore ‘Casa Madre’ per questa vostra residenza, perché è un ambiente che trasmette calore, allo stesso modo di come sa avvolgerci un grande abbraccio materno.*

*Avrete sempre un posto speciale nei miei ricordi.*

*Vi porterò sempre con me.*

*Con grandissimo affetto e gratitudine. D.”*



**Domenica 18 settembre 2022.** Fu per iniziativa di mons. Conforti che si intraprese, a Poggio San Marcello in provincia di Ancona il 15 settembre 1925, l’apertura della seconda filiale di una Casa saveriana in Italia. Quest’oggi, nella nuova sede in città di Ancona, convengono vari saveriani ed amici, per festeggiare l’anniversario della presenza di una tale comunità in terra marchigiana.

**Lunedì 19 settembre 2022.** In città, presso il Palazzo Rossi Bocchi della Fondazione Cariparma, viene inaugurata stamani la mostra *Alle Barricate! Agosto 1922: la città, i protagonisti, la memoria*. Una fotografia d’epoca del Conforti e la riproduzione del suo manifesto *Appello per la pace al diletteissimo popolo di Parma* sono stati prestati dal Centro Studi Confortiani Saveriani, a ricordo di colui che in quel drammatico frangente per la cittadinanza parmigiana “*si interpose per una tregua di pacificazione*”.




**Lunedì 26 settembre 2022. Dal Brasile Pellegrini sui Luoghi Confortiani.**

Ci è voluta un'intera giornata per appagare la sete di conoscenza della personalità di san Guido Maria Conforti, da parte di un gruppo di Brasiliani, a Parma quest'oggi sui luoghi confortiani, provenienti dalla Parrocchia G. M. Conforti di Hortolandia (San Paolo - Brasile). Tra loro vi sono Juan Thiago Dos Apostolos Souza - il miracolato del Conforti - con sua mamma Nilda Rodrigues, ed i saveriani padre Alfiero Ceresoli e Giovanni Murazzo.

Con l'accompagnamento di p. Ermanno Ferro, visitano il Santuario, le Memorie e quindi sostano per il pranzo in Casa Madre, accolti gioiosamente dalla comunità saveriana. Nel pomeriggio sostano in Piazza Duomo, per conoscere il Vescovado, il Battistero e la Cattedrale con la nuova *Cappella Memoriale del Conforti*. Quindi partono diretti a Fontanellato, luogo caro al santo vescovo dal cuore ricolmo di missionarietà.

Fazendo memória do decimo aniversário da canonização de  
**SÃO GUIDO MARIA CONFORTI**  
25 OUTUBRO 2011  
No 70º ano da presença dos  
Missionários Xaverianos no Brasil



Guiados pelo caminho espiritual de  
São Guido Maria  
Realizamos uma peregrinação nos lugares em que  
nasceram as grandes espiritualidades cristãs





**Martedì 27 settembre 2022.** Si rinnova quest'oggi l'annuale prassi del pellegrinaggio a Fontanellato, da parte dei Saveriani e Saveriane residenti a Parma. Essi rivivono quanto animava il santo Fondatore nelle sue peregrinazioni in questo privilegiato luogo di preghiera alla Madre del Signore, la Beata Vergine del Rosario.

**Giovedì 29 sett. - domenica 2 ottobre 2022.** Il *Festival della Missione*, che si svolge a Milano in questi quattro giorni, ha notevoli riflessi anche a Parma. Dalla città, diversi gruppi e persone si portano assieme alla rinomata manifestazione missionaria milanese.



**Domenica 9 ottobre 2022.** In piena sintonia con il senso di gratitudine che mons. Conforti viveva nei confronti dei benefattori dell'Istituto, quest'oggi la Casa Madre saveriana di Parma si ritrova per la Festa dei Benefattori e ripetere la preghiera da lui suggerita ai suoi figli missionari sin dal 16 novembre 1916:

*“O Signore che nutrite gli uccelli dell'aria e vestite i figli del campo, ed a mezzo del vostro Divin Unigenito, ci avete insegnato a confidare in Voi con filiale abbandono, assicurandoci del Vostro Aiuto, noi Vi raccomandiamo tutti i bisogni dell'umile nostra Congregazione.*

*E memori dei benefici ricevuti da tante anime generose che avete ispirate a soccorrerci, Vi preghiamo a ricambiarle del bene che ci hanno fatto, con l'abbondanza delle grazie Vostre per il tempo e per l'eternità.*

*Continuate intanto l'amorosa Vostra provvidenza, onde possiamo attendere senza materiali preoccupazioni alla dilatazione del Vostro Regno sulla terra, per essere un giorno a parte del Vostro Regno celeste. Così sia”.*





**Venerdì 14 ottobre 2022.** Dimensione diocesana e dimensione saveriana - quali le avvertiva e viveva il Conforti - continuano a caratterizzare le molteplici iniziative organizzate anche quest'anno per l'ottobre missionario, sia in Santuario Conforti come in Parrocchie urbane di Parma.



**Sabato 5 novembre 2022:**



**Domenica 6 novembre 2022.** Sono presenti in Santuario Conforti, alla Messa di orario stamani, oltre cento persone provenienti da Ardesio e Sforzatica di Dalmine (Bergamo). Li conduce il parroco don Roberto Belotti, per commemorare i loro saveriani compaesani, i padri Guglielmo Camera e Gerardo Cagliioni, “strappati alla vita repentinamente dal morbo *Covid 19*”. A fine Messa sostano a lungo in Santuario ed alle Memorie, per una conoscenza più approfondita del santo vescovo fondatore dei missionari saveriani, Guido M. Conforti.



Mercoledì 9 novembre 2022.



**Durante le sommosse della prima settimana di Agosto S. E. Ren. Mons. Arciv-Vescovo ha rivolto il seguente**

**Appello per la pace al diletto popolo di Parma**

« Come cittadino e come Vescovo, per l'affetto sincero che debbo al mio paese ed ai miei figli in Cristo, sento il bisogno ed il dovere di rivolgere indistintamente a tutti la mia parola in questo momento di lieta fraternità, che dividono la nostra città in due campi, l'uno contro l'altro armato.

E superiore ed esteso ad ogni partito per la natura stessa del mio sacro ministero dico a tutti in nome del bene comune: deponete le armi ed ogni atteggiamento bellicoso e fate sacrificio degli orgogli e sbandierate sopra l'altare della pace e della concordia, per l'amore che dovete alla patria nostra che ha cercato bisogno di tranquillità facendo dopo la guerra immani, di recente annerita, per la sua indipendenza ed integrità territoriale.

L'odio accumulato odia, le rappresaglie provocano rappresaglie ed in luogo di por termine alle discordie, le acciucano maggiormente, rendendo sempre più infelice la convivenza sociale. Che se ricorrono talvolta a compromessi, per tempo più o meno lungo, lasciano poi sempre dopo di sé germi funesti di vanto e più sanguinose liete. - Pace, fratelli, pace!

La implorino i nostri martiri salutati, le lacrime incommensurabili di tante madri e spose, il benessere interno ed

il prestigio all'esterno dell'Italia nostra. Essa reclama impetuosamente dai suoi figli opera attiva di ricostruzione e riavvicinamento, al di sopra di uomini e di partiti, debbono portarsi il loro effluire contributivo. Non sarebbe buona cittadina chiunque vi si rifiutasse, perché tutti, e nelle produzioni dell'ingegno, e nel lavoro delle mani, sono tenuti in solido a cooperare la bene comune. Ma partecipere dovete alla ricostruzione non potrà mai avere il suo pieno svolgimento se non all'ombra benefica della pace, senza della quale a bene pace approdrebbero le conquiste fatte a costo di tanto sangue.

A coloro poi che profumano sinceramente la fede in Cristo, ricordo il precetto per eccellenza della carità fraterna, che non escluse dal proprio ambito neppure i nemici. - Ed in nome di questa carità generosa e forte, che ha cambiato aspetto al mondo, prima in lotta permanente, ed ha creato una nuova civiltà, la più splendida di tutte, io raccomando loro di fare opere sapienti di pacificazione, rendendosi così altamente benemeriti del nostro paese.

Il Signore benedica gli sforzi di quanti lavoreranno al conseguimento di questo nobilissimo scopo, e ricomanderà tra di noi il sereno delle pace nella tranquillità dell'ordine.

Parma, dal Palazzo Vescovile, 5 Agosto 1922. - Guido M. Arcivescovo-Vescovo -  
( da L'ECO, Parma - Settembre 1922, p. 159 )



Parma, 4 maggio 1922: Primo Consiglio Generale di Amministrazione del S.A.I. Orlene Costantiniano di San Giorgio. Al centro, mons. G. M. Conforti Gran Priore dell'Ordine.

**SEGRETERIE**

Istituto Saveriano Missioni Estere  
Via S. Martino 8, Parma  
Tel. 0521 920511 - Fax 0521 960645  
e-mail: centro.studi@saveriani.it

Istituto Missionarie di Maria Saveriane  
Via Sidoli 70, Parma - Tel. 0521 493841  
Circolo Culturale "Il Borgo"  
Via A. Turchi 15/A, Parma - Tel. 0521 284203

In prima pagina acquarello di A. Costalangi sc. 1981

diocesi di parma  
istituto saveriano missioni estere  
istituto missionarie saveriane  
circolo culturale il borgo  
biblioteca palatina

**PARMA  
NEGLI ANNI**  
società civile e religiosa



**1922  
CONFLITTI POLITICI  
e  
ORIZZONTI MISSIONARI**

Mercoledì 9 novembre 2022  
ore 16.00

Centro Pastorale Diocesano  
Viale Solferino 25

*invito*

gli amici del cinquecentenario sono lieti di invitare al pomeriggio culturale nella festa annuale di **SAN GUIDO MARIA CONFORTI**

**Parma 1922: la città divisa  
«in due campi  
l'un contro l'altro armato»**

**LUSELLA BRUNAZZI MENONI**

**Le novità della teologia missionaria  
di G.M. Conforti**

**UMBERTO COCCONI**

**Radiografia della diocesi di Parma  
dalla terza Visita Pastorale**

**VALENTINO SANI**

**Modera  
MARIA ORTENSIA BANZOLA**

Nella circostanza viene presentato e distribuito in omaggio ai partecipanti "Parma negli anni n. 26" quaderno dedicato al tema "1921: continua il torbido dopoguerra"

Amici del Cinquecentenario

**PARMA  
NEGLI ANNI**  
società civile e religiosa



**QUADERNO N. 26/2021**

**1921: continua il «torbido dopo guerra»**

CENTRO  
STUDI  
CONFORTIANI  
SAVERIANI  
ISTITUTO MISSIONI ESTERE  
PARMA 2022

**Martedì 29 novembre 2022.**

Si conclude oggi, nella Sala Conferenze della Casa Madre dei Saveriani, la serie degli incontri avente per tema il *Festival della Pace 2022*. E' una cosa curiosa per il cronista constatare come si parli di armi in un luogo che ha ospitato - dal novembre 1942 all'ottobre 1959 - i resti mortali di mons. Conforti..., di colui che cento anni fa, nei giorni delle *Barricate nell'Oltretorrente*, ebbe a rivolgere al suo popolo parmigiano il celebre *"Appello per la pace al dilettilissimo popolo di Parma"*.



**Giovedì 8 dicembre 2022.** Tutto lo Studentato saveriano internazionale di Parma, assieme ad altri confratelli, e rappresentanti del Gams ed amici di Parma, si porta quest'oggi in Friuli, nella Chiesa parrocchiale di Buttrio, ove il vescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzucato, conferisce il Diaconato agli studenti saveriani Yohanes Morgany e Kampianus Ordin Jemanu.

**Martedì 13 dicembre 2022.** Il Santuario Conforti ospita questa sera un folto gruppo di persone, per lo più giovani di Parma, per l'incontro di meditazione e preghiera *Mani per il Mondo*. L'appuntamento è caratterizzato da una intervista con il padre Pierluigi Maccalli, missionario rapito per due anni nel Sahel.



*Domenica 18 dicembre 2022*



FONDAZIONE CULTURALE SAVERIANA  
PRESENTA

# Gran Concerto di Natale

18 Dicembre 2022 - ore 20:30  
Santuario G.M. Conforti,  
Viale San Martino 8, Parma

CORO ARS CANTO M. Eugenio Degiacomi	COR-DE' VOCALI M. Leonardo Morini
CHORUS LAETUS M. Luca Pollastri	CORO-IL PELLEGRINO CORO MONDOMUSICA PARMA M. Gregorio Pedrini

Evento con ingresso a offerta

*Domenica 25 dicembre 2022*

## *Natale 2022*

*Caro Gesù Bambino,  
chiedo per tutti un luogo sicuro dove si possa giocare,  
chiedo che si impari ad amare per regalare un sorriso,  
chiedo il diritto di avere una famiglia che ti ami,  
chiedo una scuola dove tutti possano imparare,  
chiedo il diritto di essere bambino, in ogni luogo,  
di essere speranza di un mondo migliore,  
chiedo di poter vivere felice tra persone felici,  
chiedo la gioia che nasce dalla pace,  
dalla tolleranza e dal rispetto dei diritti.*



*Grazie  
da  
tutti  
noi*

*Buon Natale, senza frontiere, a tutti noi.  
Scuola Laura Sanvitale*

## INDICE ONOMASTICO-BIBLIOGRAFICO

(a cura di Pietro Bonardi)

### AVVERTENZE:

- le singole **“voci”** sono disposte in **rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla pagina in cui la **“voce”** ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **note** a piè di pagina), significa che la **“voce”** compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione “e”**, significa che la **“voce”** compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla pagina in cui la **“voce”** compare o in una didascalia o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o **in uno scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della o delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni introdotte dal curatore;
- in carattere maiuscolo sono esclusivamente i cognomi;
- le **“voci bibliografiche”** sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla **FCT**, si veda il **retro della copertina**, e per quelli sotto il titolo *Parma negli anni* si veda la **penultima di copertina**

- Accademia di belle arti*: 98(270)  
*Achille Ratti Pape Pie XI*: 111(16)  
 Acquedotto Felice: 186  
 ACSCS [Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani]: 79(194)(195)  
*Acta Apostolicae Sedis - Commentarium Officiale*: 108  
 Adalberto di Savoia-Genova: 95(260); 81  
*Aethiopia*: 108  
 Africa: 8, 111, 119  
 Agoiolo: 161  
 AICARDI Enrico, *mons.*: 136; 137  
*Aida*: 95  
 AIMI Alcide: 35(62), 46(101), 83, 89  
 AIUTI Costantino, *minutante*: 145  
 ALATRI Paolo: 61(150), 69(175)  
 ALATRI Paolo, *D'Annunzio*: 68(174)  
 ALATRI Paolo, *L'antifascismo italiano*: 60(147), 61(150)  
 Albareto, *parrocchia*: 163  
 Albizzano, *parrocchia*: 163  
 Albegno di Tre: 197  
 Albergo della Rosa: 32(53)  
 Alberi di Vigatto: 168  
 ALBERTELLI Guido: 44(94), 45, 46 e (101)(103), 48 e (108), 53, 58(139), 67(170), 173  
*Alcida (!) De Ambris risponde a Pagnacca ed all'on. Canela*: 44(94)  
*Alcolismo*: 20, 172  
*Alleanza del Lavoro*: 30(47), 40 e (79), 41, 48, 49(112), 58(141), 63  
*Alle Barricate! Agosto 1922: la città, i protagonisti, la memoria*, a cura di Margherita BECCHETTI, William GAMBETTA e Francesca MAGRI: 23(29), 50(119), 53(129), 77(189), 206; 206  
 ALLEVI Emidio, *saveriano*: 185
- “All'Italia e agli Italiani”. Un nuovo libro di G. D'Annunzio*: 69(175)  
 ALLODI Giovanni Maria: 124  
 ALLODI Giovanni Maria, *Serie cronologica dei vescovi di Parma*: 124(43)  
 ALMAGRO Diego: 119  
*Almanacco del Partito Socialista Italiano 1931*: 59(145)  
 Alpi: 119, 158  
 Alta Italia: 97  
 Alzano Lombardo: 198  
 AMADEI Odoardo: 52, 82(202)  
 AMADEI Vincenzo: 32 e (51)  
 AMENDOLA Giorgio: 60(147)  
 America: 119, 120, 121  
 Americhe: 118, 134(63)  
*Amici del Cinquenovembre*: 2, 7, 8, 181, 182, 185, 187, 205; 185, 210  
*Amleto Rossi ucciso per la seconda volta*: 23(31)  
 AMORETTI Armando: 50(119), 51(119), 59(145)  
 Anarchici: 83  
 Ancona: 41(82), 52(123), 206  
 ANDREOLI Annamaria, *Il vivere inimitabile. Vita di Gabriele d'Annunzio*: 68(174)  
*Annali della Propaganda della Fede*: 105, 133  
 Annunziata, *chiesa*: 202  
*Annus Fere*: 82(200)  
*A noi*, film: 89  
 Antreola, *parrocchia*: 163  
 Anzolla, *parrocchia*: 163  
*Aparajito*, film: 184  
*Apostolato della Preghiera*: 127, 160  
 Apostolini: 145  
 Apostolo delle Indie: 124  
*Appello del Comitato di difesa di Parma a tutto il proletariato italiano*: 85(219)
- Appello di mons. CONFORTI, del 5 agosto 1922*: 72, 73, 74  
*Appello per la pace al diletissimo popolo di Parma*: 76(188)  
*Appendice 1° GMC per l'UMC nel 1918*: 154(12)  
*Appendice 2° GMC per l'UMC nel 1919*: 154(12)  
*Appendice 3° GMC per l'UMC nel 1920*: 154(12)  
*Appendice 4° GMC per l'UMC nel 1921*: 154(12)  
*Appendice 5° GMC per l'UMC nel 1922*: 154(12)  
*A proposito di certi cattolici*: 48(108)  
*A proposito di olio di ricino*: 90(246)  
*A proposito di pacificazione*: 84(209)  
*A proposito di quartieri fuori legge*: 38(70)  
 Archivio centrale dello Stato: 85(220)  
 Archivio storico comunale di Parma: 66(168)  
 Archivio Storico Diocesano Vescovile: v.  
 ASDV  
 Ardesio: 209  
*Ardita*: 33  
 Arditi bianchi: 66(168)  
 Arditi del Popolo: 23(31), 25 e (34)(36), 26(36), 27(40), 33(55), 35, 37(70), 38, 52, 54 e (131), 56(136), 58(137), 61(153), 63, 64, 66(168), 69, 83, 85(217), 87, 88 e (233); 75  
*Arditi... prefettizi*: 38(72)  
*Arditismo*: 90  
*Ardito del Popolo*: 33(56)  
 ARGENZIANO, rag.: 48(109), 58(139)  
*Armando Amoretti fotografo. Barricate a Parma 1922-2022*, a cura di TINTERRI  
 Andrea-ZANOT Francesco: 50(119)  
 Armenia: 108  
 ARNONE Michele: 62(157)

Arola, *parrocchia*: 163  
 ARRIGHINI Maddalena, *Squadriste e movimento fascista a Parma*: 84(213)  
 ASDV: 166(40), 167(42)(43), 168(44)(45) (46), 169(47), 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179  
 Asia: 137137  
 Asilo Notturno: 18(21), 101  
 ASP, R. *Prefettura*: 19(25)  
 Assisi: 157  
 Associazione Agraria: 36(64)  
 Associazione Artisti e Giornalisti: 98  
 Associazione Combattenti: 28(43)(44), 83(206)  
 Associazione Mutilati e Combattenti: 83  
 Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra: 28(43)  
 Associazione Nazionale Italiana: 27(42)  
 Associazione parmense contro la tubercolosi: 20(27)  
 Associazione universitaria: 95  
 Atti degli Apostoli: 209  
 Atti dell'Ordinariato Diocesano: 128  
 Atti Parlamentari - Camera dei Deputati - XXVI Legislatura - 1° giugno 1922: 42(86)  
 Augusteo: 13(7)  
 Aurea Parma: 35(62), 53(129)  
 Auspicium Felix - Distici latini di Leone XIII: 153  
 Avanti!: 44(94), 46(102), 56(135)  
 Avanti siam ribelli: 23(29)  
 AVANZINI Ugo: 33 e (55)  
 Avellino: 130(55)  
 Ave Maria di F. Agostini: 96  
 Avvenire: 205  
 Avventuriero di Cristo: 127(49)  
 Azione Cattolica: 184  
 Azzano Decimo: 195  
  
 Bacco: 169  
 Bachi Riccardo, *L'Italia economica nel 1921*: 17(20)  
 Back to Mission. *Il mondo della missione si incontra*: 204; 204  
 BADARACCHI Laura: 205  
 Baganza, *torrente*: 20(27)  
 Baganzola, *parrocchia*: 163  
 Bagnara Calabria: 191  
 BAIONI, *dei Mutilati*: 51(121)  
 BALBO Italo: 5, 51, 54(131), 55(132), 56(136), 59(145), 60(145)(148), 61 e (148) (151)(152)(153), 62(154)(155), 63, 64, 65, 66 e (168), 67 e (170), 69, 70 e (181)(185), 76 e (185)(187), 77 e (191), 78, 79, 80, 85 e (217)(220), 86, 202; 75; 81  
 BALBO Italo, *Diario 1922*: 60(147), 61(148) (152), 63(159), 64 e (160)(162)(163), 65(166), 67(170), 70(181), 71 e (183), 76(187), 85(218)(221)  
 BALESTRAZZI Giuseppe: 28(43), 46(101), 51(121)  
 BALLABIO Marco, *saveriano*: 194  
 Ballarin Lino, *saveriano*: 167  
 Banca Agraria: 97(267)  
 Banca Cattolica: 160(23)  
 Banca di Sconto: 13(8)  
 Banca Popolare Agricola: 43(91)  
 Banda Bonnot: 46  
 Bangladesh: 193  
 Bannone: 171  
 Banzola Pellegri Maria Ortensia: 2, 185; 210  
 Banzola Pellegri Maria Ortensia-Ferro Ermanno, *Francesco Saverio e Parma*: 124(42)  
 Bar Tea Room: 94(259)  
 BARACCHINI Emilio: 67(170)  
 BARATTA Paolo: 98(270)  
 BARBIELLINI AMIDEI Bernardo: 90  
 BARBIERI, *reparto ospedaliero*: 187  
 BARBIERI Angelo: 38(73), 88, 89(237)  
 Bar Centrale: 88  
 BARDIANI Tancredi: 33  
 BARDI Giuseppe, *can.*: 141  
 BARGELLI Claudio: 202  
 BARILLA Rodolfo, *don*: 172  
 BARILLI Latino: 45(100), 98 e (271)  
 BARILLI Latino, *Il paese del melodramma*: 19 e (26), 20(26)  
 Barricate, *centenario*: 5; 52; 54(132); 51  
 Barricate a Parma nell'agosto 1922: 202  
 Barricate 1922: 55(132)  
 Barricate nell'Oltretorrente: 211  
 Barriera Garibaldi: 79(194)  
 Barriera Massimo D'Azeglio: 79(194), 88  
 Barriera Vittorio Emanuele: 33(55), 52(125)  
 Basilicagoiano, *parrocchia*: 163, 171  
 Basilicanova, *parrocchia*: 33, 163  
 Basilica Vaticana: 126, 128  
 Bassa Parmense: 24, 38 e (71), 83, 162, 168  
 BASSANINI Marco Aurelio: 83(206)  
 BASSI, *giornalista*: 102(281)  
 BATTAGLIERIN Dante, *saveriano*: 96  
 Battaglione degli Arditi: 65(167)  
 BATELLI Guido: 99(272)  
 Battistero di Parma: 207  
 Bazzano, *parrocchia*: 163  
 BAZZONI Alberto: 98(270)  
 Beata Vergine: 176  
 Beata Vergine del Rosario: 208  
 BECCHETTI Margherita: 22(28), 23(29)  
 BECCHETTI Margherita, *Fuochi oltre il ponte*: 22(29)  
 BECCHETTI Margherita, *L'Oltretorrente prima dello sventramento*: 23(29)  
 BECCHETTI Margherita, *Le due città*: 19(25)  
 BECCHETTI Margherita: 22(28), 23(29)  
 Beduzzo: 167  
 Belém: 195  
 BELLETTI Camillo, *don*: 79  
 BELLINI Vincenzo: 96  
 BELLOCCHI Ugo, *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740*: 109(10), 111(15)  
 BELOTTI Roberto, *don*: 209  
 Benedetto XV (Giacomo DELLA CHIESA): 14 e (12), 15(14), 35(60), 91 e (251), 107 e (2), 108, 109(10), 110 e (13), 111 e (13), 113, 114 e (21), 115, 116 e (22), 117, 118, 152 e (3)(9) (11); 15, 108, 111  
 Benedetto XV, *Ad beatissimi Apostolorum*: 109(11), 111(15)  
 Benedetto XV, *Esortazione del Santo Padre Benedetto XV ai capi dei popoli belligeranti*: 109(10)  
 Benedetto XV, *Maximum illud*: 6, 106, 107, 112 e (17)(18), 113(20), 114, 152 e (9); 108  
 Benedictus PP. XV *Epistola Apostolica Maximum illud*: 108  
 Benedizione Papale: 126  
 Benito Mussolini *Presidente del Consiglio*: 87(230)  
 Berceto: 97 e (268), 167; 167  
 BERENINI Agostino: 22(29), 45(99), 46 e (101)(103), 67(170), 83(206), 95, 100(276), 101(276)  
 BERETTA Giorgio, *Il paese delle armi - Falsi miti, zone grigie e le lobby nell'Italia armata*: 211  
 Bergamo: 95(260), 141, 145, 146, 149, 209; 81, 191, 192, 195, 197, 198  
 BERGMAN Ingmar: 184  
 BERNABÈ Angelo, *don*: 161  
 BERSELLINI Arturo: 85(216)  
 BERTACCHINI Giordana, *saveriana*: 2  
 BERTAZZA Franco, *saveriano*: 192  
 BERTINELLI Ciro: 202  
 BERTINI Giuseppe: 36(64)  
 BERTOLI Ubaldo, *Agosto 1922*: 53(129)  
 BERTOLI Ubaldo, *Racconti partigiani*: 53(129)  
 BESANÇON Alain: 109  
 BESANÇON Alain, *Novecento il secolo del male. Nazismo, comunismo, Shoah*: 109(9)  
 BESEGGH Umberto: 28(43), 29(45), 46(101), 51(121), 83(206)  
 BETTI Emilio: 43(92)  
 BETTOLI Giacomo, *don*: 175  
 BEVILACQUA Alberto, *Una città in amore*: 53(129)  
 Biblioteca Palatina: 22(28); 185, 210  
 Biblioteca saveriana: 184  
 Biennio rosso: 12, 25(36)  
 BIGNARDI, *fascista*: 71  
 BILLI Matteo: 202  
 Birmania: 130 e (55)  
 BIROCCHI Italo-MURA Eloisa, *La missione del giurista. L'itinerario parallelo di Emilio Betti e Aurelio Candian*: 43(92), 44(93), 45(96)(97)(98)(99)(100), 46(101), 47, 48 e (109)

- BIZZOZERO Antonio: 101(276)  
*Blocco Nazionale*: 45(99)  
*Bocca della verità*: 98  
 BOCCHI Amedeo: 98  
 BOCCHI Giancarlo, *Chi ha ucciso Guido Picelli?*: 25(34)  
 BOCCHI Giancarlo, *Il ribelle. Guido Picelli una vita da rivoluzionario*: 25(34)  
 BOCCHI Pietro, *don*: 169(48)  
 BOCCHIALINI Jacopo: 47  
 BOCCOLINI Alfredo: 94(257)  
 BOESSO Carmelo, *saveriano*: 199  
 BOGGIO TOMASAZ Cecilia: 62(155)  
 BOGGIO TOMASAZ Cecilia, *Cattolici e impegno politico a Parma 1900-1925*: 37(66), 62(155)  
 Bologna: 15(14), 30(47), 182  
 Bolognecchi: 37(70)  
*Bolscevismo*: 12, 36 e (64), 90  
*Bolscevismo nero*: 35(60)  
*Bolscevismo tricolore*: 36(66)  
 BONARDI Pietro: 2, 8, 185, 205; 185  
 BONARDI Pietro, *Barricate in periferia. L'agosto 1922 a Sala Baganza*: 52(126)  
 BONARDI Pietro, *Cattolici e Chiesa nella lotta politica*: 59(143), 62(155)  
 BONARDI Pietro, *Chiesa e cattolici nella società parmense del 1922. Strutture attive e forze operanti*: 59(143)  
 BONARDI Pietro, *Il "dopo-barricate" - Dal'unità alla polemica*: 61(149)  
 BONARDI Pietro, *La violenza del 1922 nel parmense*: 27(40), 31(49)(50), 32(51), 33(53) (54)(55)(56), 59(143), 89(242)  
 BONARDI Pietro, *1922. barricate a Sala Baganza*: 52(126)  
 BONARDI Pietro, *Nella stampa parmense del 1922: il movimento cattolico da destra e da sinistra*: 35(63)  
 BONARDI Pietro, *Tensioni sociali e fervore religioso nella Parma del 1920*: 23(31)  
 Bondeno: 186  
 BONGIOVANNI Dante, *seminarista*: 161  
 BONI Luigi, *mons.*: 162(30)  
 BONNOT Jules Joseph: 46  
 BONOMI Ivanoe: 11, 13 e (8), 37  
 Borgo Bernabei: 87  
 Borgo Carra: 38(70)  
 Borgo della Trinità: 23, 38(70)  
 Borgo delle Carra: 69  
 Borgo delle Colonne: 37(70)  
 Borgo delle Grazie: 29(46), 30(46), 35, 56(136)  
 Borgo delle Orsoline: 32  
 Borgo del Naviglio: 20(28), 23 e (30), 38(70), 88; 21  
 Borgolieto: 161  
 Borgo Riccio: 23(30)  
 Borgo San Donnino: 45(99), 67, 85 e (220) (221)  
 Borgo Sant' Antonio: 32(53)  
 Borgo Scacchini: 35 e (62)  
 Borgo Tanzi: 33(55)  
 Borgo Tommasini: 23(30), 53, 62(155)  
 Borgo Torto: 23  
 Borgo Valorio: 33(55)  
*Borgo XX Settembre*: 65(167)  
 Borno: 193  
 BOSCATO Attilio, *saveriano*: 193  
 BOSCO Giovanni: v. San Giovanni Bosco  
 Bosco di Corniglio: 165(39)  
 BOSELLI Paolo: 100 e (276), 101(276); 100  
 BOSONI Giuseppe, *don*: 161  
 BOSSI BOCCHI, *palazzo*: 23(29)  
 BOTTA Antonio, *allievo saveriano*: 93, 96  
*Bottega di poesia*: 68(175)  
 BOTTI Ferruccio, *don*: 77, 79(195); 71  
 BOTTI Ferruccio, *Il Pastore*: 154(14)  
 BOTTI Ferruccio, *Mons. Guido Maria CONFORTI*: 59(143), 60(147), 77(190), 79(195); 71  
 BOTTINI Primo, *don*: 161  
 BOTTIONI Graziano, *Salute, ambiente, povertà*: 20(28)  
 BOVELLI Ruggero, *mons.*: 152(12)  
 BRACHER Karl Dietrich: 108  
 BRACHER Karl Dietrich, *Il Novecento. Scolo delle ideologie*: 108(6)  
 Braga, *ragioniere*: 161  
 BRANCATO Salvatore: 33(55)  
 BRANCHI Walter: 32 e ( 53), 33(53), 90(243)  
 Brasile: 207; 195, 196, 197, 207  
 Breno: 161  
 Brescia: 193, 195  
 BROZZI Renato: 98  
 BRUNAZZI Luciana, *I fatti di Parma nella stampa nazionale*: 56(135)  
 BRUNAZZI Luciana, *Parma nel primo dopoguerra. 1919-1920*: 26(36)  
 BRUNAZZI MENONI Luisella: 2, 3, 5, 185; 185  
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma 1918: tra trepidazione ed esultanza*: 95(262)  
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma 1922: la città divisa "in due campi, l'un contro l'altro armato"*: 11-103; 210  
 BRUNAZZI MENONI Luisella, *Parma di fronte alla guerra di Libia*: 19(24)  
 BRUNAZZI Priamo: 28(43), 29(44), 46(101, 51(121)  
 BUDES DE GUÉBRIANT Jean Baptiste Marie, *mons.*: 113(20)  
 Bukavu: 8  
 Bunyakiri: 194  
*Buona Novella*: 159  
 BURALDI Onorato: 53  
 Burundi: 209  
 BUTTAFUOCHI, *on.*: 71, 76(185)  
 Buttrio: 211; 211  
 CACUCCI Pino, *Oltretorrente*: 53(129)  
 CADEBÒ Marco, *"Un celebre occupatore di città"*: 61(148)  
 CAFFAGNINI Laura: 211  
*Caffè Marchesi*: 86  
 CAGLIONI Gerardo, *saveriano*: 209  
 CALARCO Domenico, *saveriano*: 191; 191  
*Calendimaggio*: 30(47)  
*Calendimaggio fascista*: 30(47)  
 Calestano, *parrocchia*: 163  
 Calvario: 156  
 CALZA Luigi, *mons. saveriano*: 117(24), 120(32), 164; 164  
 CALZOLARI Giuseppe, *I cinematografi di Parma*: 94(255)  
 CALZOLARI Paolo, *don*: 178  
*Camera dei Deputati*: 32(51)  
*Camera del Lavoro di Via Imbriani*: 35  
*Camera del lavoro sindacalista "corridoniana"*: 24(32), 25(35), 29(46), 30(46), 49, 51(121), 56(136), 62, 83(206)  
*Camera del lavoro unitaria*: 83(206)  
 CAMERA Guglielmo, *saveriano*: 209  
 Camicie nere: 63, 65(167), 66(168), 67(170), 78, 88  
 Caminata: 161  
 CAMIZZI Corrado: 19(24)  
 CAMPANILE Achille: 46 e (103), 47  
 CAMPANINI Giorgio: 2  
 Campo d'aviazione: 95(263)  
 Campo polisportivo: 97 e (264)  
 Campobasso: 81  
 Campo dello Stradone: 97  
 Campo di Marte: 78(193), 102, 181, 183  
 CAMPOLONGHI Luigi: 70(181)  
 Campo Marte: v. Campo di Marte  
 Campora, *parrocchia*: 163  
 CANALI Franco, *La gioventù cattolica a Parma durante l'episcopato di mons. Guido Maria CONFORTI*: 37(66)  
 CANALI Franco, *La gioventù cattolica e le "5 giornate"*: 37(66), 62(155)  
 CANALI Lorenzo: 47  
 Cancelleria Apostolica: 42(87)  
 CANDIAN Aurelio: 43 e (92), 44(93), 45 e (96) (97)(98)(99)(100), 53(128), 67(170)  
 Canela [soprannome di Guido Albertelli]: 44(94)  
 CANETTI Vittor Ugo: 205  
 CANOVI Raffaella, *L'iniziato. D'Annunzio e la massoneria*: 70(181)  
 Canton: 113(20)  
 Cappella, *parrocchia*: 161  
 Cappella dei Caduti: 200  
 Cappella dei Consorziati: 162(30)  
 Cappella della Casa Madre dell'Istituto Saveriano: 183  
 Cappella Martiri della Casa Madre Saveriana: 187; 156, 187  
 Cappella Memoriale del CONFORTI : 207  
 CAPPELLETTI Lorenzo, *La lettera apostolica*



- Maximum illud di Benedetto XV*: 113(20)  
 CAPRA Marco, *Città vecchia e città nuova, cenni di demografia storica*: 23(30)  
 CAPRA Marco-GIUFFRÈ Massimo, *Solcati ognor dal fulmine pur l'avvenir siam noi*: 56(135)  
 CAPRETZ Giuseppe: 111  
 Caravaggio, paese: 161  
 CARBONI Erberto: 98(270)  
 CARDINI Franco: 43(91)  
 Careno, parrocchia: 163  
 Cargnacco sul Garda: 68(174)  
 Carignano: 172  
 CARINI, fratelli: 203  
 CARION Mario: 97(265)  
 Caritas Diocesana Parmense: 190  
 CARNERINI Pietro: 98(270)  
 Carobbio, parrocchia: 163  
 Carpi, città: 52  
 Carteggio-Manna CONFORTI : 131(55)  
 Carzeto, parrocchia: 163  
 Casa Apostolica di Vicenza: 159  
 Casa della Musica: 50(119)  
 Casa del Soldato: 95(262)  
 Casagalvana, parrocchia: 163  
 Casalbarbato, parrocchia: 163  
 Casalbuttano: 161  
 CASALES Massimo: 185; 185  
 Casalmaggiore: 160; 161  
 Casalora: 203  
 Casa Madre dei Saveriani: 183, 189, 204, 206, 211  
 Casa Madre dell'Istituto S. Francesco Saverio: 127  
 Casa Madre Saveriana: 7, 181, 187, 200, 204, 205, 207, 208; 113, 156, 194  
 Casa saveriana di Ancona: 206  
 Casa saveriana di Vicenza: 140  
 Casatico, parrocchia: 163, 172  
 CASELLI v. Palazzo Caselli  
 CASERTANO Antonio: 40  
 Casola di Tizzano, parrocchia: 163  
 CASONATO Bruno: 34(57)  
 Cassa Cattolica di Parma: 47 e (105)  
 Cassa Centrale della Casse rurali cattoliche: 47(106)  
 Cassa Rurale di Villula: 178  
 Casse rurali cattoliche: 47(106)  
 Cassetta Relazioni Terza Visita Pastorale del vescovo G.M. CONFORTI 1919-1922: 167(42)(43) 168(44)((45)(46), 169(47), 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179  
 Cassio, paese: 167; 167  
 Casteldolfo: 205  
 Castell'Aicardi, parrocchia: 163  
 Castellina Santa Maria, parrocchia: 163  
 Castello di Felino: 144, 205  
 Castellonchio: 167; 167  
 Castelmozzano, parrocchia: 163  
 Castelonovo, parrocchia: 69, 163  
 Castione Baratti, parrocchia: 84(2012), 163  
 Castione Marchesi, parrocchia: 163  
 CASTRONOVO Valerio: 12  
 CASTRONOVO Valerio, *La recessione economica*: 12(3)  
 CASTRONOVO Valerio-DE FELICE Renzo-SCOPPOLA Pietro, *L'Italia del Novecento*: 12(3)  
*Catene di libertà*: 211  
*Catholicisme*: 131(55)  
 CATTABIANCHI Pasquale, don: 174  
 CATTANEO Angelo, *Melodramma e teatro minore nella cultura popolare*: 94(255)  
*Cattedra Ambulante di Agricoltura*: 101(276)  
 CATTINI Marco, *Dietro le barricate... una città*: 20(28)  
 Cavana, parrocchia: 163  
 CAVATORTA, combattente: 51(121)  
 CAVAZZINI Gianni: 51(119)  
 CAVAZZINI Giovanni, don: 167 e (43)  
 CAZZANI Giovanni, vescovo: 160(26); 161  
 Cazzola, parrocchia: 172  
 CECI Lucia, *L'interesse superiore. Il Vaticano e l'Italia di Mussolini*: 16(17)  
 Cedogno, parrocchia: 163  
 CELATI Gianni, *Un celebre occupatore di città*: 61(148)  
 Cella Corte Palmia, parrocchia: 163  
*Celui qui ouvrit le Vatican*: 16(15)  
 Cenacolo: 156  
*Censimento*: 17(18)  
 Centrale, cinematografo: 87, 94  
*Centro di documentazione Remo Polizzi*: 25(34)  
*Centro Missionario Diocesano*: 209  
*Centro Pastorale Diocesano*: 204; 210  
*Centro Salesiano "San Benedetto"*: 200; 200  
*Centro Studi CONFORTI ani Saveriani*: 7, 8, 77(189), 185, 206; 51, 210  
*Centro Studi della Val Baganza*: 205; 205  
*Centro Studi Movimenti*: 55(132)  
 CERESOLI Alfiero, saveriano: 207  
 Cereto di Tizzano, parrocchia: 163  
 CERETOLI Guglielmo, mons.: 78, 79(194) (195), 99(273)  
 Ceretolo, parrocchia: 163  
 CERUTTI Emanuele, *I parmensi a Passo Buole*: 29(45)  
 CGIL Parma: 55(132)  
 CHERIÈ LIGNERE Susetta: 95  
 CHIARELLI Alessandro, saveriano: 93  
 Chiavari: 144  
*Chiesa cattolica*: 78(193), 105, 107 e (2), 110, 111, 113(20), 114, 115, 116, 118, 119, 126, 130, 132, 135, 152(9), 169, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177; 108  
 Chieti: 41(82)  
*Chinesino -Scherzo*: 96  
 CHIRON Yves, *Pio XI. Il Papa dei Patti Lateranensi e dell'opposizione ai*

- totalitarismi*: 16(15)(17), 80(199), 82(200)  
 CHIURCO Giorgio Alberto, *Storia della rivoluzione fascista. 1919-1922*: 24(32), 28(43), 30(47), 86(226)  
*Chorus Laetus*: 212  
*Christus vincit!*: 187; 187  
 CIERI Antonio: 65, 66 e (168)  
 CIGOLINI Giuseppe, don: 161  
 Cina: 106, 113(20), 118, 119, 120(32), 145, 155, 159, 164, 170, 185; 164, 204  
*Cinema Scientifico Educativo*: 94(254)  
*Cinque giornate di Parma*: 82 e (202)  
 CIOCI Giulia: 24(32)  
*Circoli Cattolici*: 133  
*Circolo Domenico Maria Villa*: 58(143), 62(155), 99  
*Circolo Culturale Il Borgo*: 210  
*Circolo Ferrovieri*: 53  
*Circolo Gardenia*: 95  
*Circolo Giovanile Femminile di Carignano*: 172  
*Città dei Martiri*: 134  
*Città Nuova*: v. Parma, città nuova  
*Civiltà Cattolica*: 107(3)  
 CLAVER Pietro: 140  
 CLEMENCEAU Georges: 110(11)  
 COCCONI Pietro: 40, 58(137)  
 COCCONI Umberto, don: 2, 3, 5, 6, 141, 143, 152(9)  
 COCCONI Umberto, *La novità della teologia missionaria di G.M. CONFORTI* : 5-6, 105-137; 210  
 COCCONI Umberto, *Parma 1921: continua il "torbido dopo guerra"* : 24(31); 210  
 Co' di Ponte: 20  
 Coenzo: 27(40), 32 e (51), 168  
 COLLA Ettore: 98(270)  
 Collecchio: 52, 85(217)  
*Collegio Dame Orsoline del Sacro Cuore*: 153  
*Collegio S. Orsola Parma*: 153  
 COLLI Evasio, vescovo: 78  
 Colombia: 194  
 COLOMBO Cristoforo: 119  
 Colorno: 33(53), 173  
*Colossesi*: 115  
*Comando Militare Fascista*: 87(228)  
 Combattenti: 51(121)  
*Combattentismo*: 29(44)  
 COMBONI Daniele, mons.: 157  
 COMELLI Pietro, don: 167, 168(44)  
*Come si sono svolti i fatti di Parma*: 85(219)  
*Comitato di Difesa Proletaria*: 85 e (219)  
*Comitato Ispano per le Centenarie Onoranze*: 123  
*Comitato per le onoranze a Guido Picelli*: 31(49)  
*Comitato Provinciale dell'Alleanza del Lavoro*: 58(141)  
*Comitato Segreto d'Azione*: 56(135)

- Commando Comunista*: 60(147)  
*Commissione di toponomastica*: 183  
*Commissione Reale*: 89(238)  
*Commissioni Parrocchiali*: 127  
*Compagnia di Gesù*: 125 e (45); 123  
*Comunione generale dei Fanciulli*: 145  
*Comunisti a Parma*, a cura di Fiorenzo Sicuri : 22(29)  
 Comunisti: 28(43), 61(149), 83, 84(214)  
 CONCERTI Umberto: 98(270)  
*Concerto per la Pace*: 200; 201  
*Conciliazione*: 78(193)  
*Confederazione Generale del Lavoro*: 40(79)  
*Conferenza internazionale di Genova*: 37(67)  
**CONFORTI Guido Maria**: *arcivescovo-vescovo*: 47(106); *74 fondatore*: 106, 112(17), 116, 118 e (27), 119, 120 e (32), 125, 131(55)(57), 132 e (60), 137(76), 154(14), 155(20), 159(23), 160(23), 183, 189, 190, 206, 209; *105, 113, 117, 200; Gran Priore dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio*: 101; *100, 210; mons.*: 5, 6, 7, 15, 24(31), 41(85), 47 e (106), 62(155), 70, 71 e (184), 76 e (185)(186), 77 e (189), 78 e (193), 79 e (196)(197), 80 e (200), 91(251), 92(252), 99(273), 101(276), 102, 106, 115, 127, 128, 129, 130, 133, 134, 137, 138, 151 e (1), 152 e (12), 154 e (19), 159, 160, 162(30), 163, 164, 166(40), 170, 171, 178, 184, 185, 187, 202, 205, 206, 208, 211; *15, 72, 73, 81, 137, 139, 153, 161, 162, 164, 169; onomastico*: 96; *parrocchia in Brasile*: 207; *provicario generale*: 164(37); *san*: 3, 117, 124, 134, 181, 182, 183, 185, 187, 189, 200, 203, 207; *105, 187, 197, 200, 207, 210; santuario*: 7, v. Santuario Guido Maria CONFORTI; *servo di Dio*: 79, 80, 145; *161; vescovo*: 6, 36, 41, 42(87), 95, 106, 110(13), 136, 141, 152, 169(48), 170 e (48), 183; 72, 73, 75, 105, 164, 169, 170; *vicario generale*: 125(46), 164 e (37); *vita*: 190, 204  
 CONFORTI Guido Maria, *Al Ven. Clero e dilettissimo popolo della Città e della Diocesi*, 20 febbraio 1922: 117(25)  
 CONFORTI Guido Maria, *Al Venerabile Clero e dilettissimo popolo della Città e della Diocesi*: 118(25)  
 CONFORTI Guido Maria, *Al venerando Clero della Città e della Diocesi di Parma-10 giugno 1922*: 154(17):  
 CONFORTI Guido Maria, *Al venerando Clero e al dilettissimo popolo della città e della Diocesi - 16 agosto 1922*: 80(200)  
 CONFORTI Guido Maria, *Al Venerando Clero e dilettissimo popolo della Città e della Diocesi*, 22 gennaio 1922: 15(13); 15  
 CONFORTI Guido Maria, *Al Venerando Clero e dilettissimo popolo della città e della Diocesi*, aprile 1922: 129(52)41(85)  
 CONFORTI Guido Maria, *Al Venerando Clero e dilettissimo popolo della Città e della Diocesi*, 6 febbraio 1922: 16(16)  
 CONFORTI Guido Maria, *Al Venerando Clero e dilettissimo popolo della Città e della Diocesi* 41(85)  
 CONFORTI Guido Maria, *Appello Al dilettissimo popolo di Parma*: 211; 72, 73, 74  
 CONFORTI Guido Maria, *Appello per la pace al dilettissimo popolo di Parma*: 206; 210  
 CONFORTI Guido Maria, *Appello per la pace*: 5, 11(1)  
 CONFORTI Guido Maria, *Buon Pastore*: 165  
 CONFORTI Guido Maria, *Delegato Vescovile ad instar Vicarii Generalis*: 164(37)  
 CONFORTI Guido Maria, *Diario*: 162(30), 170  
 CONFORTI Guido Maria, *Discorso al Congresso Internazionale dell'Unione Missionaria del Clero*: 129-135, 142, 144, 152(10), 154(15)  
 CONFORTI Guido Maria, *L'Arcivescovo-Vescovo di Parma ai suoi dilettissimi diocesani*, 3 marzo 1923: 170(52)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera a mons. Luigi Calza*: 117(24)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia*: 117(23), 140  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera Agli Eccellentissimi Ordinari d'Italia*: 152(7)  
 CONFORTI Guido Maria, *Lettera pastorale dopo la Visita "State in fide"*: 151(2)(3), 170  
 CONFORTI Guido Maria, *Natura, scopo e organizzazione generale dell'Unione Missionaria del Clero*: 160(25)  
 CONFORTI Guido Maria, *Omelia nella festa dell'Epifania. Terza Visita Pastorale*: 162(30)  
 CONFORTI Guido Maria, *Omelia nella festa dell'Immacolata Concezione, in chiusura della Sacra Visita Pastorale*: 151(2); 170  
 CONFORTI Guido Maria *Orazione funebre in occasione delle solenni esequie in suffragio del S.P. Benedetto XV*: 152(7)  
 CONFORTI Guido Maria, *Orazione funebre letta nelle Esequie solenni in suffragio del Papa Benedetto XV*: 111(13), 116(22)  
 CONFORTI Guido Maria, *Undicesimo discorso ai Parenti*: 155; 156, 157  
 CONFORTI Paolo: 77, 78(193)  
 CONFORTI Paolo, *La casa del vescovo. San Guido Maria CONFORTI*: 77(192), 78(193)  
*Confraternita del SS.mo Sacramento*: 172  
 Congo: 186  
*Congregazione di Propaganda*: 118  
*Congresso dell'Unione Missionaria del Clero a Napoli*: 148,149  
*Congresso Diocesano dell'UMC a Vicenza*: 146  
*Congresso eucaristico diocesano di Reggio Emilia*: 160; 162  
*Congresso Eucaristico Internazionale di Roma*: 128, 129  
*Congresso internazionale dell'Unione Missionaria del Clero*: 6, 42(87), 106, 117, 126, 128, 130(55), 135, 142, 143, 145, 146, 152(10), 154 e (15)  
*Congresso Missionario diocesano di Vicenza*: 160  
*Congresso provinciale fascista*: 37(69), 39 e (75), 84 e (213)  
*Conservatorio di musica*: 22(28), 29(44), 83  
*Consiglio Centrale dell'UMDC*: 141, 142, 154  
*Consiglio Centrale per l'Italia*: 137  
*Consigli comunale di Parma*: 88(234), 95(260)  
*Consiglio Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero*: 136  
*Consiglio di Presidenza dell'U.M.D.C.*: 139  
*Consiglio ederale fascista*: 39  
*Consiglio Generale dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio*: 100  
*Consiglio Nazionale dell'UM*: 141, 148  
*Consiglio provinciale*: 88 e (235), 101(276)  
 CONTINI Dino: 35(61)  
 CONTINI Giovanni, *Il comizio*: 27(40)  
*Convegno per le Regioni del Mezzogiorno*: 148  
 CORPOLA Francesco: 101(276)  
 Coqueiro: 197  
 CORAZZA Ulisse: 52, 59(143), 62(155)  
 Corcagnano: 85(217), 173  
*Cor de' Vocali*: 212  
 Cordigliere: 119  
 CORDOVA Ferdinando, *Arditi e legionari dannunziani*: 26(36)  
 Corea: 118  
 CORGINI Ottavio: 42, 71, 76(185)  
 CORINI Chicco: 65(167)  
 CORINI Felice: 99(273)  
 Corinto: 170  
 CORNAGGIA Carlo Ottavio: 34(59)  
 Corniglio: 178  
*Coro Ars Canto G. Verdi*: 201, 212  
*Coro Il Pellegrino*: 212  
*Cor Mondomusica Parma*: 212  
*Corpus Domini*, processione a Roma: 91

- CORRIDONI Enrichetta: 29(46)  
CORRIDONI Filippo: 25 e (36), 29(46), 62, 69  
*Corriere della Sera*: 45, 56(135), 87(228)  
*Corriere Padano*: 60(148)  
*Corte d'Appello di Parma*: 32 e (52), 101(276)  
CORTES Fernando: 119  
Corticelli: *parrocchia*: 163  
Cortile San Martino: 85(217)  
CORUZZI Alberto, *don*: 168 e (45)  
CORUZZI Pietro, *don*: 171  
Costa della Pescheria: 125(45)  
COSTALONGA Angelo, *saveriano*: 205; 11, 167  
COSTANTINI Celso, *mons.*: 113(20); 113  
Costantino: 118  
Costantinopoli: 110(13)  
COSTA Pio: 31 e (50), 90(243)  
*Costituzioni dell'Istituto Missionari Saveriani di Parma*: 152  
*Costituzioni Saveriane*: 152(8)  
*Covid 19*: 8, 187, 188, 189, 200, 209  
*Credito Emiliano per l'Agricoltura ed il Commercio*: 47, 48  
*Credo*: 125(45)  
Cremona: 29(46), 43(91), 160(26); 161  
*Cresima*: 176, 178  
*Criclona*: 56(135); v. *Gazzetta di Parma*  
CRIMINALI Antonio, *gesuita*: 125 e (45)(46); 125  
*Cristianesimo*: 118, 121, 164  
Cristo: 6, 41, 109(10), 115, 116, 118, 119, 120, 129, 130, 132(60), 143, 147, 159, 163, 186, 202; 72, 73, 74, 156, 157, 194, 199, 210; v. *anche* Gesù Cristo  
*Cristo Eucaristia*: 129  
*Cristo Redentore*: 127(49)  
*Croce Bianca*: 77  
*Croce Rossa*: 100  
*Crocetta*: 95(263)  
*Crocifisso*: 204  
*Cultura Popolare*: 101  
*Cuore Amico*, premio: 187  
*Cuore di Gesù*: 170  
*Curia di Parma*: 128, 177; 81  
*Curia Generalizia S.X - Archivio*: 117
- DALLA COSTA Elia, *card.*: 145  
DALL'ACQUA Marzio: 18(22)  
DALL'ACQUA Marzio, *Per definire il mito di Parma: l'Oltretorrente ribelle*: 22(29)  
*Dalla guerra alla pace*: 94(256)  
DALL'ORTO Giovanni: 66(168)  
Dame Orsoline del Sacro Cuore: 153  
D'ANNUNZIO Gabriele: 26(36), 68 e (172) (173), 69 e (175)(177), 70(181), 94  
D'ANNUNZIO Gabriele, *La Carta del Carnaro*: 25(35)  
D'ANNUNZIO Gabriele, *La nave*: 94(257)  
D'ANNUNZIO Gabriele, *Messaggio del convalescente agli uomini di pena*: 68 e (175), 69(175)(176)
- D'ANNUNZIO Gabriele, *Per l'Italia degli italiani*: 68(175)  
*D'Annunzio politico*: 69(177)  
*Da 75 anni da Ancona inviati in tutto il mondo*: 206  
Davide: 45(96)  
DE AMBRIS Alceste: 25 e (35), 29(46), 30(46), 44(94), 46(101), 56, 58(137), 59(145), 60(145), 62 e (154), 68, 69, 70(181)  
DE AMBRIS Alceste, *Le cinque giornate di Parma. La vittoriosa difesa del proletariato parmense contro le orde fasciste*: 59(145), 60(145)  
DE AMBRIS Amilcare: 30(46), 83(206)  
DE ANDRÉ Fabrizio: 201; 201  
DE BEGNAC Yvon: 69, 70(179)  
DE BEGNAC Yvon, *Taccuini mussoliniani*: 70(179)  
Deccan: 125(45)  
DE FELICE Renzo: 12(3), 13, 26(36), 37(67), 49(115), 70(179), 87(227)  
DE FELICE Renzo, *D'Annunzio politico. 1918-1938*: 68(174)  
DE FELICE Renzo, *Fascismo, antifascismo, nazione*: 90(247)  
DE FELICE Renzo, *I fatti di Torino del dicembre 1922*: 90(247)  
DE FELICE Renzo, *Mussolini il fascista*: 11(2), 13(6), 14(10), 37(67), 40(79), 49(115), 52(123), 54(131), 68(174), 69, 82(201), 86(222), 87(227)  
DE FELICE Renzo, *Sindacalismo rivoluzionario e fumanesimo nel carteggio De Ambris-D'Annunzio*: 25(35), 59(145)  
DE FELICE Renzo, *Mussolini il rivoluzionario*: 14(10)  
DE FORBIN Janson, *mons.*: 119(27)  
DEGIACOMI Eugenio Maria: 201, 212  
DE GIORGI Alessandro: 46(102)  
DE LAS CASAS Bartolomeo: 115  
DELLA CHIESA Giacomo: v. Benedetto XV (Giacomo DELLA CHIESA)  
DELLANOCE, *don*: 161  
DEL MONTE Claudio: 94(255)  
DEL MONTE Giovanni, *don*: 36, 59, 78(193)  
DEL MONTE Giovanni, *Lo sciopero generale di protesta contro il fascismo. [...] Il popolo dell'Oltretorrente e del Naviglio difende le proprie famiglie e le proprie case*: 59  
DEL POGGETTO Lucilla, *Il torrente divide i "popolari"*: 36(63), 62(155)(157)  
DELSANTE Ubaldo: 2  
DELSANTE Ubaldo, *Le banche in canonica*: 47(106)  
DELSANTE Ubaldo, *L'industria a Parma nel primo dopoguerra*: 17(19)  
DELSANTE Ubaldo, *Parma 1919. Riflessi di conflittualità sociale e politica*: 23(31), 107(5)  
DEL SOLDATO Pietro, *mons.*: 99(273), 162(30)
- DE MARTINO Pasquale, *saveriano*: 93, 96  
DE MICHELI Mario, *Le barricate di Parma*: 60(147)(148)=  
*Deputazione provinciale*: 71, 95(260)  
D'ERCHE Michele, *saveriano*: 197  
DE ROSA Gabriele: 37(66)  
Desenzano: 161  
Desio: 152(5)  
DE STROBEL Daniele: 98(270)  
DIABELLI Anton: 96  
Diavolo: 34(59)  
DIAZ Bartolomeo: 119  
*Dietro le barricate, Parma 1922*: 17(19), 20(28), 23(30), 25(34)(35), 26(36)(38), 56(135), 59(143), 60(147)(148), 94(255)  
*Di fronte ai tristi avvenimenti di questi giorni*: 155(20)  
DI GAMA Vasco: 119  
DI MANCIAS Francesco, *gesuita*: 125(45)  
DI MARTINO: 93; v. DE MARTINO Pasquale, *saveriano*  
DI NOTO Sergio, *Le "giornate" sulla stampa locale*: 56(135)  
Dio: 34(59), 35(60), 41, 80, 92(252), 107(2), 115, 116, 118, 121, 124, 128, 133, 135, 142, 170(52), 173, 174, 176, 187; 108, 157, 187, 191, 193, 194, 195, 196, 197  
Diolo, *parrocchia*: 163  
*Direttorio degli Arditi*: 88  
*Direzione Generale dell'Istituto Saveriano*: 8  
*Direzione Generale di Pubblica Sicurezza*: 69  
*Discorso pronunciato da Monsig. Guido M. CONFORTI Arciv.-Vesc di Parma*  
*Presidente dell'Unione Missionaria del Clero nel Congresso Internazionale della medesima tenutosi in Roma nei giorni 1, 2, 3 Giugno 1922*: 129  
*Disputa Catechistica sulla Grazia*: 153  
*Divina Provvidenza*: 130  
DI VITTORIO Giuseppe: 55(132)  
*Documentazione della vergogna dell'IDEA*: 44(94)  
DOMENICA IN ALBIS: 126  
Donato da Malvaglio, *padre*: 161  
*Don Chisciotte*: 45(99)  
DONES Giuseppina, *religiosa* 141  
*Donne Cattoliche*: 172  
*Dopo la sentenza del processo Lusignani-Candian*: 48(109)  
*Dopo le "cinque giornate"*: 82(202)  
*Dopo le eroiche giornate di Parma-Come si è evitata una strage fascista*: 56(135)  
*Dopo le tragiche giornate di Parma*: 57  
*Dopo l'uccisione di Walter Branchi*: 32(53)  
DOS APOSTOLOS SOUZA Juan Thiago: 207  
*Douze Septembre*: 96  
DRAGO Luigi, *mons.*: 141, 145, 146, 149; 139  
*Dramma nella Vandea*: 93  
Duca di Bergamo: 81  
*Due giornate di futurismo*: 102(283)

- Due giornate di reazione: guerriglie e rappresaglie. 6 morti e molti feriti*: 52(125)  
*Due ore di sparatorie*: 90(245)  
*Duepomeriggi*: 185  
 DUSE Eleonora: 94(253)
- Ecclesiastico*: 112(19)  
*Ecco il "Trincerone" di borgo XX Settembre*: 65(167)  
*Echi di cronaca*: 94  
*École Française*: 112(16)  
*Eden, cinematografo*: 94  
*Edison, cinematografo*: 16(16), 87, 94 e (256)(257)  
*Editori Alfieri & Lacroix*: 122  
*Efesini*: 211  
*Egitto*: 110(13)  
*E il vescovo CONFORTI fermò la violenza delle camicie nere*: 71(184)  
*E la guerra con tutti i suoi orrori continua furibonda...*: 155(20)  
 Elia: 156  
*EM: v. Enchiridion della Chiesa Missionaria*  
 EMALDI Alfeo, *saveriano*: 93  
 Emilia: 18 e (24), 32(51), 89  
 Emilia-Romagna: 17(20), 55(132)  
*Enchiridion della Chiesa Missionaria*: 107(1), 112(18)(19), 114, 115  
*Enciclopedia di Parma*, a cura di Marzio DALL'ACQUA: 18(22)  
*Enrico Fereoli. Pittore delle Barricate. La resistenza al fascismo di Parma e Sala Baganza, c'ura di Ensemble Ars Canto*: 201  
*Epifania*: 159, 190; 190  
*Episcopato Italiano*: 131(57)  
 Episcopio di Parma: 126, 136, 142, 144, 162(30)  
 Episcopio di Vicenza: 159  
 ERCOLE Pietro, *mons.*: 139  
*E-Review*: 50(119)  
*Esercito rosso*: 85  
*E Societate Iesr*: 125  
*Esposizione biennale d'arte*: 98  
 Estremo Oriente: 158  
 ETO: 101  
*Eucarestia: v. Eucaristia*  
*Eucaristia*: 41, 128, 134, 200, 202; 190  
*Eucharistia*: 96  
 Europa: 22(28), 107, 109 e (10)(11), 100, 111, 118  
*Evangelium omni creaturae*: 137  
*Evangelo: v. Vangelo*  
 Ex Seminario Minore di Parma: 204
- Fabbriceria della Cattedrale di Parma*: 200  
 FABRIS Francesco: 52(125)  
 FABRO Pietro, *gesuita*: 125(45)  
 Faccini Agnese Maria: 186  
 Facta Luigi: 13 e (8), 14(10), 37 e (67), 40 e (78)(79, 49 e (113), 65, 68, 87
- Faenza-Modigliana: 152(12)  
*Fare del mondo una sola famiglia in Cristo*: 190  
 FARINACCI Roberto: 29(46), 43(91), 51(121), 70 e (181)  
 FARINELLI Leonardo: 2  
*Fasci Italiani di combattimento*: 16(15)  
*Fascio di Combattimento*: 24(32)  
*Fascio femminile*: 83(207), 84(213)  
*Fascio di Parma*: 24(32)  
*Fascio di Piacenza*: 90  
*Fascio modenese*: 84  
 FASCISMO: 12, 13, 14, 16(15), 29(44), 35, 36(64)(66), 43(91), 44, 49, 58(137), 64, 68(174), 78(193), 79, 86, 89  
 Fascisti: 5, 27(40), 28(43)  
 Faviano, *parrocchia*: 163  
 FCT [*Fonti Confortiane Teodoriane*]: 117(24), 164(33)  
 FCT 3: 170(50)  
 FCT 4: (36)(37)(38)(39), 117(23), 110(28)(29)(30), 118(25), 120(33)(34)(35), 121, 124(40)(41)(44), 126(47)(48), 128(51), 129(53), 130(54), 131 e (55)(56), 132(58)(59), 133(60)(61), 134(62)(64)(65), 135(66)(67)(68)(69)(70)(71), 136(72)(73)(74)(75), 138, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 152(7)(10), 154(15)(16)(17)(18)(19), 160(24)  
 FCT 26: 162(30), 163(32) 164(34)(35)(36), 265(39), 170  
 FCT 27: 15(13)(14), 16(16), 42(87), 76(188), 79(196), 80(200), 101(276), 111(13), 151(2)(3), 163(31), 165(38), 170(48)(50)(51)(52)  
 FCT 28: 154(13)  
*Fede e Civiltà*: 125(46), 158 e (22)  
*Federazione Commerciale Industriale Parmense*: 35(62)  
*Federazione comunista di Parma*: 56(135)  
*Federazione dei sindacati nazionali*: 89  
*Federazione fascista parmense*: 24(32)  
*Federazione provinciale comunista parmense*: 30(47)  
*Federazione provinciale fascista*: 35, 90 e (246)  
*Federazione socialista*: 35  
 Felegara, *parrocchia*: 163  
 Felino: 32(53), 144, 145, 146, 173, 205  
 FELSINI Luca, *Nelle braccia del duce*: 34(59)  
 FEREOLE Enrico: 50(119)  
*Ferragosto*: 83(204)  
 Ferrara: 186; 196  
 FERRARI Filippo, *Febbre sportiva*: 97(264)(267)  
 FERRARI Guido, *don*: 172  
 FERRARI Nino, *saveriano*: 96  
*Ferrario, teatro di Salsomaggiore*: 102(281)  
 FERRI, *prefetto di Ancona*: 41(82)  
 FERRI Enrico: 46(102)  
 FERRO Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 8, 105, 124(42), 152(12), 171, 185, 187, 190, 203, 204, 227; 187, 207
- FERRO Ermanno, *Appendice - Guido Maria CONFORTI per l'Unione Missionaria del Clero nel 1922*: 138-149  
 FERRO Ermanno, *Cronaca - Cenni e fotocronaca dell'anno 2022 a Parma al riflesso della personalità di San Guido Maria CONFORTI*: 189-213  
 FERRO Ermanno, *Documentazione*: 181-188  
 FERRO Ermanno, *Fermenti di missionarietà a Parma nel 1898*: 120(31)  
 FERRO Ermanno, *La Lettera Testamento*: 152(8)  
*Festa annuale della rosa*: 20(27)  
*Festa dei Benefattori*: 208  
*Festa del Santo Bambino Gesù*: 153  
*Feste di Giornate Missionarie*: 132  
*Festival della Missione*: 200, 205, 208; 200, 204, 208, 209  
*Festival della Pace 2022*: 211; 211  
 FIACCADORI Pietro: 124(43); 169  
 Fidenza: 85  
 FILOPANTI Quirico: 46(101)  
 FINCARDI Marco, *Le bandiere del "vecchio scarpone"*: 27(41)  
*Fiori su una tomba*: 23(31)  
 FIORINI Augusto, *vescovo*: 161  
 Firenze: 99, 145  
 Fiume: 20(27), 69, 70(181)  
 FLICHE Augustine: 111(14)  
 FOÀ Aristide: 98, 99  
 Fognano, *parrocchia*: 163  
*Fondazione "Giuseppe di Vittorio"*: 55(132)  
*Fondazione Cariparma*: 206; 206  
*Fondazione Culturale Saveriana*: 212  
 FONTANA Giovanni, *don*: 173  
 FONTANA Lorenzo, *saveriano*: 93, 96  
 Fontanello: 29(44), 89, 162, 163, 174, 207, 208  
 Fontanelle: 170  
 Fontevivo: 33  
*Foot-Ball-Club*: 97 e (266)  
 Fornovo: 90(246)  
*Forti nella Fede*: 95  
 Fossaccia di Fontanello: 89  
 FOSSA Davide: 29(44), 67  
 Fragno, *parrocchia*: 163  
 FRANCESCANGELI Eros: 39(73)  
 FRANCESCANGELI EROS, *Arditi del popolo e quadro nazionale*: 26(36)  
 Francesco (Jorge Mario BERGOGLIO), *papa*: 114  
 Francia: 66(168), 110(11), 119(27), 121  
 FRANZÈ Sante: 38(73), 89  
 FRANZINELLI Mimmo: 24(33)  
 FRANZINELLI Mimmo, *L'insurrezione fascista. Storia e mito della marcia su Roma*: 49(115), 55(133), 68(174), 85(220)  
 FRANZINELLI Mimmo, *Squadristi*: 14(10), 24(33), 31(48), 49(115)  
 FRASSI Alfredo: 20(27), 99 e (274)

- FRASSI Alfredo, *La Università popolare di Parma nel biennio 1920-21 - 1921-1922*: 99(273)
- FRASSI Alfredo, *La Università popolare di Parma nel'anno 1922-23*: 99(273)
- Fraternità Missionaria di Vicomero*: 187
- FRATI Enrico: 47, 48
- FRESCHING Mario: 20(27), 147
- Friuli: 211
- FRONTI POPOLARI: 54
- FROSALI, *maestro*: 96
- Fruentius*: 108
- Fugazzolo: 169
- FULCINI: v. Prati ex Fulcini
- FURLOTTI Arturo, *don*: 176
- FUSCO Federico: 5, 38(73), 41 e (82), 50(118), 51(122), 52(122), 64 e (165), 83, 101(276)
- FUSIO, *ragioniere*: 161
- Futurismo*: 30(47), 101, 102(281)
- GAGLIANI Dianella, *Arditi del popolo*: 26(36)
- GAGLIANI Dianella, *Da Parma a Madrid. L'antifascismo di Guido Picelli*: 25(34)
- GAGLIANI Dianella, *Guido Picelli*: 25(34)
- GAGLIANI Dianella, *Spazio, simbolo, lotta politica*: 27(40)
- Gagliardetti al vento*: 84(212)
- Gaiano: 174
- GAINOTTI Enzo: 94
- Galaor*: 94(257); v. BOCCOLINI Alfredo
- GALEAZZI Pietro, *don*: 177
- GALLELLI Massimiliano: 200; 200
- GALLI Enrico: 32
- GALLI Mariastella: 202
- GAMBETTA William: 23(29), 53(129)
- GAMBETTA William, *Agosto '22 : con Armando Amoretti tra gli "Arditi" dell'Oltretorrente*: 50(119)
- GAMBETTA William, *Giorni d'agosto*: 53(129)
- GAMBETTA William, *I sovversivi dei borghi*: 22(29)
- GAMBETTA William, *L'esercito proletario di Guido Picelli (1921-1922)*: 26(36)
- GAMBETTA William, *Le pietre presero un'anima*: 53(129), 68(173)
- GAMBETTA William, *Nemici a confronto. Movimento cattolico e sinistra nella Parma del primo dopoguerra (1919-1922)*: 36(63)
- GAMBETTA William, *Un secolo di conflitti sindacali*: 25(35)
- Gams*: 200; v. *Gruppo Amici Missionari Saveriani*
- GARBERO Pietro, *saveriano*: 93, 96
- GARCÍA RODRÍGUEZ Fernando, *saveriano*: 198
- Garda, *lago*: 68(174)
- Gardone: 69(177)
- GARETTI Raffaele: 29(44)
- GARIBALDI Giuseppe: 51
- Garibaldini: 27(42)
- GASPARRI Pietro, *card.*: 16(17)
- GAZZA Giovanni, *saveriano*: 158
- Gazzelle di Parma*: 187
- Gazzetta di Parma*: 15 e (14), 16(16), 17(18), 18(21), 20(27)(28), 23(31), 25(34), 27(42), 28(42)(43), 29(44)(45)(46), 30(47), 31(50), 32(51)(53), 33(53)(54)(55), 34 e (58)(59), 35(62), 36 e (63)(65), 37 e (68) (69)(70), 38(70)(72), 39(74)(75), 40, 41(81) (82), 42(85)(86), 43(91), 44(94), 45 e (95) (97)(98)(99)(100), 46 (102)(103), 47 e 104, 48 e (107)(108)(109), 49 e (114)(116)(117), 50(119), 51(120)(121), 52 e (125)(127), 53(127), 55, 56(135), 65(167), 66(168), 67 e (171), 68(173), 69(175)(177), 71 e (184) (185), 76(185)(187)(188), 80(199), 82(202), 83(202)(203)(204)(205)(206), 85 e (216) (217), 86 e (223)(224)(225)(227), 87 e (228) (229)(230)(231), 88 e (232)(234)(235), 89 e (237)(238)(240)(241)(242), 91 e (250), 94 e (253)(254)(256)(257)(258)(259), 95(260) (261)(262)(263), 97 e (266)(267)(268), 98 e (268)(269)(270)(271), 99 e (272)(273), 100(275); 101(278)(281), 102(281)(282) (283)(284), 183, 187
- GAZZI Giuseppe, *mons.*: 173
- GAZZOLA Gino: 52
- Genova: 15(14), 37(67), 48(112), 52(123), 95(260), 126(49), 152(5), 170
- GENTILE Emilio: 54(131)
- GENTILE Emilio, *Storia del fascismo*: 12(4), 27(41), 28(43), 49(115), 54(131), 90(247)
- Geremia: 209
- Germania: 110(11), 112(16)
- Gesù Bambino*: 213
- Gesù Cristo: 107, 111, 114, 115, 128, 143, 148, 186, 188; 108, 156, 191, 192, 198; v. *anche* Cristo
- Gesù Cristo *Re*: 198
- Gesù Eucaristia: 135, 142, 188, 204
- Gesuiti: 120
- Gesù Sacramento: 135(66)
- Getsemani: 156
- GHEDDO Piero, *Paolo Manna*: 131
- Ghiara, *parrocchia*: 163
- GHIDINI Gustavo: 46(102), 53, 58(139), 67(170)
- GHIELMI Celestino, *don*: 176
- GHISOLFI, *avvocato*: 67(170)
- Giacomo, *apostolo*: 156
- Giallo Parma*: 202
- GIANDEBIAGGI Paolo: 22(28)
- GIANELLI Giovanni, *don*: 174
- Giappone: 113(20), 118
- Giardino pubblico di Parma: 52(124), 88, 95(262)
- Giocchi proibiti*, film: 184
- GIOLITTI Giovanni: 69
- GIORDANI Giulio: 32(53)
- Giornale del Popolo*: 43(91)
- Giornali Cattolici*: 133
- Giornata mondiale per le Vocazioni*: 198
- Giornate di battaglia e di vittoria*: 55(133)
- Giovanna: 204
- Giovanni, *apostolo*: 156
- Giovanni, *evangelista*: 186
- Giovanni XXIII [Angelo RONCALLI]: 145
- Gioventù sindacalista corradoniana*: 83(206)
- GIROLA Carlo, *saveriano*: 197
- GIUFFREDI Massimo: 22(29), 53(129), 56(135)
- GIUFFREDI Massimo, *Un regime di notabili. Il potere a Parma durante il fascismo*: 43(91)
- Giunta Comunale di Parma*: 95(260)
- Giuseppe Micheli nella storia d'Italia e nella storia di Parma*, a cura di Giorgio VECCHIO e Matteo TRUFFELLI: 36(63)
- Gli artisti parmigiani all'Esposizione Primaveraile Fiorentina*: 99(272)
- Gli italiani e il Tricolore*, cura di TAROZZI
- Fiorenza e VECCHIO Giorgio: 27(41)
- Golia: 45(96)
- Goma: 186
- GONIZZI Giancarlo: 20(27)
- GONIZZI Giancarlo, *Le trasformazioni urbane 1919-1926*: 97(267)
- GONZI Giovanni, *La prima guerra mondiale nella visione nazionale e parmigiana*: 19(24)
- Governi Cristiani*: 133
- GP: v. *Gazzetta di Parma*
- GRADARA Palmira: 87(229)
- Gran Concerto di Natale*: 212
- Grande Guerra*: 12, 15(14), 18, 27, 56(136), 63, 66
- GRASSI, *avvocato*: 67(170)
- GRASSO Alessandra, *L'Arditismo dopo Fiume. Arditi d'Italia e Arditi del Popolo*: 26(36)
- GRAZZI Luigi, *saveriano*: 183
- Gregorio XV [Alessandro LUDOVISI]: 119
- Gregorius Illuminator*: 108
- Grugno, *parrocchia*: 163
- Gruppo Amici Missionari Saveriani*: 200, 204; 204
- Guadalajara: 191, 199
- GUALERZI Maria Grazia, *Unità popolare sulle barricate*: 61(151)
- Guardia Rossa*: 25(36), 26(36)
- Guardie rosse*: 25
- GUARESCHI Almerico, *don*: 79 e (196)
- GUAZZI Renato: 31
- Guerra civile*: 13
- GUERRA Egidio, *canonico*: 99(273)
- GUERRA Enore: 185
- Guerra europea*: 111
- GUERRIERO Elio-ZAMBARBIERI Annibale, *Storia della Chiesa*: 111(14)
- GUERRI Giordano Bruno: 67(170)
- GUERRI Giordano Bruno, *Italo Balbo*: 60(148), 62(154), 64(162)(164), 67(170), 70(181)(182)

- GUICCIARDINI Francesco, *Storia d'Italia*: 19(25)  
 Guido Maria CONFORTI per l'Unione Missionaria del Clero nel 1922: 138  
 Guido Picelli, a cura di Fiorenzo SICURI: 25(34), 31(49)
- HOBBSAWM Eric J., *I ribelli. Forme primitive di rivolta sociale*: 22(29)  
 Hong Kong: 127(49)  
 Hortolandia, parrocchia: 207  
 Hospice pediatrico di Suor Giustina: 201  
 Hotel Croce Bianca: 77(185), 87(229), 95, 101(276)  
 Humanities: 26(36)
- I Bollettini del Comando Militare Fascista per la Provincia di Parma*: 87(228)  
 IBSEN Henrik, *La donna del mare*: 94(253)  
*I capannoni di Parma. Storie di persone e di città*, a cura di Margherita BECCHETTI e Paolo GIANDEBIAGGI: 22(28); 23(29)  
*I fascisti nell'Oltretorrente*: 90(244)  
*I Filodrammatici*: 94  
*I funerali del fascista Bardiani Tancredi*: 33(54)  
*I funerali di Walter Branchi*: 32(53)  
 IHS: 123  
 ILARI Raffaella: 50(119)  
*Il bilancio funebre a Parma - morti 6 operai e 30 fascisti*: 56(135)  
*Il Comando Fascista passa i poteri a quello militare*: 76(187)  
*Il Comizio di ieri mattina*: 41(81)  
*Il concorso ippico pro Casa del Soldato*: 95(262)  
*Il conflitto di Ravenna. 7 morti e una trentina di feriti*: 49(114)  
*Il convegno dei combattenti*: 29(44)  
*Il Fante*: 29(44)  
*Il funerale del fascista assassinato a Sala*: 53(127)  
*Il Giornale*: 29(44)  
*Il Giornale d'Italia*: 42(86)  
*Il Giorno*: 52(125)  
*Il grande veglione artistico di stasera*: 98(270)  
 ILLARI Pietro: 30(47), 58(137), 101  
*Il Lavoro*: 48(112)  
*Il nuovo Prefetto*: 41(82), 86(224)  
*Il Paese*: 45 e (97), 56(135)  
*Il pedale parmigiano*: 97  
*Il Piccolo*: 24(32), 29(46), 31(50), 32(51), 33(54)(55)(56), 34(57), 35 e (62), 42(86), 44(94), 45, 46(102), 48 e (110)(111), 53, 56(135), 58 e (139)(140)(141)(142), 59(142), 63, 83(206), 84 e (209), 88(233); 57  
*Il Piccolo Sportivo*: 97 e (264)  
*Il Popolo d'Italia*: 16(15), 29(44), 32(51), 34, 45, 56(135)
- Il povero di Anderlecht*: 96  
*Il Presente*: 28(43)  
*Il 1° maggio in provincia. Un morto*: 33(54)  
*Il quinto Prefetto*: 89(237)  
*Il Resto del Carlino*: 45, 56(135), 85  
*Il ritorno dei poteri all'Autorità politica*: 83(205)  
*Il Secolo*: 45, 56(135)  
*Il significato della manifestazione del 25 maggio*: 28(43)  
*Il Sindacalismo nazionale nel Parmense*: 89(241)  
*Il Sole*: 17(20)  
*Il teatro di Latino Barilli*: 98(271)  
 Il Tetto: 183  
*I luoghi della memoria*, a cura di Mario ISNENGGHI: 27(40)(41)  
*Il Vescovo al comando fascista*: 71(185)  
 Il Vittoriale: 69(177)  
*I Missionari Saveriani annunciano la professione perpetua*: 209  
*I Missionari Saveriani nel primo centenario della nascita del loro fondatore Guido Maria CONFORTI*: 154(14)  
*Immacolata Concezione*: 151(2), 170  
 Imperi centrali: 110(11)  
*In attesa del nuovo pontefice*: 35(60)  
*Incoronazione del S.S. Pio XI*: 16(16)  
 India: 125 e (45)  
 India coloniale inglese: 94(257)  
 Indie: 118, 124, 141  
*Infanzia Missionaria*: 119(27)  
 Inferno: 99  
 Inghilterra: 119  
*Inno degli allievi missionari*: 96  
*Inno pontificio*: 96  
*In Omnibus Christus*: 140, 169(48)  
*Interrogazione delle piccole sulle preghiere in latino*: 153  
*Interventismo*: 18(24), 19(24), 25(35)  
*Intorno a Filippo Corridoni*: 29(46)  
 Io! io! - Distici: 96  
 Irlanda: 127(49)  
 Isaia: 153  
 ISHARA NABAHIVI Jean-Marie, *saveriano*: 209  
*I Sindacati Nazionali tranquillizzano il Piccolo*: 35(62)  
 ISME: 194  
 ISNENGGHI Mario: 27 e (40), 60(147)  
 ISNENGGHI Mario, *L'Italia in piazza*: 55(133), 60(147), 63(159)  
 ISNENGGHI Mario, *Storia d'Italia*: 55(133)  
 Isola di Tizzano, parrocchia: 163  
*I solenni funerali al Pontefice Benedetto XV*: 15(14)  
*I sottomarini*: 94(254)  
 Istituto delle Missioni: 162(30)  
 Istituto di S. Francesco Saverio: 158(22); 156
- Istituto missionario del Conforti*: 155; 93  
 Istituto Missionari Saveriani di Parma: 77(189), 102, 137, 152; 103  
 Istituto missionario Saveriano: 138  
 Istituto Missioni Estere Parma: 96, 103, 113  
 Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia "F. Parri": 66(168)  
 Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere: 155(21)  
 Istituto Saveriano Missioni Estere: 8, 106, 187; 187, 210  
*Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Parma*: 50(119), 55(132)  
 Istituto Tecnico "Macedonio Melloni": 32(53)  
 Italia: 11, 13, 14(10), 19(25), 27, 30(46), 33(55), 34(60), 40(79), 54(131), 58, 65(167), 80, 82(201), 89, 90, 91, 109(11), 110(11), 117, 126, 127, 131(57), 137, 140, 141, 146, 149, 155, 159, 187, 191, 206; 72, 74, 137, 192, 192, 193, 195, 196, 197, 198, 205, 210  
 Italia settentrionale: 49  
*I tristi fatti di Torino*: 90(247)
- Jalisco: 199  
 JARICOT Pauline, *beata*: 118(27), 134 e (63); 134  
*Jerusalem*: 153  
 JHS: 91  
*Joseph*, dramma cinematografico: 145  
 JOTTI Leda, *La complicità dello stato nelle aggressioni fasciste*: 50(118)
- L'"affaire Lusignani" e l'atteggiamento dei partiti*: 44(94)  
*La battaglia a Parma. L'eroismo del proletariato sconfisse i fascisti*: 56(135)  
*La Buona Novella*: 201; 201  
*La caduta degli sciacalli*: 35(60)  
*La Canonizzazione dei Santi Ignazio di Loiola Fondatore della Compagnia di Gesù e Francesco Saverio Apostolo dell'Oriente*: 123  
*La condanna di Lusignani*: 48(111)  
*La costituzione dei primi Sindacati Nazionali in città*: 89(241)  
*La Croce Rossa di Parma per l'assistenza sanitaria*: 100(272)  
*La difesa artistica*: 58(137), 101  
*La ferocia bolscevica*: 33(55)  
*La Fiamma*: 24(32), 30(46), 31(50), 32(53), 34(57)(60), 35 e (60)(62), 36(64)(66), 37(69), 38(70), 39(74), 55 e (134), 58(143), 90(246)  
*La Frusta*: 45(99)  
*La Gazzetta dell'Emilia*: 29(44)  
 LAGAZZI Paolo: 22(29)  
*La giornata della tubercolosi*: 20(27)  
*La Giovane Montagna*: 32(51), 33(53)(54) (55), 34(60), 35, 36(64)(65), 43(90), 59 e (144), 83 e (211)

- La "gioventù cattolica" dopo l'Unità. 1868-1968, a cura di Luciano OSBAT e Francesco PIVA: 37(66)
- La Giustizia: 49(112),
- La grande manifestazione dei combattenti pel XXIV maggio: 28(43)
- La grande eglia: 56(136)
- La libera Parola: 29(44)
- La logica del bastone: 36(64)
- La Mandragola: 86
- La morte del fascista Costa: 31(50)
- La morte di papa Benedetto XV: 14(12)
- LAMPIS Giovanni Battista, fratello saveriano: 93
- LANCELOTTI, on.: 71, 76(185)
- LANDINI Eulalia: 154(14)
- Langhirano: 31(50)
- L'anno che di chiude: 91(250)
- L'anno che finisce: 91
- LANZI Luigi-TROMBI Ugo, *Con i Saveriani dalla "Cappella Martiri" a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)*: 185
- LANZI Luigi-TROMBI Ugo, *La Cina nelle lettere dei Saveriani 1908-1910*: 185
- LANZI Luigi-TROMBI Ugo, *Testimonianze saveriane dalla Cina*: 185
- LANZI Luigi-TROMBI Ugo, *Voci dalla Cina nelle lettere dei Saveriani*: 185
- La pacificazione definitivamente concordata: 84(210)
- La Patria: 32(53), 43(91)
- L'appello del Papa per la salvezza del Mondo infedele - 1922: 147; 117
- La Prefettura e la Questura occupate: 86(225)
- L'Ardito del Popolo: 31(49), 85(217)(219)
- La Realtà: 43(91)
- L'arresto dell'on. Picelli. L'agguato di Via Garibaldi: 87(231)
- L'arrivo dell'on. Boselli: 101(276)
- LASAGNI Roberto, *Dizionario Biografico dei Parmigiani*: 18(22), 125(45)
- La Sapienza: 112(16)
- La Sera: 87(228)
- L'Asilo Notturno nell'esercizio 1921-1922: 18(21)
- La situazione in città: 85(217)
- La situazione politica a Parma: 31(50)
- L'Asso di Bastoni: 67
- L'assunzione del Cardinale Ratti a Pontefice col nome di Pio XI: 16(16)
- La Stampa nazionale:
- La statizzazione del disordine: 37(69), 39(74)
- LAURENTI Camillo, card.: 143
- La Via Lucis-Tucum: 205; 205
- La vita che si vive. A Parma durante l'occupazione fascista: 52(125), 83(202)
- L'Azione: 29(44)
- Le attese smentite: 48(108)
- Le Barricate a Parma: una giornata di vera battaglia: 56(135)
- Le barricate e l'ideale: 55(133)
- Le basi dell'accordo per la pacificazione raggiunta: 84(209)
- Le Camere del Lavoro e le barricate: 55(132)
- L'Eco: 15(13), 76(188), 111(13), 117(25), 160(27)(28)(29), 163(31); 210
- Lectio Isaiae Prophetae: "Surge, illuminare Jerusalem": 153
- Le due città. La politica a Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1926), a cura di Roberto MONTALI: 13(9), 17(19), 19 e (25), 20(27), 29(44), 34(57), 53(128)(129), 58(137), 97(264)(265)(267), 101(279)(280)
- Le due "Idee": 32(53)
- Le eroiche giornate di Parma: 56(135)
- Lega proletaria mutilati invalidi reduci orfani e vedove di guerra: 25(36)
- Legione Proletaria "Filippo Corridoni": 24(32), 25, 25 e (36), 26(36), 30(46)
- Le Missioni Cattoliche: 130(55)
- Lenin, parola d'ordine: 42
- LENIN Nicolaj [Vladimir Il'ic' Ul'ianov]: 38(70), 85(217), 108
- Leone XIII [Vincenzo Gioacchino PECCI]: 153
- Le onoranze a Vitali e Raccagni: 27(42)
- Lesignano Bagni, parrocchia: 163
- Le solite aggressioni bolsceviche: 23(31), 37(70)
- Le trasformazioni urbane 1919-1926, a cura di Giancarlo GONIZZI: 20(27)
- Lettera a S.E. Rev. Monsignor Vescovo di Parma: 48(107)
- Lettera Testamento: 152(8)
- Lettere edificanti: 105
- L'Eucaristia sul Mondo: 189
- Liberalismo: 44
- Libia: 18
- Libro dei Visitatori: 189
- L'Idea: 23(31), 31(50), 32(51)(53), 33(54)(55), 34(57), 35 e (61), 39, 40(77), 45, 46 e (102), 49(112), 56(135), 58 e (139), 84(215); 57
- L'Idea Comunista: 26(37), 30(47), 43(88)
- L'Idea Nazionale: 42(87), 45, 46 e (103)
- Lille: 112(16)
- L'Illustration: 16(15)
- L'Illustrazione italiana: 14(12), 16(16)
- Limes: 110(12)
- L'imponente celebrazione della vittoria fascista: 88(232)
- L'imponente manifestazione di ieri in memoria di Amleto Rossi: 23(31)
- L'inaugurazione della stazione elioterapica: 20(27)
- L'Internazionale: 23(31), 24(32), 31(50), 32(51), 33(55)(56), 34, 35 e (62), 40(79), 44(94), 53(127), 56 e (135)(136), 58(138), 59(145), 61(149), 84 e (208), 86(227); 57
- "L'Internazionale", "L'Idea" e "L'Ordine Nuovo". Il partito socialista tiene banco: 44(94)
- Lione: 118(27), 134 e (63)
- LISONI Alberto: 94(253)
- Lissone: 194
- LIVINGSTONE David: 111
- Livorno: 52(123), 141
- LOBO Bryan, *A cento anni dalla Maximun Illud*: 107(3)
- LODA Mauro, saveriano: 204
- Lodo Bianchi: 36(64)
- LODOCHOWSKA Teresa: 140
- LODOMEZ Enrico: 52(124), 56(136), 65, 78, 83 e (205)(206), 87, 95 e (260); 75
- Loggia di Palazzo Giustiniani: 46(101)
- Loggia di Piazza del Gesù: 70(181)
- Loggia Quirico Filopanti: 46(101)
- LOIOLA Ignazio: v. Sant'Ignazio di LOIOLA
- L'on. Boselli a Parma: 101(276)
- Londrina: 196
- LONGARI PONZONI Ippolito: 161
- L'ora delle grandi prove è giunta: 155(20)
- L'Ordine nuovo: 34(57), 44(94), 56(135), 61(149), 84(208), 85(219)
- L'orribile delitto comunista di Tortiano: 33(53)
- Lo scioglimento degli arditi del popolo: 88(233)
- Lo sciopero è cessato dalla mezzanotte in tutta Italia: 58(141)
- Lo sciopero generale: 49(116)(117)
- Lo sciopero generale perché siano stabiliti l'ordine e la legge in Italia: 58(140)
- Lo Sciopero iniquo: 51(120)
- Lo Sportivo: 96
- Lo stato d'assedio a Genova e a Parma: 56(135)
- Lo Stato Operaio: 22(29)
- LUCA Augusto, saveriano: 77 e (191), 185
- LUCA Augusto, G.M. Conforti. *Lettere Pastorali (Ravenna 1902-1905 - Parma 1908-1931)*: 118(25)
- LUCA Augusto, Guido Maria Conforti. *Vescovo e missionario*: 71(184), 77(191)
- LUCCHI Giovanni, don: 169 e (47)
- L'uccisione di un fascista: 32(53)
- Luigi XIV: 98(270)
- Luoghi Confortiani: 190, 203, 204, 207
- Lupazzano, parrocchia: 163
- LUSIGNANI Luigi: 43 e (91), 44(93)(94), 45 e (96)(97)(98)(99)(100), 46 e (101)(102)(103), 47 e (105)(106), 48 e (109)(111), 53(128), 59(142), 67(170), 70, 97(267)
- Lux, cinematografo: 87, 94 e (257)
- MACCALLI Pier Luigi, sacerdote della Società delle Missioni Africane (Sma): 211; 211
- Madonna: 186

Madonna dell Fontana: 160; 161  
 Madonna delle Grazie di Berceto: 167  
 Madre Del Signore: 208  
 Madurera, *parrocchia*: 163  
 MAESTRI Tullio: 71, 99(273), 101(276)  
 MAGAGNOLI Stefano, *Élites e Municipi*: 18(23)  
 MAGANI Francesco, *vescovo*: 168  
*Magistero Maurizioano*: 100(276)  
 MAGISTRELLI, vicecommissario: 41  
*Magna Charta del movimento missionario*: 106, 152  
 MAGNANI Luigi, *saveriano*: 155; 155  
 Maiatico, *parrocchia*: 163  
 MAINARDI Alice: 202  
 MAIACCHI Andrea-MELLEY Maria Evelina, *Parma tra le due guerre: i luoghi della demolizione*: 22(28)  
*Malacoda*: 47(106)  
 Malandrino: 169(48)  
 Malvaglio: 161  
 Mamiano: 174  
 MANCINI Gian Giuseppe: 98(270)  
 MANFREDI Angelo: 71(184), 77  
 MANFREDI Angelo, *Guido Maria Conforti*: 47(106), 71(184), 76(186)(188), 78(193), 170(49)  
 MANFRINI Pompeo, *don*: 172  
*Mani per il mondo*: 211  
*Mani Tese*: 186  
 MANNA Paolo, *del PIME*: 117, 118(27), 127(49), 130 e (35), 131 e (35), 138, 141, 142, 144, 145, 147, 149; 131, 139  
 MANNA Paolo, *"Missionarii autem pauci"*: 130(55)  
 MANTOVANI Giuseppe: 101(276)  
 MANTOVANI Mario: 22(28); 81  
 MARANGONI Ezio Giovanni, *saveriano*: 192  
 MARANI BOTTONE Rina: 51  
 MARCHETTI Giuseppe, *I "due tempi" della poesia*: 58(137)  
*Marcia a quattro mani del Diabelli*: 96  
*Marcia su Roma*: 14, 35(62), 49(115), 60(147), 82 e (201), 89  
 Marco, *evangelista*: 108  
 Marcochi di Vimosciano: 161  
 MARCONI Guglielmo: 81  
 MARELLA Paolo, *delegato apostolico*: 113(20)  
 Mariano Dalmine: 191  
 Mariano di Pellegrino, *parrocchia*: 163  
*Maria Regina delle Missioni*: 145, 160  
 MARINETTI Filippo Tommaso: 101, 102  
*Marinetti a Salsomaggiore*: 101(281)  
 MARINI Antonio, *don*: 170  
 MARINI Temistocle, *mons.*: 161  
 MARIOTTI Giovanni: 22(28), 100(276); 100  
 Marte: v. Campo di Marte  
 MARTIN Victor: 111(14)  
 Martiri del Burundi: 209  
 Marzano, *parrocchia*: 163  
 Marzolaro, *parrocchia*: 163  
 Masara del Vallo: 161  
 MASOLO Piero, *missionario*: 204  
 MASOTTI Tullio: 35(62), 44(94), 46(101), 53, 83(206)  
 MASOTTI Tullio, *Dalle ceneri*: 58(142)  
 MASSARA Enrico, *gesuita*: 125(45)  
 MASSARI Achille, *don*: 32(53), 173  
*Massimo Soncini Editore*: 202  
*Massoneria*: 24(32), 43(91), 46(101), 70 e (181), 79  
 MATHIEU Vittorio: 109(9)  
 MATTEOTTI Giacomo: 84  
 MAVILLA Anna, *L'arte a Parma negli anni Venti*: 101(279)  
 MAZZUCCATO Andrea Bruno, *vescovo*: 211; 211  
 Medesano, *parrocchia*: 163  
 Mediano, *parrocchia*: 163  
 MEINI Mario, *saveriano*: 96  
 MELEGARI Rocco: 77(189)  
 MELEGARI Rocco, *Tra Cristo e Barabba. I cattolici parmensi di fronte al fascismo*: 62(155), 77(189)  
 MELLEY Maria Evelina: 22(28)  
 MELLONI Macedonio: 32(53)  
*Memoriale ad Conforti*: 200  
*Memorie d'agosto. Letture delle Barricate antifasciste di Parma del 1922*, a cura di William GAMBETTA, Massimo GIUFFREDI: 53(129)  
 MENEGHETTI, *ragioniere*: 161  
 MENIN Mario, *saveriano*: 211  
 MENOTTI SERRATI Giacinto: 44(94)  
*Mensa di Padre Lino*: 202  
*Mentor Reflex*: 50(119)  
 MERCATI Luigi, *don*: 179  
 Mercurio: 46  
 MESCHI Tiziana: 187  
*Messa dei Popoli*: 190  
 Messico: 191, 199  
 Mezzani: 32(51)  
 Mezzano Inferiore: 32(51)  
 Mezzogiorno d'Italia: 148  
 M.G.C., *Agosto 1922: la cronaca delle "cinque giornate"*: 56(135)  
 MIANI ULUHOGIAN Franca, *Dall'immagine turistica alla realtà vissuta*: 17(19)  
 Miano, *parrocchia*: 163  
 MIARI, *contessa*: 99(273)  
 MICHELI Angelo, *mons.*: 99(273), 165(38)  
 MICHELI Giuseppe: 35, 36(64)(65), 47(106), 83(206), 99(273), 100(276)  
 MIELI Paolo: 82(201)  
 MIELI Paolo, *La terapia dell'oblio*: 82(201)  
 MIKOLAJESWSKA Sandra-ZERBI Andrea, *I progetti di riqualificazione a Parma tra Ottocento e Novecento*: 22(28)  
 Milano: 16 e (15), 30(47), 52(123), 68(174) (175), 85(218), 112(16), 126(49), 127(49), 130(55), 138, 149, 152(5), 200, 208; 126, 194, 200, 208, 209  
*Milite ignoto*: 27(42)  
*1919-1925. Dopoguerra e fascismo*, a cura di VIGEZZI Paolo: 29(44), 49(112)  
*1922 Conflitti politici e orizzonti missionari*: 210  
*1922: le barricate del Naviglio*: 65(167)  
 MINARDI Marco: 65(167), 66(168)  
 MINARDI Marco, *Criminalità e devianza*: 26(38)  
 MINARDI Marco, *Le "trincee del popolo". Borgo del Naviglio, rione Trinità*: 39(76), 40(80), 53(129), 65(165)(167)  
*Ministero degli Interni*: 51(122)  
*Ministero per gli Interni*: 183  
 MIRA Giovanni: 29(44)  
 MIRA R., *L'ultima barricata. Parma, agosto 1922*: 68(172)  
*Missio*: 190  
*Missiologia*: 130(55)  
*Mission diocesana*: 204  
 Missionarie di Maria Saveriane: 190, 205; 211  
*Missionari Saveriani*: 200; 195, 200, 211  
 Missionari Saveriani Ancona: 206  
*Missione ad gentes*: 152(9)  
*Missione-Chiesa Universale*: 134(63)  
*Missione Oggi*: 211  
*Missioni Cattoliche*: 116, 117, 118, 121, 127, 140  
*Missions Catholiques*: 105  
*Missio Parma*: 204, 209  
 Modena: 160  
 Modigliana: 152(12)  
 MOLA Aldo A.: 70(181)  
 MOLINARI Giovanni, *don*: 176  
 MOLINARI Mario: 81  
 MOLOSSI, *fabbricere*: 161  
 MOLOSSI Gontrano: 34, 43(91)  
 Monchio: 175  
*Mondo*: 56(135)  
 MONGUIDI Coriolano: 52(125)  
 MONTALI Roberto: v. *Le due città. La politica a Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1926)*, a cura di Roberto MONTALI  
 MONTANARI Guido: 98(270)  
 Monte Berico: 160  
 Montecchio: 84(212)  
 Montechiarugolo: 33, 163  
 Montemesola: 197  
 Monteprato de Nimis: 198  
 Montesalso, *parrocchia*: 163  
 MONTESI Giovanni, *saveriano*: 199  
 Monticelli, *parrocchia*: 163  
 MONTICONE Alberto: 111  
 MONTICONE Alberto, *Il Pontificato di Benedetto XV*: 111(14)  
 Monumento alle barricate: 66(168); 75  
 MORA Carlo o Carluccio: 52



- Moragnano, *parrocchia*: 163  
MORANDI Luigi, *don*: 161  
MORAZZONI Eugenio, *saveriano*: 155, 158, 159; 155  
*Morbillo*: 173  
MORELLO Vincenzo: 110(13)  
MORGANY Yohanes (Jony), *saveriano*: 211; 209, 211  
MORI Giuseppe: 62(155)  
MORINI Franco: 70  
MORINI Franco, *D'Annunzio, la massoneria e le barricate di Parma*: 43(91), 69(177), 70(180)  
MORINI Franco, *Il risanamento dell'Oltretorrente: 1928-1933*: 22(28)  
MORINI Franco, *Parma in camicia nera*: 22(28), 24(32), 25(34), 30(47), 31(50), 32(53), 33(54), 60(148), 84(213), 84(214), 85(220), 86(226)  
MORINI Leonardo: 212  
Mosè: 156  
*Motto più che ... Burattini!*: 200; 200  
Mozzano, *parrocchia*: 163  
Mulazzano, *parrocchia*: 163  
MURA Eloisa: 43(92), 45(97), 46(101)  
MURA Eloisa, *Tra foro e cattedra*: 44(93), 47(105)  
MURAZZO Giovanni, *saveriano*: 207  
Museo di Antichità di Parma: 22(28)  
Musiar Inferiore, *parrocchia*: 163  
Musiar Superiore, *parrocchia*: 163  
MUSINI Aldo, *don*: 59(143)  
MUSINI Luigi: 22(29)  
MUSSINI Giuseppe: 52  
MUSSOLINI Benito: 13, 16(15), 60(148), 63, 67, 68(174), 69, 70(179), 85, 86 e (223), 87 e (230)(231), 89  
Mutilati: 51(121)  
Myanmar: 130(55)
- Nancy: 119(27)  
Napoli: 52(125), 86(225), 89, 147, 148, 149, 160  
*Narratori delle pianure*: 61(148)  
Natale: 188  
Natale 2022: 213  
Natale di Roma: 29(46)  
Naviglio, *quartiere*: 37, 51, 52, 56(136), 58, 59, 64, 65 e (167), 66(168), 90; v. anche Borgo del Naviglio  
NAZIMOVA Alla: 94(257)  
Nazionalisti: 28(43)  
*Nella gloria di tre Centenari - Lettera Pastorale di S. E. Mons. Arcivescovo Vescovo di Parma per la Quaresima del 1922*: 106, 117 e (25), 141; 118  
*Nella rete del regime. Gli antifascisti del Parmense nelle carte di polizia (1922-1943)*, a cura di Massimo GIUFFREDI: 22(29)
- NELLO Paolo, *Storia dell'Italia fascista 1922-1943*: 82(201)  
*Nel ricordo del saveriano padre Silvio Turazzi*: 186-188  
NEMBRINI Carlo, *vescovo*: 124  
Nevianese: 146, 147  
Neviano Arduini, *parrocchia*: 163  
Ninfe: 46  
NITTI Francesco Saverio: 68(174)  
Nogara Giuseppe, *mons.*: 139  
*Noi vogliamo redimere il mondo*: 54(132), 55(132)  
*Non li vogliamo*: 35(62)  
Nuova Ostia: 186  
*Nuova Rivista Storica*: 19(24)  
Nuova Zelanda: 120
- Oceania: 119, 121  
*Oevre de la Propagation de la foi*: 134(63)  
*Officina Grafica fresching*: 147  
*Officina Parmigiana*, a cura di Paolo Lagazzi: 22(29)  
Ognissanti, *parrocchia*: 17(18)  
*Olio di ricino*: 90 e (246)  
*Oltre 100.000 persone rendono omaggio alla venerata Salma dell'Arcivescovo-Vescovo: 81 Oltretorrente*: 5, 17(18), 18(21), 19(24)(25), 20(28), 22(28), 23 e (31), 28(43), 30(47), 41, 42, 50(119), 51 e (121), 52 e (124), 54, 56(136), 58 e (137), 59 e (143), 60(147), 62(155), 63(159), 64, 65 e (165)(166), 66(168), 67(170), 76(186), 77, 79(194)(197), 80, 87(228), 88 e (232), 90, 99, 211; 11  
*Omnis Terra adoret Te*: 126  
*On.le Rocco ci vede triplo?*: 42(86)  
*Onoranze ai caduti di Passo Buole*: 29(45)  
*Opera della propagazione della fede*: 112(16), 126, 127, 130, 133, 134(63), 137 e (76), 154; 137  
*Opera per la Propagazione delle fede*: 118(27)  
*Opera Pia della Propagazione della Fede*: 121  
*Opere Missionarie*: 130  
*Oportet Illum Regnare*: 117  
Oppiano: 174  
*Oratorio festivo dell'Oltretorrente*: 99  
*Orbe Cattolico*: 132  
ORDIN JEMANU Kampianus, *saveriano*: 211; 209, 211  
*Ordinazione Diaconale*: 211  
*Ordine Costantiniano di San Giorgio*: 100 e (276), 101(276); 100  
*Ordine Domenicano*: 115  
Oreste: 160(23)  
Oriente: 111(13), 121  
ORSI Giuseppe, *mons.*: 79  
Orzale, *parrocchia*: 163  
OSBAT Luciano: 37(66)  
Ospedale Maggiore: 52(125)
- Ospedale militare: 33(55)  
*Ospizi Civili*: 101(276)  
*Ottantanove*: 19(26)  
*Ottobre missionario*: 209; 209  
OTTOLINI Antonio, *don*: 161  
Oviglio Aldo.: 70(181), 76(185)
- Padova: 194, 199  
Padre, Dio: 115; 157  
Padre Davide da Desenzano: 161  
Padre Igor: 201  
Padre Nicolino: 161  
*Padre Comune*: 124  
Padre Filippo: v. RONDI Filippo, *saveriano*  
Padre Giulio Cesare da Caravaggio: 161  
Padre Gregorio da Breno: 161  
Padre Lino[ (Alpinolo Maupas): 54(131), 202  
Padre Nino: 54(131)  
PAGANINI B. Attilio: 20(28), 22(28)  
*Pagnacca*: 44(94)  
Palanzano: 175  
PALAZZINO Mario, *"Cerimonia asilo rimandata. Monti"*: 85(220)  
PALAZZINO Mario, *"Da Prefetto Parma a gabinetto Ministro Interno"*: 38(71), 39(73), 41(82)(84), 42(86), 50(118), 51(122), 52(124), 53(129), 65(165)  
Palazzo Caselli: 184  
Palazzo del Giardino Pubblico: 52(124)  
Palazzo del Governatore: 51(121), 55(132)  
Palazzo della Prefettura: 86 Questura di Parma: 86  
Palazzo Episcopale: 41(85)  
Palazzo Giustiniani: 46(101)  
Palazzolo sull'Oglio: 195  
Palazzo Marino: 68(174)  
Palazzo Pigorini: 13(9), 19  
Palazzo Poste e Telegrafi: 86  
Palazzo Propaganda Fide: 137  
Palazzo Rossi Bocchi di Parma: 206;  
Palazzo Vescovile di Parma: 15, 76(188), 80(200), 117(24), 143; 15, 73, 74, 210; v. anche Episcopio e Vescovado  
Palazzo Viminale: 39  
PALESTRINA Giovanni Pierluigi da: 159  
PALLAVICINO Antonietta, *marchesa*: 99(273)  
PALLESCHI F.: 81  
PALMIERI Enrico: 38 e (71)(73), 40  
*Pandemia Covid 19*: 181  
*Pang Wuang*: 96  
PANGRAZI Francesco: 46(102)  
PANSÀ Angelo, *saveriano*: 195  
Paolo, *apostolo*: 170  
PAOLUCCI Angelo, *saveriano*: 21  
*Papa delle Missioni*: 152  
*Papa tedesco*: 110(11)  
*Paper Hunts*: 95(261)(263)  
Pará: 195  
Paraguay: 120

Paraná: 196

PARDI Giovanni, *Attualità e rilievo del papa della disastrosissima guerra*: 110(12)

PARENTI Umberto: 33(55)

Parigi: 20(26), 38(70)

PARISINI Primo: 65

*Parlando con Tato*: 102(284)

**Parma**: *cattedrale*: 15, 23, 42, 110(13), 115, 126, 145, 152(7), 162(30), 163, 170, 183, 200, 207; *162, 190*; *chiesa/diocesi*: 5, 6, 16(16), 79, 106, 110(13), 119, 121, 124, 125(45), 127, 135(68), 136, 137, 143, 151 e (1), 154 e (13), 164(37), 170, 181, 183; *15, 81, 137, 153, 161, 190, 210*; *città*: 5, 8, 11(1), 17, 18 e (23)(24), 26, 19 e (24) (25)(26), 20 e (26)(28), 23, 27(40), 30(46), 31(50), 37, 38, 40, 42, 44, 46, 47 e (106), 49(112), 52(123), 53, 54 e (131)(132), 55 e(132)(133), 58(138)(139)(140)(141), 60(147)(148), 61(150), 62(155), 64(165), 65 e (165), 67, 68 e (172)(173), 69, 70, 71 e (184), 76(185)(188), 77(189), 78, 79 e (194), 80 e (199)(200), 82, 83 e (206), 84, 85 e (216)(217)(219), 86, 89 e(241), 90(246), 94(253), 97, 99, 101(276), 102, 117(23)(24) (25), 118(25), 120(31), 125(46), 128, 133, 137(76), 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 155 e (21), 158(22), 159, 160, 166(40), 170(48), 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 191, 202, 203, 207, 208, 209, 211; *11, 21, 41, 51, 57, 63, 65, 72, 73, 74, 75, 86, 96, 100, 113, 153, 156, 185, 192, 194, 196, 197, 198, 199, 200, 202, 210, 211, 212*; *civile*: 41; *comune*: 20(27); *consiglio comunale*: 20(28); *curia*: 128; *duomo*: v. *cattedrale*; *municipio*: 27(42); *nuova*: 19(25), 22, 33(55), 64; *provincia*: 23, 38(73), 39, 87(228), 89(238), 125(45), 165(38), 187, 205; *168*; *torrente*: 28(43); *università*: 22(28), 44(93), 55(132); *vecchia*: 19(25), 20(27)(28)

*Parma, Agosto 1922 - 7 racconti sulle barricate*: 53(129); 202

*Parma batte Porpora F. C. Milano-2-0*: 97(266)

*Parma dei conflitti*: 92

*Parma di fronte alla Grande Guerra*, a cura di Roberto Spocci: 19(24)

*Parma economica*: 19(25)

*Parma FBC F.B.C.*: 97 e (265)

*Parma 1922: la città divisa in due campi, l'un contro l'altro armato*: 5, 62(155); 210

*Parma negli anni*: 7, 138, 154(12), 155, 181, 185, 186, 187; 6; n. 3: 120(31); n. 6: 185; n. 9: 185; n. 10: 184; n. 11: 124(42); n. 12: 185; n. 15: 185; n. 16: 19(24); n. 20: 155(20), 185; n. 21: 155(20); n. 22: 155(20); n. 23: 95(262), 155(20); n. 24: 23(31), 24(31), 107(5), 138, 154(12), 155(20); n. 25: 138; 154(12); n. 26: 210

*Parma negli anni. 1922, Conflitti politici e orizzonti missionari*: 71(184)

*Parma-Poggio di Berceto*: 97 e (268), 98(268)

*Parma Realtà 15*: 34(57), 36(63), 37(66), 50(118), 56(135), 60(147), 61(151), 62(155)

*Parma si è difesa!*: 57

*Parma '22. Squadristo, antifascismo e società nel Parmense*, a cura di GIULIA CIOCI e Domenico Vitale: 24(32), 31(48), 31(49), 77(189), 84(213)

*Parma vicende e protagonisti*: 56(135)

*Parmense*: 24(32), 50(118), 52(126), 137, 190; 137

PARRI Ferruccio: 66(168)

*Parte oggi da Roma la Via Lucis - In treno fra santi e senza dimora*: 205

*Partito Nazionale Fascista*: 13(7), 32(53), 85(216)

*Partito Popolare Italiano*: 34(59), 35(60), 36 e (63), 39, 53, 83(206); 75

*Partito Socialista Unitario*: 22(29), 84 e (215)

*Pasqua*: 128, 167, 172

PASQUALI, *osteria*: 31(50)

PASSERINI Amedeo: 18 e (22), 46, 47(105), 58, 83(206), 86(227), 88, 101(276)

PASSERINI Luigi: 22(28), 46(101); 81

Passo Buole: 29

PASTORE Ottavio, *Le cinque giornate della difesa di Parma proletaria*: 56(135)

*Patria e Umanità*: 24(32)

*Patrologia*: 184

*Patto di pacificazione*: 83 e (207)

PECORARI Cesare, *mons.*: 144, 145, 147

PEDRANESCHI Riccardo: 202; 202

PEDRINI Gregorio: 212

Pegli: 170

PELICELLI Nestore, *don*: 18(22)

PELICELLI Nestore, *Guida commerciale di Parma e Provincia*: 17(18), 18(22)

PELICELLI Nestore, *Guide commerciali*: 17(19)

PELIZZO Amedeo, *saveriano*: 191

PELLEGRINI Ormida, *don*: 158

Pellegrino Parmense: 84(212), 165(38); *parrocchia*: 163

*Pentecoste*: 126, 135, 146

*Per due giovani eroi*: 27(42)

PERFETTI Francesco: 70(179)

PERFETTI Francesco, *Fiumanesimo, sindacalismo e fascismo*: 25(35)

*Per il ritorno alla calma*: 76(185)

*Per l'Asilo Notturno di Parma*: 18(21)

*Per l'Italia: I caduti per la causa nazionale(1919-1939)*: 31(49)

*Per la nostra Prefettura*: 39(74), 89(238)

*Per la pacificazione*: 83(206)

*Per la pacificazione. Dallo sciopero generale alla occupazione di Parma*: 59(144)

*Per la propagazione della Fede nel mondo*: 140

*Per la Val Baganza 2022*: 205; 205

*Per la Vittoria*: 24(32)

*Per l'esposizione futurista*: 102(282)

PEROSI Lorenzo, *don*: 159

*Per una grande opera di carità*: 99(273)

*Per un teatro sperimentale a Parma*: 94(258)

*Per Walter Branchi*: 32(53)

*Pescecani*: 29(44)

Pezzani Giovanni, *don*: 125(45)

Pezzani Renzo, *L'anima di Parma*: 56(136)

Pezzani Renzo, *Salvato l'onore e l'orgoglio della classe operaia*: 58(138)

Pezzani Renzo: 58 e (137), 61(149), 101

*Pezzo pere pianoforte di Bellini*: 96

*PiaAssociazione di San Giuseppe*: 172

*Piacenza*: 90

*Pianta delle barricate*: 66(168)

*Pia Opera della propagazione della Fede*: 118, 119, 141, 146

PIATTI Camillo: 32(51)

Piave: 56(136)

Piazza della Pilotta: 27(42), 30(47)

Piazza della Rocchetta: 38(70)

Piazza della Steccata: 76(185)

Piazza del Gesù: 46(101)

Piazza Duomo di Parma: 32, 207

Piazza Garibaldi: 51, 86, 87, 88

Piazza Isotta, *Giornali, riviste e mass media*: 34(57)

Piazzale Fiume: 20(27)

Piazzale della Rocchetta: 28(43)

Piazzale Rondani: 75

Piazzale Volta: 183

Piazza Nicoletta: 20(27)

Piazza San Pietro: 16

Piazza Spagna di Roma: 137

Picelli, *il rivoluzionario tra storia e leggenda*: 25(34)

PICELLI Guido: 22(29), 23(31), 25 e (34)(36), 26 e (36), 30(47), 34, 39, 40, 42, 43, 52(126), 54 e (131), 55(132), 59(143), 60(145)(147), 61 e (148)(150), 63(159), 65 e (166), 66, 69, 71, 76(186), 77, 78, 83, 85(217), 87 e (228) (231)

PICELLI Guido, *La Patria borghese*: 31(49)

PICELLI Guido, *La rivolta di Parma*: 61(150), 63(158), 64(161), 67(169)

PICELLI Guido, *Parma cittadella operaia*: 26(37), 43(88)

PICELLI Guido, *Per la storia del movimento operaio italiano. La rivolta di Parma*: 22(29)

PICELLI Guido, *Unità e riscossa proletaria*: 31(49), 43(89)

PICELLI Vittorio: 83(206)

PIERI Piero: 14(10)

Piero della Francesca, *Politico della Misericordia*: 186; 186

- Pietro, *apostolo*: 113; 156  
 Pieve Cusignano, *parrocchia*: 163  
 Pieveottoville: 31.; 32(51)  
 Pilotta: 27(42), 28(43), 33, 41  
 PIME: 130(55), 141: v. *Pontificio Istituto Missioni Estere*  
 Pinacoteca di Parma: 22(28)  
 PINCOLINI Sante: 89 e (242)  
 Pio X [Giuseppe Melchiorre SARTO]: 91(251)  
 Pio XI [Achille RATTI]: 14, 16 e (15)(16)(17), 34(59), 80 e (199), 91, 117, 129, 135 e (68), 148, 152 e (6), 154 e (15); 16, 91  
 Pio XI, *Lettera apostolica ai Vescovi d'Italia, I Disordini*: 80(199)  
 Pio XI, *Ubi Arcano Dede*: 91  
 Piombino Dese: 194  
 Pipi: 34(59), 36(63), 62(155); v. *Partito Popolare Italiano*  
 Pippo: 30(46); v. CORRISONI Filippo  
 PISI Guido, *Le ceneri della Fenice, "Il Piccolo" di Parma tra il primo fascismo e le barricate dell'agosto 1922*: 48(111), 53(128)  
*Più forte della morte*: 94(257)  
 PIVA, *casa*: 51  
 PIVA Angelo: 47(106); 81  
 PIVA Francesco: 37(66)  
 PIZZETTI Ildebrando: 69(177)  
 Pizzo, *parrocchia*: 163  
 PLONCARD D'ASSAC Jacques: 109  
 PLONCARD D'ASSAC Jacques, *Les idées qui tuent*: 109(7)  
 P.N.F.: 67; v. *Partito Nazionale Fascista*  
 POCHETTINO, *Nel terzo centenario della Congregazione di propaganda (1622-1922)*: 42(87)  
 PODESTÀ Guido: 89 e (238)  
 Poggio di Berceto: 97 e (268)  
 Poggio San Marcello: 206  
 Polengo di Casalbuttano: 161  
 POLETTI Aristide, *saveriano*: 196  
*Polizia offembacchiana*: 38(72)  
 POLLIZI Remo: 25(34)  
 POLLASTRI Luca: 212  
*Pomeriggi Confortiani Novembrini*: 185  
 PONCI Francesco, *don*: 2  
 Ponte di Mezzo: 66(168), 88, 90(246)  
 Ponte Umberto I: 52  
 Ponte Verdi: 41  
*Pontificia Opera della Propagazione della Fede*: 137  
*Pontificio Istituto Missioni Estere di Milano*: 127(49), 130(55), 138; 131  
 Pontremoli: 161  
 PONZI Enzo (Vincenzo): 24(32), 46(101), 84, 85(216), 86, 88, 90 e (249)  
 PONZI Enzo, *Genesi e finalità del fascismo*: 24(32)  
 PONZI Enzo, *Intorno al fascismo*: 24(32)  
 PONZI Vincenzo: v. PONZI ENZO (Vincenzo)  
 Popolari: 34, 35 e (61), 36(64), 62(155)  
*Popolari e fascisti*: 36(64)  
 POPOLI Alfredo, *saveriano*: 170  
 Portogallo: 125(45)  
*Posito super Causae Introductione*: 80(198)  
 Poste e Telegrafi: 86  
 Poverello di Assisi: 157  
 Pozzi Donnino: 98(270)  
 PPI: 172; v. *Partito Popolare Italiano*  
 Pradamano: 211  
 Prati ex Fulcini: 20(27)  
*Prefetto e sindaco nelle giornate dell'invasione*: 58(142)  
*Prefettura di Parma*: 86, 87(228), 88; 41  
*Presenze Pastorali di mons. Conforti a Parma*: 153  
 Pretorio: 156  
*Prima Comunione*: 176, 178  
*Prima guerra mondiale*: 107, 110, 155(20)  
*Prima lettera a Timoteo*: 110  
*Primo maggio*: 29(46), 30(46), 41, 202  
*Primo Congresso Meridionale dell'Unione Missionaria del Clero*: 160  
*Primo Consiglio Generale di Amministrazione del S.A.I. Ordine Costantiniano*: 210  
 Priorato: *parrocchia*: 163  
 PRISCO Giuseppe, *card.*: 148, 149  
*Processo per l'uccisione di Pio Costa*: 90(243)  
*Processo per l'uccisione di Walter Branchi*: 90(243)  
*Prodezze bolsceviche*: 38(72)  
*Profili dei Saveriani defunti*: 191  
*Pro Memoria. La città, le barricate, il monumento*, a cura di Marco Minardi: 66(168)  
*Pro Oltre Torrente*: 22(28)  
*Propaganda Fide*: 113(20), 141, 143, 144  
*Pro Parma*: 22(28), 97  
*Protestantesimo*: 119  
 Provazzano, *parrocchia*: 146, 163  
 PROVINCIALI Renzo: 45, 67(170)  
*Pubblica Sicurezza d'Oltre il Torrente*: 19(25)  
 PUGLIESE Samuele: 39(73), 89  
 Puniale: 125(45)  
 Punnaikayel: 125(45)  
*Pus*: 44(94); v. *Partito Socialista Unitario*  
*Quaresima*: 117 e (25), 132(60), 176, 177  
*Quaresima missionaria*: 193  
 Quartiere della Trinità: 33(55), 37, 51(121), 65, 66(168), 87, 88  
*Questura di Parma*: 28(43), 79(194)  
 QUIILICI Nello: 60(148)  
 QUINTELLI Carlo, *Spazio pubblico e struttura urbana*: 23(30)  
 RABAGLIA Mario: 32  
 RACAGNI Paolo: 27 e (42), 40  
 RACCAGNI Paolo: v. RACAGNI Paolo  
 RAI Storia, *Il Tempo e la Storia*: 110(11)  
 Ramiano, *parrocchia*: 163  
 RANCK, *Storia della civiltà*: 119  
*Rapida rassegna delle cinque giornate di battaglia a Parma. La prontezza, l'ardire, la costanza, la vittoria dei fascisti*: 56(135)  
*Rastignac*, pseudonimo di MORELLO  
 Vincenzo: 110(13)  
 RATTI Achille, *card.*: 16 e (15), 140; 16; v. Pio XI (Achille RATTI)  
 Ravadese: 203  
 RAVARANO, *parrocchia*: 163  
 RAVEL Maurice, *Bolero*: 94(257)  
 Ravenna: 47(106), 49, 106, 118(25), 164(37); 105  
 RAY Nicholas: 184  
 Real Casa: 50(119)  
 Reggio Calabria: 191  
 Reggio Emilia: 71, 160; 162  
 Regia Galleria: 101(276)  
 Regia Università: 101(276)  
 Regina Margherita: v. *Stazione Elioterapica "Regina Margherita"*  
*Regina sine labe concepta*: 169  
 Regio: v. *Teatro Regio*  
*Regio Istituto Magistrale*: 81  
*Regio Liceo Scientifico "Guglielmo Marconi"*: 81  
*Regio Istituto Tecnico*: 94(254)  
*Regione Emilia-Romagna*: 55(132)  
*Regione Emiliana*: 160  
*Regno di Cristo*: 120; 197  
*Regno di Dio*: 116, 118, 124, 130, 134, 141, 144, 146, 152; 156  
 REINACH Oscar: 33; v. *Teatro Reinach*  
 Reno, *parrocchia*: 163  
 Repubblica cinese: 113(20)  
 Repubblica Democratica del Congo: 187; 187  
*Repubblica Goliardica*: 95  
*Repubbliche Artistiche*: 102  
 Resistenza: 54  
*Resoconto della Prima Adunanza del Consiglio Centrale dell'Unione Missionaria del Clero*: 154(18)  
 RICCARDI Andrea: 114  
 RICCARDI Andrea, *"In te, Domine, speravi; non confundar in aeternum"*: 107(4), 114 e (21)  
 RICCI, *marchesa*: 99(273)  
*Ricordando l'amico del Cinquenovembre il professor Ugo Trombi*: 182-186  
 Ridotto del Teatro Regio: 95(260), 98  
 Riduzioni dell'America: 120  
 RIGALI Giacomo, *saveriano*: 193  
 RIGUZZI Biagio: 22(29)  
 RIGUZZI Biagio, *Sindacalismo e riformismo nel Parmense*: 22(29)  
 Rione di San Silvestro: 23(30)

- Riorganizzazione fascista. Un messaggio di Mussolini*: 86(223)  
*Ritiro Medie Parma 2022*: 200; 200  
 Rivalta, *parrocchia*: 163  
 Rivarolo Mantovano: 161  
 Riviano, *parrocchia*: 163  
*Rivista degli Studi Storici dell'Emilia-Romagna in rete*: 50(119)  
*Rivista di Studi Missionari Organo dell'Unione Missionaria del Clero*: 126, 127(49), 133, 144, 147; 126  
 ROBESPIERRE Maximilien de: 30(46)  
 ROBUSCHI, *casa*: 51  
 ROBUSCHI Gino: 98(270)  
 Roccabianca: 38  
 Roccalanzona, *parrocchia*: 163  
 Rocchetta: 28(43), 38(70)  
 ROCCO Alfredo: 42 e (86), 46(102), 76(185)  
 ROCHAT Giorgio, *L'esercito italiano da Vittorio Veneto a Mussolini (1919-1925)*: 14(10)  
 RODOLFI Ferdinando, *vescovo* 158  
 RODRIGUES Nilda: 207  
 Roma: 14, 28(43), 30(47), 42(87), 46(102), 49(115), 52(124), 60(147), 68(174), 69, 79(194), 85, 86, 87(230), 89, 106, 109(11), 112(16), 113(20), 117, 125(45), 129, 135 e (66), 136, 137, 138, 143, 144, 145, 152 e (10), 154 e (14); 91, 122, 123, 137, 191  
*Roma*, parola d'ordine: 42  
 ROMANI Giuseppe, *don*: 171  
 RONCALLI Angelo, *mons.*: 136, 137 e (76), 140, 142, 145, 154 e (19); 137  
 Ronchetti, *parrocchia*: 163  
 Roncopascolo, *parrocchia*: 163  
 RONDI Filippo, *saveriano*: 204  
 ROSA Camoens: 53  
*Rosario vivente*: 134(63)  
 ROSATI Stefano Maria, *don*: 2  
 ROSSI Amleto: 5, 23(31), 32(52)  
 ROSSI Umberto: 38(73), 85 e (224), 88  
 ROSTI Giuseppe, *saveriano*: 191  
 ROTEGLIA Luigi, *saveriano*: 155; 155  
 Roveredo di Guà: 192  
 RUBINSTEIN Ida: 94(257)  
 RUII: 46  
 RUMI Giorgio, *"Il Popolo d'Italia" (1918-1925)*: 29(44)  
 Rusino, *parrocchia*: 163  
 Russia: 82(200)
- Sacca: 176  
*Sacchi & C.*: 118  
 SACCHI Edoardo: 33 e (56)  
*Sacerdoti Adoratori*: 127  
*Sacra Congregazione di Propaganda Fide*: 91(251), 119, 126, 131(57), 136, 140, 141, 143, 146, 152(11), 158  
*Sacra Visita Pastorale*: v. *Terza Visita Pastorale*
- Sacro Cuore, *parrocchia*: 183, 184, 204  
*Sacro Cuore di Gesù*: 141, 162(30), 167, 170  
*Sagra di Napoli*: 89  
 Sahel: 211; 211  
 Sala Baganza: 51(119), 52 e (126), 53(127), 60(145), 84(212), 185; *parrocchia*: 163  
 Sala Bassa: 52  
 SALA Igino Angelo, *saveriano*: 197  
 Salesio [San Francesco DI SALES]: 137; 137  
*Salmo XVIII*: 108  
 SALSÌ Dante-CASONATO Bruno, *Cronologia di scritti giornalistici su gli episodi di lotta antifascista a Parma 1921-1924*: 34(57)  
 Salsomaggiore: 101, 102(281)  
 SALVADORI Paolo, *don*: 204  
 SALVEMINI Gaetano, *Scritti sul fascismo*: 13(8)  
*Salve o Regina*: 186  
 San Benedetto, *centro salesiano*: 200; 200  
 San Benedetto, *rione*: 66(168)  
 San Benedetto in Polirone, *abbazia*: 204  
 San Bernardo DEGLI UBERTI: 5, 163  
 San Francesco di Sales: v. Salesio  
 San Francesco SAVERIO: 118, 124 e (42), 125, 126, 137, 141; 123, 137, 156  
 San Giorgio: 100 e (276); 100  
 San Giorgio di Perlina: 196  
 San Giovanni BOSCO: 200  
 San Giuseppe, *associazione*: 172  
 San Giuseppe, *parrocchia di Parma*: 59(143)  
 San Giuseppe, *via*: 18(21)  
 San Guido, *ricorrenza liturgica* 96  
*San Guido-Marcia*: 96  
 San Guido Maria CONFORTI, *Lettera ai giovani*: 204  
 SANI Valentino: 2, 3, 71(184)  
 SANI Valentino, *Anno Centenario della Lettera Testamentaria e delle Costituzioni Saveriane*: 152(8)  
 SANI Valentino, *La... Castelgandolfo di Parma. Vescovi al Castello di Felino*: 205  
 SANI Valentino, *Radiografia della diocesi di Parma dalla terza Visita Pastorale*: 6, 92(252), 151-170; 210  
 SANI Valentino, *Uno sconosciuto monsignore: il quarto santo a Parma*: 124(19)  
 SANI Valentino-FERRO Ermanno, *Appendice - La parola ai Parroci*: 171-179  
 San Lorenzo, *quartiere di* : 28(43)  
 San Marcellino: 50  
 San Michele Tiorre: 31(50)  
 San Paolo del Brasile: 207  
 San Pietro: *basilica*, 16(16); 91; *piazza*: 16  
 San Pietro CLAVER: 140  
 San Pietro in Vincoli: 197  
 San Ruffino: 176  
 San Secondo, *parrocchia*: 23(31), 162, 163  
 Sansepolcro: 186  
 San Silvestro, *rione*: 23(30)
- SANSONI Guglielmo *Tato*: 101 e (281), 102 e (281)(284)  
 Santa Cecilia, *parrocchia di Pradamano*: 211  
*Santa Cecilia - Marcia*: 96  
 Santa Cristina, *parrocchia*: 163  
 Santa Croce, *parrocchia di Parma*: 63  
*Santa Infanzia*: 119(27), 126, 127, 130, 133  
 Sant'Alfonso de' Liguori: 148  
 Santa Lucia, *parrocchia*: 163  
 Santa Maria Assunta, *parrocchia di Buttrio*: 211  
 Santa Maria Borgo Taschieri: 178  
 Santa Maria del Piano, *parrocchia*: 163  
 Santa Maria di Loreto al Pozzetto, *parrocchia di Ancona*: 206  
 Sant'Andrea Bagni, *parrocchia*: 163  
 Sant'Antonio Abate: 172  
*Santa Sede*: 109(11), 113(20), 132, 140, 141, 148  
 Sant'Eufemia, *paese*: 199  
 Sant'Ignazio di Loiola o Loyola: 125(45); 123  
 Sant'Ilario Baganza, *parrocchia*: 163, 176  
 Sant'Ilario di Poitiers, *patrono di Parma*: 191  
 SANTINI Cesare, *don*: 177  
 SANTINI, *prof.*: 99(273)  
*Santo Bambino*: 153  
 San Tommaso, *parrocchia*: 179  
 Sant'Orsola: 153  
*Santo Tabernacolo*: 156  
 Santuario CONFORTI : v. Santuario Guido Maria CONFORTI  
 Santuario della Madonna della Fontana: 160; 161  
 Santuario di Fontanellato: 174  
 Santuario Guido Maria CONFORTI : 7, 181, 187, 189, 190, 201, 202, 204, 205, 207, 209, 211; 187, 189, 200, 201, 204, 209, 211, 212  
 São Guido Maria CONFORTI : 207  
 SAPORETTI Francesco: 32(53)  
 SARFATTI Cesare: 46(102)  
 SARTORI Antonio, *saveriano*: 155; 155  
 SARTORIO Lorenzo: 183  
 SASSI, *geometra*: 29(45)  
 Sasso, *parrocchia*: 163  
 Saveriana: 208  
 Saveriani: 7, 155, 159, 164, 181, 183, 185, 200, 202, 206, 208  
 SAVERIO Francesco: v. San Francesco SAVERIO  
 Savoia: 95(260); 81  
 SAVORGAN DE BRAZZÀ Pietro Paolo: 111  
 SCAFFARDI Giuseppe: 27(42), 35, 39, 46(101)  
 SCAGLIONI Renzo, *don*: 161  
 Scandinavia: 119  
 SCARAMUZZA Francesco: 99  
 SCARICA Pietro, *don*: 174  
 SCHIANGHI Giuseppe, *don*: 167 e (42)  
 SCHIAVI Antonio, *don*: 117(25)  
*Schola cantorum*: 158  
 SCHURHAMMER George, *gesuita*: 125(45)

- SCHWA-GER Friedrich: 112(16)  
*Sciopero*: 48  
*Sciopero "Caporetto" del socialismo*: 49(112)
- Sciopero legalitario*: 49(112)(115)
- SCOPPOLA Pietro: 12(3), 13(8)
- SCOPPOLA Pietro, *Reazione fascista e crisi dello Stato liberale*: 12(4)(5)
- Scritti politici di Gabriele D'Annunzio*, a cura di Paolo ALATRI: 69(175)
- Scuola di Applicazione di Fanteria*: 52(124), 95(262); 65
- Scuola di Catechismo*: 164
- Scuola Elementare "Pietro COCCONI"*: 40, 58(137)
- Scuola Laura SANVITALE*: 213
- Scuola Laura SANVITALE, Natale 2022 - Caro Gesù Bambino*
- Scuola Vescovile di Religione*: 153
- Scuole di San Marcellino*: 50
- Scurano, parrocchia*: 147, 163
- SECCHI Angelo, *don*: 161
- SEGRÈ Claudio G.: 67(170)
- SEGRÈ Claudio G., *Italo Balbo. Una vita fascista*: 60(148), 67(170)
- Segretariato federale fascista*: 88
- Seminario arcivescovile di Genova*: 126(49)
- Seminario di Parma*: 79(195)(196)
- Seminario di Vicenza*: 158
- Seminario Minore di Parma*: 184
- Seminario per le Missioni Estere di Milano*: 130(55)
- SENESE Giulia: 201
- Sentenza nel processo di diffamazione Lusignani-Candian, Provinciali-Albertelli, Argenziano ed altri*: 48(109)
- SERAFINI Domenico, *card.*: 131(57)
- SERENI Umberto: 68, 69(177)
- SERENI Umberto, *D'Annunzio, De Ambris, Pizzetti e il "caso Parma"*: 69(177)
- SERENI Umberto, *Il sogno della rivoluzione*: 25(35)
- SERENI Umberto, *La Camera del Lavoro cuore dell'eroica resistenza*: 68(173)
- SERENI Umberto, *Le barricate di Parma: una storia da ripensare*: 61(148), 62(154), 68(173), 69(178)
- SERENI Umberto, *1922. D'Annunzio, Viani e il grido delle barricate*: 68(173)
- SERENI Umberto, *Storia. Parma resistente dalle trincee alle barricate*: 29(45), 68(173)
- Serravalle, *parrocchia*: 163
- SERVENTI LONGHI Enrico, *Alceste De Ambris. L'utopia concreta di un rivoluzionario sindacalista*: 25(35)
- Settimana rossa*: 51
- Settimane Missionarie*: 132
- Settimo sigillo*, film: 184
- Sforzatica di Dalmine*: 209
- Si bussa a denari signori!*: 35(62)
- SICURI Fiorenzo: 19(24), 22(29)
- SICURI Fiorenzo, *Il guerriero della rivoluzione. Contributo alla biografia di Guido Picelli (1889-1937)*: 25(34)
- SICURI Fiorenzo, *Il rosso e il nero. La politica a Parma dal dopoguerra al fascismo (1919-1925)*: 13(9)
- SICURI Fiorenzo, *Parma nell'età liberale. 1860-1925*: 13(9), 18(23), 19(24)(25), 24(32), 26(36)(39), 30(46), 31(48)(49), 43(91), 46(101), 88(236), 89(238)(239)(241)
- Signore: 106, 112, 113, 115, 131(57), 133, 140, 144, 149, 159, 173, 174, 186, 208; 73, 74, 156, 157, 191, 192, 196, 198, 210; v. anche Dio
- SILVA Editore: 181
- SILVA Ferdinando: 98(270)
- SILVANI Michele, *don*: 168(46)
- SIMONDETTI Roberto: 95(260)
- SIMONINI Alberto: 83(206)
- Sindacalismo fascista*: 89(241)
- Sindacalismo rivoluzionario*: 25(35)
- Sindacalisti: 61(149)
- Sindacati Nazionali*: 35(62)
- Sindacato nazionale d'arte cinematografica*: 89
- Sissa: 125(45)
- Situazione allarmante*: 37(68)
- SMITH L.: 159
- Socialismo*: 34(59), 36, 172, 173
- Socialismo riformista*: 44
- Socialisti: 34, 35, 61(149), 65(165)
- Società del "Paper Hunts"*: 95
- Società di Mutuo Soccorso fra impiegati*: 95
- Sodalizio S. Pietro CLAVER*: 140
- Sogni nel cassetto*, film: 184
- SOLDATI Atanasio: 98(270)
- SOLMI Enrico, *vescovo*: 190; 190
- SOMMACAL Raimondo, *saveriano*: 190
- Sondrio: 86
- Soragna, *parrocchia*: 163
- Sottargine di Sissa: 125(45)
- SOTTOCHIESA Gino: 101
- Spagna: 66(168)
- Spagnola*: 173
- Speculazioni immonde*: 23(31), 32(53)
- SPINA Angelo, *arcivescovo*: 206
- SPOCCI Roberto: 19(24)
- Squadra cittadina "Filippo CORRIDONI"*: 30(46)
- Squadra d'azione "Giulio GIORDANI"*: 32(53)
- Squadra di propaganda e di azione "Filippo CORRIDONI"*: 29(46)
- Squadrisimo padano*: 55
- SS.mo Sacramento*: 176
- SS. Trinità, *parrocchia*: 17(18)
- Stadio "TARDINI": 97(267)
- Stadio "Walter BRANCHI": 97(267)
- Stadirano, *parrocchia*: 163
- STANLEY Henry Morton: 111
- Stato in fide!*: 170
- Stato e democrazia*: 58(142)
- Statuto dell'Unione Missionaria del Clero*: 140, 141
- Stazione Elioterapica "Regina Margherita"*: 20(27)
- Stazione Ferroviaria: 86
- Steccata, *chiesa*: 76(185)
- STEFANINI Giuseppe: 46(101), 67(170), 71(185)
- STEFANINI Giuseppe, *Fascismo parmense. Cronistoria*: 24(32), 29(46), 30(47), 32(53), 33(55), 34(58), 38(70), 40(79), 41(83), 62(155), 67(170), 71(185), 86(226)
- Stellata di Bondeno: 186; 196
- Stimatini: v. Stimmadini
- Stimmadini: 62(155), 99
- Storia del Dogma cristiano*: 184
- Storia di Parma*, a cura di Giorgio VECCHIO: 18(23), 20(27), 25(35), 28(43), 29(45), 34(57), 77(189)
- Storia e documenti*: 26(36), 27(40), 48(111), 52(126), 61(148), 62(154), 85(220)
- Stradone di Colorno: 33(53)
- Stradone di Parma: 97(267)
- STREIF Robert: 112(16)
- Studentato Teologico Saveriano Internazionale di Parma*: 187, 203, 204, 211; 203
- Studi Storici*: 90(247)
- Styria*: 108
- Sudan: 157
- Sulle barricate*: 56(136)
- Sulle barricate di Parma il popolo d'Italia inizia la sua rinascita*: 57
- Sul processo agli uccisori di A. Rossi*: 23(31)
- Summarium ex Processu Ordinario Parmensis*: 79(194)(196)
- Sun Yat Sen: 113(20)
- Suor Giustina: 201
- Susetta Chèriè Lignièrè Reginetta dell'Università*: 95(260)
- Svizzera: 109(11)
- SX*: 204
- Tabor: 129; 156
- TACCHI VENTURI Pietro, *gesuita*: 125(45)
- TADDEI Paolino: 50(118), 52(123)
- Talignano, *parrocchia*: 163
- TANZI Ettore: 52 e (127)
- TANZI Paolo: 29(44)
- TANZI Paolo, *Il Piccolo di Parma*: 53(128)
- TANZI Paolo, *I periodici parmensi da Vittorio Veneto alle "leggi fascistissime" (1918-1926)*: 34(57)
- TARDINI Ennio: 83(206), 97 e (267)
- TAROZZI Fiorenza: 27(41)
- TASCA Angelo, *Nascita e avvento del fascismo*: 49(115), 68(174)
- Tato*: v. SANSONI Guglielmo *Tato*

- Tavernelle: 206  
*Tea-Room*: 30(47)  
 Teatro Regio: 94 e (253), 95(260), 98  
 Teatro Reinach: 29(46), 33, 86, 87(228)  
 (229), 89, 94, 102  
*Te Deum*: 126  
 Tempio del Sacro Cuore: 183, 184  
 TEODORI Franco, *saveriano*: 142, 145  
 TEODORI Franco, *Unione Missionaria del Clero e discorsi dalla Fondazione (1916) al termine del suo mandato di Presidente (1927)*: 117(25)(118(25), 129(53), 138, 142  
*Teologia Saveriana*: 184  
 Terenzo: 177  
 "Termopili" *parmensi*: 29(45)  
 TERZAGHI Michele: 51(121), 70 e (181), 83(206)  
*Terza Visita Pastorale*: 151-170, 171  
*III Centenario della Sacra Congregazione de Propaganda Fide MDCXXI-MCMXXII*: 146, 158; 122  
*Terz'Ordine Francescano*: 160; 161  
 TESTI Laudedeo: 101(276)  
*Testimoni contemporanei della carità*: 205  
*Testimoni Via Lucis 2022*: 205  
 Tibet: 119  
 Tiezzo di Azzano Decimo: 195  
 TINTERRI Andrea: 50(119)  
 TINTERRI Andrea, *Armando Amoretti, una città in attesa*: 50(119)  
 TINTERRI Andrea-ILARI Raffaella, *Impressioni storiche: Parma dal fascismo alla Liberazione nelle foto dell'Archivio Amoretti*: 50(119)  
 Tiorre, *parrocchia*: 163  
*Tipografia Vescovile Fiaccadori*: 169  
 TIRLONI Antonio Mario, *saveriano*: 198  
 Tizzano, *parrocchia*: 163  
 Togo, *pittore giapponese*: 102(281)  
 TOMASI Paolo: 66(168)  
 TOMASI Paolo, *Cinque giornate di gloria*: 66(168)  
 TOMASI Paolo, *Il contributo dei cattolici popolari alle barricate del 1922. "Arditi bianchi"*: 66(168)  
 TOMASI Paolo, *Il senso di una vita: Antonio Cieri*: 66(168)  
 TOMASI Paolo, *La vittoria della gente dei borghi*: 66(168)  
 TOMASI Paolo, *Le giornate d'agosto: via XX settembre e dintorni*: 66(168)  
 TOMASI Paolo, *Reggiani sulle barricate*: 66(168)  
 TOMASI Tomaso, *mons.*: 144  
 TOMBA Mario: 52  
 TOMMASINI Giacomo: 53, 62(155); v. Borgo Tommasini  
 Tonchino: 118  
 TONETTO Vincenzo, *saveriano*: 93  
 Torchio di Fontevivo: 33  
 TORELLI Luigi: 101(276)  
 Torino: 90 e (247)  
 Torre Boldone: 198  
 Torrecchiara, *parrocchia*: 163  
 TORRESAN Celio, *saveriano*: 195  
 TORRIGIANI Pietro: 101(276)  
 Torrile: 71, 78, 79(194), 80, 187  
 Tortiano, *parrocchia*: 33, 163  
 Toscana: 68(174)  
 TOSCANI, *avvocato*: 161  
*Tosse asinina*: 173  
 TOTI Enrico: 28(43)  
 TRAGELLA Giovanni Battista, *don*: 126 e (49), 147, 149  
 TRAGELLA Giovanni Battista, *La "Santa follia" della vocazione missionaria*: 127(49)  
 Trasfigurazione, *parrocchia*: 209  
 Trattoria Scarica: 168  
 Traversetolo: 33  
 Trebisonda: 161  
 30 Giorni: 107(4), 113(20), 114(21)  
*Trentamila popolani dei borghi di Parma*: 23(31)  
 TREPPO Carlo, *saveriano*: 198  
 TREVISAN Rolando Guido Fulvio, *saveriano*: 194  
*Trincea della Carra*: 69  
*Trincea delle Frasche*: 69  
 TRINCHESE Stefano: 111, 112(17)  
 TRINCHESE Stefano, *L'Opera della propagazione della fede dalla centralizzazione a Roma nel 1921 alla Mostra missionaria del 1925*: 111(16), 112(17)  
 Trinità, *riione*: v. Quartiere della Trinità  
 TRIONFINI Paolo: 2, 77(189)  
 TRIONFINI Paolo, *Il secolo dell'Associazione*: 28(43)  
 TRIONFINI Paolo, *La Chiesa cattolica nella prima metà del Novecento*: 77(189)  
 TROMBI Paola: 181 182; 182  
 TROMBI Ugo: 3, 7, 181; 182, 185  
 TROMBI Ugo, *Come nasce un film*: 184  
 TROMBI Ugo, "Episodi della rivoluzione cinese 1900": 185  
 TROMBI Ugo, *Il Tempio del Sacro Cuore*: 181, 183, 184  
 TROMBI Ugo, *Repertorio degli scritti dei Saveriani, 1901-2001*, dattiloscritto inedito: 185  
 TRUFFELLI Matteo: 36(63)  
 TURATI Filippo: 49(112), 84  
 TURAZZI Roberto Silvio, *saveriano*: 3, 7, 181, 182, 186-189; 186, 187, 196  
 TURAZZI Secondo: 186  
 TURCI Romano, *saveriano*: 93, 96  
 TURCO Alfredo, *saveriano*: 200  
*Tutta Santa*: 170  
 U: v. *Unione Missionaria del Clero*  
 UBERTI: v. San Bernardo DEGLI UBERTI  
 UCCELLI Pietro, *saveriano*: 145, 160(23)  
 UCCELLI Pietro, *Cronaca della Casa saveriana di Vicenza*: 140  
 Ucraina: 201  
 Udine: 211; 195, 198, 211  
*Ufficietti dei SS. Cuori di Gesù e Maria*: 178  
*Ufficio Diocesano di Propaganda Missionaria*: 158  
*Ufficio diocesano Migrantes*: 190  
 UGOLOTTI Carlo, "I nostri magnifici squadristi". *L'ascesa del fascismo nel racconto di Giuseppe Stefanini*: 24(32), 31(48)  
 UM: v. *Unione Missionaria del Clero Umberto D.*, film: 184  
 Umberto I: 52  
 U.M.d.C.: v. *Unione Missionaria del Clero Una comunicazione degli arditi del popolo*: 88(233)  
*Una memorabile pagina di vita proletaria*: 58(139); 57  
*Una smentita attesa*: 48(108)  
*Una sola Famiglia umana*: 190  
*Una storia di giovani esploratori*: 94(254)  
*Una visita all'Asilo Notturno*: 18(21)  
*Un convegno per la pacificazione*: 83(203)  
*Un coro di Esultanza*: 153  
*Un Cuore aperto al Mondo*: 200; 200  
*Un debito d'onore*: 20(28)  
*Undicesima partenza di Saveriani per la Cina*: 155; 155  
*Un dopoguerra problematico*: 155(20)  
*Un grandioso film fascista*: 89(240)  
*Unione Costituzionale Italiana*: 34(59)  
*Unione del Lavoro*: 30(47), 53, 62(157); 75  
*Unione femminile cattolica italiana*: 95  
*Unione Italiana del Lavoro*: 40(79)  
*Unione Missionaria del Clero*: 6, 42(87), 106, 116, 117, 118(27), 126, 127, 130, 131 e (57), 132 e (60), 133, 137(76), 138, 140(141), 142, 143, 144, 145, 156, 147, 148, 149, 152 e (11)(12), 154, 160; 139  
*Unione Sindacale parmense*: 83  
*Unione Sindacale Unitaria*: 40(79)  
*Unione Tipografica Parmense*: 129(53)  
*Unione Tipografica Parmense - Sacchi & C.*: 118  
*Unità d'Italia*: 19(24)  
 Università degli Studi di Milano: 112(16)  
 Università degli Studi di Roma "La Sapienza": 112(16)  
 Università di Bologna: 182  
*Università popolare*: 20(27), 37(69), 39, 99 e (274)  
 Université de Lille: 112(16)  
*Un pericoloso risveglio bolscevico in provincia*: 32(51)  
*Un risveglio indesiderato*: 90(243)  
 Uruguay: 120

- Urzano, *parrocchia*: 163  
 Uvira: 187; 187  
 Uvira, *cattedrale*: 187; 187
- VACCA Mario: 98(270)  
 VAGHI Luigi, *studio fotografico*: 28(43), 50(119), 101 e (276)  
 Vairo: 177  
 Val Baganza: 162, 205; 205  
 Valcieca: 177  
 VALENTINI Luigi, *don*: 2  
 VALLA Aldo: 83(206)  
 Valle Padana: 26, 42  
 Vallerano, *parrocchia*: 163  
 Valtaro: 162  
 VALTI Luc: 16(15)  
*Vangelo*: 106, 107(2), 115, 116, 119, 124, 126, 130 e (55), 132 e (60), 135, 148, 149, 162(30), 202; 108, 156  
 VAN ROSSUM Guglielmo, *card.*: 112(17), 131(57), 141, 142, 143, 147, 148, 149  
 VANZIN Callisto Giuseppe, *saveriano*: 147, 162(30); 96  
 VARACCA Paolo: 33(55)  
 Varano Melegari, *parrocchia*: 163  
 VARESI Oreste, *don*: 175  
 VARESI Valerio: 202  
 Vaticano: 91 109(10), 109(11), 143  
 VECCHI, *prof.*: 52(125)  
 VECCHIO Giorgio: 27 e (41), 36(63), 53  
 VECCHIO Giorgio, *Il primo dopoguerra*: 18(23), 27(40), 54(130)  
 VECCHIO Giorgio, *Storia di Parma*: 18(23), 20(27)  
*Veglia Missionaria*: 209  
 Venere: 98(270), 175  
 VENERUSO Danilo, *La vigilia del fascismo*: 14(10), 17(20), 28(43), 30(47), 40(79)  
 Veneto: 155  
 Venezia: 198  
 VENINI Diego, *mons.*: 143  
*Ventiquattro maggio*: 27, 28(43)  
*XXVI Congresso Eucaristico Internazionale*: 42(87); 91(251), 135(66); 91  
 VENTURINI Ferdinando, *don*: 178  
 Verano: 28(43)  
 VERDI Giuseppe: 28(44)  
*Vergine Immacolata*: 198  
*Vergine Santa*: 192  
 Verona: 157, 192  
 Versailles: 98(270), 107, 112(17)  
 VERSIGLIA Luigi, *mons.*: 145  
*Verso una pace tribolata*: 155(20)  
 Vescovado: 76, 79 e (194), 154 e (14), 207  
*Vescovo Conforti nel 1922*: 71(184)
- Vezzano, *parrocchia*: 163  
 Via Aurelio Saffi: 64  
 Via Benedetto Croce, *di Ancona*: 206  
 Via Bixio: 28(43), 87, 90  
 Via Cavour: 27(42), 88  
 Via Conforti: 183  
*Viadana*: 161  
 Via Dante: 47(106), 94(259)  
 Via Farnese: 75  
 Via Flaminia di Ancona: 206  
 Via Garibaldi: 38(70), 76(185)  
*Viaggio al Giappone*: 94(254)  
*Via il sindaco*: 58(138)  
 Via Imbriani: 35, 45  
 Viale Alessandro Volta: 183, 184  
 Viale Guido Maria Conforti : 183, 184  
 Viale Mentana: 33(55)  
 Viale Rondizzoni: 184  
 Viale San Martino: 183, 184, 189, 200; 201, 204, 209, 211, 212  
 Viale Solferino: 204, 210  
 Via Massimo D'Azeglio: 38(70), 64, 90  
 Via Melloni: 27(42)  
 Via Monte Rosa di Milano: 126  
 Via Nazario Sauro: 101  
 VIANI Enrico: 33(55), 68(173)  
 Via Nino Bixio: 64: v. Via Bixio  
 Via Petrarca: 28(43)  
 Via San Giuseppe: 18(21)  
 Via XXII luglio: 23(30)  
 Via venti settembre: 88 e (232), 90  
 Via Vittorio Emanuele: 28(43)  
*Viazzano, parrocchia*: 163  
 Vicenza: 144, 145, 146, 155, 158, 159 e (23), 160 e (24), 160(23); 192, 196  
 VICINI Marco Arturo: 42  
 Vicobellignano: 161  
 Vicoboneghisio: 161  
 Vicomero, *parrocchia*: 163, 187  
 Vicomosciano: 161  
*Victorinus*: 108  
 Vidiana, *parrocchia*: 163  
 VIGANÒ Leopoldo, *don*: 161  
 VIGEZZI Brunello, "Le "radiose giornate" del maggio 1915": 18(24)  
 VIGEZZI Paolo: 29(44), 49(112)  
*Vigliaccheria o tradimento?*: 61(149), 84(208)  
 VIGNOLI Luigi: 200  
 Vigolone, *parrocchia*: 163  
 VILIETTI, maestro: 96  
 VILLA Andrea: 29(44), 97(264)  
 VILLA Domenico Maria: 58(143)  
*Villa Ombrosa*: 52(125), 82(202)  
 Villetta, *cimitero*: 20(27), 28(43), 191
- Villula: 178  
 Viminale: 39  
 Vimoscano: 161  
*Violenze comuniste a Parma*: 42(86)  
*Visiano, parrocchia*: 163  
*Visita Pastorale*: 6; v. *Terza Visita Pastorale*  
*Visita Pastorale del 1916*: 175  
*Vita d'Olanda*: 94(254)  
 VITALE Domenico: 24(32)  
 VITALE Domenico, "A Parma si muore cantando". *Lotta e violenza politica nel Parmense, 1919-1923*: 31(49)  
 VITALI Michele: 27 e (42), 40  
*Vita Nostra*: 145, 155(21), 159(23)  
*Vita Nuova*: 27(40), 32(51), 33(53), 34(59) (60), 36 e (66), 37(66), 48(111), 53(127), 59, 61(149)(150), 71 e (184), 76(188), 84 e (210); 81  
*Vita Saveriana - Bollettino Ufficiale dell'Istituto*: 184  
 "Vite che parlano": 209  
 Vittorio Emanuele, *monumento*: 41  
 VIVARELLI Roberto, *Storia delle origini del fascismo*: 14(11), 28(43), 29(46), 40(78), 49(115), 52(123), 54(131), 68(174), 82(201)  
 VIVARELLI Roberto: 13(8)  
*Vivere per-dono*: 200; 200, 204  
*Vocation*: 96  
*Volo dell'Arcangelo*: 68(174)  
 VOLTA Andrea, *don*: 161  
 Voltido: 161
- WAGNER Richard, *Tannhäuser*: 95(260)  
 WARNECK Gustav; 112(16)  
 WILSON Thomas Woodrow: 108, 111
- ZAMBARBIERI Annibale: 111(14)  
 ZANARDI Flavio, *L'Oltretorrente (Un quartiere popolare di Parma)*: 22(29)  
 ZANARDI Martino, *I fascisti a Parma nell'agosto 1922*: 53(129), 68(172)  
 ZANI Santo: 105  
 ZANIBONI, *don*: 161  
 ZANNONI Massimo: 31(49)  
 ZANOT Francesco: 50(119)  
 Zelarino: 198  
 ZELIOLI LANZINI Ennio: 161  
 ZERBI Andrea: 22(28)  
 ZILIANI Tommaso: 201  
 ZILIOLI Attilio: 52  
 ZINELLI Riccardo: 202  
 ZINI Andrea, "Si erano vestiti dalla festa". *Il popolo dei borghi nella letteratura*: 53(129)  
 ZINZANI Nella: 84(213)  
 ZUCCHETTI Giannantonio, *arcivescovo*: 161

Grafica STUDIO ZANI • PR

---

Finito di stampare nel mese di novembre 2023  
da Stamperia srl (PR)